IL PICCOLO

Anno 113 / numero 263 / L. 1400 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 Tassa pagata — Giornale di Trieste — Pubblicità: SPE, Piazza Unità d'Italia 7, tel. 040-366565 — Martedì 8 novembre 1994

Stock 84
VECCHIA RISERVA SEI ANNI
STOCK

Varallo Sesia (Vercelli): sconforto di fronte alla distruzione.

CRESCONO VITTIME E DANNI, E IL MALTEMPO CONTINUA A IMPERVERSARE

L'incubo non è finito

La distruzione in Piemonte, vaste aree colpite nel Ponente ligure: ancora pioggia fino a sabato

E' allarme rosso per la piena del Po

Critiche per il ritardo nei soccorsi. Maroni: «Occorre un'inchiesta. Vada in galera chi ha gestito male il territorio negli ultimi 10 anni»

TORINO — Il Piemonte flagellato da tre giorni di diluvio ininterrotto continua a vivere ore drammatiche. Ieri, dopo una mattinata di tregua il cielo è tornato a coprirsi. E in molte zone altra acqua è scesa a bagnare le pianure trasformate in immense risaie, le città irriconoscibili, le strade interrotte, le frazioni isolate. E' presto anche per stilare il bilancio ufficiale delle vittime. Il conto si è fermato a 53 (e oltre venti sono i dispersi) ma sembra destinato a salire ancora, forse a raddoppiare. Provvisorio il calcolo dei danni materiali: ammonterebbero a 2.500 miliardi nel solo Cuneese, a 2 mila nell'Alessandrino, a mille nell'Astigiano. Altri mille se li dividono le province di Torino, Novara e Vercelli. In tutte le province si cercano i dispersi, baracche e camper ospitano le migliaia di senzatetto.

Danni per miliardi a causa del maltempo anche in Lombardia e Liguria. Oltre al Piemonte infatti, sono queste le regioni italiane maggiormente colpite. 2500 le persone e 20 i centri abitati sgomberati del Pavese. Si teme, nelle prossime 48 ore, l'ondata di piena del Po: l'allarme rosso è già scattato a Piacenza, a Cremona e a Rovigo.

In Liguria invece le aree più colpite sono state quelle del Ponente, in particolare nel Savonese: ad Albenga lo straripamento del Centa ha diviso in due la città.

Il peggioramento delle condizioni atmosferiche sul Veneto ha provocato un aumento degli incidenti stradali: 86 quelli che la Polizia stradale ha rilevato nel fine settimana; nessuna vittima, ma ben 72 feriti. Le province più colpite sono state quelle di Venezia e di Treviso.

Secondo i meteorologi, la nuvola nera che perseguita l'Italia stazionerà ancora per alcuni giorni e l'incubo delle piogge torrenziali durerà almeno fino a sabato. E stavolta l'acqua alta arriverà anche al Sud, che finora era stato risparmiato. Già da oggi, intanto, le regioni del Nord-Est e la Toscana saranno sommerse da acquazzoni.

E mentre cresce la polemica sulla tempestività dei soccorsi, Maroni tuona: «Il governo apra una inchiesta: mettiamo in galera per omicidio colposo, se verranno accertate responsabilità, chi ha gestito il territorio in questi ultimi dieci anni».

A pagina 2-3

BERLUSCONI OTTIMISTA RIFIUTA LE POLEMICHE

Arrivano i fondi del governo «Stato di calamità» al Nord

ROMA — Il governo farà la sua parte. «I fondi per le alluvioni ci saranno». E saranno consistenti. «Tutto quello che si potrà fare lo faremo». E' lo stesso presidente del Consiglio Berlusconi, volato in Piemonte per rendersi conto di persona dell'entità del disastro provocato dal maltempo, a rassicurare le popolazioni e gli amministratori locali ancora sotto shock. Un impegno che si concretizzerà questa mattina quando l'emergenza maltempo approderà sul tavolo del Consiglio dei ministri. E sarà decretato lo stato di calamità al Nord. E mentre Berlusconi sorvolava le zone più colpite dalle alluvioni e il Presidente della Repubblica Scalfaro si teneva in contatto con i prefetti piemontesi e liguri, ai quali assicurava interventi straordinari ed eccezionali, la macchina dei soccorsi continuava a lavorare a pieno ritmo e i tecnici si riunivano a Palazzo Chigi in vista dell'appuntamento odierno.

Quanto alle polemiche sui soccorsi e sulle cause del disastro, Letta — come aveva fatto Berlusconi a molti chilometri di distanza da Roma — le ha bollate come «generose e improprie». Una difesa della macchina della Protezione civile è stata fatta poi in serata dal sottosegretario Fumagalli Carulli alla Camera, dove ha fatto il punto della situazione piemontese e delle iniziative prese.

Berlusconi ha sorvolato il disastro in elicottero. Ma ha voluto restare ottimista: «C'è molto da fare, ma non bisogna disperare. Questa è gente solida, ne verrà fuori». Ma la folla che lo aspettava ad Alba, e che lo ha accolto con fischi e grida, non è riuscita a guardare il futuro attraverso le sue lenti rosa. Il presidente del Consiglio ha naturalmente accusato chi si è lamentato dei ritardi. Favole messe in giro soprattutto della stampa, dice. E invece «tutto è stato fatto in modo encomiabile, e già domani prenderemo le prime decisioni». In altre parole, vietato fare polemiche: «Diamoci da fare. Eventuali responsabilità le accerteremo dopo».

A pagina 2-3

PER IL «CAVALIERE» SONO IRREALIZZABILI LE RICHIESTE DI BOSSI SULL'ESCLUSIONE DI AN

«Nuove alleanze solo dalle urne»

E Ferrara rilancia il «governo delle regole» - Maroni: due mesi per decidere se ci sarà crisi di governo

Finanziaria: il governo battuto sui parametri dei piccoli ospedali. Pensioni, vertice di maggioranza: Lega e An contrarie allo stralcio

ROMA — Se si vogliono cambiare le alleanze di governo nel modo ipotizzato da Bossi a Genova, isolando An ed eventualmente sostituendo il partito di Fini con il Ppi di Buttiglione la risposta di Berlusconi è secca. Si vada alle elezioni e si chieda agli elettori cosa pensano. L'Assemblea federale leghista è appena finita che il presidente del Consiglio ripete quello che ormai va dicendo da tempo. Un governo «Berlusconi-bis» con una diversa maggioranza tradirebbe il mandato ricevuto dagli elettori.

Bossi è avvertito. Una «verifica» dopo la Finanziaria, impostata su un cambiamento di alleanze, non è neppure ipotizzabile. Porterebbe diritto alle urne. Più aperto invece, almeno a parole, l'atteggiamento di Berlusconi nei confronti dell'allargamento dell'attuale maggioranza ad «altre forze democratiche», ed anche nei confronti di quel «governo delle regole» immaginato da D'Alema e rilanciato ieri anche dal ministro Ferrara.

Intanto, Maroni spera di condurre Bossi a più miti consigli. E da qui alla verifica della maggioranza chiesta domenica dall'assemblea del Carroccio il ministro conta di «riuscire a portare Forza Italia verso le posizioni della Lega», e cioè verso il liberismo e il federalismo. Insomma, «entro due mesi — dichiara il vicepresidente del Consiglio leghista — saprò se la Lega può restare in questo governo.

Intanto, togliere la previdenza dalla Finanziaria si può, dice Berlusconi. Ma Lega e Alleanza nazionale, per una volta insieme, alzano un muro di no: «Stravolgerebbe la manovra». Oggi quindi il Consiglio dei ministri dovrebbe trovare il tempo anche per discutere di un eventuale stralcio delle pensioni. Il clima è teso, mentre il «viaggio» della Finanziaria a Montecitorio, è iniziato con la Sanità e con la prima sorpresa: il governo è stato battuto dai progressisti che hanno visto passare, con il parere contrario dell'esecutivo, una modifica alla norma sui piccoli ospedali.

A pagina 4

Presidio per la Ferriera
I lavoratori oggi occupano piazza Unità Giovedì importante riunione in Prefettura
IN TRIESTE

La strage di Peteano
Venezia: denuncia per sei alti ufficiali dei servizi segreti (uno è della Cia)
A PAGINA 6

Ina, Siglienti presidente
Subentra a Pallesi. Anche Cecilia Danieli nel nuovo consiglio di amministrazione
IN ECONOMIA

«740»: 22 MILIARDI DI REDDITO CONTRO 8

I «Paperoni» della politica: Berlusconi batte Agnelli

ROMA — Silvio Berlusconi ha conquistato il primato di politico più ricco d'Italia finora detenuto dal senatore Gianni Agnelli. Nella sua dichiarazione dei redditi per il 1993 è scritta la cifra di quasi 22 miliardi (21 e 946.833.000 lire) di reddito contro i quasi 8 (7 e 784.363.000 lire) del presidente della Fiat. Uno dei politici più «poveri» è invece Pasquale Squitieri (An), con un reddito annuo di 1.200.000 lire.

Nella classifica dei 10 politici «ricconi» seguono il leghista Francesco Miroglio (5 miliardi, il ministro delle Finanze Giulio Tremonti (2 miliardi), il ministro per i Rapporti con il Parlamento Giuliano Ferrara (non è parlamentare) con un miliardo 609.493; il ministro della Difesa Cesare Previti (1 miliardo 363.824), il capogruppo di Forza Italia Vittorio Dotti (1.584 milioni), il presidente della Commissione Cultura Vittorio Sgarbi (1 miliardo 556 milioni). Due miliardari anche tra le opposizioni: Lorenzo Acquarone (Ppi) con poco meno di un miliardo e mezzo e Giuseppe Pericu (progressista) con un miliardo 119 milioni.

Tra i deputati eletti nel Friuli-Venezia Giulia, il più ricco risulta Beniamino Andreatta (Ppi) con 286 milioni. Tra i «nativi» al primo posto Manlio Collavini (126 milioni), all'ultimo Roberto Menia (19).

A pagina 4

APPELLO ALLA VIGILIA DEL VOTO DI «MIDTERM»: I REPUBBLICANI PUNTANO A CAMERA E SENATO

Clinton: «Non punite chi vuole cambiare le cose»

WASHINGTON — In un convulso finale elettorale il Presidente Usa Bill Clinton ha chiesto agli americani di «non punire chi ha tentato di cambiare le cose». A poche ore dall' apertura dei seggi elettorali, con i repubblicani lanciati verso la conquista dei sette seggi al Senato e dei 40 alla Camera loro necessari per assumere il controllo del Congresso, i democratici stanno cercando di tamponare alla meglio la situazione. Gli ultimi sondaggi vedono i candidati dei due partiti impegnati in uno sprint all'ultimo voto in almeno una decina di competizioni elettorali chiave.

Clinton sta attraversando freneticamente gli Stati Uniti, macinando diversi Stati al giorno, per dare il suo sostegno ai candidati democratici impegnati nelle battaglie decisive. Ieri ha visitato Minnesota, Michigan e Delaware in una raffica di comizi dove ha citato Abramo Lincoln e Teddy Roosevelt, ripetendo: «E' questa una battaglia tra coloro che fanno e coloro che chiacchierano. Non punite chi ha cercato di migliorare le cose».

La posta in palio, in queste elezioni di mid-term, è massiccia: tutti i 435 seggi della Camera, 36 dei 100 seggi del Senato, 36 dei 50 governatorati. Un elemento chiave per i democratici è quello di convincere la gente a recarsi a votare. Tradizionalmente, un'alta percentuale di votanti favorisce i democratici. Un recente sondaggio ha mostrato che il 75% dei simpatizzanti repubblicani intendono votare, mentre solo il 61% dei democratici ha espresso propositi analoghi.

A pagina 9

Da oggi a domenica 13 novembre
ERT Emilia Romagna Teatro
Edoardo II
di Cristopher Marlowe
regia di Giancarlo Cobelli
con Massimo Belli e Daniela Giordano
Un autore geniale e "maledetto" per il più originale regista italiano.

53 VITTIME E 25 DISPERSI IL BILANCIO PROVVISORIO DIFFUSO DALLA PROTEZIONE CIVILE

Piemonte, pioggia e sangue

Dopo i disastri di sabato e domenica su tutte le province della regione continua il maltempo

Danni per quasi settemila miliardi

Alessandria: si soccorrono gli abitanti bloccati dall'acqua con una ruspa che funge da autoscala.

Pianure come risaie, città irriconoscibili, paesi isolati

TORINO - E' presto per dire che il peggio è passato. Il Piemonte flagellato da tre giorni di diluvio ininterrotto continua a vivere ore drammatiche e non confida troppo sul tempo. Dopo una mattinata di tregua il cielo ieri è tornato a coprirsi. E in molte zone altra acqua è scesa a bagnare le pianure trasformate in immense risaie, le città irriconoscibili, le strade interrotte, le frazioni isolate. E' presto anche per stilare il bilancio ufficiale delle vittime. Il conto si è fermato a 53 e 25 dispersi, ma sembra destinato a salire ancora, forse a raddoppiare. Provvisorio il calcolo dei danni materiali: ammonterebbero a 2.500 miliardi nel solo cuneese, a 2 mila nell'alessandrino, a mille nell'astigiano. Altri mille se li dividono le province di Torino, Novara e Vercelli. In tutte le province si cercano i dispersi, baracche e camper ospitano le migliaia di senzatetto. E sono già cominciate le polemiche: perchè i soccorsi sono stati intempestivi, perchè uomini e mezzi sono stati dirottati dalla parte sbagliata, perchè troppo tardi si sono comprese le proporzioni del disastro.

ALESSANDRIA: Con le sue 7 vittime ufficiali, le 600 persone evacuate e le 50 mila colpite in modo più o meno grave dall'alluvione, è una città in ginocchio. Fa freddo, mancano la luce, l'acqua potabile, il riscaldamento, i mezzi di trasporto. Molti non vogliono abbandonare le case allagate, molti altri non ci riescono, perchè fango e detriti bloccano le porte.

L'acqua del Tanaro, che domenica era salita di due metri in un quarto d'ora, comincia a scendere, ma di poco e troppo lentamente. E' rimasto a lungo isolato il carcere di San Michele, che ospita venti sfollati, ma la zona più colpita è il quartiere Orti, completamente sommerso. Chiuse le scuole, almeno fino a giovedì, e danni incalcolabili.

ASTI: voragini nel cuore della città medievale, rabbia, disperazione, due morti e due dispersi. Il conto dell'alluvione, stimata in linea approssimativa, sarebbe di centinaia di miliardi. Il Tanaro si è portato via tutto, si è spinto fino a Quarto, dove dovrebbe sorgere una discarica. Salvi i tre poliziotti della Questura travolti dall'onda di piena mentre cercavano di soccorrere una donna e un bambino.

CUNEO: è la provincia che ha pagato il prezzo più alto: 27 morti ufficiali, danni complessivi inimmaginabili.

Solo la Ferrero li calcola in 30 miliardi, altrettanti ne lamenta la Le Petit di Garessio, ma sono centinaia le aziende agricole e di allevamento e gli esercizi commerciali spazzati via dalla furia delle acque. Gran parte della «Granda» continua ad essere isolata telefonicamente. Anche qui manca tutto e ieri una nuova perturbazione che si è affacciata dalla Francia ha nutrito i timori di altre inondazioni a monte del capoluogo. Solo la neve, caduta abbondantemente sopra i 2 mila, ha salvato le vallate alpine. Terribile la situazione di Alba, che sta vivendo uno dei peggiori drammi della sua storia isolata dal resto del mondo.

Michele Ferrero, proprietario della celebre industria dolciaria che dà lavoro a più di 2 mila persone, ha assistito al crollo del suo impero. E' tornato domenica notte da Bruxelles, dicono di averlo visto aggirarsi in lacrime fra i reparti. Irraggiungibile anche Cortemilia, nell'Alta Langa, sorpresa da un'onda in piena che nessuno, a memoria d'uomo, ricordava.

TORINO: qui la situazione è di gran lunga meno grave rispetto al resto del Piemonte, ma ieri sera il consiglio comunale ha osservato un minuto di silenzio per le cinque vittime del disastro. A San Raffaele Cimena, dove una frana ha spazzato via un'intera famiglia, si sono recuperati i corpi della sorellina e dei nonni di Letizia Giraudo, la bambina di cinque mesi che si è salvata perchè il corpo della mamma le ha fatto da scudo fra le macerie.

VERCELLI: Trino e Saluggia restano ancora semissomerse.

Difficile la situazione Crescentino, dove domenica mattina sono annegate due ragazze. Ma tutta la provincia è in lutto per le 14 vittime rimaste intrappolate sotto il crollo della collina del Sacro Monte di Varallo.

L'intera zona di via Oberdan, dove è caduta la valanga di pietre e fango, è stata evacuata e 100 persone hanno dovuto chiedere ospitalità a parenti e amici. Migliora la situazione nel biellese, ma molti ponti restano chiusi e le principali vie di comunicazione interrotte.

FOSCHE PREVISIONI

«Colpa del cemento che soffoca il Paese», dicono i geologi

TORINO - Pare succeda soltanto una volta ogni mezzo secolo, almeno stando alle statistiche. Il diluvio che si è abbattuto negli ultimi tre giorni sul Piemonte con la sua scia di morte e distruzione entrerà sicuramente negli annali. Però il cielo è responsabile soltanto a metà: l'altra parte della colpa, la più pesante, è dell'uomo. Lo ripetono da anni coloro che vegliano su un territorio malato come l'Italia, sapendo di essere profeti inascoltati. E oggi che il danno è fatto interpellarli è come «chiamare il dottore quando il paziente è morto». Non nasconde vecchie amarezze Gaetano Romano, presidente dell'ordine piemontese dei geologi.

«Il problema è che siamo tutti pronti a scattare in caso di emergenza, dimenticando che l'unica strada per evitare questi disastri è la prevenzione». Quello disegnato da Romano è un quadro fosco e scientifico: «dal dopoguerra ad oggi si sono verificate centinaia di catastrofi, si sono sommati oltre 3.500 morti». «L'Italia - aggiunge - detiene un primato unico in Europa: 57 paesi su 100 sono ad altissimi rischio idrogeologico. E questo perchè in trent'anni solo lo 0,05 per cento del territorio dissestato è stato oggetto di interventi di ripristino». Siamo malati di incuria, di mala gestione, assediati dal cemento. «Ne consumiamo 44 milioni di tonnellate l'anno: 800 chili per abitante, il doppio degli Stati Uniti. Dagli anni '60 a oggi sono stati asfaltati 6 milioni di ettari e sono state spese migliaia di miliardi per arginamenti scorretti o per grandi opere su terreni instabili».

La tragedia di Varallo Sesia, dove un intero pezzo di collina è franato annientando 14 persone, per Romano è una conferma terrificante. Lui abita a Vercelli, ha vissuto minuto dopo minuto l'incubo dell'inondazione. «Stavolta è andata male soprattutto al Piemonte, dove il Po e i suoi affluenti si sono ripresi senza tanti complimenti i vecchi argini; ma la stessa cosa potrebbe accadere ovunque, pechè la deforestazione e la cementificazione sono fenomeni vastissimi in questo paese». Ma una pioggia del genere avrebbe fatto danni comunque, anche se l'uomo non avesse agito in modo maldestro soffocando i fiumi? «Una certa percentuale di rischio è legata alla natura, ad una normale evoluzione geomorfologica del territorio in ogni caso difficile da contenere. La dissennata gestione ha fatto il resto». In Piemonte, come nel resto l'Italia, secondo Romano si sono perse molte buone occasioni. «Dopo la legge urbanistica del '77 gli studi geologici si sono ridotti a meri allegati formali. Già 30 anni fa era indispensabile approfondire i problemi, invece si è perso tempo prezioso. Recuperarlo adesso richiederebbe sforzi e risorse immense».

Viviana Ponchia

SITUAZIONE SEMPRE PIU' DRAMMATICA LUNGO IL CORSO DEL FIUME - LA PAURA ARRIVA ANCHE IN LOMBARDIA E LIGURIA

Sotto l'incubo della piena, adesso il Po fa paura

La gente aspetta con terrore la possibile ondata - Emergenza e gravi danni a Pavia, Piacenza, nella Riviera di Ponente e in Veneto

Nonostante il disastro nasce una bimba

CEVA (CUNEO) - Si nasce anche in piena alluvione. Fra tante tragedie di famiglie intere distrutte o senza casa, nella cronaca di questi giorni in un Piemonte sconvolto dalla pioggia e dai lutti c'è spazio anche per una nota di gioia. E' la nascita di Gloria Callegari, sabato sera verso le 19, all'ospedale di Ceva (Cuneo). La mamma Deborah Aramini e il papà Manrico Callegari, entrambi di 18 anni, erano partiti nella mattinata dal paese in cui abitano, a Pallare, nei pressi di Carcare (Savona), una zona collinare attraversata dal Bormida. Per raggiungere Ceva, avevano dovuto affrontare un viaggio avventuroso. Le prime doglie della giovane si erano accompagnate, infatti, alle prime avvisaglie della perturbazione che nel volgere di poche ore si sarebbe trasformata in vera e propria alluvione. Durante il tragitto, infatti, la situazione era peggiorata costringendo Manrico Callegari a deviare percorso per le strade interrotte. Nel tardo pomeriggio, quando ormai in tutto il Piemonte si registravano le prime vittime della catastrofe, finalmente i due giovani giungevano all'ospedale.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **LEOPOLDO PETTO**

DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata per posta: annuo L. 298.000; semestrale L. 160.000; trimestrale 90.000; mensile 34.000
(con il Piccolo del lunedì L. 345.000, 187.000, 105.000, 39.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2800 (max 5 anni)
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciale L. 230.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 276.000) - Propaganda feriale L. 184.000 (fest. L 184.000) Finanziaria L. 360.000 (fest. L. 432.000)- R.P.Q. L. 240.000 (fest. L. 288.000) Occasionale L. 310.000 (fest. 372.000) - Redazionale L. 240.000 (fest. L. 288.000) Manchettes 1ª pag. (la coppia) L. 880.000 (fest. L. 1.056.000) - Finestrella 1ª pag. (4 mod.) L. 950.000 (fest. L. 1.140.000) - Legale L. 340.000 (fest. L. 408.000) - Appalti/Aste L. 350.000 (fest. L. 420.000) - Necrologie L. 5.000 - 10.000 per parola (Anniv. Ringr. L. 4.500 - 9.000 - Partecip. L. 6.600 - 13.200 per parola)- Avvisi economici vedi rubriche (+Iva)

La tiratura del 7 novembre 1994 è stata di 63.300 copie
Certificato n. 2513 del 15.12.1993

© 1989 O.T.E. S.p.A.

Tutti salvi i dieci speleo bloccati in una grotta

MILANO - Danni per miliardi a causa del maltempo anche in Lombardia e Liguria. Oltre al Piemonte infatti, sono queste le regioni italiane maggiormente colpite dalle alluvioni degli ultimi giorni.

In Lombardia sono state evacuate 2500 persone e sgomberati 20 centri abitati del pavese. Qui il fiume Ticino ha raggiunto il più alto livello degli ultimi 40 anni bloccando quasi tutti i ponti. A Pavia, dove sono giunti nel tardo pomeriggio anche il ministro degli Interni Maroni e quello delle riforme Istituzionali Speroni, i danni maggiori si sono verificati soprattutto nel Borgo Ticino. In questo quartiere sono due le persone disperse, Sergio Ferretto, muratore di 58 anni e la figlia Clara di 33: i due sono stati visti cadere nel Ticino l'altra sera mentre tornavano a piedi da un ristorante.

Il punto più pericoloso è comunque quello attorno al ponte della Becca, a otto chilometri da Pavia, dove il Ticino confluisce nel Po. Si teme, nelle prossime 48 ore, l'ondata di piena del fiume più grande d'Italia e l'allarme rosso è già scattato a Piacenza, a Cremona e a Rovigo.

Nel resto della Lombardia gli interventi sono stati di modesta entità e relativi ad alcuni punti dove sono usciti dagli argini i fiumi Olona (a Rho, Castiglione Olona e Samarate) e l'Ambro (a Monza, a Sesto San Giovanni e Cologno).

Nessun problema, fino a tarda serata, nelle zone di montagna. La situazione comunque è seguita momento per momento dalla sala operativa della Protezione civile presso la Regione dove è stato attivato un sistema di monitoraggio e dello stato dei fiumi e laghi, della viabilità e della situazione metereologica attraverso il servizio geologico, il genio civile e il servizio forestale.

In Liguria invece le aree più colpite sono state quelle del Ponente, in particolare nel savonese: ad Albenga lo straripamento del Centa ha diviso in due la città. La pioggia intensa ha provocato gravissimi danni alla viabilità dell'entroterra dove, malgrado l'intervento di volontari, vigili del fuoco e uomini della Protezione civile, molte frazioni e case sono ancora isolate. I collegamenti tra Genova e la valle Stura, fino al tardo pomeriggio, erano garantiti solo dall'autostrada Vultri-Santhià: la statale del turchino è infatti interrotta per una grossa frana in comune di Mele.

La stazione ferroviaria di Granara è minacciata da uno smottamento ed è stata sospesa la linea Genova-Ovada-Acqui.

Ad Albenga intanto divampano le polemiche. I primi interventi sono stati effettuati dai vigili del fuoco e dal volontariato. «La Protezione civile si è mossa in ritardo - ha dichiarato il sindaco di Albenga Angelo Vieri -; hanno mandato i vigili del fuoco ma avevano a disposizione solo un'idrovora».

E ieri a Genova è giunto anche il ministro Biondi che ha incontrato il Prefetto e i responsabili della Protezione civile.

Nel Veneto sono stati tratti in salvo ieri i dieci speleologi bloccati nella grotta «Buso Di Rana» sul monte di Mola, nel vicentino. «Abbiamo sbagliato, ci siamo fidati delle previsioni del tempo trasmesse da una televisione privata», hanno ammesso poi i dieci speleologi. Il gruppo, composto da persone esperte ed attrezzate, era entrato l'altra mattina nella grotta, lunga circa 25 chilometri e larga 4 metri. Le piogge avevano allagato un sifone a pochi meri dalla entrata dell'anfratto. Così gli speleologi hanno trascorso la notte nel punto più alto e all'asciutto dell'anfratto, razionando i viveri, spegnendo le lampade al carburo e coprendosi con teli impermeabili. Solo ieri mattina, quando il livello dell'acqua è sceso, i soccorritori sono potuti intervenire.

Enrico Rossi

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO BERLUSCONI NEI PAESI COLPITI DALL'ALLUVIONE

«Una tragedia annunciata»

Il governo rassicura le popolazioni e promette stanziamenti per una rapida ricostruzione

Valanga di interrogazioni in Parlamento

ROMA — Il governo farà la sua parte. «I fondi per le alluvioni ci saranno». E saranno consistenti. «Tutto quello che si potrà fare lo faremo». E' lo stesso presidente del consiglio Berlusconi, volato in Piemonte per rendersi conto di persona dell'entità del disastro provocato dal maltempo, a rassicurare le popolazioni e gli amministratori locali ancora sotto shock. Un impegno preciso, quello preso ieri dall'esecutivo, che si concretizzerà questa mattina quando l'emergenza maltempo approderà sul tavolo del consiglio dei ministri. E sarà decretato lo stato di calamità al Nord. E mentre Berlusconi sorvolava le zone più colpite dalle alluvioni e il Presidente della Repubblica Scalfaro si teneva in contatto con i prefetti piemontesi e liguri, ai quali assicurava interventi straordinari ed eccezionali, la macchina dei soccorsi continuava a lavorare a pieno ritmo e i tecnici si riunivano a Palazzo Chigi in vista dell'appuntamentoodierno.

Un lavoro, quello sulle misure per i soccorsi e la ricostruzione, che ha richiesto ore e ore di impegno. E la luce è rimasta accesa fino a tarda notte a Palazzo Chigi, dove il sottosegretario Letta insieme al segretario generale della presidenza Frattini e al ragioniere generale dello stato Monorchio provvedevano ad apportare le ultime limature al pacchetto-alluvione. Come si muoverà il governo, quali provvedimenti verranno varati oggi dal consiglio dei ministri, lo ha anticipato Gianni Letta. Il sottosegretario alla presidenza del consiglio è rimasto a Roma a coordinare l'unità di crisi istituita a Palazzo Chigi mentre Berlusconi insieme ai ministri della Sanità Costa, delle Politiche Comunitarie Comino e al sottosegretario alla Protezione civile Fumagalli Carulli, si dedicava ai sopralluoghi e lo stesso faceva il responsabile dell'Interno Maroni volato a Pavia insieme a Speroni.

La situazione in Piemonte e Liguria è gravissima. I danni per l'industria e l'agricoltura enormi. Anche se non è ancora possibile quantificarli con precisioni, sembra siano di centinaia di miliardi (alla Coldiretti parlanoapprossimativamente di 400 mila ettari di frutteti vigneti e seminativi distrutti da smottamenti frane e alluvioni). Il governo, malgrado la grave crisi economica che sta attraversando il paese, varerà una serie di misure. Sarà decretato lo stato d'emergenza? ha chiesto qualcuno a Berlusconi. Il presidente del consiglio non ha voluto anticipare nulla facendo notare che i suoi tecnici erano ancora al lavoro. I provvedimenti - secondo quanto ha riferito Letta - riguarderanno pronto soccorso, pronto intervento, ricostruzione e risarcimento danni. Come verranno aiutati imprenditori e agricoltori e senza tetto? Il sottosegretario alla presidenza ha parlato genericamente di contributi straordinari per le regioni e i comuni della zona colpita. Saranno consistenti dal momento che «la catastrofe - ha fatto notare - colpisce tutti i settori e le dimensioni sono più gravi di quello che all'inizio poteva sembrare».

Quanto alle polemiche sui soccorsi e sulle cause del disastro Letta - come aveva fatto Berlusconi a molti chilometri di distanza da Roma - le ha bollate come «generose e improprie». Alla presidenza del consiglio è stata subito costituita l'unità di crisi , in contatto costante con Protezione civile, Interno, Trasporti e Sanità e «lo sforzo e la mobilitazione sono stati pienamente tempestivi». Se poi ci sono stati casi singoli di ritardi questi sono dovuti anche «alle condizioni delle strade che non consentivano l'arrivo dei soccorsi».

Una difesa della macchina della Protezione civile è stata fatta poi in serata dal sottosegretario Fumagalli Carulli alla Camera dove ha fatto il punto della situazione piemontese e delle iniziative prese.

L'emergenza alluvioni è intanto approdata in Parlamento. Una valanga di interpellanze e interrogazioni sono state presentate da varie forze politiche che parlano senza mezzi termini di «tragedia annunciata».

IL MINISTRO DELL'INTERNO REPLICA ALLE DENUNCE DI DISORGANIZZAZIONE

Maroni: «Soccorsi tempestivi»

«Proporrò un'inchiesta sulle responsabilità nella gestione del territorio» - Ma gli ambientalisti accusano

ROMA — Roberto Maroni non ha alcuna intenzione di lasciarsi crocifiggere con le polemiche sui ritardi nell'invio dei soccorsi e contrattacca proponendo una commissione di inchiesta che accerti le responsabilità di chi ha consentito, in passato, una gestione dissennata del territorio. «Non ho visto nessun ritardo - ribatte ai giornalisti che gli riferiscono di mugugni e lamentele - Gli elicotteri hanno volato anche di notte con gravissimo rischio».

E' stato l'assessore all'ambiente della Regione Piemonte a parlare di «grossi problemi» insorti «dappertutto con elicotteri che non avevano la possibilità di reperire il carburante». Il ministro dell'interno contesta anche il sindaco di Alba che ha lamentato una «scarsa organizzazione dei soccorsi». Possono anche esserci state «carenze» nelle strutture ma il problema, per Maroni, «è vedere come sia stata trascurata in questi anni una buona gestione del territorio. La polemica non deve essere sui soccorsi - suggerisce il ministro - andiamo invece a vedere quello che non è stato fatto.

«Cominciamo a mettere in galera per omicidio colposo, se verranno accertate responsabilità, chi ha gestito il territorio in questi ultimi dieci anni».

Oggi, al Consiglio dei ministri, annuncia Maroni, «non chiederò i soliti cento miliardi per risarcire i danni ma investimenti di gran lunga superiori per il territorio e chiederò che il governo apra una inchiesta per verificare le responsabilità dei governi e delle amministrazioni locali precedenti. E' giusto che la gente sappia chi è il responsabile dei lutti».

Legambiente concorda con questa analisi del ministro dell'interno. Quella di domenica in Piemonte appartiene alla serie delle «catastrofi annunciate».

«Cementificazione dei fiumi, costruzioni fuori di qualsiasi regola urbanistica, grandi opere inutili: questo - ricorda il presidente di Legambiente, Ermete Realacci - è il peggio del peggio della politica della prima Repubblica». Ma le cose non sono cambiate nella seconda: «l'esecutivo guidato da Berlusconi sta riproponendo le stesse ricette», constata Realacci. E sollecita il governo a ritirare immediatamente il decreto sul condono edilizio.

La tesi del presidente di Legambiente è pienamente condivisa da Massimo Scalia. Questo governo, spiega il deputato verde, non può essere considerato direttamente responsabile del disastro, ma si è posto «in perversa continuità» con i precedenti governi quando ha sospeso, ad esempio, la legge Merloni sugli appalti. Gli attuali ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente, accusa il progressista Vittorio Emiliani, con la pretesa di «cambiare tutto» non hanno fatto nulla per prevenire la catastrofe autunnale. Per Massimo D'alema, segretario del Pds, «la speculazione, la cementificazipone, l'abusivismo hanno prevalso sulla legalità e sull'interesse delle generazioni future». «Per questo - confessa il leader della Quercia - mi spavento quando sento chiedere meno stato, meno regole. Noi, di regole nel senso moderno, ne abbiamo avuto pochissime. Abbiamo avuto molta burocrazia e l'occupazione da parte dei partiti».

A respingere al mittente le accuse di disorganizzazione si fa avanti il direttore generale della Protezione civile e dei servizi anticendio. «L'organizzazione dei soccorsi, per quanto riguarda i vigili del fuoco non poteva essere migliore», dichiara il prefetto Leonardo Corbo. Gli uomini «stanno operando da venerdì senza risparmio e con rischio personale». L'organizzazione primaria di protezione civile, «che sono i vigili del fuioco», si è mossa «nel migliore dei modi». Corbo non nega che le strutture potrebbero essere migliorate e che nuovi mezzi sarebbero necessari ma, conclude, «tutto quello che si doveva fare è stato fatto».

Salvatore Arcella

Pavia: gli abitanti del lungoPo lasciano le case usando le barche.

Alessandria: una donna portata in salvo dopo l'improvvisa inondazione.

IL MALTEMPO NON CONCEDE TREGUA - NUMERO VERDE PER I SOCCORSI (1670-55088)

E la pioggia durerà altri sette giorni

Oggi l'emergenza dovrebbe spostarsi sul Veneto e il Centro, poi toccherà al Sud stare in guardia

ROMA — Ancora una settimana di maltempo senza tregua su tutta la penisola. Secondo le previsioni dei meteorologi, la nuvola nera che perseguita l'Italia stazionerà ancora per alcuni giorni e l'incubo delle piogge torrenziali durerà almeno fino a sabato. E stavolta l'acqua alta arriverà anche al Sud, che finora era stato risparmiato.

Già da oggi, intanto, le regioni del Nord-Est e la Toscana saranno sommerse da acquazzoni, mentre «precipitazioni sparse, anche a carattere temporalesco» faranno aprire gli ombrelli su Lazio, Umbria e Abruzzo.

Ma un altro peggioramento è previsto per domani, che dopo le «iniziali condizioni di cielo poco nuvoloso», porterà un pomeriggio di temporali al sud: il servizio meteorologico parla di «nuovo sensibile peggioramento ad iniziare dalle regioni nord-occidentali in rapida estensione al resto d'Italia.»

La perturbazione si sposterà definitivamente verso sud a partire da giovedì, quando smetterà di piovere nelle zone devastate nei giorni scorsi, ma saranno le «estreme regioni meridionali» a doversi chiudere in casa per un paio di giorni: soprattutto il tacco dello stivale dovrà difendersi da una pioggia torrenziale.

Ma niente panico, perchè qui non sono previsti i disastri che hanno sconvolto il Nord-Est: un'ondata di maltempo che bagnerà le campagne e le città con molta violenza, ma senza arrivare alla soglia dell'allarme. Per fortuna i venti resteranno moderati, e raramente diventeranno forti. E sempre per fortuna la temperatura scenderà al nord, trasformando l'acqua torrenziale in neve. Per eventuali emergenze, comunque, il ministero dei Trasporti ha istituito un numero verde che risponderà alle richieste urgenti di soccorso: è l'1670-55088, e sarà in funzione 24 ore su 24.

Poi, un sabato di tempo finalmente sereno su tutte le regioni farà sperare in una quiete dopo la tempesta. E invece no, la nube nera è ancora in agguato, dicono gli esperti: per domenica è previsto un altro peggioramento.

Insomma, la morsa del maltempo non accenna a lasciare la penisola, anche se Liguria, Piemonte e Val D'Aosta potranno contare su un' attenuazione dei temporali che le hanno messe in ginocchio. Ma quando tornera il bel tempo sull'Italia? Domande a cui sembra facile dare una risposta, anche approssimativa, se non fosse che il Servizio Metereologico dell'Aeronautica è diventato più sfuggente di uno 007: stufi di rispondere alle domande e di rincorrere le emergenze, i simpatici colonnelli delle previsioni del tempo diventano sgarbati, e gridano di avere dei segreti da mantenere e che per parlare di che tempo farà devono avere permessi in carta bollata.

Possiamo solo dedurre che in fondo neppure loro sanno prevedere quando l'incubo finirà, ma che probabilmente il cielo azzurro tornerà nel corso della prossima settimana dopo un'altra serie di rapidi temporali su tutta Italia.

Daniela Mecenate

TORINO

Due trapianti di fegato, trasporti avventurosi

TORINO — Due persone sono riuscite, nonostante la tragedia del maltempo a ricevere un fegato nuovo. I trapianti sono stati effettuati l'altra notte all'ospedale Molinette. L' arrivo dei due organi, provenienti uno da Modena e l'altro da Firenze, è stato avventuroso: da Modena l'ambulanza ha viaggiato a rilento lungo le strade alluvionate; da Firenze l'altro organo è stato spedito con un aereo speciale. I due trapianti, effettuati a Torino su due uomini di 25 e 50 anni, si sono conclusi con successo.

DISAGI SULLE STRADE

Paura in Toscana Arno minaccioso

FIRENZE — Batticuore in Toscana per una giornata di pioggia non stop. Disagi, paura, strade interrotte, l'Arno che si è lentamente gonfiato pur rimanendo al di sotto del livello di guardia, ma continua a piovere e l'Istituto idrografico di Pisa dà in «rapida crescita» l'Era, l'Ombrone pistoiese e il Bisenzio. La zona più colpita è stata quella di Massa. Al Cinquale, località nel comune di Montignoso che è quasi completamente sommersa dall'acqua che in alcuni punti ha raggiunto i due metri, 300 famiglie sono state evacuate. La polizia stradale è stata costretta a chiudere da ieri mattina alle 6,30 l'Autostrada A/12 Firenze-Mare, tra i caselli di Massa e Versilia perchè impraticabile. Il dramma per le 300 famiglie è iniziato nel cuore della notte quando le forti piogge hano cominciato a straripare in più punti allagando tutta la zona del Cinquale. L'acqua ha raggiunto i due metri di altezza invadendo scantinati, negozi, abitazioni quasi tutte a un piano. Nella notte in Prefettura si è svolto un vertice del centro di coordinamento soccorsi e ieri mattina alle 11 una seconda riunione allargata a tutte le componenti della protezione civile è stata presieduta dal prefetto Francesco Lococciolo per coordinare gli interventi e prestare soccorso alla popolazione in difficoltà. A Cinquale è stato allestito un centro di smistamento nel quale, via via che i vigili del fuoco conducono all'asciutto le famiglie con i loro gommoni, le persone soccorse vengono rifocillate e successivamente condotte con mezzi della Croce Rossa, Croce Bianca, del Consorzio apuano trasporti e scuolabus, presso parenti ed amici. Un altro centro è stato allestito nel quartiere periferico dei Poggi presso la scuola materna del luogo. Chi non ha familiari presso i quai andare, viene alloggiato presso l'Albergo Annunziata di Massa che ha offerto la propria completa disponibilità alla prefettura. Fortunatamente non si lamentano vittime, ma non mancano le polemiche per la mancata tempestività dell'allarme alla popolazione e l'invio dei soccorsi che sarebbero arrivati in ritardo.

Inoltre si accusa la costruzione di un campo da golf di aver provocato l'alluvione al Cinquale. In particolare la costruzione di un muro di cinta del campo del golf avrebbe impedito il defluire delle acque nei canali, nei fossi. Nella zona colpita dall'alluvione stanno operando centinaia di uomini. Vigili del fuoco giunti anche da Firenze, Pisa e Livorno, personale del comune e della provincia, del Corpo forestale dello Stato, della polizia e dei carabinieri, nonchè i sommozzatori della polizia di La Spezia.

Presente sul posto, ieri mattina, anche l'ispettore generale dei vigili del fuoco, Bedini. Una mini sala operativa è stata allestita dalla protezione civile sotto il cavalcavia autostradale di Cinqaule, mentre elicotteri dei vigili del fuoco e della polizia, questi ultimi giunti da Firenze, stanno eseguendo ricognizioni aeree facendo base all'aeroporto turistico di Cinquale che ha sospeso tutti i voli privati.

Conto corrente della Croce rossa per aiutare le popolazioni colpite

ROMA — Una sottoscrizione «pro nubifragio» è stata aperta dalla Croce Rossa italiana che, in una nota, invita a manifestare solidarietà alle popolazioni colpite dall'alluvione attraverso il conto corrente bancario numero 218.020 della Banca Nazionale del Lavoro, filiale di Roma/Bissolati, via San Nicola da Tolentino 67; oppure tramite il conto corrente postale numero 300.004, intestato alla Cri italiana, via Toscana, 12, 00187, Roma.

La Cri è naturalmente già da ieri in prima linea sul fronte dei soccorsi in tutte le sue componenti: sessanta uomini e quaranta mezzi giunti ieri mattina ad Alessandria, dove è stato installato un potabilizzatore in grado di erogare sessantamila litri d'acqua al giorno. Un altro potabilizzatore, sistemato in provincia, potrà fornire acqua alle popolazioni dei venti paesi dell'hinterland; un terzo è già in funzione ad Alba. Tremila coperte e duemila vestiti sono stati distribuiti a Santena, Venaria Michelino e San Raffaele Cimena, in provincia di Torino. Generi di prima necessità sono stati fatti giungere anche agli abitanti di Varallo Ticino, Crescentino, Saluggie. Per le popolazioni rimaste al buio e per le emergenze sanitarie la Croce Rossa ha montato diciotto gruppi elettrogeni e sei tralicci di illuminazione.

ENTRO DUE MESI LA LEGA DECIDERA' SE USCIRE O MENO DAL GOVERNO PER NON TRADIRE IL «MANDATO» DEGLI ELETTORI

Il Carroccio minaccia la crisi

NO ALL'IPOTESI DEL SENATUR SULLA VERIFICA

Berlusconi: «Non cambio alleati»

ROMA — Se si vogliono cambiare le alleanze di governo nel modo ipotizzato da Bossi a Genova, isolando An ed eventualmente sostituendo il partito di Fini con il Ppi di Buttiglione la risposta di Silvio Berlusconi è secca. Si vada alle elezioni e si chieda agli elettori cosa pensano. L'Assemblea federale leghista è appena finita che il presidente del Consiglio, intervistato «al caminetto» dal Gr-Rai, ripete quello che ormai va dicendo da tempo. Un governo «Berlusconi-bis» con una diversa maggioranza tradirebbe il mandato ricevuto dagli elettori. Bossi è avvertito. Una «verifica» dopo la finanziaria, impostata su un cambiamento di alleanze, non è neppure ipotizzabile. Porterebbe diritto alle urne.

Diverso, invece, ma solo apparentemente, l'atteggiamento di Berlusconi nei confronti dell'allargamento dell'attuale maggioranza ad «altre forze democratiche», ed anche nei confronti di quel «governo delle regole» immaginato da D'Alema e, in un certo modo, sostenuto anche dal ministro Ferrara. Premette, Berlusconi, che per lui l'espressione è di «politichese puro», perchè nessuno può capire cosa veramente voglia significare. Così prova a tradurre. «Se per governo delle regole si vuol dire che su certe questioni importanti» come le modifiche istituzionali, costituzionali o della legge elettorale, la giustizia, la riforma della pubblica amministrazione o degli enti locali, del fisco o la ricerca di nuovi criteri per le nomine «occorrerebbe avere una maggioranza più estesa di quella di governo, io sono il primo ad assere d'accordo, il primo ad averlo offerto all'opposizione». E si potrebbe cominciare proprio dalla legge elettorale sulle regioni a discutere «tutti insieme, da subito».

Berlusconi preferisce il turno unico al doppio turno, chiesto dalla Lega, appoggiato da una parte di Forza Italia, ma avversato decisamente da An, ma la sua non è una posizione di intransigenza. «Ritengo, ha aggiunto infatti, che si debba allargare la discussione a tutte le forze politiche e quindi sono disponibile anche a sentire quanto le altre forze politiche propongono». Quella che, a suo avviso, è assolutamente indispensabile, è la stabilità del governo del Paese.

Tornando alla questione delle alleanze, Berlusconi ha assicurato che non esiste alcuna distanza tra il capogruppo di Forza Italia, Dotti e il coordinatore del movimento, Previti. La visione è unica: «Forza Italia si situa al centro» e se i principi in cui crede sono condivisi da altre forze, queste «avranno le porte aperte per una collaborazione». Il Ppi in particolare se «lascerà un po' in disparte le posizioni faziose di certi suoi componenti che sono più a sinistra di certe sinistre».

Neri Paoloni

ROMA — Entro due mesi la Lega deciderà se mettere davvero in crisi il governo. Roberto Maroni spera di condurre Bossi a più miti consigli. Di qui alla verifica della maggioranza chiesta domenica a Genova dall'assemblea federale del Carroccio il ministro conta di «riuscire a portare Forza Italia verso le posizioni della Lega», e cioè verso il liberismo e il federalismo.

«Io credo sia possibile, Bossi ritiene di no»: è questa, ha precisato Maroni, la «diversità» di vedute tra lui e il segretario. Ma è solo una questione di tattica, e non c'è nessuna vera divergenza. «Entro due mesi-dichiara dunque il vicepresidente del consiglio leghista- saprò se la Lega può restare in questo governo o se non può farlo perchè, restando, farebbe da copertura ad operazioni contrarie ai motivi per i quali la gente ci ha eletti».

Bossi ha incaricato il sindaco di Milano Marco Formentini di dar vita al polo liberaldemocratico federalista isolando Alleanza Nazionale e aprendo invece a sinistra. Ma per Maroni non si può semplicemente sostituire come forza di governo An col Pds: entrambe sono forze centraliste. Questa prospettiva è valida in tempi lunghi, di qui a dieci anni. Gli alleati della maggioranza, invece, la bocciano senza appello. Il primo altolà l'ha dato lo stesso Berlusconi. Lo segue a ruota il ministro della Difesa Cesare Previti. Le alleanze attuali non si cambiano, se non con un ricorso alle urne. E i discorsi di Bossi sono «fumosi». Per il partito popolare, assicura Previti «ci sono porte spalancate, se deciderà di venire con noi. Ma -precisa- sempre nell'ambito di queste alleanze». Nemmeno per Rocco Buttiglione, quindi, Forza Italia è disposta a scaricare Fini.

Ferrara rilancia l'accordo sulle regole

Bocciato il governo costituente, o «governo delle regole» per il quale «non c'è posto in questa legislatura» il ministro Giuliano Ferrara torna invece a invitare le opposizioni a un «accordo sulle regole». Sia l'esecutivo che i suoi avversari, però, sono in ritardo, secondo il portavoce di Berlusconi che, con la nomina di Napolitano a commissario europeo, voleva dare il via a questa intesa. Per Giuliano Ferrara la legge elettorale regionale, dopo il compromesso raggiunto in consiglio dei ministri sul doppio turno, potrebbe essere il primo banco di prova di questo «accordo sulle regole».

Gianfranco Fini, che Bossi vorrebbe cacciare dal governo, è soddisfatto delle assicurazioni di Berlusconi e Previti che la maggioranza non cambierà senza nuove elezioni. Se Bossi non capisce questo, dichiara Fini, «dimostra di avere la stessa mentalità partitocratica di chi in passato faceva e disfaceva governi e se ne infischiava degli elettori». Alleanza nazionale, spiega, è disposta a «sopportare le intemperanze» della Lega per rispettare il patto sottoscritto con gli elettori. «Con Umberto Bossi, purtroppo, dobbiamo convivere».

Secondo il leader del Pds Massimo D'Alema, però, non è affatto vero che questo governo è stato indicato dagli elettori. «La Lega - dice - non ha chiesto un mandato a governare con An e An non ha chiesto un mandato a governare con la Lega». D'Alema rilancia quindi il suo «governo delle règole» che non è «una scorciatoia per ribaltare i risultati delle elezioni». «E' un dialogo con tutte quelle forze democratiche, anche di destra, anche liberali ma interessate ad una rivoluzione democratica».

«Io ritengo che Bossi sollevi una questione reale: se il risultato si chiama governo costituente, mi va benissimo» - dichiara il segretario della Quercia che vede a capo di questo eventuale nuovo esecutivo «una personalità che possa rappresentare bene questa esigenza di governabilità del paese mentre si scrivono le regole nuove».

Marina Maresca

CONTRO FORZA ITALIA DISPOSTA A TOGLIERLE DALLA FINANZIARIA

Pensioni, Lega e An «unite»

Governo battuto sui piccoli ospedali - Approvate esenzioni dal ticket

ROMA — Togliere la previdenza dalla Finanziaria si può. Dice Berlusconi. Ma Lega e Alleanza nazionale, per una volta insieme, alzano un muro di no: «stravolgerebbe la manovra». Oggi il Consiglio dei ministri dovrebbe trovare il tempo anche per discutere di un eventuale stralcio delle pensioni. Per forza. Il clima è teso. An, infatti, ha chiesto un vertice di maggioranza «cui partecipino anche i ministri finanziari e il ministro del Lavoro».

Tra dubbi, provocazioni e polemiche il «viaggio» della legge finanziaria in aula, a Montecio-rio, è iniziato con la sanità. Ed è arrivata la prima sorpresa. Ieri il governo è stato battutto dai progressisti che hanno visto passare, con il parere contrario dell'esecutivo, una modifica alla norma sui piccoli ospedali. Ma per il ministro della Sanità, Raffaele Costa, «è un errore».

Sono stati eliminati quei paletti (grado di utilizzo dell'80% e degenza media non superiore ai 9 giorni) che le regioni avrebbero dovuto rispettare per autorizzare la prosecuzione dell'attività dei «mini» nosocomi montani e delle isole minori. Il «buco» sarà coperto con un taglio del 10% delle spese per l'acquisto di beni e servizi da parte della pubblica amministrazione. la riduzione supera i 2.300 miliardi gran parte dei quali potrebbe essere usata per i danni provocati dal maltempo.

Il governo, comunque, è pronto a contrattaccare. Ha deciso di presentare 4 emendamenti: finanziamenti per 100 miliardi annui per l'innovazione tecnologica nelle piccole e medie imprese, deroghe al blocco delle assunzioni per gli enti locali dissestati, possibilità di richiami nelle forze armate e pensioni dei giornalisti senza riduzione dell'aliquota annua.

Sono stati approvati senza modifiche, invece, le esenzioni dal ticket per i bambini fino a 6 anni e per gli ultrasessantacinquenni con un reddito inferiore ai 70 milioni; per i malati gravi, per i titolari di pensioni sociali, di pensioni al minimo e per i disoccupati. Per ottenere l'esenzione dal ticket sarà sufficiente una autocertificazione sul retro della ricetta. Che cambia prezzo: 3 mila lire per una confezione, 6 mila per più farmaci.

Ma è sulla previdenza che il governo rischia davvero. Pressato dai sindacati che minacciano un nuovo sciopero generale e dalle opposizioni che sono pronte ad allearsi con i leghisti pur di battere il governo, Silvio Berlusconi ha lanciato messaggi distensivi nell'ormai tradizionale appuntamento radiofonico de «Il caminetto».

«La proposta di separare la riforma delle pensioni dalla legge finanziarIa - ha affermato - si può accettare sempre che siano chiari i contenuti dei cambiamenti che i sindacati vogliono introdurre. C'è una manovra economica che non può prescindere da quei 50 mila miliardi di risparmio sul fabbisogno dello Stato». E allora? Allora «prima si deve arrivare ad un accordo sui contenuti dei cambiamenti e soltanto ove si realizzasse questa intesa si potrebbe arrivare a stralciare la riforma». Ma i sindacati fanno sapere che il governo deve agire subito e poi si vedrà su quali punti mettersi d'accordo.

L'esecutivo, comunque, non parla la stessa lingua. Tanto che il sottosegretario alla presidenza, Luigi Grillo, contraddice il capo dell'esecutivo: «Ho incontrato i ministri finanziari e il governo è contrario a qualsiasi ipotesi di stralcio». Del resto Pagliarini è stato molto chiaro: «È fuori discussione. Semmai deve essere reintrodotta nel disegno di legge collegato la delega alla riforma previdenziale».

BENVENUTO E DEL TURCO AL PROCESSO SULLA MAXI-TANGENTE ENIMONT

«Mai saputo nulla sul tesoro Psi»

Gli ex segretari di via del Corso smentiscono le pesanti accuse lanciate da Craxi

VA A VUOTO IL PRIMO INTERROGATORIO

Prandini vuol parlare ma solamente di sé

ROMA — Pochi minuti. Il tempo di sollevare un'eccezione procedurale che ha scatenato un piccolo incidente diplomatico. Il primo incontro di Gianni Prandini con i giudici del Tribunale dei ministri è finito così. E l'ex ministro, un po' irritato, è stato riaccompagnato in cella. Dovrà aspettare la prossima convocazione. «Questione di ore» assicura il suo difensore, l'avvocato Carlo Taormina, che mantiene il riserbo assoluto sulla natura dell'ostacolo «tecnico».

Ma il motivo trapela: il legale ha invitato il pm Armati dall'astenersi dall'accusa, richiamandosi a vecchie ruggini. Un dissidio che risale al processo Coate, quello in cui era coinvolto l'ex senatore dc Claudio Vitalone. L'avvocato Taormina, che lo difendeva, fece un esposto al Csm contro il sostituto procuratore Armati che, anche in quel caso, rappresentava l'accusa. Ieri, dunque, di fronte al Tribunale dei ministri che, una volta concessa l'autorizzazione a procedere, funge da giudice istruttore, Taormina ha rivolto al pm Armati un invito ad astenersi dall'accusa, visti i trascorsi tesi fra loro due. Il pm, secondo indiscrezioni, sarebbe a questo punto uscito, indignato. Lasciando aperta una questione che dovrà risolvere il procuratore capo di Roma Michele Coiro. A Prandini, seccato, non è restato che tacere e tornare in cella. E aspettare il prossimo interrogatorio.

La nuova puntata, comunque, si annuncia priva di grandi colpi di scena. Le accuse all'ex responsabile dei Lavori Pubblici sono note: concorso in concussione continuata ed aggravata. Tredici appalti per 9 miliardi e 600 milioni di presunte tangenti, pagate da imprenditori. Ma lui, dichiaratosi disponibile a spiegare il suo operato non intende ammettere alcuna responsabilità al di là della violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti e soprattutto, fa sapere che non «tradirà» altri. «Non ci sono accuse per terze persone - spiega l'avvocato Taormina - non è nel suo stile».

Prandini rivendica, attraverso il suo avvocato, il fatto di non aver preso denaro per sè. Neanche una lira. Nè, tantomeno, di aver costretto qualcun altro a versarne. Nè peculato, nè concussione. E degli altri non si parla. Certo alcuni erano stati avviati sulla base di una trattativa privata. Ma non necessariamente questa procedura deve essere considerata 'fuori legge'. Anzi.

Tutt'altro. A suo favore giocano alcune norme, come quella varata per i Mondiali di Calcio di «Italia '90», dove la fretta ufficiale autorizzava scorciatoie fortemente a rischio, dal punto di vista della correttezza sostanziale, ma impeccabili dal punto di vista formale. «Prandini è sereno, fermo, risoluto - spiega Taormina - in cella è solo, per motivi di sicurezza. Certo sta come può stare un persona nelle sue condizioni. Ma chi lo conosce sa che ha una personalità forte, ferma e risoluta».

MILANO — Giorgio Benvenuto e Ottaviano Del Turco, i segretari del partito socialista dopo l'abbandono di Bettino Craxi, erano a conoscenza dei conti esteri del Garofano? E' su questa domanda che è vissuta ieri l'udienza del processo per la maxi-tangente Enimont.

Benvenuto e Del Turco, chiamati in causa da Bettino Craxi, sono stati interrogati da Di Pietro. Entrambi hanno detto di non aver mai saputo dell'esistenza del tesoro oltre frontiera del Psi. Ma la difesa di Craxi ha presentato al Tribunale una lettera cercando di mettere in qualche imbarazzo Del Turco.

«Caro Ottaviano, ti trasmetto alcune indicazioni lasciate da Vincenzo Balzamo e di cui ti ho fatto già cenno. Sono a tua disposizione per quant'altro possa risultarti utile. Fraterni saluti, Bettino Craxi». Allegato al primo messaggio ve ne è un altro: «Caro Valeriano (Valeriano Giorgi, ex funzionario del Psi, ndr) ti allego materiale riservato lasciato da Balzamo che ti prego di far avere ad Ottaviano. Bettino Craxi». E di seguito la copia degli estremi di sei conti correnti in Liechiestein, in Lussemburgo, a Hong Kong.

Ma Del Turco ha immediatamente replicato: «Venne da me Giorgi con quella lettera, ma io nemmeno l'aprii perchè temevo che ci fosse qualcosa di illegale. In quel periodo ero ai ferri corti con Craxi perchè lui voleva candidare alle elezioni parlamentari inquisiti e io non ne volevo sapere. Perciò temevo che volesse tirarmi dentro in una vicenda di conti illeciti per poi ricattarmi sulle candidature». Lo stesso Giorgi, interrogato subito dopo, conferma questa versione dei fatti: «Del Turco mi restituì la missiva ordinandomi di distruggerla. Io però prima la aprii. Mi colpì l'elenco dei conti esteri e i nomi di una serie di imprese. Comunque decisi di buttare tutto».

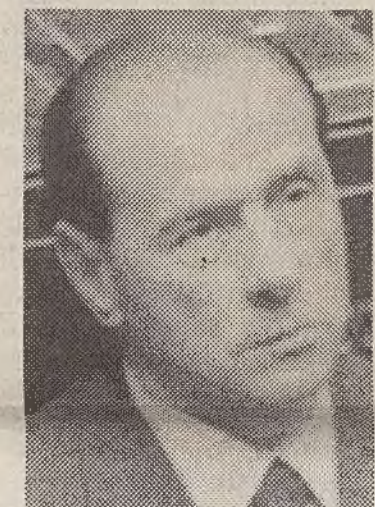
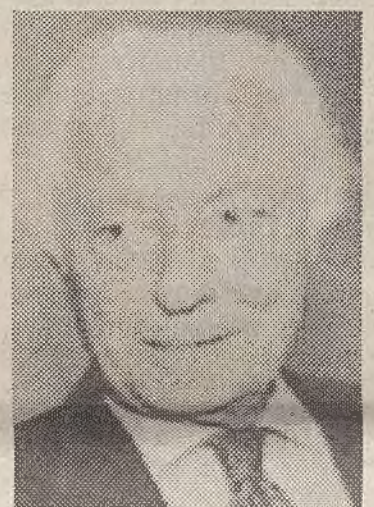
Del Turco ha negato nella maniera più assoluta di aver utilizzato per il partito fondi illeciti: «Ho avuto per 16 mesi il personale davanti alla mia porta che reclamava quanto gli era dovuto. Paradossalmente, dopo essere stato per tanti anni segretario aggiunto della Cgil sono diventato un padrone che non pagava i dipendenti».

Tocca poi a Giorgio Benvenuto. «Da Craxi non ho mai avuto una lira. Genericamente Craxi mi parlò dell'esistenza di alcuni fondi ma io non volli neppure approfondire l'argomento». Curioso il fatto, fa notare Di Pietro, che proprio il giorno in cui Benvenuto diventa segretario del Psi, il 12 febbraio '93, dai conti di Ginevra spariscono alcune somme. Una coincidenza? Benvenuto ha risposto di aver appreso di fondi extrabilancio solo in un secondo tempo.

LA CLASSIFICA DEI POLITICI ITALIANI PIU' RICCHI

Il Cavaliere batte l'Avvocato per ventidue miliardi a otto

ROMA — Silvio Berlusconi ha conquistato il primato di politico più ricco d'Italia finora detenuto dal senatore a vita Gianni Agnelli. Nella dichiarazione dei redditi per il 1993 del presidente del Consiglio è sritta la ragguardevole cifra di 21 miliardi 946.833.000 di reddito imponibile contro i 7 miliardi 784.363.000 del presidente della Fiat. Uno dei politici più «poveri» è invece Pasquale Squitieri, regista cinematografico e senatore di Alleanza Nazionale, che denuncia un reddito annuo di 1.200.000 lire.

Nella classifica dei 10 politici «ricconi» seguono il leghista Francesco Miroglio, imprenditore tessile (5 miliardi 689 milioni); il ministro delle Finanze Giulio Tremonti (2 miliardi e 304 milioni); il ministro per i rapporti con il parlamento Giuliano Ferrara (non è parlamentare) con un miliardo 609. 493;il ministro della Difesa Cesare Previti (1 miliardo 363.824); il capogruppo di Forza Italia Vittorio Dotti (1.584 milioni); il presidente della commissione Cultura Vittorio Sgarbi (1 miliardo 556 milioni). Gli ultimi due politici miliardari appartengono alle opposizioni: Lorenzo Acquarone (Ppi) con poco meno di un miliardo e mezzo e Giuseppe Pericu (progressista) con un miliardo 119 milioni. Queste i dati contenuti nelle dichiarazioni dei redditi dei parlamentari e dei ministri.

Silvio Berlusconi

Gianni Agnelli

I più ricchi, in media, sono i parlamentari della maggioranza, soprattutto quelli di Forza Italia. Alla Camera la maggioranza «fattura» complessivamente 73 miliardi 770 milioni contro i 31 miliardi 863 milioni delle opposizioni. Un notevole contributo per la conquista di questo primato è dato ovviamente dal reddito di Silvio Berlusconi: quasi 22 miliardi.

C'è anche una curiosità. Ben tre deputati di Forza Italia hanno dichiarato di possedere una Ferrari. I fortunati amanti delle «rosse» sono Amedeo Matacena e l'ex presidente del gruppo Raffaele Della Valle. Il terzo è meno fortunato. Si tratta di Fabrizio Del Noce: ha dichiarato che la sua Ferrari gli è stata rubata poche settimane fa.

Il «740» più «interessante» è senza dubbio quello di Silvio Berlusconi. Il presidente del Consiglio denuncia la proprietà di otto fabbricati ma di nessuna auto od aereo. E' proprietario invece di quattro imbarcazioni da diporto e di quote azionarie di venti società tra cui la Fininvest. Per la campagna elettorale ha speso 152 milioni 848.133 lire. Non è allegata (non essendo obbligatorio) la dichiarazione dei redditi della signora Berlusconi.

Giovanni Agnelli ha denunciato la proprietà di fabbricati e terreni a Torino e Roma. Ha venduto la «Ferrari» che aveva due anni fa e possiede ora ben 14 Panda e tre imbarcazioni. Ha partecipazioni azionarie in diverse società.

Il miliardario meno noto è il leghista Francesco Miroglio, 70 anni, imprenditore tessile con 6.500 dipendenti in Italia e in altri 7 paesi in cui possiede stabilimenti.

Giuliano Ferrara, oltre al reddito da 1 miliardo e 600 milioni, ha denunciato sette fabbricati in comproprietà a Roma, Parigi, New York e in provincia di Grosseto. Possiede anche tre terreni in comproprietà ed una jeep Wrangler «di seconda mano». Il ministro delle Finanze, Giulio Tremonti come professore universitario e fiscalista ha un reddito di 2 miliardi e 304 milioni. Il ministro della Difesa Cesare Previti (1 miliardo 363.824.000) possiede 10 fabbricati, una «Jaguar», una «Mercedes» e due imbarcazioni.

I REDDITI DEI PARLAMENTARI ELETTI NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Andreatta e Collavini i più facoltosi

Questi i redditi dichiarati dai parlamentari eletti nella nostra regione.

BENIAMINO ANDREATTA Ppi
(Eletto nella quota proporzionale). Docente universitario. Comproprietà: 2 fabbricati a Bologna. Partecipazioni: 5 mila azioni Sirti. CONIUGE: Giana Marina Petronio. Comproprietà: 2 fabbricati a Bologna. Partecipazioni: 1.883 azioni Società italiana per Gas Spa. FIGLI: Eleonora Andreatta. Comproprietà: 3 fabbricati a Bolzano, 2 fabbricati a Trento. Proprietà: 2 fabbricati a Ragoli (Tn). SPESE ELETTORALI: L. 94.146.172.
Reddito complessivo: L. 286.892.000.

MANLIO COLLAVINI F.I.
Imprenditore. Proprietà: 1 terreno a Rivignano. Auto: Citroen Xm (1992). Partecipazioni: 799.992 azioni Collavini vini e spumanti Spa; 10.500 quote Conte Douglas S. Attens Srl; 51% azienda agricola Conti Attens Sas; 94,7% Vinicola Del Borgo Sas; 1.842 quote società friulana del golf di Pagagna; 453 quote della San Teodoro Srl di Cagliari. CARICHE: amministratore delegato Collavini Vini e spumanti Spa, amm. unico della Conte Douglas, socio accomandatario della Conti Attens di Gorizia, socio accomandatorio della Vinicola del Borgo. SPESE ELETTORALI: L. 55.163.407.
Reddito complessivo: L. 126.680.407.

ROBERTO ASQUINI Lega
Imprenditore. Proprietà: 1 fabbricato a Tavagnacco. Partecipazioni: 90% di Informa Srl; 66% di A.S. Software Sas; 31% di Nuova Informatica di Grado. SPESE ELETTORALI: L. 21.000.000.
Reddito complessivo: L. 116.120.500.

GUALBERTO NICCOLINI Lega
Giornalista. Auto: Fiat Uno, Fiat Tipo. SPESE ELETTORALI: L. 83.853.583.
Reddito complessivo: L. 112.666.000.

FIORDALISA CARTELLI Lega
Insegnante scuola media. Proprietà: 1 fabbricato a Pordenone, terreni montani a Tramonti di Sopra. Comproprietà: 1 fabbricato a Cordenons. Auto: Opel Vectra. CONIUGE: Renato Ventura. Comproprietà: 2 fabbricati a Cordenons, 1 terreno. Auto: Renault 11. SPESE ELETTORALI: L. 19.000.000.
Reddito complessivo: L. 93.289.000.
Reddito coniuge: L. 29.987.000.

PAOLO MOLINARO F.I.
Imprenditore. Comproprietà: 1 fabbricato a Udine, 1 fabbricato a Lignano Sabbiadoro. Auto: Volvo 845. Partecipazioni: 51% di Aipem Billet Srl di Udine. Cariche: consigliere dell'Aipem Billet Srl. CONIUGE: Nerina Canciani. Partecipazioni: 44% di Aipem Billet Srl. Cariche: presidente e amministratore delegato di Aipem Billet. SPESE ELETTORALI: L. 28.000.000 circa.
Reddito complessivo: L. 87.735.000.
Reddito coniuge: L. 10.998.000.

CARLO STICOTTI Lega
Medico chirurgo. Proprietà: 3 fabbricati a Pasian di Prato. Auto: Audi 80. SPESE ELETTORALI: L. 21.000.000 circa.
Reddito complessivo: L. 73.121.000.

EDOUARD BALLAMAN Lega
Commercialista. Nuda proprietà: fabbricato Pordenone. Auto: Bmw Bertone 16. Cariche: sindaco di New Interplast Srl, Delle Vedove Levigatrici Spa, Muia Turistica Srl, Sacme Spa, Karton Spa. SPESE ELETTORALI: L. 20.000.000 circa.
Reddito complessivo: L. 69.659.000.

ANTONIETTA VASCON F.I.
Documentarista televisiva. Proprietà: 1 fabbricato a Trieste, 1 fabbricato a Muggia. Auto: Vw Golf Gl, Ford Transit. Partecipazioni: A.Vi.Co. ditta individuale di Antonietta Vascon. Cariche: amministratore unico di A.Vi.Co. SPESE ELETTORALI: L. 56.931.991.
Reddito complessivo: L. 69.290.000.

FRANCESCO STROILI Lega
Medico. Proprietà: 2 terreni a Gemona. Comproprietà: 1 terreno a Camino. Auto: due auto, non precisate, di 15 e 18 cv fiscali. SPESE ELETTORALI: L. 20.000.000 circa.
Reddito complessivo: L. 65.553.000.

ELVIO RUFFINO Pds
(Eletto nella quota proporzionale). Impiegato. Comproprietà: 1 fabbricato a Pasian di Prato. Auto: Vw Golf. SPESE ELETTORALI: L. 1.500.000.
Reddito complessivo: L. 37.042.000.

RAULLE LOVISONI Lega
Docente, musicista. Comproprietà: 3 fabbricati a Cervignano. Auto: Renault Espace 20. Partecipazioni: 1% Villa al Sole di Ruda (Ud). CONIUGE: Paola Paoluzzi. Proprietà: 1 fabbricato a Cervignano. Auto: Fiat Uno. SPESE ELETTORALI: L. 20.246.783.
Reddito complessivo: L. 35.644.000.

ROBERTO MENIA An
(Eletto nella quota proporzionale). Giornalista pubblicista. Proprietà: 1/3 terreno a Dante di Cadore. Auto: Alfa 33. SPESE ELETTORALI: L. 2.964.000.
Reddito complessivo: L. 19.590.000.

ROMANZI: DEL GIUDICE

Vado in volo e ci penso

Spazi aerei e piloti «veri», fatti autobiografici e non, e soprattutto riflessioni (a volte un po' pesanti) in «Staccando l'ombra da terra», il nuovo libro dello scrittore (nella foto).

Recensione di
Edoardo Poggi

Nella primavera del 1927 Virginia Woolf inviò una delle prime copie del suo nuovo romanzo al critico Roger Fry. Terminata la lettura di «To the Lighthouse», Fry chiarì all'amica di ritenere il libro «la cosa migliore che tu abbia mai scritto». Quindi aggiungeva: «C'è uno straordinario arricchimento di ogni attimo della coscienza; tuttavia sono certo di non aver colto moltissime cose, per esempio l'arrivo al faro ha un significato simbolico che a me sfugge».

Virginia Woolf rispose a giro di posta, precisando tra l'altro: «Con il "Lighthouse" non ho voluto dire niente. Occorre una linea centrale che percorra il libro per tenere insieme il disegno. Mi sono accorta che sentimenti di ogni genere si sarebbero accumulati lì dentro, ma ho evitato di elaborarli, confidando che la gente ne facesse il deposito delle proprie emozioni. Non riesco a trattare il simbolismo se non in questo modo vago, generico. Se sia giusto o sbagliato non lo so, ma non appena mi spiegano il significato di una cosa mi diventa odiosa».

Quel dialogo a distanza tra Virginia Woolf e Roger Fry torna alla mente di fronte a «Staccando l'ombra da terra» di Daniele Del Giudice (Einaudi, pagg. 122, lire 20 mila). E vi torna per un semplice motivo: sia la scrittrice britannica ieri, sia Del Giudice oggi, pur narrando storie diverse, vogliono «arricchire ogni attimo della coscienza», cementando le idee e i sentimenti con l'impiego parallelo di realtà e simbolo. Se però Virginia Woolf riuscì a scrivere un romanzo che diventava davvero «deposito di emozioni», Del Giudice fallisce nell'intento, per aver appesantito in misura eccessiva la linea centrale del proprio racconto.

Nulla di simile accadeva nella sua splendida opera d'esordio – «Lo stadio di Wimbledon», salutato da Calvino nel 1983 come «un nuovo approccio alla rappresentazione, secondo un nuovo sistema di coordinate» – e neppure nell'ottimo «Atlante Occidentale», apparso due anni più tardi. Ma allora Del Giudice riusciva a porre grandi domande con raffinata leggerezza, non avvertiva l'esigenza di continue sottolineature. Lasciava fluire liberamente sulla pagina le storie incrociate, modellava senza incertezze una prosa fondata sull'armonioso confronto tra linguaggio letterario e linguaggio scientifico, era in grado – come sosteneva uno dei personaggi di «Atlante Occidentale» – di «vedere oltre la forma».

Alcune crepe condizionavano la riuscita del successivo «Nel museo di Reims», del 1988. La rimozione quasi totale dell'intreccio trasformava, infatti, il libro in un esercizio di stile un po' sterile. Ed è quanto accade anche in «Staccando l'ombra da terra», dove la linea centrale che tiene insieme il disegno, per dirla con Virginia Woolf, è costituita dal volo e dalle sensazioni che suscita. Obiettivo di Del Giudice, secondo la frase che campeggia nella controcopertina, è descrivere «la metamorfosi che trasforma a ogni decollo il metallo in aeroplano e le manovre di volo in manovre della vita».

Nel perseguirlo Del Giudice sovrappone le immagini del volo e chi ne fa esperienza, gli spazi aerei e i piloti, le rotte del cielo e quelle della mente. «Il volo – puntualizza –, innaturale e artificiale, era stata una soglia estrema, un ultimo lembo dove per istinto o procedura si poteva ripercorrere l'infinita molteplicità delle variabili mantenendo un assetto, il volo era una dimensione estrema della probabilità, stretta quanto il piccolo margine di inclinazione laterale o verticale in cui l'aeroplano è ancora un aeroplano in volo. Quel margine era stato possibile ararlo e coltivarlo come una striscia di terra nel deserto, la "conoscenza del pilota" si occupava di questo, questo era il suo tema, costanza del tema, poiché questo era anche il tema di tutto il resto».

Mettersi in volo equivale, dunque, a offrirsi a rigide, immutabili leggi fisiche e poter nello stesso istante assaporare il gusto della libertà assoluta, avventurarsi nell'ignoto sapendo di possedere la tecnica necessaria per far poi rotta verso il punto di partenza. Il cardine della metafora è, ancora una volta, l'antica idea del viaggio, splendida scuola di disincanto, secondo D.H. Lawrence, o unica forma severa di conoscenza, nelle parole di Robert Byron.

A differenza di altri narratori che si sono occupati del medesimo argomento – e seguendo l'esempio di Saint-Exupéry, in particolare –, Del Giudice scruta la terra non percorrendola, ma osservandola dall'alto, e quindi fissando sulla pagina le analisi, i sentimenti, le idee che questo atto suscita in lui.

Il fluire del racconto è però ostacolato dall'insistenza sul valore metaforico di quanto descritto, da una prosa che troppe volte si avvita su se stessa e sembra precipitare in caduta libera, dalla frammentazione delle storie che alternano immagini di piloti reali e non, squarci forse autobiografici e rievocazioni di fatti realmente accaduti. Le ali dell'aereo pilotato dallo scrittore sembrano appesantite da quel ghiaccio vetroso cui si fa cenno nel secondo capitolo, «il peggiore dei ghiacci aeronautici», capace, a volte, di mettere in pericolo la sicurezza di rotte pur accuratamente pianificate a tavolino.

PITTURA: MOSTRE

Eccellentissime figlie di papà

Escono dall'ombra due protagoniste dell'arte del '500: Sofonisba Anguissola e Lavinia Fontana

Servizio di
Grazia A. Bellini

L'una nacque a Cremona, fu dama di corte in Spagna, poi visse in Sicilia, Toscana e Liguria. L'altra non si mosse dalla natia Bologna e da Roma. L'una si procurò marito a quarant'anni e, rimasta prestissimo vedova perché il nobile consorte siciliano morì in mare dopo un attacco dei pirati, si risposò (disdicevolmente presto), restando in entrambi i casi senza figli. L'altra ebbe un bello sposalizio tradizionale e benedetto dalle famiglie, di figli ne fece undici, e tre soli superarono infanzia o prima giovinezza. L'una fu ritrattista di fama europea, l'altra (oltre che tale) devota illustratrice della restaurazione cattolica post-tridentina.

Insomma, Sofonisba Anguissola e Lavinia Fontana, due «luci» del Cinquecento, stranamente appaiate in mostre distinte ma contemporanee: Sofonisba a Cremona, Centro culturale, fino all'11 dicembre (catalogo Leonardo Arte), e Lavinia a Bologna, Museo Civico archeologico, fino al 4 dello stesso mese (catalogo Electa). Per entrambe, però, il medesimo debito: dovevano ai rispettivi papà la fortuna d'aver intrapreso la carriera artistica e d'esser diventate meravigliosamente capaci, famose e riverite.

Chi non s'era mai accorto che la storia dell'arte annovera queste pittrici «eccellentissime» e assai poco frequentate, può anche traboccare di sorpresa davanti agli iperbolici ritratti di Sofonisba, che hanno la finezza, la trasparenza, la forza di certa arte fiamminga, o davanti ai soggetti sacri della bolognese Lavinia, così perbenino nell'imparare la dottrina e così inquietante nel tradurla in immagini, fotografando nel contempo la borghesia ansiosa d'immortalità e contemperando il fasto laico con i sacri principi del timor di Dio.

Ma no: si tratta solo di aggiustare i propri parametri. Era di moda, nel Cinquecento, specie dopo che fu pubblicato il manuale di «bon ton» per eccellenza, il «Cortegiano» di Baldassar Castiglione, nutrire anche le donne di cultura, specialmente di letteratura e musica, ed essere tanto «snob» da considerarle pari agli uomini per capacità intellettive. Solo poche, però, avevano i mezzi per soddisfare questo trastullo potenzialmente dirompente e, se raggiungevano livelli elevati, il mondo ne era comunque stupefatto, come testimonia il Vasari, che andò apposta a Cremona a vedere il «fenomeno» delle sorelle Anguissola e che maliziosamente concluse così il capitolo loro dedicato: «Ma se le donne sì bene sanno fare gli uomini vivi, che meraviglia che quelle che vogliono sappiano anco fargli sì bene dipinti?».

Poche, soprattutto, ebbero un padre generoso come fu quello di Sofonisba (di nobile casato, ma non propriamente ricco), o saggio e compiacente come fu quello di Lavinia, che «investirono» nelle figlie ciò che di consuetudine veniva riservato ai primogeniti (Amilcare Anguissola, che di maschi ne ebbe solo uno, istruì e promosse a dovere non solo la prima nata, quella destinata a successo internazionale, ma addirittura quattro figliole: Lucia, Europa, Anna Maria e probabilmente anche Minerva, pittrici esse pure e protagoniste di questa mostra che, nelle «quattro diaboliche sorelline», come le chiama Flavio Caroli, loro entusiastico estimatore e studioso, ha uno dei suoi vertici di novità). Quanto a Lavinia, il genitore era artista di buon rango egli stesso, e le preparò accuratamente la strada, la tecnica, i modelli, le conoscenze, le committenze, perfino una mentalità.

Dice nel catalogo Rossana Sacchi (che ha ricostruito per la prima volta proprio la storia affascinante delle Anguissola) che non solo questo gruppetto familiare costituisce il primo esempio di donne artiste dell'età moderna, ma che esse rappresentano anche un'eccezione: «Non furono né figlie né mogli né sorelle di pittori o artisti in genere; esse esercitarono "nobilmente" la pittura, senza ricevere mai commissioni ufficiali (...) e non vendettero la loro opera, ma la elargirono sotto l'ala protettrice del padre, della corte o dei mariti, ricevendone in cambio privilegi, gioielli, stoffe preziose e doni adatti al loro rango di rare virtuose».

E infatti, quando Sofonisba se ne andò in Spagna (un'occasione scaturita dall'ambiente cosmopolita cremonese e dalle conoscenze di Amilcare), la sua funzione ufficiale fu quella di dama di corte di Isabella di Valois, moglie di Filippo II, e per i meravigliosi ritratti che fece non ricevette compenso in denaro, ma per l'appunto gioielli e abiti preziosi, anche perché il suo «status» di dama era ben superiore a quello che avrebbe avuto come artista, e iscriverla a libro paga sarebbe stato un affronto.

Sorprendenti rassegne, a Cremona e a Bologna, sulle due pittrici: diverse nelle vicende biografiche e nell'arte, ma sospinte con uguale successo da un generoso genitore.

Peccato, però: vennero a mancare tutte le prove del suo lavoro (nemmeno firmò i propri quadri, quasi si trattasse di uno sconveniente hobby), e solo da poco si è potuto ricostruire il «palmares» completo della sua attività.

Erano separate, Sofonisba e Lavinia, da una ventina di anni, forse determinanti. La cremonese era nata non si sa esattamente quando, ma (fatti tutti i calcoli possibili) probabilmente nel 1535; Lavinia, si sa per certo, nel 1552. Cinque anni prima Bologna era stata temporanea sede di una delle fasi del Concilio di Trento, e Prospero Fontana uno dei punti di riferimento per la codificazione dell'arte sacra secondo le nuove normative: Lavinia cresce lì, obbedientissima ed esemplare come figlia, sposa e madre, «copista» dapprima dei quadri paterni, ma altresì attenta a costruirsi un'immagine.

La sua fama crebbe tanto da rendere il suo pennello conteso in special modo dalle nobili dame, ansiose d'un bel ritratto, ed ella ne fece di straordinari (a Costanza Alidosi, a Isabella Ruini), dedicandosi però anche agli illustri studiosi dell'epoca, immortalati con i simboli di una scienza che, per i tempi, era ancora «meravigliosa».

Abilissima a interpretare le esigenze di rappresentazione del nuovo secolo, rettificandole, Lavinia si dedicò con estrema cura anche al soggetto sacro e mitologico, e l'ultima sua opera è una malinconica «Minerva in atto di abbigliarsi», tanto più sobria delle precedenti Giuditte con Oloferne, tanto più «spoglia» (non solo perché spogliata) del sontuoso «La visita della regina di Saba», e tanto meno carica di femminile orgoglio della stupenda «Cleopatra» di profilo.

Scrive Vera Fortunati, curatrice della mostra, in catalogo: «Lavinia nell'età della Controriforma sarà la pittrice delle "cose" della famiglia, dell'ordine domestico che è parte così importante nella stabilità dell'universo controriformistico». Tanto in regola sarà, da diventare «la prima donna nell'Europa cattolica» a ricevere una committenza per una pala d'altare. Nemmeno quando dipinge famiglie Lavinia dimentica del tutto le pale. Esemplare è il «Ritratto della famiglia Gozzadini», in cui appaiono insieme i vivi e i morti dell'opulenta casa, tutti in pompa magna, coi loro gioielli, ma uniti da sacri vincoli che vanno oltre i confini terrestri; o l'inquietante «Ritratto di famiglia» conservato a Brera, dove nonni, genitori e figli si affacciano come corpi che escano in gruppo dall'avello, ciascuno con l'espressione acconcia al suo ruolo, ciascuno con un simbolo educativo: cagnolino (fedeltà), libro di preghiere (devozione).

Sofonisba è più donna di mondo. Ha studiato con un maestro importante (Bernardino Campi), trasferendosi nella sua casa. I suoi modelli di riferimento sono i ritratti dinastici, che si usano a corte, ma che ora «scendono» nel gusto della nuova borghesia. In comune fra la più giovane e la più vecchia, la più compassata e la più cosmopolita vi è la passione per l'autoritratto, che forse non è soltanto femminile vanità, ma anche solido biglietto da visita e mezzo di autopropaganda.

Che cosa facevano, entrambi gli intraprendenti padri, se non spedire a dritta e a manca autoritratti delle figlie, per accreditarle e ottenere commesse? Tutte e due si ritraggono, almeno una volta, alla spinetta, segno chiaro di istruzione ricevuta (e forse Lavinia copiò Sofonisba, ma entrambe erano state precedute dalla fiamminga Catharina van Hemessen); Sofonisba si disegna anche al cavalletto, oppure con un libro in mano, a lettura interrotta, e così pure una delle sue sorelle (dal gineceo fuggì soltanto una, la sorella Elena, che si fece suora: e forse uno dei quadri di Sofonisba, di perturbante semplicità, ritrae proprio questa monaca di famiglia).

Magnifico per ricchezza e chiarezza, il catalogo sulle sorelle cremonesi è un caleidoscopico ritratto umano, artistico, epocale, da cui si potranno ricavare informazioni assai dettagliate, per la prima volta complete dopo le ultime ricerche e attribuzioni. Più erratico e forse disordinato quello riservato alla bolognese. In ogni caso, considerata l'assoluta scarsità di divulgazione sull'argomento, saranno entrambi da tener stretti, anche per modificare (se mai vi fosse) quell'idea congenita che nell'arte, di «eccellentissimo», non vi fu niente in campo femminile.

Le illustrazioni: sopra, gli autoritratti contrapposti di Lavinia Fontana (alla spinetta, con la fantesca) e di Sofonisba Anguissola (al cavalletto): due immagini destinate a trasmettere lo stato «colto» delle due donne (nel '500 era diventato quasi un fatto di moda dare un'ottima educazione anche alle fanciulle) e a propagandare la loro immagine presso i committenti. A fianco, il «Ritratto di famiglia» della Fontana, in mostra a Bologna: uno dei quadri più densi di rappresentazione e di simbolismo. Sotto, ancora due opere della Anguissola, esposte a Cremona: la «Partita a scacchi», originalissimo quadretto di vita quotidiana, e la «Dama dall'ermellino», esempio dell'eccelsa statura dell'artista nel campo della ritrattistica, che le procurò fama europea e un posto di dama alla corte di Spagna.

Uno scaffale per i sedici anni. L'età più difficile da far contenta

Recensione di
Chiara Maucci

Le fresche e prolifiche edizioni E. Elle – fiore all'occhiello di casa nostra – sono, come ben si sa, un mondo del tutto a parte nell'universo librario italiano, dominando la nicchia dei prodotti per l'infanzia con delizioso garbo inventivo: dall'allegro mondo pastello delle primissime forme del leggere, le sue collane si inoltrano fino alle ombrose regioni di una prima adolescenza curiosa della vita, cui propongono romanzi stilisticamente ineccepibili e per nulla indulgenti sul piano dei contenuti (storie complesse e a volte dure, sviluppate con realismo, in luogo delle amabili rosee svenevolezze della narrativa per giovinette «d'antan»).

E ora questo editore ha messo un altro ramo spingendosi fino agli estremi confini del suo mondo: la sua nuova collana ha infatti nome «Frontiere», e ha come bersaglio quella rischiosa fascia d'età che si trova con un piede già nel mondo dei grandi, quella sorta di «twilight zone» nella quale – per l'editore – «si addensano tutte le insicurezze, le paure, le ribellioni, ma anche le speranze, il desiderio di cambiamento, la voglia di costruire». In breve: la fascia dei «giovani adulti».

Fascia sottile, sottilissima, dai confini problematici: non vi sono forse due ragazzi che l'attraversino allo stesso modo. Per qualcuno sarà una fase protratta per anni, per altri un passaggio brusco, lungo un battito di cuore. Non sarà, dunque, un microcosmo troppo difficile da individuare, un'entità troppo sfuggente per poterla cogliere a occhio nudo?

L'età bersaglio di «Frontirere» sarebbe quella dei «teens» inoltrati: lo si desume anche dal fatto che ben tre dei quattro titoli con i quali la collana esordisce in libreria hanno protagonisti intorno ai sedici anni. L'età forse meno precisa e più fuggevole dell'esistenza, quella in cui si può essere tutto e insieme il contrario di tutto: bambini senza fretta apparente di crescere o menti meditabonde sull'essere e il non essere, fan di Ambra Angiolini o lettori di Proust.

A questa elusiva nebulosa in cammino, E. Elle propone dei volumetti graficamente accattivanti, molto «adulti» nel loro fotografico bianco e nero, in tre dei quali dei maschietti di quell'età inquietante raccontano in prima persona una tappa del loro crescere (il quarto, «Papà, non rompere !», dello spagnolo Jaime Ribera – pagg. 200 , lire 15mila – è uno scherzoso manuale sui rapporti tra padre e figlio, bellino quanto esile, e forse adatto anche a occhi più giovani).

Le esperienze raccontate variano molto d'intensità, andando da un'omosessualità esplicitata senza mezzi termini e accompagnata da una morbosa fascinazione per la morte (in «Un amico per sempre» di Adrian Chambers – pagg. 268, lire 18 mila –, indubbiamente il più impegnativo e «letterario» dei tre romanzi), allo strano invaghimento, anch'esso ai limiti del «diverso», che anima il tedio di un liceale dall'informe identità («Senza entusiasmo», di Florence Seyvos, pagg. 72, lire 11 mila: il più realistico. E il più noioso), fino all'allegra marginalità senza giudizi morali del piccolo giallo «L'ultima truffa» di Manuel L. Aloso (pagg. 126, lire12 mila), imperniato su un'agnizione che si intuisce quasi subito.

La serietà degli autori scelti è fuori discussione: l'impegno di E. Elle verso la qualità è, del resto, evidente in tutte le sue collane. Ciò che desta perplessità, nel caso di «Frontiere», è però il fatto che questi autori siano quattro adulti che scrivono come pensano scriverebbero dei ragazzi, con quel tanto di disincanto e sciatteria di maniera che dovrebbe informare la prosa giovanile. E l'esito, sovente, non convince del tutto. Vedremo se le scelte successive riusciranno a perfezionare il delicato prodotto che vorrebbe, secondo gli intenti dell'editore, proporsi come adatto anche a lettori adulti–adulti.

Difficile, quindi, dopo questo esordio, dare un giudizio sull'operazione, se non per elogiarne il coraggio e l'intraprendenza. I dubbi, per ora, nascono soprattutto dall'estrema elusività della fascia–bersaglio: il sospetto è che, a sedici anni, chi ha voglia di leggere già abbia preso a saccheggiare mercatini e scaffali di casa, mentre chi non ne ha voglia si stia già ben consolidando in quell'assetto televisivo che per sempre preferirà.

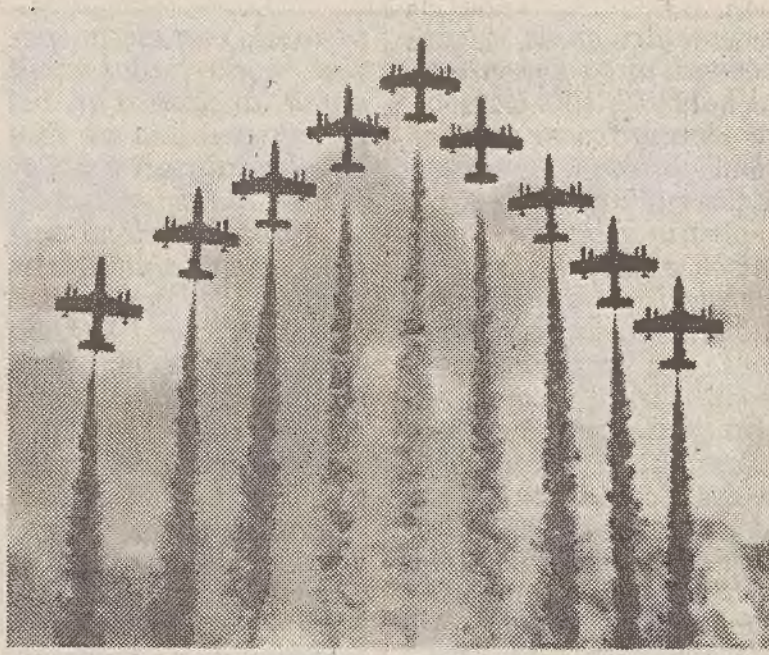
AD AVIANO C'ERA UN MARESCIALLO CHE SAPEVA - ANCHE LUI E' MORTO TRAGICAMENTE, IN BOSNIA

Ustica, giallo infinito

PORDENONE — «Parlammo quasi casualmente di Ustica, Silvano me ne accennò una volta, poi un'altra e un'altra ancora. Tra le varie frasi che sentii pronunciare ce ne fu anche una che parlava di Aviano, non capivo perché tirasse in ballo quella base americana, che c'entrava con Ustica? Seppi che esternò le sue riflessioni sulla strage a dei colleghi, ad amici. Poi rimase in silenzio, non ne fece più parola con nessuno. Due anni fa è morto, colpito da un missile, sui cieli della Bosnia. Fate un po' voi, io credo poco alle coincidenze, e comunque lo dirò agli organi competenti che indagano su questa faccenda».

Erminio Boso, senatore leghista del Trentino, presidente della Commissione di vigilanza sui servizi segreti, racconta in maniera quasi casuale il dettaglio. Parla di Silvano Natale, morto a 38 anni a bordo di un elicottero dell'Onu sui cieli della Bosnia, delle sue perplessità sull'attentato del 27 giugno dove morirono 80 innocenti. «Io e il maresciallo Natale ci conoscevamo da tempo. Lui aveva sposato Giovanna Nervo, che come me era nata a Pieve Tesino, in provincia di Trento.

«Forse sua moglie ignorava il nostro rapporto quasi "occasionale" ma io me ne sono ricordato quando ho dovuto sollevare i dubbi su Ustica. Non fu soltanto il capitano abruzzese Ciancarella a fornirmi certi dettagli, ci pensò anche Natale. Eccome se ci pensò. E' morto in una terra ostile, dove si combatte una feroce guerra civile, ma è curioso il fatto che tutti quelli che si occupano di Ustica, a titolo privato o d'ufficio, si scottano. Anche in maniera fatale, come è successo al mio amico maresciallo».

Silvano Natale non era un chiacchierone: da sempre in aeronautica, era stato trasferito da Trento a Padova, dove ha sede, è bene ricordarlo, il centro radar dove confluiscono tutte le informazioni sul traffico aereo del Nord-Italia. Aveva chiesto di tornare dalle sue parti, a Bolzano, ma gli avevano prospettato Aviano, dove aveva fatto visita e forse qualcosa di più. «Mi pare un soggiorno - dice la moglie che attualmente risiede a Padova - so comunque e per certo che era stato in tutto il Friuli, che aveva visto e sentito qualcosa. Ma non aveva mai voluto approfondire».

Ci ha pensato invece Boso due giorni fa, davanti al giudice romano Rosario Priore che lo ha sentito per quattro ore di fila, anche in relazione alla morte di Gian Paolo Totaro, l'odontotecnico udinese che fino a dieci anni fa svolgeva le funzioni di medico alle Frecce Tricolori, suicidatosi subito dopo la pubblicazione delle rivelazioni del senatore leghista su Ustica.

Solo supposizioni, quelle di Natale, o qualche cosa di più? Forse una pista giusta? «Beh - continua Boso - il primo vero input me lo diede lui. Continuava a dirmi che non si capacitava del perché le autorità italiane continuassero a spendere inutilmente dei soldi per le perizie. Era talmente evidente che quel DC9 dell'Itavia fosse stato tirato giù dai missili inerti italiani che in "seconda base" hanno il piombo, che proprio non riusciva a darsi pace. Presi spunto da quelle rivelazioni, le unii alle altre di Ciancarella e poi decisi di denunciare tutto e cioè, che, a mio avviso, quell'aereo era stato abbattuto da un TF 104 italiano. Forse quelli pilotati da Nutarelli e Naldini».

Il senatore leghista Erminio Boso presidente della commissione di vigilanza sui servizi segreti sentito per 4 ore dal giudice Priore

E il gioco delle scatole cinesi va avanti. Questi due nomi sono tra quelli delle vittime di Ramstein quando due velivoli della Pan si scontrarono nei cieli della Germania in un incidente che venne imputato a un errore umano. Tanto umano, quell'errore di manovra, da indurre la magistratura ad aprire un altro fascicolo per investigare a fondo sulle cause che provocarono il disastro.

Ma non è finita. Aviano e Natale cosa c'entrano? La base Usaf pedemontana entrò massicciamente qualche mese fa nelle indagini del giudice Priore che acquisì per ben due volte i piani di volo datati 27 giugno. Ne emerse un quadro davvero stupefacente, dettagli che fino a quel momento l'Aeronautica italiana non era stata in grado di dare.

Il giorno della strage, infatti, su Aviano erano in attività cinque F 111 Usaf dello squadrone di Lakenheat, quello che venne poi utilizzato per l'incursione su Tripoli contro Gheddafi. Due toccarono la pista di atterraggio dell'aeroporto «Pagliano e Gori» intorno alle 13, altrettanti decollarono invece verso la stessa ora con «destinazione sconosciuta». Il quinto atterrò invece alle 20, dirottato sulla base di Aviano poco prima - o forse poco dopo, questo ancora non si sa - della strage.

Ci si chiede con insistenza che ci facessero lì in quelle ore... Ma le sorprese non finirono: si apprese in seguito che uno dei mastodontici F 111 volava proprio sull'Ambra 13, la stessa rotta aerea del Dc Itavia. E tra gli sforzi investigativi è stato ricostruito un altro scenario. Un'altra ipotesi che va ad aggiungersi alle tante che, come in un gioco crudele, hanno trasformato la morte di ottanta persone in un giallo apparentemente irrisolvibile. Eccola: Sadat richiede agli Stati Uniti una presenza aerea sul suo territorio per dimostrare a Gheddafi le aderenze nei confronti del governo statunitense. Partono i caccia - come conferma un'agenzia Associated Press dell'epoca - a uno di essi vengono affiancati due TF 104 di scorta che nei pressi del Mediterraneo scorgono un velivolo, credendolo nemico. Nutarelli o Naldini fanno partire un missile «inerte», in grado di distruggere anche un Mig. Dopo il disastro tutti e tre i velivoli fanno rientro inaspettato a Grazzanise. Ma qualcuno li vede...

Massimo Boni

IERI IL CAMBIO DEL COMANDANTE

Rivolto, imbarazzo e bocche cucite

RIVOLTO — Un'atmosfera carica di commozione, quella vera, che si riserva ai momenti particolari. E quello di ieri, alla base di Rivolto sede del 313.o gruppo di addestramento acrobatico dell'aeronautica militare italiana, era davvero un momento particolare, uno di quelli che segnano la vita di un uomo che ha fatto dell'aviazione il suo mondo, di un aereo il suo habitat naturale, di un hangar la sua casa.

L'occasione l'ha offerta il passaggio del testimone al comando di quelle Frecce Tricolori che tutto il mondo ci invidia. Dopo 25 mesi di comando lo scettro è passato dalle mani del tenente colonnello Gianluigi Zanovello, «Gigi» per la gente dell'aria, destinato a Roma allo Stato maggiore, a quelle altrettanto esperte e capaci del pari grado Gianpaolo Miniscalco, fino all'altro ieri capoformazione dei dieci Aermacchi che compongono la pattuglia acrobatica.

Ieri mattina l'hangar principale, quello sulle cui pareti sono disegnate le bandiere delle nazioni in cui si è esibita la Pan, c'era tanta gente: piloti, ufficiali, sottufficiali, ex comandanti delle «Frecce», rappresentanti dei club che raccolgono le migliaia di fans di questo splendido gruppo di uomini, tanti amici. Avevano accolto di buon grado l'invito. Un invito che voleva significare il manifestare della propria vicinanza alle forze armate, all'aeronautica in particolare.

E c'è bisogno di tanta serenità in questo momento. Lo ha ricordato, nel suo intervento, il comandante della prima regione aerea, generale Mario Arpino. Il suo, anche se velato, è stato un chiaro riferimento alle tante voci che circolano in questi giorni e che alimentano il sospetto che ci possa essere un collegamento tra la strage di Ustica e la tragedia che colpì proprio le Frecce Tricolori a Ramstein, in Germania. Due località i cui nomi non sono comunque risuonati nell'intervento del generale Arpino che, però, ha chiesto unità, amicizia, collaborazione attorno all'Arma azzurra.

A sin. il tenente colonnello Gianpaolo Miniscalco, a destra il tenente colonnello Gianluigi Zanovello.

Nessun altro ha voluto sottolineare questi presunti legami. Non è facile tornare su quei tristi momenti, anche se sono in molti a non credere al ventilato collegamento sul quale indaga la magistratura dopo il suicidio dell'ex ufficiale medico Gian Paolo Totaro. Il fascicolo su questa morte, che potrebbe però essere catalogata come un tragico evento, è ancora sul tavolo del procuratore della Repubblica di Udine, Caruso.

Si son raccolte, quindi, solo voci, ieri, tra i presenti. «Il missile lascia una firma inconfondibile, impossibile equivocare»; «Non posso credere che ci sia dell'altro dietro alla morte di Totaro»: sono alcune delle frasi raccolte in un hangar nel quale, ieri mattina, c'era lo spazio solo per dire grazie ad un ufficiale che se ne va e per dare il giusto benvenuto ad un comandante che raccoglie una grande eredità.

Luca Perrino

IN BREVE

Condannato Gelli Offese l'onore del Capo dello Stato

TREVISO — L' ex «maestro venerabile» della Loggia massonica «P2» Licio Gelli è stato condannato dal Tribunale di Treviso a otto mesi di reclusione per aver offeso l'onore e il prestigio del Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, in un articolo da lui scritto e pubblicato nell' agosto 1993 sul mensile «Il Piave». A Gelli sono state concesse le attenuanti generiche perchè risulta ancora incensurato. Nel testo venivano fatte considerazioni sul passato di Scalfaro e criticati alcuni suoi atteggiamenti di cattolico. Il fascicolo di inchiesta, aperto dal Pm veneziano Casson, venne poi trasferito per competenza territoriale agli uffici giudiziari trevigiani.

Primo «avviso» al figlio di Riina Intimidì il sindaco di Corleone

PALERMO — Giovanni Riina, 18 anni, secondogenito del più noto alle cronache Totò, il capo incontrastato di Cosa nostra, ha ricevuto il suo primo avviso di garanzia. Lo indaga la Procura della Repubblica di Palermo, sospetta che sia stato l'autore dell'atto di intimidazione del 7 marzo scorso contro il sindaco di Corleone. Otto mesi fa la testa sgozzata e semimummificata di un ovino venne lasciata dinanzi alla porta della fidanzata d el pidiessino Giuseppe Cipriani, primo sindaco progressista di Corleone. Adesso gli inquirenti ritengono che la minaccia possa essere stata inviata proprio dal primo figlio maschio del capo dei corleonesi.

Un parroco a «Cosa Nostra»: «Andate a farvi fottere»

CASTELDACCIA (PALERMO) — «Andate a farvi fottere», con questo provocatorio messaggio il parroco della chiesa «Maria Santissima Immacolata» di Casteldaccia, padre Leonardo Ricotta, ha preso posizione dopo la nuova intimidazione al cappellano del carcere di Termini Imerese padre Gino Sacchetti. Il foglio scritto con un pennarello e non privo della scritta «sia lodato Gesù Cristo» è stato distribuito nella piazza principale del paese. Il messaggio conclude con «distinti ossequi» seguito dalla firma del religioso che ha così detto: «Ho ritenuto di fare un'azione educativa scuotendo il torpore e le abitudini di chi si sottomette al fatto che il male debba essere presente nella società».

Abortisce al quarto mese: il feto ritrovato in giardino

MILANO — Abortisce al quarto mese di gravidanza e il marito seppellisce il feto nel giardino di casa. E' accaduto a Milano. Nel giardino dello stabile la polizia ha trovato un feto di 16 settimane, sepolto sotto un poco di terra. Il feto era in un sacchetto di plastica, avvolto in un panno bianco. Le indagini hanno consentito di risalire immediatamente ad una coppia, marito e moglie, di origini egiziane. La donna aveva abortito sabato scorso ed era stata ricoverata all'ospedale Fatebenefratelli. L'uomo, sembra per motivi religiosi, aveva deciso di interrare il feto nel giardino. Per ora l'uomo e la donna sono indagati per concorso in occultamento di cadavere.

IDEANATALE TI REGALA
IL PICCOLO
NON PERDERE
IDEANATALE DI QUEST'ANNO.

XI MOSTRA
ARTE ORAFA
VETRINA NAZIONALE
DELL'ARTE ORAFA
E' A IDEANATALE '94

ideanatale

IL PICCOLO
TI REGALA ARTE ORAFA.
NON PERDERE
IL PICCOLO DI
VENERDI' PROSSIMO.

ideanatale 94'
QUARTIERE FIERISTICO UDINESE
11 - 14 NOVEMBRE
ORARIO 10.00 - 22.00

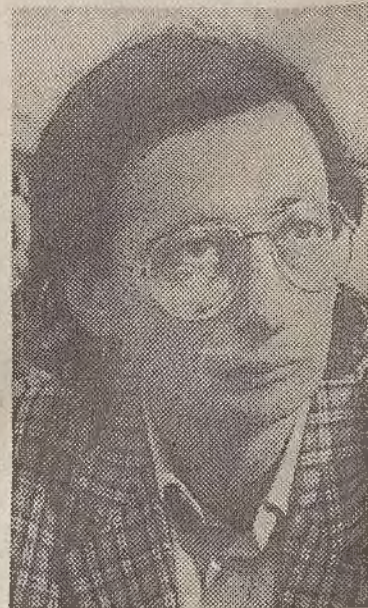
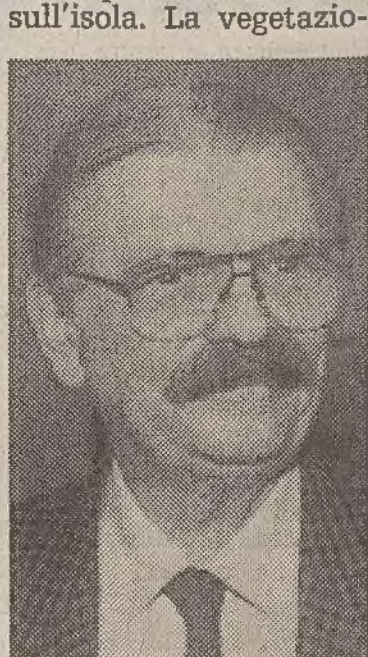
L'ACCUSA: CONCORSO NELLA STRAGE

Nuove ipotesi su Peteano, denunciati sei ufficiali

VENEZIA — Ancora la strage di Peteano, ancora l'esplosivo sottratto al deposito di "Gladio" di Aurisina. Il giudice istruttore di Venezia Carlo Mastelloni ha inviato un rapporto - denuncia alla Procura della Repubblica della città lagunare. Nel documento ipotizza che quattro ufficiali dei servizi segreti, abbiano concorso alla strage in cui il 31 maggio 1972 un'auto bomba dilaniò nei pressi di Gradisca tre carabinieri e ne mutilò un quarto.

Per questo reato Mastelloni ha denunciato i generali Fausto Fortunato e Gerardo Serravalle, già capo di "Gladio", nonchè due altri ufficiali dei servizi. Uno lavorerebbe ancora per il "Sismi", l'altro farebbe parte della "Cia" e avrebbe operato in Italia nell'ambito della organizzazione "Stay Behind".

Nello stesso esposto, già assegnato al pubblico ministero Felice Casson, viene ipotizzato che i generali Gian Adelio Maletti e Dino Mingarelli abbiano aiutato gli autori del furto di esplosivo nel "Nasco" di Aurisina a eludere le indagini. Molti dei reati ipotizzati sono già prescritti, ma la magistratura ha comunque l'obbligo di accertare i fatti.

Il giudice istruttore Carlo Mastelloni ha raggiunto questi risultati indagando sulla caduta per un presunto sabotaggio di "Argo 13", l'aereo dei nostri servizi segreti precipitato a Marghera nel 1973. Il velivolo nei giorni precedenti era stato in Libia. Di solito a bordo di "Argo 13" i volontari dell'organizzazione "Gladio" venivano trasportati nei poligoni della Sardegna. «I finestrini erano oscurati, non ci dicevano dove eravamo diretti. Dopo un po' abbiamo capito che eravamo sull'isola. La vegetazione è assolutamente unica così come il mare» hanno raccontato alcuni anziani gladiatori.

Felice Casson

Per la strage di Peteano sono stati condannati all'ergastolo Vincenzo Vinciguerra, ora rinchiuso nel carcere di Parma. E Carlo Cicuttini, tutt'ora latitante in Spagna. Entrambi facevano parte della cellula friulana del movimento di ispirazione fascista "Ordine Nuovo". Nemmeno due anni fa il generale Dino Mingarelli, citato nell'esposto denuncia ora nella mani del giudice Felice Casson, è stato condannato con sentenza definitiva a 3 anni e 10 mesi di reclusione per depistaggio delle indagini. Assieme a lui è stato condannato per lo stesso reato anche il colonnello Antonino Chirico. Entrambi all'epoca della strage di Peteano erano al verticè della legione carabinieri di Udine.

Gerardo Serravalle

Sui rapporti tra Mingarelli e Chirico hanno già scritto altri magistrati veneziani. Il presidente del Tribunale Nelson Salvarani nella sentenza in cui ha assolto alcuni alti ufficiali della polizia coinvolti a vario titolo nell'affare "Peteano", ha citato un'altra sentenza in cui si legge: "il triangolo operativo costituito dai comportamenti coordinati e congiunti di Mingarelli, Chirico e del maresciallo Napoli erano di tale natura e connessione gerarchica, che nulla poteva avvenire senza che l'azione dell'uno diventasse l'azione dell'altro e viceversa».

SI AGGRAVA LA POSIZIONE DEL PATRON DOPO I CONFRONTI DI DELOGU

Muccioli alle strette

Annullata la sentenza per l'omicidio Maranzano: il processo torna a Rimini

RIMINI — Anche se «quotata» ancora al 60%, l'ipotesi che il capo d'imputazione a carico di Vincenzo Muccioli sia mutato da omicido colposo e favoreggiamento a maltrattamenti seguiti da morte (reato che prevede da 12 a 20 anni di reclusione) appare sempre più probabile. Lo si evince anche dalla pervicacia con la quale gli inquirenti stanno raccogliendo le confessioni di Walter Delogu, ex autista e grande accusatore del fondatore di San Patrignano.

Una linea inquisitoria del resto preannunciata dal Procuratore della Repubblica di Rimini, Franco Battaglino quando, l'altro giorno, aveva stigmatizzato l'uscita sui giornali delle dichiarazioni rese alla Polizia da Delogu. In quell'occasione il magistrato aveva detto che bisognava prima verificare ciò che Delogu raccontava. E infatti, ieri sono cominciati i confronti.

In qualità di testimone, non di indagato (quindi senza la presenza del suo difensore Bongiovanni), Delogu è stato messo faccia a faccia con Franchino Capogreco e Joanna Trancu. Capogreco è l'ex capo del reparto manutenzione: l'autista di Muccioli lo aveva coinvolto in due episodi. Il primo, l'incendio della abitazione della veterinaria di Sanpa a Reggio Emilia; il secondo, la spedizione punitiva ai danni della Trancu, una ragazza milanese che Muccioli avrebbe voluto vedere morta. Delogu aveva raccontato che venne inviato a Milano insieme a Capogreco per eliminarla ma anche che l'avrebbe preavvertita telefonicamente, mettendola così in salvo.

Ora gli inquirenti vogliono sapere da Capogreco e dalla Trancu se il racconto di Delogu è veritiero.

Soprattutto dopo che la veterinaria, Cristina Carletti, ha dichiarato di non credere che Muccioli potesse farle incendiare la casa. E anche la ex parlamentare socialista Rossella Artioli, aveva smentito di aver mai ricevuto da Delogu i 30 milioni che il grande accusatore dice essere stati versati da Muccioli al Psi. In altre parole la Procura sta cercando gli elementi con i quali giustificare l'inasprimento delle accuse rivolte al patron di Sanpa, in modo da non vedersi rigettare dal Gip una eventuale richiesta di rinvio a giudizio davanti alla Corte d'Assise, competente per il reato di maltrattamenti seguiti da morte. Negli ambienti vicini a Muccioli si fa notare però che questa di sottoporre il loro leader al giudizio di 6 giudici popolari (ossia «normali» cittadini) e di due magistrati togati, invece che a quello di un collegio formato esclusivamente da giudici di carriera, potrebbe anche rivelarsi un fatto positivo per il patron che ha certamente più impatto sui «popolari» che sui «togati».

Intanto la Corte d'Assise d'Appello di Bologna ha annullato la sentenza del giudice per le udienze preliminari di Rimini Vincenzo Andreucci che il 5 marzo '94 aveva condannato con rito abbreviato Alfio Russo, l'ex capo del reparto macelleria della comunità di San Patrignano a otto anni di carcere (due condonati) per l'omicidio di Roberto Maranzano.

Per effetto della sentenza, la posizione di Russo, assieme a quella dei coimputati, Ezio Persico e Giuseppe Lupo, tornerà allo stesso giudice perchè si pronunci sulla richiesta di rinvio a giudizio già formulata dal Pm. Ma soprattutto Alfio Russo non tornerà in carcere: i giudici hanno infatti ritenuto che la buona condotta e la precedente incensuratezza giustifichino la permanenza di Russo agli arresti domiciliari che gli furono concessi a suo tempo.

GARANTITI VIAGGI REGOLARI PER SOLIDARIETA' ALLE VITTIME

Sospesi gli scioperi dei trasporti

Confermata invece l'astensione dei controllori di volo prevista per venerdì

ROMA — Scioperi revocati per maltempo. La solidarietà, la necessità di contribuire all'emergenza delle zone colpite dall'alluvione hanno spinto i sindacati, in particolare quelli dei trasporti, ad attenuare la mobilitazione. Tutti, tranne gli autoferrotranvieri che sospendono, sì, la giornata di astensione dal lavoro prevista per oggi, ma per motivi «tecnici»: la soluzione alla vertenza in corso con il governo e la Federtrasporti si è fatta ormai vicina.

La settimana, dunque, dovrebbe essere tranquilla per chi viaggia. Solo sabato, 12 novembre, Roma diventerà il cuore del caos: la manifestazione contro la finanziaria, infatti, non è stata per il momento rinviata. La città, quindi, tranne forse per qualche adesione simbolica come quella del Piemonte, si prepara ad accogliere un milione di persone. Ma vediamo nel dettaglio la situazione delle «disdette».

AEREI. Ieri è stato revocato lo sciopero dei contollori di volo dell'aeroporto di Linate che avrebbe bloccato i voli in tutto il Nord. Ma l'11 nbvembre gli «uomini radar» incroceranno le braccia, mandando in tilt gli aeroporti di Milano, Bergamo, Torino e Genova. La protesta dei piloti, invece, è stata solo rinviata al 18 novembre. Mentre gli assistenti di volo avvertono che oggi, dalle 10 alle 14, saranno garantiti non solo i voli previsti per legge, ma anche tutti i collegamenti da e per Torino e Genova in considerazione dello stato di calamità.

AUTOFERROTRANVIERI. Oggi bus, tram e metropolitane circoleranno regolarmente. Sciopero sospeso, dunque. La decisione è stata presa al termine di una riunione delle segreterie sindacali durante la quale è stato appurato il concretizzarsi di due condizioni cui lo sciopero era legato: la firma, per adesione, della Federetrasporti al documento scaturito la scorsa settimana da unb'apposita riunione a palazzo Chigi; la consegna, da parte del ministro del Lavoro, di una nota riguardante il riordino previdenziale di categoria.

12 NOVEMBRE. I lavoratori del Piemonte sospendono le 4 ore di sciopero indette contro la finanziaria e invieranno a Roma, alla manifestazione indetta da Cgil, Cisl e Uil, solo una presenza simbolica «sia per la difficile percorrenza di strade e ferrovie, sia per ragioni di natura etica: la scelta del sindacato è quella di essere presente nelle zone più disastrate».

Lavoratore che va, lavoratore che viene. Nel pubblico impiego l'astensione ci sarà, eccome. Anche la confederazione sindacale Confsal ha aderito all'invito, ma ha fatto di più: i suoi iscritti incroceranno le braccia per tutta la giornata. A Roma si snoderanno tre cortei: un milione di persone sbarcherà nella capitale con 11 mila pullman, 4 navi, 36 treni straordinari e numerosi voli charter.

c. r.

---

†

Prematuramente ci ha lasciati

Giovanna Meneghelli Pozar

La piangono il marito GIORGIO, la figlia ERIKA, i genitori, la suocera, le sorelle, i cognati e nipoti.
I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 novembre 1994

Ciao

Lala

FULVIO, FABIO, GABRIELLA, PAOLO, STEFANIA, BARBARA e GIANNI.

Trieste, 8 novembre 1994

Partecipano al dolore dell'amico GIORGIO le famiglie:
- BIANCO
- CERNIGOI
- SGARBUL
- TODISCO
- TULLIACH

Trieste, 8 novembre 1994

I colleghi della squadra Mobile si uniscono al dolore di GIORGIO e della figlia ERIKA.

Trieste, 8 novembre 1994

Piange la scomparsa del

DOTTOR

Guido Tassan Gurle

- FAMIGLIA BORSI

Trieste, 8 novembre 1994

CLARA ed ELIO partecipano al lutto di EMANUELA per la perdita della mamma

Ida Millo ved. Marassi

Trieste, 8 novembre 1994

Nel secondo anniversario della scomparsa del compianto

Ennio Gentili

maestro meccanico

la nipote LIDIA con il marito RODOLFO lo ricorda con immutato affetto.

Trieste, 8 novembre 1994

---

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Mario Kleva

Vigile del fuoco ex Aquila

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie LIDA, l'adorato figlio EZIO con LORENA, la sorella VALERIA e famiglia, il cognato UCIO e famiglia, nipoti e parenti tutti.
Un grazie ai cari amici BRUNO PASCOLUTTI e MARIO SFERZA.
I funerali seguiranno mercoledì 9 corr. alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 novembre 1994

Partecipa al dolore di LIDA ed EZIO: LUCIANA ZANINI.

Trieste, 8 novembre 1994

Partecipano al lutto famiglie LORENZI.

Trieste, 8 novembre 1994

Sono vicini a LIDA ed EZIO in questo triste momento il fratello UCIO con la moglie MARIA e i figli LUCIO e GIULIANA.

Trieste, 8 novembre 1994

Nel primo anniversario della morte una Santa Messa sarà celebrata in memoria dell'

AVVOCATO

Giulio Gallo

Presidente onorario del Comitato di Trieste della Cri

oggi, 8 novembre 1994, alle ore 18, nella chiesa di Sant'Andrea e Santa Rita, via Locchi 22.
Lo ricordo con l'amicizia di sempre, l'affetto di quando accettai di sposarlo e tanto doloroso sconcerto per la sua inattesa scomparsa.
Un sentito grazie a S.E. LORENZO BELLOMI, vescovo di Trieste, al parente materno dott. ERBERTO RODE e al cugino paterno signor ITALO DEL PEZZO e alla sua signora per la considerazione dimostratami.

NORIS TERY

Trieste-Caserta, 8 novembre 1994

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Contento

di anni 82

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ITALIA, i figli GIORGIO con PIA, CLAUDIA e ROBERTA e GILBERTO con GIULIANA, LORENZO e MARGHERITA unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, martedì 8 novembre, alle ore 11.30 nella chiesa del cimitero.

Monfalcone, 8 novembre 1994

Gli amici e i colleghi tutti del Servizio di Fisica Sanitaria dell'ospedale di Udine partecipano al dolore di GILBERTO e della famiglia per la perdita del padre

Antonio Contento

Udine, 8 novembre 1994

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Felice Sancin (Srecko)

Ne danno il triste annuncio la moglie ANITA, le sorelle e i parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 9 novembre alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 novembre 1994

VIII ANNIVERSARIO

Danilo Vatta

Nel costante rimpianto ogni nostro giorno è tuo per sempre, con amore.

Tua moglie figli, nuora e nipote

Trieste, 8 novembre 1994

8.11.1993 8.11.1994

DOTTORESSA

Renée Frausin Mejedly

Ti ricordo sempre.

Tuo marito

Trieste, 8 novembre 1994

---

†

E' spirata

Dinora Selva ved. Selva

Ne danno il triste annuncio la figlia AMBRETTA, la nipote ARIELLA con SERGIO e i parenti tutti.
Si ringraziano l'amica VERA PELLEGRINI e i dott. STELLIO e GIORGIO REDONI per l'assistenza.
I funerali si svolgeranno mercoledì 9 novembre alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 novembre 1994

Ciao

Dinora

- VERA

Trieste, 8 novembre 1994

---

†

Il 6 novembre si è spenta serenamente

Emilia Skorjanec ved. Vianello

Ne danno il triste annuncio la nuora NADA, la nipote MANUELA, il consuocero ANTONIO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì, alle ore 10, dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 novembre 1994

---

†

Si è spento serenamente il nostro caro papà

Carlo Righer

Ne danno il triste annuncio i figli LUCIANO con DANIELA e ROBERTA con ETTORE.
I funerali seguiranno oggi 8 novembre 1994 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 novembre 1994

Sono vicini a ROBERTA: DELKO e NORETTA e GIORGIO e BARBARA.

Trieste, 8 novembre 1994

Partecipano al lutto i soci della COOPERATIVA FACCHINI del mercato ortofrutticolo.

Trieste, 8 novembre 1994

---

†

Ci ha lasciati improvvisamente la nostra cara

Marta Petelin ved. Popovic

La piangono il figlio GIGI con la moglie MERI e la nipote ELISABETTA col fidanzato GIORGIO, le sorelle, i fratelli e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 10 novembre alle ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Malchina.

Sistiana, 8 novembre 1994

Ciao,

nonna

- ELISABETTA

Sistiana, 8 novembre 1994

---

†

Dopo lunga malattia si è spento il giorno 7 novembre 1994

Girolamo Meneguzzi

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie FRANCESCA, i figli LILIANA con TOMAS, DARIO con SILVIA, il fratello EMILIO, nipoti e parenti tutti.
Il funerale seguirà domani mercoledì 9 novembre 1994, alle ore 8.45, partendo da via Pietà per il paese natio di S. Quirino.

Trieste, 8 novembre 1994

VII ANNIVERSARIO

Paolo Dragan

Prega che sia prossimo il tempo della gioia frutto del tuo olocausto.
Una Messa in suffragio verrà celebrata stasera alle ore 19 nella chiesa di Notre Dame de Sion.

Trieste, 8 novembre 1994

IV ANNIVERSARIO

Angela Quintavalle ved. Cerqueni

MAMMA, ti ricordiamo sempre.

ARISTEA, FULVIA, ESMERALDA

Trieste, 8 novembre 1994

---

†

Dopo breve malattia ci ha lasciati la nostra cara mamma

Elisa Hofmann de Aspernburg ved. Cosmo

Ne danno il triste annuncio le figlie ROSSANA con PAOLO, PIERO e PAOLA, ANNA con ROBERTO, SILVIA, CHIARA e MASSIMO, la sorella LUCILLA.
Un sentito ringraziamento al professor RENZO CARRETTA e al dottor MARCO MILO per le affettuose cure prestate.
I funerali avranno luogo giovedì alle ore 10.30 dalle porte del cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 8 novembre 1994

Partecipano commossi BRUNO e LANDA BIDUSSI con LAURA e figli.

Trieste, 8 novembre 1994

PIA de ROTA ricorda la carissima amica.

Trieste, 8 novembre 1994

Il nipote CLAUDIO ricorda con affetto

zia Ely

Trieste, 8 novembre 1994

Addolorati piangono la scomparsa di

zia Ely

SERGIO, LICIA, MARCO e GIULIA.

Trieste, 8 novembre 1994

Partecipano affettuosamente PAOLA, ALBA e DARIO BERNARDON.

Trieste, 8 novembre 1994

Partecipano al lutto SPARTACO, MARTA e famiglia.

Trieste, 8 novembre 1994

Sono vicine a ROSSANA famiglie EZIO e FRANCO SCUBOGNA con MELANIA.

Trieste, 8 novembre 1994

Siamo vicini a SILVIA e partecipiano commossi al dolore di ANNA e della famiglia.
- PAOLO e famiglia

Trieste, 8 novembre 1994

Il Presidente, il Consiglio direttivo, i Dirigenti, gli Atleti dell'ASSOCIAZIONE SPORTIVA EDERA partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile signora

Ely Hofmann Cosmo

per lunghi anni alla guida del pattinaggio ederino.

Trieste, 8 novembre 1994

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Eugenia Turco ved. Bembi

Ne danno il doloroso annuncio i figli EGIDIO, EGIDIA e ROBERTO, i nipoti FABIO e ROBERTO unitamente a BRUNO ABBRESCIA.

Mestre, 8 novembre 1994

I ANNIVERSARIO

Sempre è vivo il ricordo della nostra carissima

Margherita Ostuni in Sore

Una Messa sarà celebrata oggi 8 novembre alle 18.30 nella chiesa di via Giulia n. 70.

Trieste, 8 novembre 1994

---

†

Il giorno 6 novembre si è spento

Eugenio Glavina (Genio)

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie DINA, il figlio LUCIANO, la nuora NERELLA, le sue adorate nipoti MANUELA con FULVIO, SABRINA, la cognata, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani, mercoledì, alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 novembre 1994

Grazie

nonno

Porteremo per sempre nei nostri cuori la tua saggezza, i tuoi insegnamenti e la tua voglia di vivere.
- SABRINA
- MANUELA e FULVIO

Trieste, 8 novembre 1994

Partecipano al lutto le famiglie BRATTI, ORZAN, POLITI, ZORZENONI.

Trieste, 8 novembre 1994

Partecipa al dolore famiglia MICOL.

Trieste, 8 novembre 1994

Partecipa al dolore LISA con MINO e famiglia.

Trieste, 8 novembre 1994

Partecipa commossa la famiglia TASSINI.

Trieste, 8 novembre 1994

Affettuosamente vicini: CISA con NORINA, BENITO e famiglia.

Trieste-Sydney, 8 novembre 1994

Partecipano i condomini di via Calcara 42.

Trieste 8 novembre 1994

Si unisce al dolore la famiglia ANCONA.

Trieste, 8 novembre 1994

---

†

Il giorno 6 novembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Bianchi

Addolorati lo annunciano la moglie ESTER, i figli ALIDE e GIAMPAOLO, i nipoti ALESSANDRA, ANDREA, MASSIMILIANO, DORINA e ROSELLA, il fratello SERGIO, la sorella BIANCA, le cognate, parenti e amici tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante dottor FURLANI e alla dottoressa POLO della II Medica del Maggiore.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 novembre 1994

Si associano ENZO e famiglia BRAIDOT.

Trieste, 8 novembre 1994

Ciao.
- MARINA

Trieste, 8 novembre 1994

---

†

Si è spento serenamente

Francesco Bavdaž Baldassi

Lo annunciano con infinita tristezza la moglie RENATA, i figli BARBARA, TAMARA, KRISTJANA e TOMASO con i familiari.
I funerali si svolgeranno il giorno 9 novembre alle ore 9.45 presso la chiesa di Piuma - Gorizia.

Trieste-Gorizia-Udine, 8 novembre 1994

Partecipa alla perdita del caro

Angelo Caucich

il cugino MARCELLO.

Trieste, 8 novembre 1994

I familiari di

Bianca Ravasini in Corradini

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 8 novembre 1994

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Olga Rebez in Parovel

Ne danno il triste annuncio il marito PIERO, la figlia IDEANA con ENZO, l'adorato nipote DAVIDE, la sorella OLIMPIA, cognati, nipoti e parenti tutti.
Un grazie particolare vada al dottor AGOSTINO FALZONE.
I funerali seguiranno oggi, 8 corrente, alle ore 11, dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente alla chiesa di Muggia Vecchia.

Trieste, 8 novembre 1994

Ciao

nonna

- DAVIDE e MARTINA

Trieste, 8 novembre 1994

Si unisce al dolore la famiglia STEFFE'.

Muggia, 8 novembre 1994

Partecipano al lutto: ROMANO, LUISELLA FONTANOT e familiari.

Muggia, 8 novembre 1994

Partecipano al lutto GIOVANNI, BERTA, VINICIO, NEVA, AGNESE, FERRUCCIO, LORENZA, FRANCESCO DIVO.

Trieste, 8 novembre 1994

Si unisce al lutto la famiglia DELISE.

Muggia, 8 novembre 1994

Sono affettuosamente vicini al grande dolore di IDEANA e PIERO: JOLANDA e DANILO.

Trieste, 8 novembre 1994

Il giorno 6 novembre, dopo lunga malattia, il mio buon papà

Guglielmo Kenda

è tornato al Signore.
Vivrà sempre nell'affetto dei suoi cari.
Lo annunciano a quanti lo conobbero e gli vollero bene il figlio FULVIO, la nuora MARIANNA, la nipotina FLORENTINA, ALMA e i familiari tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 9 corr. alle ore 11.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 8 novembre 1994

Sentitamente uniti a FULVIO: cognati DONATA, GIUSEPPE, nipote DALIA col marito ALDO.

Trieste, 8 novembre 1994

La Direzione Sanitaria dell'ospedale di Cattinara partecipa al dolore dell'ing. FULVIO KENDA per la morte del papà.

Trieste, 8 novembre 1994

---

†

Il 7 novembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Vincenza D'Urso in Pepe

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito VINCENZO, i figli GIANNI, LORENZO e MAURIZIO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi, 8 novembre, alle ore 12, dalla Camera mortuaria del cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 8 novembre 1994

Si associano al lutto della famiglia PEPE la FINZI-CARTA e i suoi collaboratori.

Trieste, 8 novembre 1994

---

†

Lontana dalla sua amata Verteneglio si è spenta lasciandoci un vuoto incolmabile la nostra cara

Germana Balos in Doz

La piangono il marito BRUNO, i figli PIA, LORETTA, OTELLO, i nipoti, il fratello GIORDANO e moglie e parenti.

Trieste, 8 novembre 1994

---

†

Dopo breve malattia si è spento il caro

Edoardo Tomasini

Ne danno il doloroso annuncio la moglie GIOCONDA, la sorella NORMA, il fratello RADAMES, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno il giorno mercoledì 9 novembre 1994 alle 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 8 novembre 1994

Ti ricorderemo sempre: ARLES, ANNA, MASSIMILIANO, GABRIELLA.

Trieste, 8 novembre 1994

Ciao caro

zio

- FABIOLA, LICIA e NEVIO MARINAZ

Trieste, 8 novembre 1994

Si associano al lutto i nipoti GERMANO e INGRID RABACH e la cognata CONCETTA LANTIER.

Trieste, 8 novembre 1994

Piangono la scomparsa di

zio Edi

ROBERTO e famiglia.

Trieste, 8 novembre 1994

Partecipano al lutto la cognata VIDA, il nipote SILVANO e famiglia.

Trieste, 8 novembre 1994

Partecipano al dolore NEVIO, WANDA e GIULIA TOMASINI.

Trieste, 8 novembre 1994

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Salvatore Basciani (Aldo)

Sovrintendente Capo P.S.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARGA, il figlio CRISTIAN, fratelli, sorelle, cognati e nipoti tutti.
I funerali si svolgeranno mercoledì 9 alle ore 12.30 da via Pietà per la chiesa del cimitero di S. Anna.

Trieste, 8 novembre 1994

Partecipano al dolore le famiglie COLONI, MATTELINI, COLLETTA, NERI, SUPERTI, SUPERTI TINA, BRIA, BRONZI, TOMMASINO, IMMA, CAMBA, DE PAOLA, CAPOSASSI, SCHIRALDI, PADOVAN, DERIN, ROVATTI.

Trieste, 8 novembre 1994

Gli amici AMABILE e MASTROMARINO e familiari piangono il caro

Aldo

Trieste, 8 novembre 1994

Improvvisamente, è mancata all'affetto dei suoi cari

Nives Ninino in Visintin

di anni 68

Ne danno il doloroso annuncio il marito, il figlio, la figlia, la nuora, il genero, i nipotini ANDREA e PIERO, la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, martedì 8 novembre, alle ore 14, nella chiesa parrocchiale di Brazzano, partendo dall'abitazione dell'estinta in via XXIV Maggio 51.
Si ringraziano quanti in qualsiasi forma vorranno onorarne la cara memoria.

Brazzano, 8 novembre 1994

Pubblicità

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - sabato
8.30-12.30; 15-18.30

EX JUGOSLAVIA / I MUSULMANI INSISTONO NELL'OFFENSIVA NELLA BOSNIA CENTRALE

Nuova pioggia di fuoco

Appoggio da parte dei croati che avrebbero fornito carri armati e artiglieria pesante

ZAGABRIA — In difficoltà nell'enclave di Bihac per la controffensiva dei serbo-bosniaci, le truppe musulmane, appoggiate dai croato-bosniaci, sono all' offensiva nella Bosnia centrale e a nord di Sarajevo. Dopo aver conquistato la città di Kupres e l'omonimo altopiano (130 chilometri ad ovest della capitale bosniaca), le unità del settimo corpo d' armata musulmano stanno martellando le postazioni serbe a Donji Vakuf, tentando di avanzare verso la città. Nell' attacco, secondo testimoni, vengono usati carri armati e artiglieria pesante, confermando le voci circolate in questi giorni di una fornitura croato-bosniaca ai musulmani, finora equipaggiati solo di armi leggere. L' attacco verso Donji Vakuf è stato confermato anche dall' agenzia jugoslava «Beta», che - citando fonti serbo-bosniache - ha affermato che sulla cittadina c' è una pioggia di fuoco. L' agenzia ha aggiunto che vengono anche usati lanciarazzi multipli di tipo «Orkan».

La conquista di Donji Vakuf, 30 chilometri a nord-est di Krupes, permetterebbe ai musulmani di consolidare la presa della regione e, attraverso il controllo dei collegamenti stradali con la costa adriatica, rifornire la Bosnia centrale di cibo, carburante e medicinali, ora che sta iniziando il terzo inverno di guerra.

L' esercito bosniaco ha conquistato terreno anche a nord della capitale. Secondo Radio Sarajevo, il primo corpo d' armata dell' esercito bosniaco si è impadronito nella scorsa notte di un' area di 60 chilometri quadrati intorno a Vares (40 chilometri a nord della capitale bosniaca).

La notizia è stata anche confermata dai comandi dell' Hvo (il Consiglio di difesa croato), che da una settimana è tornato a combattere a fianco dei musulmani. Secondo il Hvo, i bosniaci hanno preso il controllo di 30 villaggi della zona.

Un anno fa, Vares era stata teatro di una delle più dure battaglie nel conflitto che ha opposto musulmani e croato- bosniaci. Dopo settimane di resistenza, la cittadina, a maggioranza croata, era caduta in mano ai musulmani e oltre 20 mila civili erano fuggiti verso sud. A Sarajevo c' è stato l'altroieri un nuovo scambio di artiglieria tra musulmani e serbo-bosniaci e, su richiesta dell' Unprofor, verso la mezzanotte quattro aerei della Nato, due F-15 e due F-18, hanno sorvolato a bassa quota i quartieri ovest della città a scopo di dissuasione. I caschi blu hanno accusato i bosniaci di aver cominciato a sparare, provocando la reazione dei serbi e hanno aggiunto che questi ultimi stanno cercando da giorni di riprendersi l' artiglieria pesante affidata sei mesi fa ai militari dell' Onu.

Il primo ministro bosniaco Haris Silajdzic ha detto ieri sera a Radio Sarajevo che questo è il primo momento favorevole per i bosniaci, riconoscendo come determinante la messa in atto dell' accordo con i croati di Bosnia.

«Si tratta del nostro momento migliore dall' inizio della guerra - ha detto - ed è il risultato dell' accordo di Washington (15 marzo, ndr) e della costituzione della Federazione croato- musulmana». Il premier bosniaco ha poi invitato la Repubblica di Jugoslavia a riconoscere i confini della Bosnia, affermando che ciò sarà un vantaggio anche per i serbo-bosniaci.

Caschi blu dell'Onu danesi rafforzano la loro postazione vicino a Sarajevo.

EX JUGOSLAVIA / L'AJA

L'Onu vuole processare Tadic, il «boia» serbo

L'AJA — Una cella già attende all'Aja Dusan Tadic, un serbo di 38 anni arrestato a Monaco di Baviera a febbraio con l'accusa di aver torturato e ammazzato almeno una decina di persone in campi di concentramento della Bosnia Erzegovina. Oggi il pubblico ministero del Tribunale penale internazionale (Tpi) dell'Aja, istituito dall'Onu per giudicare i crimini di guerra nel maggio del 1993, proporrà alla Camera di prima istanza di avanzare una richiesta di «estradizione» da inviare alle autorità tedesche affinchè affidino Tadic alla corte delle Nazioni unite poichè sospettato di genocidio. Per la prima volta, il Tpi terrà un'udienza pubblica a cui parteciperanno il pubblico ministero Richard Goldstone, sudafricano, i tre giudici della camera di prima istanza, un francese, un costaricano e un ganese, l'avvocato difensore di Tadic e rappresentanti della Germania.

Circa 50 anni dopo la fine della seconda guerra mondiale, un nuovo «tribunale di Norimberga» riapre le porte per giudicare crimini simili a quelli di cui si macchiarono i nazisti. Tadic, esperto di arti marziali, è stato a capo di vari campi nella ex Jugoslavia dove i serbi hanno rinchiuso croati e musulmani per accelerare la «pulizia etnica». In uno di questi, ad Omarska, Tadic avrebbe colpito a morte almeno tre persone costringendo poi una quarta ad evirare le vittime.

Il pubblico ministero chiederà alla corte di emettere la richiesta poichè ritiene che quello di Tadic «sia il caso più emblematico di epurazione etnica» nella ex Jugoslavia e poichè il Tribunale internazionale ha il potere di investigare in tutti i paesi che fanno parte dell'Onu, cosa impossibile per la magistratura tedesca.

Tadic, sostiene Goldstone, come responsabile di campi di concentramento -lavoro per cui si è offerto volontario- è sospettato di aver ordinato numerosi omicidi. «Sono i mandanti che noi cerchiamo -ha detto il pubblico ministero- quelli che si sono macchiati di reati minori - ha aggiunto - li lasciamo giudicare ai tribunali di quei paesi in cui sono detenuti».

In Germania, sono almeno 51 i serbi sotto inchiesta per crimini di guerra. Il procuratore generale di Karlsruhe per gli stessi reati ha chiesto il rinvio a giudizio di Tadic presso la corte suprema di Monaco.

Un portavoce ha però sottolineato che la magistratura tedesca non intende mettere i bastoni tra le ruote alla Corte dell'Onu, chiarendo che - indipendentemente da eventuali richieste di estradizione - la procura era comunque tenuta a porocedere. A l'Aja si fa osservare comunque che ci vorrà del tempo prima che Tadic possa essere consegnato in quanto la Germania non ha aderito a un accordo dell'Onu per la consegna degli inquisiti per crimini di guerra.

CLAMOROSO RISULTATO DEL REFERENDUM ELETTORALE

L'Albania boccia la Costituzione

Secca sconfitta per il governo e per lo stesso Presidente della Repubblica

TIRANA — L' Albania ha detto «no» al progetto della nuova Costituzione. Sebbene ancora ufficioso, sembra essere questo il clamoroso risultato del referendum di domenica che - se confermato - segnerebbe una sonora ed inattesa sconfitta per il governo del Partito democratico e per lo stesso capo dello Stato.

Ieri mattina i socialisti, principale forza di opposizione che ha puntato la sua intera campagna propagandistica sul «No» alla Costituzione, ha annunciato la propria vittoria. Citando i dati raccolti da rappresentanti di partito nei diversi distretti del paese, il vice segretario nazionale Servet Pellumbi ha affermato che oltre il 60 per cento degli albanesi ha votato contro il nuovo progetto costituzionale. Il risultato è stato confermato anche da Skender Gjinushi, leader del Partito socialdemocratico che pur facendo parte della coalizione di governo, sul referendum si è schierato con l' opposizione.

Ma i dati sul voto sono ancora ufficiosi

Silenzio prudente invece da parte del segretario nazionale del Partito democratico, Eduard Selami, che in una conferenza stampa durata appena otto minuti ha detto di non conoscere ancora i risultati definitivi. In realtà il portavoce dello stesso Pda ha diffuso in serata una lista delle città in cui avrebbe vinto il «sì », molto più breve della lista fornita invece dal Partito socialista, nella quale compaiono le città in cui avrebbe vinto il «no».

I due elenchi in qualche modo sembrano integrarsi, e questo confermerebbe l' effettiva sconfitta del partito di governo. La Commissione centrale per il referendum rinvia a questa sera ogni risultato definitivo: il solo dato fornito in forma ufficiale riguarda l' affluenza alle urne (70 per cento), mentre in mattinata aveva diffuso una informazione, non ancora definitiva che dava il «sì » al 49,5 per cento, quindi perdente.

Anche il Presidente della Repubblica, Sali Berisha, che è stato il più acceso sostenitore della Costituzione, ha dichiarato di non conoscere ancora i risultati definitivi della consultazione. «Ma se dovesse vincere il 'nò - ha detto in una conferenza stampa ieri mattina - la volontà espressa dal popolo verrà pienamente rispettata. In questo caso spetterà al Parlamento decidere cosa fare...». Sarebbe questa la più clamorosa vittoria politica messa a segno dall' opposizione, che si è schierata compatta contro l' approvazione della Costituzione attraverso un referendum popolare, sostenendo che questo compito spettava in modo esclusivo al Parlamento.

I socialisti si sono detti pronti a discutere il progetto della Costituzione in quella che considerano la sua sede naturale, ma fanno notare che se il Parlamento non dovesse essere in grado di approvarla (occorrerebbe la maggioranza qualificata che può ottenersi solo sommando i voti del Partito democratico e del Partito socialista) «sarà inevitabile ricorrere alle elezioni anticipate».

DAL MONDO

Francia, un vasto traffico di tessuti umani: ossa, pelle, cornee e anche vene

PARIGI — I tessuti umani - vene e ossa, cornee e pelle - ormai si vendono sottobanco più facilmente di organi quali fegato, cuore o reni e 'rendonò molto di più: lo ha scoperto una rete di trafficanti, con probabili ramificazioni internazionali, sulla quale sta indagando la giustizia francese. Nel traffico, a quanto scrive 'Le Figarò, sarebbero implicati una ventina di medici e una dozzina di cliniche delle regioni di Nizza e di Nimes. Finora ne hanno fatto le spese 150 malati che un anno fa hanno ricevuto trapianti di tessuti non sottoposti ai controlli dell'Aids e dell'epatite. Tessuti che per di più sono stati fatturati alla Previdenza sociale per una cifra pari a un milione e mezzo di lire ma che, ottenuti clandestinamente, non sono costati più di 100.000 lire.

Il professore israeliano ucciso infettò per vendetta 500 uomini

TEL AVIV — Nel settembre del 1993 Yeshayahu Demner aveva scoperto di essere sieropositivo. La settimana scorsa la polizia lo aveva ritrovato assassinato, nudo, nel suo appartamento. Demner, docente all'università, ha cominciato a fare inserzioni sui giornali per la ricerca di quanti più partner possibile da infettare con il virus letale: non aveva «importanza nè l'età nè il colore della pelle». E il professore offriva soldi in più perchè i rapporti, omosessuali, avvenissero senza l'uso dei preservativi. Così riusciva ad avere rapporti anche più volte al giorno con partnèr diversi e potrebbe «avere infettato 500 persone». «Non cè alcun dubbio che volesse vendicarsi per aver contratto l'Aids, c'è scritto nero su bianco nei suoi diari» ha riferito un investigatore.

Ragazzo ammalato di cancro fugge di casa stanco delle cure

NEW YORK — Stanco di mesi di nausee, dolori e stanchezza provocati dalla chemioterapia, Billy Best, uno studente di 16 anni, è scappato di casa: «Non sopporto più di andare in ospedale ogni settimana», ha spiegato in una drammatica lettera d'addio ai genitori. Billy è affetto dal morbo di Hodgink, un tumore al sistema linfatico guaribile a prezzo di lunghe sessioni di terapia in clinica. «A me però sembra che le medicine mi uccidano anzichè curarmi», ha scritto il ragazzo che a causa delle cure ha perso completamente i capelli. Sono dieci giorni che se ne è andato. Armato di skateboard e di pochi vestiti in una borsa da hockey, è salito su un autobus Greyhound con trecento dollari in tasca per destinazione ignota.

Grecia, entra nell'aula del tribunale e spara: due morti e cinque feriti

ATENE — E' entrato nell'aula di tribunale passando per gli uffici dei giudici e ha cominciato a sparare con un fucile provocando due morti e cinque feriti prima di essere ridotto all'impotenza dalla polizia. L'episodio, accaduto nel tribunale di Giannina, nel nord del paese, è ancora inspiegabile. Il 42enne imprenditore edile Constantinos Bitos è entrato in aula e ha tirato fuori un fucile nascosto sotto il cappotto. Ha ordinato che tutti uscissero tranne il personale e a bruciapelo ha sparato al sostituto procuratore della repubblica Spyros Spyrou. Poi ha colpito il cancelliere e ha mancato per un pelo il giudice stesso. Spyrou è morto, il cancelliere è in gravi condizioni. Poi l'uomo ha lasciato l'aula e nel corridoio ha cominciato a sparare all'impazzata.

Minacciava di contaminare il latte con il virus dell'Aids

LONDRA — Un uomo di 52 anni che aveva ricattato alcune catene di supermercati in Gran Bretagna minacciando di contaminare i loro prodotti con il virus dell'Aids è stato riconosciuto colpevole da un tribunale di Londra.

A giorni sarà nota la condanna. Alexander Taylor, che è stato catturato grazie ad uno stratagemma, chiedeva l'equivalente di 30 miliardi di lire: altrimenti - aveva minacciato - avrebbe iniettato il virus nei contenitori di latte e di succhi di frutta. I responsabili dei supermercati «Tesco», «Safeway» e «Sainsbury» avevano avertito la polizia la quale ha catturato l'uomo e i suoi due complici dopo una serie di accurati controlli telefonici.

RUSSIA / MANIFESTAZIONI NELL'ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE

Riappaiono le bandiere rosse

A Mosca migliaia di comunisti chiedono il ritorno dell'Urss e la testa di Eltsin

MOSCA — Nel 77/o anniversario della Rivoluzione bolscevica, migliaia di nostalgici comunisti hanno manifestato a Mosca e in molte altre città della Russia per chiedere il ripristino dell'Urss e le dimissioni del Presidente Boris Eltsin, che ieri ha lavorato normalmente al Cremlino. Nella capitale, almeno quindicimila persone sono sfilate in corteo per le strade del centro, radunandosi per il comizio finale davanti alla sede dell'ex Kgb, nella piazza della Lubianka intitolata fino a pochi anni fa a Felix Dzhierzhinski, fondatore della polizia segreta sovietica.

«Viva la grande Rivoluzione d'Ottobre», «Tutto il potere ai soviet», «Via dalla Russia il trono presidenziale»: questi alcuni degli slogan scanditi dai manifestanti, che con centinaia di bandiere rosse e ritratti di Lenin e Stalin erano partiti dalla piazza Kaluzhskaia, ex piazza Oktiabrskaia, al cui centro campeggia una delle ultime statue del fondatore dello stato sovietico.

Dopo l'esecuzione dell'Internazionale — cantata dai manifestanti e salutata dal lancio di fuochi d'artificio — ai presenti hanno parlato alcuni dei principali leader dell'opposizione nazionalcomunista.

Il segretario del partito comunista Ghennadi Ziuganov — salutato da lunghi applausi — ha ribadito la richiesta di dimissioni immediate di governo e presidente, e la formazione di un governo di salvezza nazionale in grado di risolvere la gravissima crisi economica, politica e sociale che sta attraversando il paese.

Un momento dell'imponente manifestazione lungo le vie della capitale.

Sazhi Umalatova — nota come la 'pasionaria rossà per il suo impegno in favore del ripristino dell'Unione sovietica — ha violentemente attaccato Mikhail Gorbaciov e Boris Eltsin, da lei indicati quali principali responsabili della dissoluzione dell'Urss. «Quello che non è riuscito a distruggere Gorbaciov, lo sta distruggendo Eltsin», ha detto Umalatova, che ha invitato la popolazione alla disubbidienza civile. «Non andate al lavoro, non pagate le tasse, l'affitto, il gas e i mezzi pubblici fino a quando questo regime non se ne sarà andato», ha esclamato.

Alla manifestazione di Mosca — la più massiccia fra quelle attuate dall'opposizione comunista negli ultimi mesi — non sono interventi nè Alexandr Rutskoi (presente invece alle iniziative in occasione del primo anniversario della rivolta del 3 e 4 ottobre scorsi), nè Viktor Anpilov, il leader di 'Mosca lavoratricè, che si trova attualmente in Italia su invito di varie organizzazioni comuniste.

Manifestazioni e raduni di comunisti in occasione del 77/o anniversario della Rivoluzione d'ottobre si sono svolti in numerose altre città della Russia e del resto della Csi.

Almeno trentamila persone hanno partecipato a un corteo sfilato per il centro di San Pietroburgo, dove si è svolto un comizio nella piazza davanti al museo Ermitage, vecchia sede dello storico Palazzo d'inverno, da dove partì la rivolta bolscevica.

Tensione invece a Kiev, dove numerose persone sono rimaste ferite in scontri fra polizia e manifestanti anticomunisti.

Zhirinovsky è arrivato negli States Dure proteste della comunità ebraica

SAN FRANCISCO — Il leader ultranazionalista russo Vladimir Zhirinovsky è giunto negli Stati Uniti per una controversa visita che ha sollevato molte proteste della comunità ebraica. Zhirinovsky terrà un discorso sugli sviluppi politici in Russia al 'World Affair Council' a San Francisco. Il visto turistico è stato concesso la scorsa settimana, malgrado le proteste della comunità ebraica per le posizioni antisemitiche del presidente del Partito liberal democratico. Il Dipartimento di stato ha sottolineato che la concessione del visto non significa un avallo delle idee di Zhirinovsky. E ebrei hanno organizzato una dimostrazione fuori dall'albergo dove Zhirinovsky terrà il discorso. Il presidente del «World Council» David Fischer ha difeso la decisione di invitare Zhirinovsky.

DOPO IL RAID IRANIANO

Ritorna la tensione: Teheran e Baghdad minacciano ritorsioni

TEHERAN — La tensione torna a salire al confine tra Iran e Iraq - teatro negli anni '80 di uno dei più sanguinosi conflitti del dopoguerra - dopo un attacco missilistico compiuto dalle forze iraniane contro una base di guerriglieri mujaheddin del popolo situata in Iraq. Alle proteste avanzate per l'attacco di domenica da Baghdad - che si riservava «il pieno diritto alla difesa» di fronte ad una «ingiusta aggressione iraniana» - Teheran ha risposto con un monito affidato all'incaricato d'affari iracheno, in cui si invita il vicino a togliere il proprio sostegno ai mujaheddin che combattono il regime iraniano.

Da parte sua Teheran ha affermato di essersi limitata a lanciare un attacco contro la base della guerriglia in territorio iracheno dopo che un commando di mujaheddin era stato intercettato mentre tentava di entrare in Iran per compiere attentati contro installazioni petrolifere.

Va del resto rilevato che negli ultimi mesi Teheran ha più volte ribadito il proprio interesse a preservare l'integrità territoriale dell'Iraq. Tra i due Paesi, che sei anni dopo l'armistizio non hanno ancora firmato un trattato di pace, restano tuttavia aperti diversi contenziosi. Tra questi lo scambio dei prigionieri e, appunto, la presenza di basi di mujaheddin del popolo in Iraq, che durante la guerra tra i due Paesi combatterono dalla parte di Baghdad.

Per quanto riguarda la situazione interna iraniana, la nuova fiammata al confine con l'Iraq giunge in un momento delicato per il presidente Akbar Hashemi Rafsanjani, l'uomo che nel 1988 sostenne presso l'ayatollah Ruhollah Khomeini l'opportunità di porre fine al conflitto con il vicino, iniziato otto anni prima. Rafsanjani, che allora presiedeva il Parlamento e che un anno dopo sarebbe stato eletto alla presidenza della Repubblica, è stato anche l'iniziatore di una politica pragmatica basata sulle privatizzazioni e su un tentativo di apertura agli investimenti stranieri.

Ora, la difficile situazione economica del Paese - dovuta principalmente al calo dei prezzi del petrolio - e il vertiginoso aumento dell'inflazione negli ultimi mesi hanno provocato un malcontento popolare di cui gli esponenti più gli esponenti più radicali appaiono decisi a farsi interpreti.

ELEZIONI DI «MEZZO TERMINE»: AVANZATA REPUBBLICANA?

Clinton, tempi duri

Al congresso il Presidente deve attendersi l'ostruzionismo della nuova destra

Muta la geografia politica

NEW YORK - Alle elezioni di 'midterm' (mezzo termine), chiamate così perchè si svolgono a metà del mandato presidenziale, gli americani voteranno oggi per il rinnovo di 36 seggi del Senato, di tutti i 435 seggi della Camera e di 36 governatori di altrettanti Stati.

Attualmente al Senato vi sono 56 democratici e 44 repubblicani. Secondo i sondaggi, i repubblicani potrebbero conquistare altri quattro seggi (in Arizona, Maine, Ohio e Tennessee) e hanno buone probabilità anche in altri Stati. Alla Camera i democratici sono attualmente 256 contro 178 repubblicani, che avrebbero bisogno di altri 40 seggi per conquistare la maggioranza. I 435 deputati vengono eletti ogni due anni, mentre i 100 senatori restano in carica sei anni (ma ogni due viene rinnovato un terzo del Senato). Ogni Stato elegge due senatori e un numero di deputati proporzionale alla popolazione.

Le elezioni di 'midterm' serviranno anche a rinnovare la geografia politica, con l'elezione di 36 dei 50 governatori di altrettanti Stati. Attualmente i governatori democratici sono 29 (21 dei quali vanno alle elezioni), 19 (13 alle elezioni) quelli repubblicani e due (entrambi alle elezioni) gli indipendenti.

Negli Usa il governatore (carica che discende da quella del governatore di nomina reale durante il dominio coloniale inglese), è il capo dell'esecutivo di un singolo Stato, con un mandato che dura mediamente quattro anni (in un quinto degli Stati il mandato è invece biennale). Su scala locale il governatore ha quasi tutte le prerogative che spettano al presidente ed è il comandante in capo della guardia nazionale del suo Stato.

USA: LA BATTAGLIA PER IL SENATO

Per la prima volta, da parecchi anni a questa parte, il partito democratico rischia di perdere entrambe le Camere del Congresso. Ai repubblicani sono sufficienti 7 seggi in Senato e 39 alla Camera dei deputati per ottenere il controllo del Congresso.

Democratici | Repubblicani | Non si vota

Alaska

Senato 100 seggi: 2 Senatori per Stato, ciascuno eletto per 6 anni. Democratici 56 - Repubblicani 44

La corsa al Senato

Controllati dai democratici:

1 California	10 Ohio	19 Connecticut	27 Texas
2 Nevada	11 e 12 Tennessee	20 Massachusetts	28 Minnesota
3 Arizona	(entrambi i seggi)	21 Maine	29 Missouri
4 Nuovo Messico	13 West Virginia	22 Hawaii	30 Mississippi
5 Nord Dakota	14 Virginia	Controllati dai repubblicani:	31 Florida
6 Nebraska	15 Pennsylvania	23 Washington	32 Indiana
7 Oklahoma	16 New York	24 Montana	33 Delaware
8 Wisconsin	17 New Jersey	25 Wyoming	34 Rhode Island
9 Michigan	18 Maryland	26 Utah	35 Vermont

Camera 435 seggi: il numero dei rappresentanti di ogni Stato dipende dalla popolazione. Ciascun deputato rappresenta circa 575.00 elettori e rimane in carica per 2 anni. Indipendenti 1 - Democratici 256 - Repubblicani 178

GRAPHIC NEWS - P&G Infograph M07232

Le possibili conseguenze: Bill sarà costretto a scendere a patti con l'opposizione annacquando il suo programma

WASHINGTON - Bill Clinton si prepara a tempi duri, alla vigilia di queste elezioni di «mezzo termine» che non può vincere. Qualche successo in politica estera e un attivismo frenetico negli ultimi giorni della campagna elettorale hanno un pò mitigato le probabilità di una stangata, ma non c'è dubbio che il partito democratico perderà terreno nel rinnovo totale della Camera dei rappresentanti e in quello parziale del Senato.

Gli strateghi della Casa Bianca si interrogano su quello che succederà dopo: se Clinton non è riuscito a far passare punti cruciali del suo programma come la riforma sanitaria quando poteva contare su una vasta maggioranza democratica, figuriamoci cosa potrà fare adesso.

«Mercoledì - ha detto al New York Times un consigliere del presidente - sarà quasi piacevole: probabilmente constateremo di aver perduto meno del previsto. Ma giovedì sarà terribile perchè tutti capiranno quali difficoltà ci aspettano nei prossimi due anni».

Secondo i sondaggi i repubblicani potrebbero conquistare la maggioranza al Senato, e guadagnare abbastanza seggi alla Camera da paralizzare il governo, che non ha mai potuto contare fino in fondo sulla fedeltà delle sue truppe. Ma c'è di peggio. Non soltanto l'opposizione sarà più forte, probabilmente sarà anche più oltranzista.

La vecchia guardia repubblicana, relativamente moderata, è andata in pensione e ha fatto posto ai candidati della destra radicale: personaggi come Oliver North in Virginia, James Inhofe in Oklahoma, Michael DeWine nell'Ohio e Rick Santorum in Pennsylvania, che hanno impostato la campagna elettorale sulla promessa di non dare tregua al presidente.

Le conseguenze sono ovvie: ostruzionismo contro le proposte di Clinton, insistenza su iniziative che lo imbarazzano, come l'inchiesta parlamentare sullo scandalo Whitewater.

In queste condizioni, lo sconfitto dovrà scegliere tra due mali: cercare nonostante tutto di scendere a patti, annacquando sempre più il suo programma, oppure passare al contrattacco, proponendo riforme irrealizzabili e accusando gli avversari di sabotaggio.

Alla Casa Bianca in questi giorni si parla molto di Harry Truman, che di fronte a una opposizione insormontabile nel 1946 lanciò la famosa crociata contro il 'Congresso fannullonè e fu rieletto nel 1948.

Ma Clinton è uomo di compromesso, non di lotta a coltello. Chi lo conosce bene prevede che cercherà l'intesa ogni volta che potrà, cominciando dagli accordi per il libero commercio mondiale che stanno a cuore anche ai repubblicani.

E' una tattica prudente soltanto in apparenza: troppe concessioni finirebbero per consolidare l'immagine di uomo forte di Bob Dole, il leader repubblicano che aspira alla presidenza.

Immigrati, eutanasia, omosessuali Tanti referendum per tutti i gusti

NEW YORK - Sono numerosi i referendum proposti a margine delle elezioni odierne negli Usa. Dall'immigrazione clandestina in California all'eutanasia in Oregon. Ecco i più discussi.

California - Si vota sulla «Proposition 187», la 187.a proposta di legge in materia di immigrazione illegale in California. E' di gran lunga la legislazione più dura, concepita dai repubblicani per arginare il fenomeno degli «illegal alien». Vieta ogni forma di assistenza statale agli immigrati clandestini, compresi i vaccini per i bambini. Ma potrebbe risultare incostituzionale.

Oregon / Idaho - Sottoposto a referendum un progetto di legge che darebbe agli omosessuali gli stessi diritti civili degli eterosessuali.

Arizona / Colorado - I cittadini dovranno decidere se utilizzare il getto di nuove imposte sul tabacco per finanziare la sanità.

Oregon - Si vota sull'eutanasia, ovvero se consentire o meno ai medici di intervenire su richiesta di pazienti per accelerarne la fine.

Alaska / Colorado / Idaho / Maine / Massachusetts / Nebraska / Nevada / Utah / D.C. - E' il referendum temuto da parlamentari e funzionari governativi sull'imposizione di «term limits», limitazione del numero di mandati, come quello che vieta al presidente più di due mandati.

CHE COSA DICONO DI NOI

STATI UNITI / The Washington Post: «Mafia non pericolosa, per Berlusconi»

L'altra settimana era iniziata in maniera molto positiva per il nostro paese, esaltato dal **New York Times** che titolava «Brava Italia: grazie polizia», commentando l'arresto dei due killer del giovane Nicholas a Vibo Valentia, in Calabria. Parlando dell'epidemia di colera in alcune città italiane sono invece comparse feroci critiche al nostro paese, tant'è che il **Miami Herald Tribune** si è chiesto come sia possibile «che in una nazione così avanzata i servizi sociali sanitari e le infrastrutture pubbliche consentano una situazione di allarme igienico». La seconda parte della settimana, invece, è stata interamente dedicata al problema della mafia. Il **Washington Post** ha polemizzato con Berlusconi, «che non considera la mafia un pericolo reale», mentre il **New York Times** ha enfatizzato le dichiarazioni dell'on. Pino Arlacchi dandogli addirittura un titolo: «Il vicepresidente della Commissione antimafia si dichiara pessimista e sostiene che lo Stato si è arreso». Enorme la reazione alla visita del Papa a Catania. Il **Los Angeles Times**, il **New York Post**, il **Chicago Tribune** hanno aperto in prima pagina con titoli piuttosto allarmistici.

(Sergio Di Cori)

GRAN BRETAGNA / The Guardian: «Pacciani colpevole? Per i media era subito il mostro»

«La controversia sul processo a Pietro Pacciani non ha termine», scrive il **Guardian**. «Come quello di O.J. Simpson negli Usa, solleva dei dubbi se si possa ottenere giustizia in società che fanno uso di giurie popolari ma non impongono limiti ai media», che le possono influenzare. Non appena Pacciani fu arrestato, «per i media divenne il "mostro". La presunzione di colpevolezza da parte dei giornalisti è in Italia una prassi comune. Il Tg ha subito detto che la polizia aveva "arrestato gli assassini" del settenne americano Nicholas Green. Ma persino gli italiani, incalliti a queste affermazioni, sono rimasti allibiti quando un popolare presentatore televisivo ha dichiarato a milioni di spettatori che "è stato Pacciani"». «Il modello inglese ha fatto da stimolo agli alleati europei», titola l'**Independent** una pagina sulle privatizzazioni negli altri Paesi. Ma «la privatizzazione all'italiana somiglia poco alla nostra», spiega un articolo sull'Italia . «L'idea che aziende statali siano trasferite in un libero mercato azionario, di proprietà di una vasta gamma di investitori, mal si addice alle tradizioni italiane.

(Enza Ferreri)

CROAZIA / Slobodna Dalmacija: «Perché l'Italia vuole bloccare l'entrata di Lubiana nell'Ue?»

«Perché Berlusconi è così testardo?», si chiede la spalatina **Slobodna Dalmacija** con un titolo a caratteri cubitali relativo al fallimento delle trattative tra Roma e Lubiana e al veto frapposto dall'Italia al processo negoziale di associazione della Slovenia all'Unione europea. Silvije Tomasevic, autore dello scritto, stigmatizza gli «strafalcioni» della politica estera italiana, affermando che un gigante economico qual è l'Italia non dovrebbe mettere i bastoni tra le ruote all'ingresso di un piccolo Stato nella famiglia europea. «L'Italia — così Tomasevic — dovrebbe avere tutto l'interesse che Slovenia e Croazia entrino quanto prima nell'Ue. In questo modo scomparirebbero i confini che, tra le altre cose, spaccano in due la minoranza italiana in Istria e per la qual cosa Roma sembra, o sembrerebbe, molto preoccupata». Ieri tutti i maggiori media croati, inclusa la radiotelevisione di Stato, hanno dedicato ampi servizi alle tragiche alluvioni che hanno colpito il Nord Italia, mentre nei giorni scorsi non è mancato lo spazio riservato al colera.

(Andrea Marsanich)

I «PUNTI CALDI»

Riecco Oliver North E Cuomo recupera i punti di svantaggio

WASHINGTON - Potrebbero cambiare il panorama politico d'America le elezioni odierne. Sono in palio 36 sui 100 seggi del Senato, tutti i 435 seggi della Camera, le poltrone dei governatori di 36 stati su 50 e del sindaco di Washington. Gli elettori, nei vari stati, dovranno inoltre pronunciarsi su numerosi referendum. Ecco una mappa dei punti più «caldi».

Senato - In California un candidato miliardario, Michael Huffington, ha speso oltre 10 milioni di dollari di tasca propria per portar via il seggio alla titolare democratica Dianne Feinstein, una delle poche donne della Camera alta: l'esito della contesa è incerto. In Florida Hugh Rodham, fratello di Hillary Rodham Clinton, è in corsa contro la repubblicana Connie Mack. Nel Maine il ritiro a sorpresa del capogruppo democratico George Mitchell ha dato luogo a un duello tra il suo compagno di partito Thomas Andrews e la repubblicana Olympia Sonowe. Nel Massachusetts, il senatore Edward Kennedy, dopo un periodo di impopolarità, sembra favorito nei confronti dello sfidante repubblicano Mitt Romney. In Virginia il protagonista dello scandalo Iran-Contras, Oliver North, è tornato alla ribalta candidandosi per il partito repubblicano: ha qualche probabilità di successo contro il democratico Charles Robb.

Camera - Rischiano di perdere il seggio e uscire dalla vita politica alcuni fra i deputati più noti, tra cui il presidente dell'assemblea Thomas Foley nello stato di Washington, il presidente della commissione per la tecnologia George Brown in California, i veterani Dan Rostenkoski dell'Illinois e JAck Brooks del Texas.

Governatori - A New York, Mario Cuomo sembrava alle corde, ma ha superato lo svantaggio contro il repubblicano George Pataki, un conservatore di ferro. In Florida Jeb Bush, figlio dell'ex presidente George Bush, contende la poltrona al democratico Lawton Chiles. Nel Texas suo fratello George Bush jr ha sfidato la democratica Ann Richards. In California Pete Wilson, sempre a galla nonostante rivolte, terremoti e crisi economiche, si batte con la sfidante democratica Kathleen Brown.

Sindaci - Uscito recentemente dal carcere, l'ex primo cittadino di Washington Marion Barry - condannato per una vicenda di droga e prostituzione - ha vinto le primarie del partito democratico ed è praticamente sicuro di tornare sulla poltrona che ha occupato per dodici anni, fino al 1990.

GLI «EREDI» DI PEROT

I nuovi «Paperoni»: ricchi, arroganti e tanto ignoranti

LOS ANGELES - Dalla California a New York, dal Tennessee al Massachusetts, quest' anno un drappello di miliardari, 'eredì di Ross Perot, hanno tentato la scalata al potere politico sbandierando con vanto la loro totale inesperienza in politica e sacrificando parte delle loro fortune personali per «salvare la patria».

Proprio come Ross Perot, l'imprenditore miliardario che si candidò alla presidenza nel 1992, questi «Paperoni» della politica hanno conquistato l'elettorato, deluso e disilluso, con un semplice messaggio: «Sono un neofita, di politica non ne so niente, nè voglio saperne niente. Ma votatemi».

In California, culla della rivolta anti-governo, si è verificato il caso più eclatante, quello di Mike Huffington, che ha battuto tutti i record spendendo 25 milioni di dollari del suo patrimonio per strappare il seggio del Senato alla democratica Dianne Feinstein. Anche se nei suoi forzieri rimangono 45 miliardi di dollari, Huffington ha pur sempre speso una cifra significativa.

In Tennessee è stato un facoltoso cardiochirurgo, Bill Frist, a saper sfruttare le frustrazioni dell' elettorato. Quando gli è stato chiesto cosa pensava della nuova legge anticrimine, Frist non ha nascosto la sua impreparazione: la legge non la conosceva e non pensava neppure di volerla leggere. «Io sono semplicemente un privato cittadino che vuole essere eletto», ha detto.

L' impreparazione è stato anche il cavallo di battaglia della campagna elettorale in Massachusetts di Mitt Romney, un imprenditore e finanziere che ha accumulato 11 miliardi di dollari solo negli ultimi due anni e che ha fatto tremare un senatore potente come Ted Kennedy.

Oltre all' impreparazione e al denaro, quello che accomuna i quattro ricconi è l'aggressività con cui hanno attaccato i loro oppositori. Con pubblicità al vetriolo e spot televisivi pieni di supponenza e di menzogne, i quattro neofiti hanno portato a nuove vette la tecnica della «pubblicità negativa».

Il loro messaggio è vago, confuso, spesso inesistente. Ma poco importa; la ricchezza è la carta vincente nel generale malcontento verso i politici di professione, quelli che ricevono regali e contributi in cambio di favori. In virtù della ricchezza, i «Paperoni» appaiono incorruttibili.

TED KENNEDY CI RIPROVA

Candidati eccellenti: i due figli di Bush, il fratello di Hillary

WASHINGTON - Nelle elezioni di due anni fa si discuteva di valori familiari. Stavolta fanno discutere i familiari. L' ex presidente George Bush ha fatto scendere il campo i figli Jeb e George jr.: il primo vuole diventare governatore della Florida, il secondo del Texas. Il presidente Clinton ha in lizza il cognato: Hugh Rodham, fratello di Hillary, vuole diventare senatore in Florida.

L' ex candidato presidenziale Jerry Brown, dal canto suo, appoggia la sorella Kathleen che mira alla prestigiosa carica di governatore della California. Mentre Ted Kennedy, impegnato in prima persona nella lotta per la sopravvivenza politica, non è riuscito a dedicare troppo tempo alle ambizioni del figlio Patrick, favorito nella conquista - a soli 27 anni - di un seggio alla Camera per un distretto del Rhode Island.

I fratelli Bush dal padre hanno preso solo il cognome: le posizioni politiche sembrano essere state tolte di peso dall'agenda di Reagan. Duri contro i criminali, restrittivi in tema di aborto, severi sulla ingerenza del governo, i due fratelli hanno adottato un linguaggio ultra-conservatore. La loro sfida è però quasi impossibile. Devono strappare la poltrona a due governatori democratici (Lawton Chiles in Florida e Ann Richards in Texas) esperti e popolari. George jr., che ha 48 anni e assomiglia al padre nello sguardo e nei gesti, ha dovuto difendersi dall'accusa di traffici finanziari sospetti. Il più giovane Jeb, 41 anni, il ritratto della madre, ha promesso di accelerare le esecuzioni dei criminali.

Se Patrick Kennedy sarà eletto al Congresso, diventerà uno dei più giovani deputati della storia americana. L' età minima è 25 anni: il figlio di Ted Kennedy ne ha 27 ed è in politica da sei anni. «Non sono un pivellino», continua a ripetere nei suoi comizi per il Rhode Island. Patrick fu uno dei testimoni chiave al processo per stupro di Palm Beach, quando il cugino William Smith venne accusato (e assolto) dall'accusa di violenza a una ragazza nella magione dei Kennedy.

In California Kathleen Brown punta a conquistare una carica di governatore già occupata da suo padre e dal fratello Jerry. La candidata promette lotta senza tregua al crimine, uno dei 'punti caldi' di queste elezioni in California, inseme al problema degli immigrati clandestini. Dalla sua, oltre al cognome prestigioso, ha l'antipatia che il governatore Pete Wilson si è guadagnata tra molti elettori, disgustati dalla caduta della qualità della vita nello stato che ha incarnato per decenni il 'sogno americano'.

LADY DATEJUST

GENTILDONNA: DONNA CHE RIVELA SIGNORILITÀ DI COSTUMI E SAGGEZZA MONDANA. SE TALE È LA DEFINIZIONE, IL ROLEX LADY DATEJUST È IL RITRATTO DI CHI LO PORTA. E IN PIÙ, DAL MODELLO PIÙ SEMPLICE AL PIÙ RICCO, È BELLEZZA E PRECISIONE, SOLIDITÀ E PERFEZIONE IN OGNI DETTAGLIO. È DOTATO DI MOVIMENTO AUTOMA-

RITRATTO DI GENTILDONNA

TICO "PERPETUAL" ANTIURTO, VETRO ZAFFIRO, CASSA "OYSTER" E CORONA DI CARICA "TWINLOCK" A DOPPIA SICUREZZA PER GARANTIRE L'IMPERMEABILITÀ FINO A 100 MT. IL LADY DATEJUST È DISPONIBILE IN ORO BIANCO O GIALLO 18 CT. 750, IN ACCIAIO/ORO 18 CT 750 E IN ACCIAIO CON LA DENOMINAZIONE LADY DATE; SONO DISPONIBILI DIVERSI TIPI DI BRACCIALI. DELLA STESSA COLLEZIONE FANNO PARTE I MODELLI IN PLATINO, IN VERSIONE "TRIDOR" O CON PIETRE PREZIOSE. ILLUSTRATO IL MODELLO REF. 69178 CON BRACCIALE "JUBILÉ".

LA VENDITA DEGLI OROLOGI ROLEX EFFETTUATA ESCLUSIVAMENTE DAI RIVENDITORI AUTORIZZATI, CHE ESPONGONO LA TARGA "AGENZIA UFFICIALE", ATTESTA LA COMPLETA ORIGINALITÀ DEL PRODOTTO E LA VALIDITÀ DEL CERTIFICATO DI GARANZIA.

CASTELFRANCO VENETO: BISSACCO GIOIELLI - CORSO XXIX APRILE 51 • GORIZIA: DE SAVORGNANI - CORSO VERDI 58 • MONFALCONE: CERNIGOI - VIA DUCA D'AOSTA 80 • TRIESTE: DOBNER DI OPPENHEIM - VIA DANTE 7

CHIESTA TRAMITE L'AMBASCIATORE A ROMA KOSIN LA PROSECUZIONE DEI COLLOQUI

Drnovsek invita Martino a Lubiana

Il premier vuole cancellare Aquileia, ma la Farnesina risponde che lo spirito di quel documento è valido

Servizio di
Loris Braico

LUBIANA — La Slovenia ha invitato il ministro degli Esteri Antonio Martino a Lubiana per proseguire il dialogo bilaterale su nuove basi. Se gli impegni lo consentiranno ciò potrebbe avvenire in tempi brevi, forse già alla fine della settimana. Queste almeno le intenzioni del governo sloveno che ha fretta di concludere per non bucare anche il prossimo appuntamento europeo fissato il 28 di questo mese.

Ne ha parlato ieri in commissione esteri del parlamento, Ignac Golob, segretario di Stato del ministero degli Esteri e incaricato dal premier Drnovsek di gestire il dicastero dopo le dimissioni di Peterle, malgrado la carica di capo della diplomazia sia stata assunta temporaneamente dallo stesso premier. Tramite l'ambasciatore sloveno in Italia, Marko Kosin, è stata chiesta la prosecuzione dei colloqui mettendo una pietra sopra sui capitoli Aquileia e Roma.

Dalla Farnesina accusano ricevuta, ma il ministro Martino ha ribadito di voler riferirsi allo «spirito di Aquileia».

Tornando a Lubiana, questa volta, secondo Golob, non ci sarebbero documenti pronti ma solo dei principi da rispettare: quelli dei comuni intenti europei, della democrazia e del rispetto dei diritti universali dell'uomo e quindi delle minoranze.

Il segretario di Stato è però andato oltre spiegando cosa dovrebbe contenere la lettera d'intenti, ossia la dichiarazione che Italia e Slovenia dovrebbero sottoscrivere. Innanzitutto tutela delle minoranze su basi reciproche non

E Londra sembrerebbe appoggiare gli sloveni

dimenticando i torti subiti in passato da ambo le parti. In tal senso ha parlato di «umane sofferenze» e di «equi indennizzi» e della «possibilità che beni vengano restituiti ossia qualche esule ritorni».

Quindi una Slovenia pronta a «gesti di buona volontà», ma solo dopo un riconoscimento italiano della validità del trattato di Osimo, dell'accordo di Roma e di tutte le altre intese bilaterali. In sostanza una Slovenia che non ha debiti, ma può fare «regali» seppure per ottenere qualcosa in cambio.

Dicevamo di fretta. Ieri in commissione sono state presentate due bozze di dichiarazione «sui rapporti di buon vicinato tra Italia e Slovenia» che ripropone in sostanza la linea di Drnovsek. Gli autori dei due documenti (Borut Pahor, Lista associata, e Zoran Thaler, Democrazia liberale) dovrebbero presentare oggi un testo unico da discutere e approvare con urgenza in parlamento e che possa precedere la visita di Martino. Evidente lo scopo di dare delle indicazioni precise alla diplomazia slovena su come affrontare i problemi aperti con l'Italia e questo ricucendo lo strappo esistente tra governo e parlamento e dando copertura ai futuri negoziatori.

La seduta è stata un nuovo susseguirsi di interventi e repliche velenose con i democristiani all'opposizione malgrado la loro adesione alla coalizione di governo. Presente pure l'ex ministro degli Esteri, il democristiano Lojze Peterle, capro espiatorio di in questa crisi, c'è stata una dura polemica su cosa è stato fatto ovvero cosa bisognava fare negli ultimi due anni. Peterle, che voleva un ampio dibattito prima di votare la dichiarazione della commissione esteri, ha comunque augurato ai suoi successori di ottenere l'associazione all'Unione europea a un prezzo minore di quanto non fosse riuscito a fissare lui.

Intanto il premier sloveno Drnovšek, giunto ieri a Londra, sembra aver ottenuto dagli interlocutori britannici, tra cui l'omologo Major e il capo diplomazia Hurd, quel sostegno all'associazione della Slovenia all'Unione europea, che Lubiana sta rincorrendo anche in altre capitali del vecchio continente. Drnovsek, anche con l'assunzione ad interim dell'incarico di ministro degli Esteri, cerca evidentemente di far recuperare alla Slovenia il tempo perso con il rifiuto dell'intesa di Aquileia. Tolto «l'ostacolo» Peterle e conseguentemente con i democristiani ostili alla linea del premier, ora bisogna attendere l'esito del dibattito in sede parlamentare sulla dichiarazione. L'interrogativo è se prevarrà la linea che guarda al futuro «europeo» delle relazioni tra i due Paesi o quella agganciata a un passato dalle contrapposte ideologie interessate maggiormente alla ricerca degli scheletri negli armadi.

In serata è giunta notizia che oggi sarà a Lubiana una delegazione del Centro Cristiano Democratico, capeggiata dal segretario Casini.

Il primo ministro sloveno Janez Drnovsek, che ha assunto l'interim degli esteri.

IL SOTTOSEGRETARIO IN SLAVONIA

Rocchetta visita le aree «bellunesi»

ZAGABRIA — Tappa in Slavonia ieri per il sottosegretario degli Esteri italiano Franco Rocchetta, che ha visitato le località di Lipik e Pakrac per studiare da vicino le possibilità di realizzazione di un progetto di cooperazione nel settore socio-assistenziale. Il programma si prefigge in special modo di aiutare quei giovani che hanno patito o stanno tuttora soffrendo a causa dei tragici eventi bellici che hanno duramente colpito la Slavonia centrale.

La visita di Franco Rocchetta è stata intesa anche come solidarietà e pieno appoggio a quelle che sono le reali esigenze della comunità veneta, presente in quest'area da quasi 150 anni. Si tratta di circa duemila persone di origini bellunesi, che nella seconda metà del 1991 furono costrette ad abbandonare Lipik, Pakrac e alcuni villaggi contermini di fronte all'avanzata della milizie serbe della Krajna. Molte le abitazioni dei connazionali distrutte o seriamente danneggiate, cosicché il reinsediamento e la ricostruzione — a partire dalla primavera '92 — sono stati garantiti anche dagli aiuti forniti dal governo italiano.

Nei due centri slavoni, Rocchetta — accompagnato dall'ambasciatore d'Italia a Zagabria, Paolo Pensa — ha incontrato i sindaci Zanetti e Delac, come pure i rappresentanti dell'Iscos e della Cooperazione italiana.

La visita dell'esponente governativo italiano è stata anche l'occasione per fare il punto dei preparativi per l'incontro che il ministro degli Esteri Antonio Martino avrà con il collega Mate Granic, atteso nella capitale italiana il prossimo 15 novembre. In calendario la posizione della comunità nazionale italiana in Croazia e la questione dei beni abbandonati, sui quali Zagabria ha mostrato recentemente qualche disponibilità.

INTERVISTA AL MINISTRO DEGLI ESTERI

«Il nostro Paese non è isolato»

ROMA - *La politica estera «rappresenta l' interesse nazionale» e «non può essere affidata alla quotidianità della guerriglia politica». Il ministro degli Esteri, Antonio Martino, ne è convinto, ma è altrettanto determinato ad andare avanti lungo la strada tracciata in questi mesi, «con o senza il consenso di alcuni manipolatori dell' opinione pubblica», perchè si è trattato di una linea «credibile, coerente e concreta».*

Rientrando a Roma da Pechino, dove ha appena concluso una visita «molto fruttuosa», Martino ha risposto alle polemiche dei giorni scorsi sul ruolo dell' Italia nello scenario internazionale («è falso che ci sia una caduta del nostro prestigio»), sui rapporti con la Slovenia («continueremo a negoziare cercando di dimenticare l'insulto alle relazioni internazionali arrecato dal Governo sloveno»), sulla politica mediterranea («ci siamo mossi fin dall'inizio all'interno dell'Ue»), sull'Europa e la nomine dei nuovi commissari italiani («è stata convocata troppo presto la prima riunione»).

Alla base di queste riflessioni la certezza, ha affermato Martino che sia «inaccettabile» far diventare la politica estera «uno dei temi dello scontro frontale tra maggioranza e opposizione» e l'auspicio che l' idea di una politica estera al di sopra delle parti, sia fatta propria anche da chi, come il Pds, «sembra aver cambiato idea».

Rispondendo ad una domanda sul ruolo dell' Italia nel mondo il ministro degli Esteri ha detto che «non è affatto vero che si è dovuto fare salti mortali per difendere il nostro paese». «Citerò soltanto - ha proseguito - alcuni fatti: in tutte le visite che abbiamo effettuato, fin dal maggio scorso, siamo stati ricevuti al massimo livello da capi di stato e di governo e tutti hanno manifestato il massimo rispetto per l' Italia. Quando si è dovuto decidere sulla candidatura unita europea per la Wto abbiamo ottenuto che l' unico candidato fosse un italiano, Renato Ruggiero, mentre la Francia ha chiesto lo stesso per l'Ocse e non l' ha ottenuto». «Quando siamo stati eletti membri non permanenti del Consiglio di Sicurezza dell' Onu - ha continuato - abbiamo avuto 167 voti su 170: se ci fosse stata una caduta di prestigio internazionale dell'Italia non avremmo avuto più voti della Germania».

«E' vero - ha aggiunto - che abbiamo avuto la necessità di spiegare i profondi cambiamenti politici intervenuti in Italia, ma questo è un fatto che sarebbe successo comunque: se avesse vinto la coalizione di sinistra, il suo ministro degli Esteri non avrebbe avuto un compito più semplice nello spiegare la presenza al governo di comunisti irriducibili di quanto abbiamo avuto noi nello spiegare la presenza di Alleanza Nazionale».

Riguardo alle prospettive del negoziato con la Slovenia, Martino ha sottolineato che «nell'incontro di Aquileia siamo riusciti a fare in otto ore quello che non si era fatto in quaranta anni, ottenendo una dichiarazione congiunta che è stata siglata da entrambi i ministri degli Esteri, che operavano con un mandato pieno dai rispettivi governi, su un insieme di principi non definiti in particolare dettaglio ma adeguati a sbloccare la situazione». «E' fallito - ha risposto Martino - non certamente per colpa italiana ma perchè, come dichiarato da Peterle e implicitamente riconosciuto dal primo ministro Drnovsek, è stato usato un negoziato internazionale per scopi di politica interna e questo è inammissibile».

Per Martino «non è vero», inoltre, che in conseguenza di ciò l'Italia sia rimasta isolata nell'Ue quando ha detto di non poter appoggiare l'avvio del mandato negoziale

Con Lubiana continueremo comunque a negoziare

per l'associazione. «Nessuno - ha aggiunto - ha espresso obiezioni al fatto che si dovesse bloccare il mandato, anzi il presidente di turno, il collega tedesco Kinkel, ha riconosciuto che potrebbe essere tolto l' argomento all' ordine del giorno della prossima riunione se ciò creasse difficoltà».

Guardando alle prospettive del rapporto con Lubiana Martino ha detto che «si continuerà a negoziare» per «arrivare al più presto ad una soluzione soddisfacente nello spirito di Aquileia e in vista di quella effettiva associazione della Slovenia all'Ue che può garantire un rapporto di buon vicinato e collaborazione tra i nostri due Paesi». A proposito delle

Mediterraneo: «proseguiremo nell'impegno in ambito Ue»

critiche giunte da alcune forze politiche, il ministro degli Esteri ha detto di aver ricevuto, in occasione di una riunione della Commissione Esteri della Camera dedicata all' argomento, le «congratulazioni» di Menia di Alleanza Nazionale e di Fassino del Pds. «Poi, per interessi che preferisco non esplicitare - ha aggiunto - hanno cominciato a sparare contro. Questo è inammissibile».

Ad una domanda sulla riforma dell'Onu, Martino ha risposto che l'Italia non ha nessuna «risibile» pretesa di entrare nel Consiglio di sicurezza come membro permanente. «Questo non è nè vero, nè risibile. Abbiamo sostenuto che non si può procede-

Definirci euroscettici? «Demenziale allo stato puro»

re all' ampliamento 'sic èt simpliciter' del Consiglio di sicurezza senza aver prima proceduto alla riforma di questo organismo e la nostra proposta è vista con favore da moltissimi Paesi».

Parlando del «gruppo di contatto» sulla Bosnia il ministro degli Esteri ha detto che «qualche sprovveduto, o disinformato, o in mala fede, dice che ne siamo stati eslcusi per colpa del governo Berlusconi, dimenticando che questa esclusione ha avuto luogo sotto il governo Ciampi». L' Italia non chiede di essere «riammessa», ha precisato Martino. La sua posizione è diversa. E' «inaccettabile», ha puntualizzato il ministro degli Esteri che un Paese «debba sopportare conseguenze di decisioni che non contribuisce a determinare», perchè «non esistono Paesi a sovranità limitata e se esistessero l'Italia non ne farebbe parte». «Quindi, pur facendo la nostra parte, ad esempio nella fornitura di basi per il processo di pace in Bosnia, non possiamo accettare - ha detto Martino - che siano altri a decidere che cosa fare». In secondo luogo l'. Italia sostiene che «il foro più adatto» per discutere la questione della pace nella ex Jugoslavia sia il «G 8», che comprende anche la Russia, perchè «si tratta istituzionalmente del meccanismo più giusto per affrontare il problema».

Rispondendo ad una domanda sulle polemiche riguardanti il vertice di Casablanca, Martino ha ricordato che l'Italia ha fornito un contributo rilevante al Foro pan-mediterraneo di Alessandria d'Egitto e si è battuta sempre con impegno perchè l'Ue tenesse in grande considerazione la dimensione mediterranea dell' Europa.

«Abbiamo seguito passo passo - ha aggiunto - l' evoluzione dell' iniziativa di Casablanca, della quale abbiamo parlato con Peres fin dal primo incontro, con re Hussein, con Mubarak».

«Abbiamo quindi contribuito alla preparazione di questo incontro, ne abbiamo riconosciuto l' importanza e abbiamo inviato a Casablanca - ha continuato - una rappresentanza altamente qualificata perchè comprendeva la seconda carica dello Stato e un rappresentante del governo. Non abbiamo nessuna intenzione di non considerare la dimensione Mediterranea. Oltretutto io sono siciliano, nato quindi nel centro del Mediterraneo». Le critiche sulla «assenza» italiana sono mosse da «persone ammalate di protagonismo inaccettabile».

Rispondendo ad una domanda sulla politica europea dell'Italia Martino ha definito «disinformazione demenziale allo stato puro» l'accusa di «euroscetticismo». «Siamo stati i primi - ha detto - a porre problemi di cui gli altri hanno solo vaghe sensazioni: c'è nei fatti una disaffezione dei cittadini dimostrata dalla bassa partecipazione al voto europeo, ci sono problemi con le strategie di unificazione economico-monetaria di Maastricht che si sono verificati con grande evidenza nel settembre '92 con il crollo del sistema dei cambi europeo, che riemergono continuamente causa una malintesa strategia di unificazione monetaria basata sulla convergenza, una strategia che ha partorito quel mostro che è l'idea dell'Europa a due velocità».

Sono stati quindi avviati, ha detto Martino, una serie di incontri che introducano il lavoro degli esperti, è stata concordata «una strategia comune» in vista della conferenza intergovernativa delle quattro presidenze che si succederanno fino a quella italiana del primo semestre '96 e il cui il lavoro e già cominciato. E' stato deciso di tenere una conferenza a Messina nel giugno '95 che «avrà lo scopo di mettere insieme tutte queste idee». Rispondendo ad una domanda sulla nomina dei commissari italiani il ministro degli Esteri ha detto che «è vero che siamo arrivati all' ultimo momento». «Ma è anche vero - ha proseguito - che mai prima d' ora l' Italia aveva avuto due commissari del livello di Monti e Bonino e che è stata convocata troppo presto la prima riunione dei commissari, più di un mese prima dell' inizio dei lavori e quando ancora non si conosce l' esito dei referendum in Svezia e Norvegia».

Martino ritiene di aver mantenuto la promessa che la «nuova» politica estera sarebbe stata una politica della cose». «Bene - ha concluso - queste sono le cose. Abbiamo una politica estera credibile, coerente e concreta».

Paolo Lepri

"Pronto Giano? Devo assicurare l'auto"

Botta & Risposta

"Mi trasmetta i suoi dati. Le farò risparmiare tempo e denaro"

Da Giano, un servizio innovativo che vi farà risparmiare tempo e denaro: la possibilità di acquistare la vostra Polizza Auto al telefono. È sufficiente comunicare pochi dati – scadenza della vostra polizza, classe bonus malus, cavalli fiscali della vettura – per ricevere al telefono una proposta su misura. Questo nuovo servizio, in esclusiva per chi risiede nella provincia di Trieste, è anche decisamente conveniente: con le proposte personalizzate Giano potrete realizzare un notevole risparmio.

Assicurazione Auto al Telefono: la Novità Giano che Conviene.

Una Compagnia del
GRUPPO TORO

CROAZIA, AUMENTA LA TENSIONE TRA I QUASI 400 MILA RIFUGIATI

La bomba profughi

Il governo raddoppia l'assegno agli sfollati croati, «dimenticando» i bosniaci

Piccoli profughi in un centro di raccolta a Rovigno.

ZAGABRIA — La «bomba profughi» è da ritenersi virtualmente innescata e rappresenta una realtà sempre più minacciosa per il partito attualmente al potere in Croazia.

A spegnere forse all'ultimo istante la miccia già accesa è stata, nei giorni scorsi, una frettolosa riunione dell'Ufficio governativo per l'assistenza a profughi e sfollati (Vupi), durante la quale nessuno ha osato sollevare obiezioni alla proposta di raddoppiare sussidi e indennizzi mensili.

Attenzione però: l'aumento dei sussidi è stato deciso (con effetto retroattivo dal primo settembre) unicamente per gli sfollati, ossia per i cittadini croati costretti ad abbandonare le loro case nelle zone controllate dalle milizie secessioniste serbe. Il provvedimento non include pertanto i profughi veri e propri, cioè gli sventurati — croati e musulmani — fuggiti dalle varie zone o regioni della Bosnia per salvare almeno la pelle o addirittura costretti dai serbi ad andarsene dopo avere loro versato onerose «taglie», tutte in valuta rigorosamente convertibile.

Secondo i dati più aggiornati dell'organo governativo, al presente i fuggiaschi in Croazia (ossia sfollati e profughi) costituiscono una «massa d'urto» di circa 380 mila persone, tra le quali — smaltito almeno in parte lo shock dello scampato pericolo — il malcontento è ormai diventato incandescente. A questa massa di espiantati e diseredati (e non solo donne, vecchi e bambini, ma anche uomini ancora in gamba) si aggiunono di giorno in giorno e alla spicciolata i «nuovi arrivi», ossia coloro ai quali — per varie ragioni — polizia e autorità non possono rifiutare il diritto d'asilo. È uno stillicidio continuo, con gruppi più o meno numerosi (costituiti da 10-15-20 persone alla volta) che vanno continuamente ad accrescere la massa disperata dei diseredati.

Sebenico: protesta per le scarse razioni

La «valvola di transito», rappresentata soprattutto dalla Germania e in minor misura da altri Paesi europei, è ormai da tempo semichiusa o sotto stretto controllo, cosicché è soprattutto la Croazia (con la comunità internazionale «distratta» dalla catastrofe in Bosnia) a dover fronteggiare l'emergenza. Un compito certamente non facile per un Paese che ha avuto un terzo del territorio devastato dalla guerra e un altro quarto sottratto dai secessionisti serbi, manovrati da Belgrado. Il tutto mentre anche gli aiuti umanitari internazionali si fanno più rarefatti o saltuari.

In questa situazione non c'è quindi da stupire se il governo del premier Valentic (peraltro alle prese con ambiziosi programmi di rilancio economico e di lotta all'inflazione) e il suo «braccio assistenziale», il Vupi, non siano certo in grado di largheggiare in aiuti e sussidi. Ma non c'è neppure da stupirsi se tra i fuggiaschi, soprattutto tra gli sfollati croati (tra i quali — forse non a torto — aleggia da tempo il sospetto di essere stati sacrificati alla «ragion di stato», quella «sbandierata» dal partito al potere), indignazione e malcontento siano arrivati al punto da sfiorare la contestazione pubblica e organizzata.

Due settimane fa a Sebenico solo all'ultimo momento è stata evitata una «scesa in piazza» di profughi e sfollati, che intendevano così protestare per l'insufficienza delle razioni alimentari pagate dallo Stato o da questo risarcite agli alberghi in cui alloggiano i fuggiaschi. Secondo i «si dice» manifestazioni del genere starebbero lievitando anche altrove, inclusa la regione di Zagabria.

La decisione del Vupi di raddoppiare i sussidi mensili (i nuovi importi, maggiorati, non vanno comunque oltre le 42 mila lire, percepite solo dai più indigenti) sarà probabilmente solo un lenitivo temporaneo, riservato peraltro unicamente ai «fortunati» ex residenti nelle zone occupate dai secessionisti serbi. Questi, nel corpo dolorante e surriscaldato degli sventurati che hanno abbandonato tutto per salvarsi la vita, costituiscono comunque una minoranza (circa 80-100 mila persone).

Per tutti gli altri i motivi di disagio e risentimento permangono immutati: la «bomba» resta innescata. A renderla ancora più minacciosa sono anche i circa 60 mila bosniaci fuggiti di recente dalla cosiddetta «sacca di Bihac» (Bosnia Nord-occidentale), conquistata dalle forze governative musulmano-bosniache. Si tratta di altri sventurati, sostenitori — forse loro malgrado — dell'immancabile «capataz» locale e delle sue bande armate, che ora premono per entrare a loro volta in Croazia: sotto gli occhi preoccupati di poliziotti croati e caschi blu dell'Onu per ora continuano a bivaccare alla meglio fra i campi minati alle porte orientali di Karlovac: già si parla di qualche caso di tifo e di condizioni «ormai insopportabili», mentre i rigori dell'inverno continentale non sono certo lontani.

Ricordiamo infine, con riguardo alla regione istriana e a quella quarnerina, che permane il problema degli sfollati e dei profughi ospitati negli alberghi ed in altre strutture turistiche. La richiesta di sistemarli altrove si fa sempre più pressante per poter rilanciare il settore nella prossima stagione. Purtroppo, un altro motivo di tensione.

Red

PROFUGHI IN ISTRIA E A FIUME

Visite domiciliari per dare una mano ai più bisognosi

FIUME — Relativamente lontana dalle aree di crisi, Fiume continua comunque a subire i riflessi della guerra. In riva al Quarnero sono infatti sistemati 7.700 tra profughi e sfollati, che vivono ormai in città da più di tre anni. Ad occuparsi del loro sostentamento, oltre all'Ufficio regionale profughi e sfollati, è i dipartimento fiumano dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati e l'organizzazione quarnerina della Croce Rossa.

Quest'ultima istituzione ha avviato nel capoluogo quarnerino una benemerita iniziativa: si tratta delle visite a domicilio ai profughi, un programma che attualmente coinvolge ottanta famiglie di rifugiati, per un totale di circa quattrocento persone. L'iniziativa è stata «esportata» anche nella vicina Istria e viene attuata a Pola, Parenzo e Pisino.

L'idea, nata in seno all'Alto commissariato, si propone di alleviare i disagi cui vanno incontro tali nuclei familiari e vede impegnati a Fiume tredici volontari e un medico. Gli aiuti vanno dall'assistenza in campo sanitario-psicologico alla prestazione di servizi in casa, come ad esempio cucinare, fare le pulizie domestiche e portare aiuti di vario genere, specie ai profughi più anziani e non autosufficienti e agli infermi. Una goccia d'acqua in un mare di bisogni, ammettono i responsabili dell'Alto commissariato e della Croce Rossa, che però potrebbe essere ampliata se si trovassero altri volontari.

LUBIANA, MANIFESTAZIONE DAVANTI ALLA BANCA DI STATO

Correntisti croati fermati da un muro di poliziotti

LUBIANA — È attesa per questa settimana la risposta ufficiale della Banca di Slovenia alle richieste di rimborso avanzate dai correntisti croati della «Ljubljanska banka». Venerdì scorso infatti la situazione ha rischiato di precipitare.

Radunatisi in gran numero davanti alla sede della Banca di Stato della repubblica slovena, i croati (stavolta si trattava di correntisti provenienti da Spalato) che da mesi attendono una risposta dai dirigenti dell'istituto in merito al rimborso dei loro soldi, depositati nelle varie filiali della Ljubljanska quando la Jugoslavia era ancora unita, si sono ritrovati davanti a un muro di poliziotti.

E la tensione si è protratta fino a tarda sera, a sportelli chiusi oramai da ore, con gli agenti della «Policjia» intenti a controllare i documenti personali dei croati, che chiedevano di incontrare il premier Drnovsek. «Non c'è niente di interessante da vedere o da sapere - affermavano con durezza i tutori dell'ordine a chi chiedeva informazioni sull'assembramento - solo normali controlli».

Ma tale spiegazione si è tradotta in un goffo tentativo di nascondere una realtà oramai insostenibile.

La «Ljubljanska banka», d'altra parte, vanta a sua volta dei crediti di notevole dimensione nei confronti della «Narodna banka» di Belgrado, la vecchia banca di Stato della Jugoslavia unita, diventata oggi la banca della Serbia. «Siete voi a esservi staccati dal sistema» sembra abbiano risposto i dirigenti dell'istituto di credito serbo ai colleghi di Lubiana. E così la spirale si allunga senza che sia possibile individuare soluzioni, almeno per il momento.

I croati reclamano il loro denaro per avviare una ripresa economica che, se dovesse essere ulteriormente rinviata, potrebbe non concretizzarsi più in tempo utile. La «Ljubljanska banka» espone a sua volta le proprie ragioni verso la «Narodna» e quest'ultima certamente non è intenzionata a favorire le aziende croate.

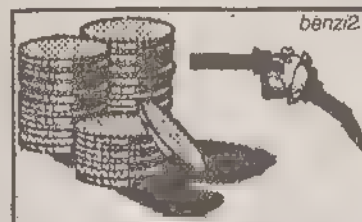
Ma l'altra sera, ancora una volta, si è parlato anche di banche italiane: i croati infatti continuano a sostenere che il sistema più efficace per recuperare i loro soldi sia quello di affidare l'esazione dei vari crediti a una banca triestina.

Si verrebbe in altre parole a originare una «triangolazione» che vedrebbe la banca triestina presentare all'incasso della «Ljubljanska banka» i titoli rappresentativi dei depositi dei croati, anche se non è possibile immaginare la situazione che si verrebbe a creare in quel momento.

u. sa.

Uno scorcio di Lubiana.

VISITA NELLA PENISOLA DEL SEGRETARIO DEL PARTITO

Dopo le minacce, le «avances» dell'Accadizeta agli istriani

I CAMBI

SLOVENIA	Talleri 1,00 = 13,37 Lire*
CROAZIA	Kuna 1,00 = 281,21 Lire
Benzina super	
SLOVENIA	Talleri/l 73,20 = 1008,89 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 4,00 = 1.124,86 Lire/l
Benzina verde	
SLOVENIA	Talleri/l 66,40 = 915,17 Lire/l
CROAZIA	Kune/l 3,80 = 1.068,62 Lire/l

(*) Dato fornito dalla Splosna Banka Koper di Capodistria

PISINO — L'Accadizeta, partito al potere in Croazia ma sonoramente sconfitto due anni fa alle «amministrative» in Istria, ha deciso di mutare strategia nei confronti della riottosa penisola? L'interrogativo è d'obbligo dopo la prima tappa della tournée istriana di Zlatko Canjuga, facente funzioni di segretario generale della Comunità democratica croata (Hdz), portatosi a Pisino dove ha incontrato lo «stato maggiore» dell'Accadizeta istriana, con alla testa il suo presidente e deputato al Sabor, Marino Golob.

«Sono venuto in questa regione croata – ha esordito Canjuga in un incontro stampa – per conoscere da vicino la realtà istriana. Sin d'ora posso annunciare che l'Accadizeta verrà incontro a quelle che sono le specifiche esigenze e le istanze della popolazione locale con un atteggiamento più morbido. Dobbiamo essere più aperti e tolleranti in quanto l'uomo istriano, a prescindere da quale sia la sua appartenenza etnica, deve riuscire ad appagare le proprie necessità economiche e culturali nello Stato croato».

Un'affermazione che fa riflettere e che naturalmente porrà anche in guardia l'uomo istriano, il quale ben sa che certe dichiarazioni d'amore si riallacciano ai pruriti che l'Istria provoca in quel di Zagabria. Ma intanto le esternazioni del Canjuga hanno contenuti diametralmente opposti rispetto alle frasi che di tanto in tanto rimbalzano da Zagabria e che riguardano l'Istria.

Tra le tante registrate negli ultimi anni da ricordare quella del parlamentare Hdz ed ex ministro della Difesa, Luka Bebic, che mesi fa nella capitale ebbe a dichiarare che in Istria andavano inviate ingenti forze militari e di polizia e la regione messa sotto rigido controllo per impedire il diffondersi del clima secessionista e anticroato. Da qui a quanto detto dal Canjuga ce ne passa e dunque l'arrivo in Istria del segretario generale Hdz potrebbe contribuire ad alleggerire in parte l'atmosfera pesante, di reciproca sfiducia tra la penisola e la capitale croata.

ARRESTATI

Picchiano e sparano a due poliziotti

VOLOSCA — Fermati e identificati i due giovani che all'alba di sabato hanno picchiato e sparato a due poliziotti delle unità anti-sommossa della Questura di Fiume. L'incidente è avvenuto dinanzi allo «051», noto ritrovo di Volosca, frequentato durante il fine settimana da centinaia di giovani di Fiume e dell'Abbaziano. La rissa è scoppiata alle tre del mattino per cause che gli inquirenti non hanno precisato: i due agenti in borghese hanno comunque avuto la peggio e si è reso necessario il loro ricovero al Centro clinico-ospedaliero, dove i medici li hanno giudicati guaribili in un paio di giorni per alcune lesioni riportate al capo. A picchiarli due fiumani, Mladen Vucetic, 24 anni, e Goran Pehar, 27 anni. Prima di darsi alla fuga, Vucetic ha estratto la pistola, sparando due colpi in direzione dei poliziotti. Per puro caso i proiettili non sono andati a segno, mentre nel locale si scatenava un putiferio con un fuggi fuggi generale. Poi allo «051» è tornata la calma, mentre il duo di picchiatori si era dileguato, lasciando esanimi a terra i malcapitati poliziotti. La latitanza di Vucetic e Pehar è comunque durata poco e già domenica notte sono stati bloccati dalle forze dell'ordine. Un'ultima nota: dopo essere stati ascoltati dal magistrato inquirente, i due fiumani sono stati rimessi in libertà.

a. m.

BOSNIACI

Finisce in Slovenia la «fuga» verso Ovest

FIUME — Sono stati condannati a due mesi di reclusione ciascuno per falsificazione di documenti, ma la loro storia ha impietosito sia l'accusa, sia il giudice del tribunale di Abbazia che ha tenuto conto di numerose attenuanti. Si tratta di Mersudin Forto, 28 anni, fabbro ferraio di Gorazde, in Bosnia, e del suo concittadino, Nedjad Hukar, 25 anni, di professione artificiere, scappati dall'inferno bosniaco e desiderosi di rifarsi una vita nell'Europa occidentale. I due avevano varcato la frontiera bosniaco-croata, ma erano stati rimandati indietro. Forto è Hukar però non si arrendevano e il secondo espatrio aveva successo. A Spalato incontravano un tale, sconosciuto naturalmente, che procurava loro passaporti croati contraffatti, pagati 2600 marchi. Ma il loro viaggio verso l'Europa occidentale, finiva al confine sloveno-austriaco delle Caravanche, con il successivo rinvio in Croazia.

«Mi dichiaro dispiaciuto di quanto avvenuto - ha detto Forto - ma non avevamo scelta. Io sono stato ferito tre volte quando ero soldato semplice dell'esercito bosniaco. Ancora oggi mi ritrovo in bocca una scheggia di granata. Il mio amico è invece diventato sordo per lo scoppio di una granata e stava recandosi in Germania per farsi operare».

IN BREVE

Dall'Italia a Pinguente 5 miliardi per realizzare un centro zootecnico

PINGUENTE — Cooperazione italiana per il Centro zootecnico «Istra» di Pinguente, il più grande e ambizioso investimento agrario in Croazia. Dopo il credito di 5,7 miliardi di lire, erogati dal governo italiano, il consiglio d'amministrazione dell'azienda ha accettato le offerte di tre imprese romane, la «Tecagre», la «Agrinde» e la «Agriconsulting», che per tre anni forniranno assistenza tecnologica e per dieci in campo commerciale. La decisione è stata resa nota al Fondo croato alla privatizzazione, all'ambasciata italiana a Zagaria e ai ministeri degli Esteri di Italia e Croazia. Entro la fine del mese, il Centro e i partner italiani presenteranno il piano per poter fruire del credito con cui acquistare 2500 ovini e altrettanti caprini.

Tedesco con baionette fermato al confine

SESANA — Per l'ennesima volta a un valico di confine tra Slovenia e Italia è stato fermato un cittadino tedesco in possesso di armi da taglio. Dopo i due casi di Fernetti, stavolta a scoprire il carico sono stati gli agenti sloveni dal valico di Kozina-Pese. Il tedesco, di cui non si forniscono le generalità, stava per entrare in Italia con delle baionette militari lunghe quindici centimetri. Le lame, occultate nel bagagliaio della macchina, sono state sequestrate, mentre l'uomo è stato denunciato al giudice per le indagini preliminari per traffico illegale di armi. Solo una settimana fa, allo stesso valico, due croati erano stati trovati in possesso di una «penna-pistola» con relative munizioni.

Avviata nel Parentino la raccolta delle olive

PARENZO — È scoccata l'ora della raccolta delle olive. Centinaia di persone, tra cui anche numerosi profughi bosniaci, sono impegnati in questi giorni negli oliveti gestiti dalle varie società agrarie (i più forti produttori di olio operano principalmente nell'agro polese e in quello parentino). Dopo la raccolta del «Leccino» (qualità che matura per prima) ora, tempo permettendo, sarà la volta delle olive «Bianchera». Per qualcuno invece è già tempo di frangitura. A dispetto della tradizione che vuole l'inizio della raccolta (le «colze») dopo la festività della Madonna della Salute (21 novembre) l'oleificio di Dignano ha già riaperto i battenti. Vende un litro di olio d'oliva a 40 kune (poco più di undici mila lire).

LETTERE

APPELLO DI ITALO GABRIELLI AL CONSOLE A CAPODISTRIA

Tombe, «pulizia etnica»

Ricordata anche la questione della supertassa al cimitero di Pirano

Il presidente di «Gruppo Memorandum 88», Italo Gabrielli, in una lettera aperta indirizzata al console generale d'Italia a Capodistria, Michele Esposito, ripropone all'attenzione i problemi legati alla manutenzione delle tombe italiane in Istria, ricordando soprattutto la discriminazione in atto a Pirano dove gli esuli devono pagare ai gestori del cimitero una tassa che è di ben dieci volte superiore rispetto a quella riservata ai cittadini sloveni.

«Signor console generale, sono a conoscenza dell'attenzione con cui lei segue la situazione delle tombe nel Capodistriano, come da lei comunicato a una nostra eletta al Parlamento - esordisce Gabrielli -. Mi permetta di ricordarle che non solo l'ammontare, ma la stessa tassa è un'illegalità nei riguardi delle tombe (e sono la maggior parte) che furono date in concessione perpetua agli istriani da Francesco Giuseppe o da Vittorio Emanuele III, rispettate dagli occupatori nazisti, e mai formalmente espropriate dalla Rsfj. Tanto meno indennizzate da alcuno». «Tale giudizio sull'impostazione legale del problema è condivisa dal prof. de Castro», afferma l'esponente degli esuli, e aggiunge: «Apprendo che, malgrado il monitoraggio di codesto Consolato, continuano a esser distrutte o trasferite tombe anche di insigni cittadini. La distruzione delle tombe fa parte dell'odiosa azione slava di cancellare le testimonianze italiane risalenti all'impero AU, per confermare il perseverante falso storico che gli italiani in Istria li ha portati Mussolini. La sostituzione delle iscrizioni originali con nuove slovene o croate è ancora più sottilmente balcanica, perché l'ostentazione di tombe di stile antico con lapidi slovene o croate, crea la falsa testimonianza di una grossa presenza slava proprio nelle cittadine, entro le cui mura i censimenti austriaci del 1890 e 1910 restano a testimoniare che la loro consistenza risultava documentata con numeri di una o due cifre».

Gabrielli supplica il console, a nome degli esuli, di «seguire con attenzione la situazione» per evitare «dopo la pulizia etnica dei vivi, quella dei morti». L'ex leader dell'Unione istriani esprime meraviglia per il fatto che il Consolato abbia considerato la questione delle supertasse semplicemente informando gli interessati e non provocando (prima che sia troppo tardi) dalla Farnesina la richiesta di recessione da questa tassa che non esita a definire «"razzistica", a danno di noi: elegantemente definiti "stranieri" nella terra dove siamo nati». «Così faceva Gheddafi, ma almeno a sua giustificazione, in una terra dove gli italiani vi erano sepolti solo dopo il 1911. Mi rendo conto che l'attuale amministrazione del comune di Pirano riceverebbe un pesante colpo alle sue entrate abolendo l'incivile differenza del "canone" sui morti - dice Italo Gabrielli - ma questo non giustifica tasse differenziate.

«Ritengo che compito del Consolato sia quello di difendere gli interessi morali e materiali non solo dei cittadini viventi e morti nel territorio di sua competenza - si legge in calce alla lettera asperta di Italo Gabrielli - ma anche gli interessi degli italiani che dall'esilio mantengono un residuo legame con la terra natale, dove non hanno potuto vivere, ma intendono ritornare da morti, senza che i loro figli rimangano ricattati dai nuovi amministratori».

IL PRESIDENTE DELL'UNIONE DEGLI ISTRIANI ZIGANTE DIFENDE LA PARLAMENTARE

La Vascon ha ribadito «le ragioni di giustizia»

«Ho il dovere istituzionale e umano, di esprimermi sul caso sollevato dall'on. Vascon allorché intervenuta, da laica e politica, nella funzione svoltasi nel cimitero di Capodistria». Con una lettera inviata al nostro quotidiano, il presidente dell'Unione degli Istriani, Denis Zigante, replica all'intervento di Ranieri Ponis del 4 novembre, nel quale si definiva il discorso dell'on. Vascon «un'inopportuna esternazione».

«Ma chi sono le magnanime autorità locali - si chiede Zigante - che rischiano, secondo Ponis, anche personalmente per le esternazioni del deputato triestino? Forse è il vescovo Metod Pirih - ironizza Zigante - noto per la lettera pastorale dove condannava per comportamento antinazionale coloro che si accingevano a chiedere la cittadinanza italiana? Forse il sindaco Aurelio Juri, quello che in ogni occasione onora la sua appartenenza al gruppo nazionale italiano di Slovenia ricordando sempre le "vessazioni" che subisce la minoranza slovena in Italia? O forse il Console generale d'Italia a Capodistria, dr. Esposito, che avendo avuto dalla Farnesina il mandato di vigilare sulle tombe italiane del territorio di sua competenza, nulla fa contro lo stillicidio di lapidi e loculi che a ritmo costante vengono eliminati».

«Dissacrante» l'intervento della Vascon? «Gli stessi morti di San Canziano - secondo Zigante - se avessero potuto, avrebbero applaudito quelle parole... altro che demagogia e mancata reazione della gente». «Proprio davanti a quei defunti che se ne sono andati ricchi di certezze ideali e che i vivi stravolgono - aggiunge - è necessario ribadire le ragioni della giustizia. Anche cogliendo le occasioni dove si può sembrare irriverenti ma che proprio per questo ci danno modo di essere più incisivi... se non si vuole essere come chi subisce e tace o, assai peggio, se non si vuole ritornare ai tempi del foglio "La nostra lotta" dove si collaborava con l'occupatore». «Gran parte della gente ha apprezzato le parole dell'on. Vascon» afferma Zigante. «Contrarietà sono venute - conclude la lettera del presidente dell'Unione degli istriani - da chi non ha una specchiata reputazione nelle questioni che ci riguardano, tutti gli altri hanno avuto eventualmente una sensazione di fastidio per un possibile vulnus alla sacralità del luogo e del momento. Se qualcuno non ha condiviso il contenuto del discorso è segno che era la sua presenza a essere inopportuna e che avrebbe dovuto onorare quei morti in altro momento e, forse, in altra compagnia».

DALLA GUERRA AI PARLAMENTARI STRENUA DIFESA DELLO STATUTO SPECIALE RISPETTO AL PROGETTO DI COSTITUZIONE FEDERALISTA

Lega in rivolta contro Bossi

UN'INTERROGAZIONE URGENTE FA TREMARE LA GIUNTA

Il Ppi minaccia la crisi

Longo: «La risposta che ci verrà data ci farà decidere se restare o no»

TRIESTE — Rischia di determinare una crisi della giunta regionale la «proposta Maroni», rilanciata da Bossi, per un'Italia federale basata su macro-regioni (e per la conseguente aggregazione del Friuli- Venezia Giulia al Veneto e al Trentino-Alto Adige).

All'indomani del proprio congresso regionale e alla vigilia della ripresa dei lavori consiliari il Ppi ha infatti predisposto un'interrogazione urgente alla presidente Guerra, legando alla risposta la propria stessa permanenza nella coalizione giuntale.

«Dal nostro congresso — dichiara il capogruppo consiliare del Partito popolare italiano, Bruno Longo — è stata unanimemente ribadita non solo la scelta dell'alleanza con la Lega e con Forza Italia (insieme con le preclusioni, uniche, verso Rifondazione comunista e Alleanza nazionale), ma anche la volontà di rafforzare questa maggioranza. Però è stata riconfermata (altrettanto concordemente, poiché la divisione congressuale non era sulla linea del partito ma sulla scelta del nuovo segretario fra candidati che interpretavano comunque la stessa linea) anche la nostra netta contrarietà sia alle macro- regioni sia alla divisione della nostra regione sull'esempio del Trentino-Alto Adige».

«Noi ci battiamo — insiste Longo — per la specialità e l'autonomia di un Friuli-Venezia Giulia la cui unità è elemento costitutivo e necessario della specialità stessa. Su questo punto il Partito popolare regionale ha una posizione ferma, non equivoca. Perciò, se la presidente Guerra non condividesse la nostra posizione su questo punto programmatico fondamentale, la nostra permanenza in giunta diventerebbe incompatibile. Però mi auguro che la Lega nostrana manifesti su questo punto una vera autonomia rispetto ai discorsi di Bossi, i quali si collocano addirittura fuori dell'Europa nel momento in cui farneticano di un'aggregazione alla macro-regione triveneta anche di una provincia di Bolzano la cui autonomia è garantita da accordi internazionali...».

«Per il resto - rileva il capogruppo consiliare dei popolari - se non fosse intervenuto domenica questo dirompente exploit di Bossi, il congresso non ha determinato alcun cambiamento per quanto riguarda i nostri rapporti con gli alleati di giunta. Con la ribadita eccezione per Alleanza nazionale e Rifondazione comunista, intendiamo governare con Lega e Forza Italia come sempre sulla base d'intese programmatiche, con qualsiasi altra forza politica. Tutto come prima».

«Ma rimangono, come prima, anche i nodi da sciogliere. Che sono quelli — conclude Bruno Longo — di un corretto rapporto tra partner giuntali e che sono gli altri, e in particolare la presidente Guerra, a dover sciogliere. Perché il nostro non sia considerato un apporto solo numerico, ma ci sia riconosciuta l'essenzialità del ruolo che svolgiamo».

g. p.

TUTTI I NOMI DEI 25 ELETTI

Il Comitato dei popolari

TRIESTE — Questi i nomi dei 25 componenti del primo Comitato regionale del Ppi. La lista 1, quella collegata a Gottardo, ha ottenuto 70 mila 850 voti con 15 rappresentanti: Norberto Tonini (Ud), Pietro Duva (Ts), Leonardo Zappalà (Go), Sergio Peressutti (Pn), Angelo Bragagnini (Ud), Arnaldo Pastrovicchio (Ts), Franco Brussa (Go), Angelo Spagnol (Pn), Pierpaolo Barbone (Ts), Giovanni Battista Panzera (Ts), Sergio Vello (Ud), Carlo Fabris (Pn), Umberto Natalucci (Pn), Mario Zufferli (Ud), Daniela Nadalin (Pn). La lista 2, collegata a Cargnelutti ha avuto 47 mila 300 voti con 10 rappresentanti: Paride Cargnelutti (Ud), Filippo Di Marco (Ud), Giovanni Innocente (Pn), Adriano Ioan (Ud), Massimo Marzulli (Ts), Lucio Pozzi (Ud), Giorgio Romano (Pn), Paolo Santin (Pn), Angioletto Tubaro (Pn), Mauro Zanin (Ud). Del Comitato fanno parte di diritto il presidente del consiglio Cruder, il capogruppo Longo, il vice Strizzolo, gli assessori Lepre, Degano, Tomat e Moretton, Martini, Molinaro, Chiarotto, Cudn, Vatri e i 4 segretari Dorigo (Ts), Luise (Go), Cescutti (Ud) e Varutti (Pn).

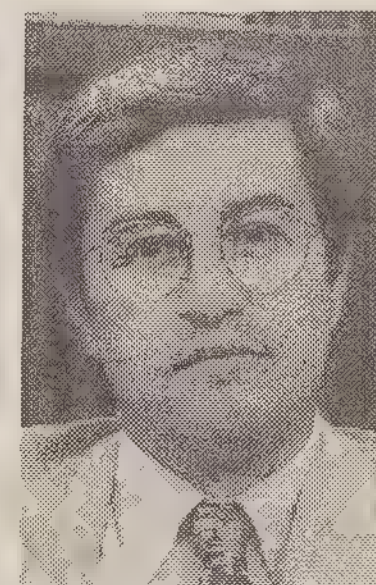
TRIESTE — Rivolta nella Lega Nord Friuli contro il progetto o bozza Bossi sul nuovo federalismo. Tanto che il segretario domenica a Pordenone nel congresso della «locale» nazione non avrà vita facile e dovrà spiegare parecchie cose.

L'idea, perchè ancora di un'idea si tratta, su un accorpamento fra Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige e Veneto ha già trovato la sollevazione di deputati e senatori leghisti della nostra regione presenti a Genova. Tanto che Roberto Visentin ha proposto subito, nella manifestazione ligure, una correzione al testo illustrato sottoscritta da tutti i parlamentari regionali del «Carroccio» e da alcuni del Veneto. «Bossi può dire quello che vuole», ha dichiarato ieri il presidente della giunta regionale, Alessandra Guerra.

«Sono stata due mesi fa a parlare con Speroni - ha aggiunto polemica - abbiamo convocato a suo tempo le sezioni della Lega Nord Friuli sull'argomento e ci siamo riuniti sul tema come maggioranza regionale». «La difesa della Regione autonoma a statuto speciale Friuli- Venezia Giulia sarà il cavallo di battaglia di questo esecutivo - ha detto ancora la Guerra - mercoledì (domani ndr.) mi incontrerò a Bolzano con i vertici amministrativi locali e al congresso della Lega Nord Friuli farò sentire la mia voce». Il presidente insomma è più che mai deciso.

«A Pordenone domenica - ha concluso - porterò un mio documento passando dalla critica alla proposta». Non ha voluto per ora entrare nel merito del contro piano.

Ma la rivolta nella Lega è generalizzata. Pietro Fontanini, senatore del «Carroccio» friulano ed ex presidente della Regione conferma l'atteggiamento di critica a Bossi, soprattutto sull'assetto istituzionale del progetto. «Queste cose fatte a tavolino senza il confronto almeno con i rappresentanti del territorio non vanno bene - ha affermato - appiattirsi sul Veneto sarebbe assurdo, bisogna seguire anche per il Friuli-Venezia Giulia la strada decisa dalla Lega Nord per Sicilia e Sardegna, con pieno riconoscimento della specialità».

Alessandra Guerra

Pietro Fontanini

Roberto Visentin

Fontanini ha chiesto inoltre che la Lega appoggi l'elezione diretta del presidente della regione, non contemplata da Bossi e cancelli il ruolo delle province che l'attuale progetto invece mantiene, senza raccogliere l'istanza della semplificazione degli enti voluta dalla gente.

Roberto Visentin anche lui senatore e segretario della lega Nord Friuli, ha tenuto a sottolineare che ci si trova di fronte a una bozza per discutere la nuova costituzione federalista e che la stessa è quindi modificabile a tutti gli effetti. «Sono stato io - ha dichiarato Visentin - il promotore dell'emendamento al testo reso noto perchè il quadro ipotizzato è poco chiaro, seppure si osservi che saranno mantenute le competenze, nel nostro caso, delle regioni a statuto speciale».

«Ma la specialità - ha precisato Visentin - non deve essere fumosa e va salvaguardata: finora abbiamo avuto una specialità definita dallo Stato centralista, ora il tutto è in discussione ma il nuovo federalismo deve partire dal basso».

Pordenone insomma sarà domenica un vero campo di battaglia per il segretario Bossi, che dovrà quindi spiegare chiaramente la sua posizione. Altrimenti la spedizione nella periferia, o meglio nella nazione Friuli, rischia di essere un'avventura. Lo stesso presidente della giunta regionale, Alessandra Guerra, come si diceva, è decisa a non scendere a compromessi, ma a contrattaccare con una sua proposta.

Durissimo il commento del deputato Raul Lovisoni, eletto nel collegio di Gorizia: «Se quella di Bossi fosse stata una proposta della Lega Nord non avrei esitato un attimo a lasciare il movimento e non me ne sarei andato da solo». Appena arrivato a Roma, ieri pomeriggio, Lovisoni si è messo subito in contatto con il ministro Speroni. «Ma anche se si tratta di una bozza - spiega ancora - direi che è criticabile sotto l'aspetto formale perché è troppo particolareggiata, soprattutto nell'individuazione dei futuri nove stati; per quanto ci riguarda essere inseriti nel Triveneto è una strada improponibile perché proprio nella nostra terra abbiamo profonde radici automomistiche e poi nessuno ci può imporre di fare parte di uno stato piuttosto che di un altro».

Conclude Roberto Asquini: «La difesa dello Statuto speciale è assolutamente certa, basta saper e voler leggere l'articolo 70 della nostra bozza di Costituzione, il cammino per attuare il federalismo è cominciato e ci saranno certamente ampliamenti alle autonomie che andranno discussi e migliorati».

TRAVANUT DENUNCIA

«Un ritorno al passato»

TRIESTE — Sul progetto di Italia Federale proposto dalla Lega Nord, il presidente del gruppo consiliare del Pds, Renzo Travanut, di definisce preoccupato per «la proposta di delimitazione territoriale con l'accorpamento in nove macro regioni». Per la nostra regione - sottolinea in una nota Travanut - ciò comporterebbe un vero e proprio "ritorno al passato", ovvero al riaffermarsi del tempo in cui sul nostro territorio «dominava» Venezia. Ma al di là di questo aspetto strettamente di ordine storico - rileva il pidiessino - il progetto leghista sembra orientarsi decisamente nella negazione di fatto dei caratteri propri che hanno determinato la creazione delle Regioni a statuto speciale.

«Nei prossimi giorni - conclude Travanut - ci faremo promotori di una mozione da discutere in consiglio regionale nella quale si giunga con chiarezza a definire la proposta della nostra regione nel dibattito in corso. Una proposta che dovrà certamente prevedere la difesa, la valorizzazione, il mantenimento della nostra specialità nell'ambito della riforma federale».

INCONTRO

All'appello i presidenti «autonomi» e «speciali»

UDINE — Il presidente del consiglio, Cruder, ha promosso la convocazione di una riunione dei presidenti delle assemblee delle province autonome e delle regioni a statuto speciale. Un incontro dettato - sottolinea Cruder - dall'opportunità di valutare il progetto della nuova costituzione federale presentato all'assemblea della Lega a Genova e che ridisegna il Paese in 9 macroregioni. Un progetto che di fatto cancellerebbe dalla geografia istituzionale quasi tutte le realtà a statuto speciale.

DURA PRESA DI POSIZIONE DELLA CNA SUL COMMISSARIAMENTO DELL'ENTE

Esa «punizione ingiustificata»

Ma Antonione replica: «Nessuno ci ha chiesto le ragioni del provvedimento»

TRIESTE — Non cessa il fuoco di fila sul commissariamento dell'Ente sviluppo artigianato chiesto dalla Giunta regionale. Tocca alla Cna regionale l'ultimo colpo che è in realtà il vero inizio della «battaglia». Un grido quello lanciato ieri dal presidente regionale della Cna Renato Chicco assieme al segretario, Roberto Cosolini, che è sembrato un monito.

«Quel provvedimento deve essere revocato e il consiglio di amministrazione deve essere reintegrato - ha detto Cosolini - solo così penseremo che la decisione della Giunta era soltanto un errore e la questione verrà risolta serenamente. Altrimenti sarà la prova che si tratta di una volontà deliberata e la vicenda si trasferirà sul terreno dei ricorsi amministrativi e legali». Chicco e Cosolini hanno spiegato che l'incontro di ieri era programmato per la scorsa settimana ed è stato spostato in attesa di «un segnale distensivo da parte della Regione». Un commissariamento che il segretario regionale della Cna ha definito un «atto spropositato rispetto ai fatti e alla natura degli addebiti mossi». E il chiarimento atteso non è arrivato. Chicco ha annunciato le iniziative, sul piano politico e istituzionale ma anche su quello legale e penale: «È un provvedimento errato, forzato e grave - ha detto - debole sul piano giuridico e preso senza sentire le parti». Cosolini ha parlato di «due pesi e due misure» citando il caso dell'Erdisu, diverso per la situazione di «conflittualità e di confusione».

Si attende la convocazione da parte della presidente della Giunta Guerra e del vice, Antonione. «Non ho ricevuto nessuna richiesta dalla Cna - ha replicato quest'ultimo - se me lo chiedono non ho nessun problema ad incontrarli». Poi sul commissariamento: «Le ragioni vanno ricercate nelle irregolarità delle delibere reiterate nel tempo - ha concluso - li abbiamo avvertiti e nonostante ciò sono continuati i comportamenti non corretti. Tanto da portare a un ricorso in Procura. Non faccio polemiche, ma è una cosa illogica: loro sbagliano tanto controlla la Regione. Ma se continuano a sbagliare cosa ci stanno a fare lì?».

Stamattina consiglio, fiume di interrogazioni

TRIESTE — Consiglio regionale questa mattina in Regione. Nel corso della mattinata la giunta risponderà tra l'altro a una serie di interrogazioni e interpellanze. L'assessore Moretton parlerà della Fincantieri, dell'Arsenale San Marco, e della Ferriera di Servola; saranno anche trattate le questioni che riguardano l'edilizia agevolata, il Peep di via Ponzanino a Trieste, la sospensione della commercializzazione delle cozze.

Nel corso della mattinata l'assessore Lepre, da parte sua, dovrà rispondere sui consorzi di bonifica montana, ma si dibatterà anche sulla Baia di Sistiana, sul Teatro Verdi, sull'Erdisu di Trieste, sui ritardi nei saldi della contribuzione agli artigiani, sulla Triestina calcio, sulla formazione della pallacanestro, sull'equiparazione dei diplomi infermieristici.

TRIESTE: SI VOTA PER IL RINNOVO DEGLI ORGANI COLLEGIALI

Universitari alle urne

Avviata la raccolta delle firme per le liste di candidatura

TRIESTE — Di nuovo alle urne gli studenti dell'università di Trieste. Le elezioni riguardano il rinnovo della rappresentanza studentesca nei diversi organi collegiali quali, il consiglio di amministrazione dell'università e dell'Erdisu, il comitato per lo sport universitario e di coordinamento della biblioteca generale di ateneo, i consigli di facoltà, di corso di laurea o di indirizzo, le scuole di specializzazione e le commissioni di vigilanza delle biblioteche di facoltà.

La consultazione elettorale interesserà una popolazione di oltre 20 mila studenti considerando che gli iscritti per l'anno accademico '93-94 ammontavano a 23 mila 607. Nel comunicato stampa ufficiale diramato dall'ateneo cittadino il rettore Giacomo Borruso rileva tra l'altro che «nella precedente tornata elettorale gli studenti hanno rivelato peraltro uno scarso interesse specialmente per le elezioni negli organismi maggiori dove la partecipazione si è attestata intorno all'11.5 per cento».

Va ricordato però che la scorsa campagna elettorale fu «disturbata» da un cambiamento improvviso nella data delle elezioni che furono anticipate proprio all'ultimo momento.

Quest'anno le elezioni sono fissate per il 13 e 14 dicembre prossimo e si svolgeranno a Trieste, nella sede centrale di piazzale Europa 1 e nei due seggi distaccati di via D'Alviano 15 e via Lazzaretto Vecchio 8; a Gorizia nella sede universitaria di via Alviano 18; a Pordenone soltanto il 14 dicembre nella sede di Borgo Meduna, in via Prasecco 3/a.

Nel frattempo è già iniziata in tutte le sedi della regione la raccolta delle firme per la presentazione delle liste di candidatura. Gli studenti sono invitati a presentarsi muniti di un documento di riconoscimento con fotografia e preferibilmente del libretto universitario. Le liste dovranno essere depositate improrogabilmente entro le 13 del 22 novembre all'ufficio rogante dell'ateneo del capoluogo giuliano.

GORIZIA

Un ateneo «lievitato»

GORIZIA — Il magnifico rettore dell'università di Udine Marzio Strassoldo ha aperto ufficialmente ieri il secondo ano accademico della sede di Gorizia. Ai corsi di operatore dei beni culturali con indirizzo documentarista e musicologico, attivato nella passata stagione, si è aggiunto quest'anno il corso di diploma per traduttori e interpreti attivato a tempo di record dall'università di Udine. Solo a fine estate, infatti, è stato approvato il decreto ministeriale per l'adozione dell'ordinamento didattico nazionale del nuovo diploma. Il nuovo corso universitario goriziano (3 anni di lezioni e 21 esami) si propone di fornire agli studenti competenze specifiche nell'area del commercio con l'estero, dei traduttori e interpreti per le imprese, dei traduttori scientifici e degli operatori per l'editoria. Per questa stagione il diploma per traduttori e interpreti potranno essere soddisfatte solo 30 delle 118 domande di iscrizione pervenute.

PORDENONE: OGGI SI PARLA DI TERREMOTO E TANGENTI

De Carli e de Eccher in aula

PORDENONE — Approda stamane in Tribunale a Pordenone una delle due tranche dell'inchiesta sul Psi regionale e la ricostruzione post-terremoto a Venzone. Sul banco degli imputati l'ex vice presidente della Regione nonchè deputato del Garofano, Francesco De Carli, accusato di concussione ed estorsione. L'indagine coinvolse a suo tempo anche i fratelli Bravo, Gianni ed Enzo, le cui posizioni vennero stralciate dal procedimento e inviate per competenza a Udine.

De Carli è accusato di aver abusato dei propri poteri o qualità, nelle vesti di vice presidente della giunta regionale, assessore regionale o comunque esponente di rilievo di un partito allora al Governo, per aver violato la disciplina sul finanziamento pubblico dei partiti e dei loro candidati. Parte lesa è l'imprenditore udinese Claudio De Eccher, amministratore della Rizzani-De Eccher Spa, azienda operante nel campo dell'edilizia, coinvolto a più riprese nelle indagini su Tangentopoli.

Secondo il pm Tito, De Carli avrebbe minacciato l'industriale nel quadro dei lavori per la ricostruzione post-terremoto a Venzone. L'accusa si sostanzierebbe con la cessione di due appartamenti a De Carli da parte di De Eccher che, in questo modo, non avrebbe corso rischi di sorta nella prosecuzione delle opere già avviate. Uno dei due immobili venne poi venduto dalla società a terzi per 40 milioni mentre l'altro fu nuovamente intestato alla De Eccher previa consegna di un centinaio di milioni ra De Carli.

Massimo Boni

REGISTRATA LA NOMINA DEL NUOVO DIRETTORE: VIA LIBERA PER I 150 MILIONI DEL '94?

Cineteca regionale, convenzioni in arrivo

TRIESTE — Da oggi la Cineteca regionale ha una chance in più per mettersi in moto. E' stato registrato ieri infatti il decreto di nomina del neo direttore della Cultura, Fulvio Sossi, la cui firma potrà «convalidare» lo schema di convenzione con le associazioni private oltre che, più in generale, ridare fiato, con gravissimo ritardo, a tutto il comparto culturale. Ad annunciarlo è l'assessore competente Alberto Tomat: «Lo schema di convenzione che ho appena firmato verrà discusso in giunta giovedì», annuncia Tomat, precisando che a beneficiare dei 150 milioni (le briciole del denaro del Palazzo che consentono appena alle associazioni di restare a galla) saranno Cappella Underground, Cineteca del Friuli, Cinemazero e Centro iniziative cinematografiche.

Un passo importante che se da una parte risolve kafkiani cavilli burocratici, dall'altra pone però nuovi problemi. Di questi e dell'infinito braccio di ferro con un governo patrigno nei confronti del cinema si è discusso ieri mattina, al Teatro Miela di Trieste, nel corso di un incontro cui erano presenti i principali istituti che in vario modo si occupano di cinema in regione: Cappella Underground di Trieste (Salvatore Ambrosino e Cristina D'Osualdo), Cinemazero di Pordenone (Piero Colussi), Cineteca del Friuli (Livio Jacob), Kinoatelier di Gorizia (Ales Doktoric), Centro espressioni cinematografiche di Udine (Thomas Martinelli).

Scopo della riunione: la situazione di *embargo* (così l'ha definita Piero Colussi) in cui si trova la Cineteca regionale - e con essa le associazioni di cinema - e l'incombere della fatidica scadenza del 15 novembre entro la quale la Regione deve pronunciarsi sulle convenzioni. Tanti i *basta* che sono volati nella sala: basta con i finanziamenti a pioggia, basta con gli interessi di cortile, basta con le miopie di una politica cultura che, in fondo, non c'è («Ma perchè i rappresentanti della Regione non sono qui a discutere?», è sbottato Lorenzo Codelli della Cappella Underground). Via libera invece ai finanziamenti per i progetti mirati, a una maggiore operatività della Cineteca regionale. «Bisogna saper scegliere - hanno detto all'unisono Colussi e Ambrosino - scegliere chi ha i numeri giusti per operare sul territorio e lì seminare convenzioni durature e proficue». Il cinema - ha incalzato il consigliere regionale Budin, seduto tra il pubblico - è solo una delle vittime di un governo che sta perdendo pezzi per strada e facendo danni irreparabili.

Elena Marco

Giovanni Cesca
Vendita Promozionale
Solo questa settimana
Via Mazzini, 17 - TRIESTE

Giovanni Cesca
Sconti dal 10 al 60%
Su Porcellane - Cristalli - Casalinghi
Via Mazzini, - TS - Tel. 631838

GLI IMPIANTI SENZA MINERALE VENGONO FERMATI E I LAVORATORI RISPONDONO CON BLOCCHI E PICCHETTI - PROTESTE IN PIAZZA UNITA'

Ferriera, si spegne l'altoforno

Altri 350 vanno in «cassa» ma il decreto è senza firma

«Non si molla», è la parola d'ordine tra gli operai della Ferriera, la tensione resta altissima e anche l'esasperazione: continuano riunioni e consultazioni per decidere sulle iniziative di lotta. La preoccupazione è forte e tutte le decisioni vengono prese ora per ora. Continua il blocco delle entrate e da oggi sarà presidiato pure l'altoforno. Un «picchetto» per mostrare tristezza e protesta perchè si spegne un impianto dopo quasi cento anni di attività ininterrotta. Gli operai vogliono essere presenti e comunque, anche per la sicurezza, e per evitare danni, pare siano intenzionati a non impedire con la forza la chiusura. Teatro delle proteste sarà anche la piazza Unità. Sin da oggi gli operai saranno presenti con un altro presidio e per preparare un grande raduno al quale sarà chiamata tutta la città a sostegno dello stabilimento in occasione del tavolo di emergenza convocato dal Prefetto, giovedì alle 17. Una decisione accolta con sollievo dagli operai che comunque vogliono far capire alla popolazione che i «mille della Ferriera non intendono mollare la lotta» finchè non si farà chiarezza e ci sarà la certezza di una soluzione positiva.

Quella di ieri è stata una giornata intensa per il Comitato, iniziata con la riunione con i rappresentanti sindacali e continuata nel pomeriggio con il direttore della Ferriera Felice e i tecnici. Ci dovrebbe essere un pre-spegnimento dell'altoforno già la notte del 9 e lo spegnimento il 10, la stessa giornata in cui il prefetto Cannarozzo ha convocato la presidente della Giunta regionale, il sindaco di Trieste, il rappresentante della Bolmat (la capofila della cordata privata interessata all'acquisto) professor Gozzi, i commissari e Cgil, Cisl e Uil. I lavoratori non hanno intenzione di usare la forza per impedire lo spegnimento, solo per ora: «Siamo consapevoli che forzando andiamo contro i nostri interessi - ha spiegato Franco Palman, del Comitato - il direttore e i tecnici hanno detto che sarà uno spegnimento fatto in modo da procurare il minimo danno e permettere un riavvio immediato. Con il blocco l'impianto si danneggia, si rischia un forte deprezzamento». Si tratta comunque di atti di fiducia, la tensione è alta e le maestranze sono stufe di parole e promesse. Di certo ora c'è lo spegnimento al buio, senza la sicurezza che il nuovo imprenditore comperi la Ferriera, arriva la cassintegrazione per altri 350 operai con altrettanti dell'acciaieria a casa da giugno che attendono ancora che il decreto della cassa sia firmato (e dunque non sono ancora arrivati i soldi dell'Inps). E a gennaio ci sarà la mobilità per tutti: atti questi certissimi.

Una chiusura «indispensabile» ha affermato il commissario de Ferra «per la sicurezza degli impianti e delle persone». E ha rafforzato le tesi esposte da Felice: «Se l'altoforno è spento ragionavolmente - ha detto de Ferra - può riaccendersi subito. Se non avviene in maniera soft per un blocco, ci saranno danni. Pensiamo a uno spegnimento graduato. Così, quando arriverà nuovo minerale saremo in grado di ripartire in una settimana». de Ferra assieme agli altri due commissari, Fanchiotti e Asquini è partito per Roma già ieri. Stamane si incontreranno con il comitato di sorveglianza per una questione tecnica: «Andiamo a chiedere l'autorizzazione per la proroga dell'esercizio di impresa della Tst che all'interno della Ferriera si occupa della movimentazione - ha spiegato - che è in scadenza. Poi illustreremo al comitato cosa stiamo facendo e come procede la trattativa privata: non c'è nulla da discutere. La stessa cosa la faremo più tardi al ministero dell'industria». Non ci sarà nessun incontro con il ministro Gnutti: quest'ultimo probabilmente sarà a Bruxelles a discutere di acciaio.

g. g.

UN OPERAIO

Fa sciopero della fame e presidia la fabbrica

Ha raggiunto il colmo l'esasperazione in Ferriera. Ieri, nel tardo pomeriggio, è giunta la notizia che nello stabilimento c'è un operaio che ha deciso lo sciopero della fame. Ha deciso di restare in Ferriera giorno e notte a difendere gli impianti e l'altoforno, dove si lavora duro ma che sono fonte di lavoro e di vita. Un gesto disperato in una situazione disperata che, nonostante i messaggi positivi, non presenta nessuna soluzione concreta. Soltanto chiusure.

Gli operai: «La città si mobiliti con noi»

«Siamo pronti a fare la nostra parte, ma bisogna che sia l'intera città a mobilitarsi assieme a noi, perché qui si rischia non solo di perdere una fabbrica ma una parte della storia di Trieste». Parlano con precisione, con convinzione, anche se sui loro volti si legge la stanchezza provocata da mesi di incertezze, di risposte mancate, di appelli caduti nel vuoto. Sono Gianna Corsaro, Franco Palman, Paolo Salemme e Alessandro Danieletto, quattro rappresentanti del comitato di lotta per la Ferriera («Ma i nostri nomi non hanno molta importanza, qui di essenziale c'è solo la salvezza della nostra fabbrica»), alla vigilia di una delle date più importanti nelle pluridecennali vicende dell'impianto di Servola.

«Nemmeno la guerra o l'occupazione titina della città riuscirono a far chiudere i forni — spiegano — oggi invece un impianto che è in linea con le più moderne regole del settore rischia realmente di concludere la sua vita. E non si tratta soltanto di quasi mille posti di lavoro, qui si tratta di uno dei corpi pulsanti dell'economia di Trieste. Perché non si può vivere solo di terziario, di commercio con l'estero, di pubblica amministrazione, ma bisogna produrre, anche per l'indotto, che costituisce una realtà da non trascurare.

«Per questo chiediamo solidarietà ai triestini, a partire da subito (stamane è previsto il primo assembramento), e giovedì alle 17 in piazza dell'Unità, mentre in prefettura si discuterà del nostro destino di lavoratori, organizzeremo un presidio al quale speriamo di veder partecipare migliaia di concittadini».

Ma intanto dalla Ferriera giunge un silenzio inquietante e minaccioso: gli operai stavolta hanno scelto di non parlare, di non gridare la loro rabbia, che potrebbe improvvisamente esplodere proprio giovedì. Forse è la quiete prima della tempesta.

u. sa.

CONCLUSA A TEMPO DI RECORD LA RACCOLTA E L'ELABORAZIONE DEI QUESTIONARI

Bomba: censimento casa per casa

In 57 non vogliono muoversi, 400 chiedono il pranzo, 41 vogliono il ricovero, 700 andranno in autobus

DOMANI CHIAMATE «PRONTOPICCOLO» AL 3733220

Sgombero, rispondono gli esperti

Domani, a partire dalle 12 e fino alle 14, i cittadini potranno telefonare al numero 3733220 di Prontopiccolo per avere informazioni sullo sgombero di domenica 13 novembre e sulle operazioni di disinnesco della bomba d'aereo trovata in via Strada di Fiume. Dall'altra parte del filo risponderanno alle domande il maggiore Livio Ciancimino, del Reparto Rifornimenti di Mestre, l'uomo che guiderà la squadra di artificieri nel lavoro di disinnesco dell'ordigno; Luciano Giorgini, responsabile della Protezione civile al Comune di Trieste, e Gianpaolo Reiter, della direzione regionale della Protezione civile.

Come sarà disinnescato l'ordigno? Qual'è il suo reale grado di pericolosità? Quali precauzioni prendere nel lasciare le abitazioni? Gli animali domestici possono rimanere nelle case oppure no? Queste sono alcune delle domande alle quali gli esperti ospiti di Prontopiccolo potranno rispondere. Nell'edizione del «Piccolo» di giovedì sarà pubblicato il resoconto delle telefonate.

Radiografia ai «raggi x» di una fetta della città. E' questo il risultato primo del lavoro di distribuzione e raccolta dei questionari realizzato da volontari della Protezione civile e dall'Ufficio statistica del Comune nell'ambito dell' operazione di sgombero per il disinnesco della bomba in via Strada di Fiume. E' stato un lavoro massacrante e portato a termine a tempo di record: in pochi giorni sessanta volontari hanno setacciato tutto il perimetro interessato allo sgombero di domenica, contattando di persona qualcosa come 4.960 nuclei familiari per un totale di 9.520 persone. A ciascuno (o quasi, la percentuale dei contattati è del 96 per cento) i volontari hanno consegnato un questionario da compilare al momento, questionario che è poi stato portato all'Ufficio statistica. Qui tutti i dati sono stati inseriti in computer ed elaborati tramite un apposito «software» messo a punto per l'occasione.

Ne è emersa una mappa dettagliata di una vasta area della città, e una lista di nomi e situazioni tali da mettere in grado il Comitato per la sicurezza pubblica di procedere allo sgombero nel migliore dei modi.

«E i risultati della raccolta sono incoraggianti», spiega Giovanni Bergagna, responsabile dell'Ufficio che ha compiuto la rilevazione. Anzitutto, dice Bergagna, «il numero delle persone che hanno opposto un netto rifiuto allo sgombero è inferiore a quello preventivato: 57 dinieghi contro i 62 ipotizzati». Ora, dice ancora Bergagna, verso queste persone sarà svolta un'opera di persuasione quanto più possibile discreta, «anche se per alcuni casi sarà necessario interessare gli assistenti sociali». Ad ogni modo il 75 per cento dei nuclei familiari è risultato assolutamente autonomo: significa che circa settemila persone lasceranno le case senza bisogno di alcun aiuto da parte della Protezione civile e con i propri mezzi, e sempre senza scomodare nessuno torneranno a casa ad allarme cessato. Oltre cinquecento persone (550 per la precisione) hanno invece richiesto l'ausilio di mezzi pubblici per abbandonare il perimetro off-limit domenica mattina. «Puntiamo però a una sovrastima del 7 per cento, per cui chiederemo mezzi pubblici per almeno 700 persone», dice Bergagna. In molti hanno chiesto di lasciare il perimetro (e di tornarci) con l'aiuto di parenti, amici eccetera che abitano fuori dell'area. Allo scopo verranno distribuiti 400 appositi lasciapassare.

Quattrocento persone, poi, hanno chiesto di avere pasti caldi nella giornata di domenica (ne verranno ordinati 500), mentre le domande di posti letto in ospedali e case di riposo sono 41. Altri 139 casi definiti «gravi» sono però la vaglio della Protezione civile, per cui il numero dei ricoveri potrebbe aumentare. Nel corso del «censimento» sono stati individuati 250 non-residenti: si tratta in buona parte di studenti universitari o di lavoratori extracomunitari. La quota di «introvabili» si aggira intorno al 9,15 %: «In gran parte - spiega Bergagna - sono giovani "single" momentaneamente assenti che contiamo di sentire nei prossimi giorni». Non sono mancati episodi curiosi surante il lavoro di rilevamento: la cosa più difficile è stato convincere più di qualcuno che tutta la faccanda non era uno scherzo. «E non sempre ci siamo riusciti», conclude Bergagna.

Pietro Spirito

LA PRESIDE E I BIDELLI HANNO LAVORATO DI NOTTE PER RIATTIVARE LA SCUOLA

La Caprin colpita da un «commando» di vandali

Ma qualche testimone ha visto i teppisti e la polizia ora ha una traccia su cui lavorare

Gasolio sui pavimenti del «Max Fabiani», allagamento alla media «Campi Elisi», inondazione al «Da Vinci» e infine fuoco alla «Caprin». Quasi certamente ci sono le stesse menti e le stesse mani dietro questo quadruplice attacco alle scuole triestine. E' un «commando» di teppisti che probabilmente ha preso di mira le scuole perchè sono strutture sostanzialmente prive di sorveglianza di notte e nei giorni di festa e perchè questo tipo di assalti ha forte risonanza nell'opinione pubblica. Stavolta però qualcuno ha visto i vandali fuggire dalla «Caprin», ci sarebbero cioè dei testimoni. Squadra mobile e Digos hanno materiale su cui lavorare: resta da vedere se sarà facile risalire all'identità dei delinquenti.

Un vetro infranto, il fuoco alimentato da qualche liquido infiammabile che divampa nella segreteria e nella presidenza della scuola media «Caprin» di salita di Zugnano. E ancora, al secondo piano, un altro piccolo focolaio d'incendio: brucia un banco di una classe terza. Sulla lavagna della stessa aula la mano del vandalo ha scritto questa minacciosa frase: «Abbiamo messo una bomba».

Ecco lo spettacolo inquietante che si è presentato ai vigili del fuoco accorsi nell'edificio scolastico, nella notte tra domenica e lunedì, perché chiamati dalla polizia che aveva notato un gran fumo.

Ieri mattina, poche ore dopo questi fatti, le lezioni alla «Caprin» hanno avuto il loro svolgimento consueto. Nella sala insegnanti, nella segreteria e nella presidenza, bidelli e professori erano impegnati a valutare i danni e a rimettere tutto a posto. La preside, Annamaria Del Pesco, che con un manipolo di bidelli era accorsa sul posto nel cuore della notte, recava sul viso i segni della nottata passata insonne. «Siamo qua da dodici ore — ha spiegato — voglio mettere in risalto la grande abnegazione di tutti. E anche, ribadire che il lavoro nella scuola continua per tutte le 18 classi. Insomma, nessuno si aspetti di far festa... non vogliamo dare anche questa soddisfazione ai manigoldi che hanno provocato tutto ciò».

Ingenti danni ha subìto l'archivio della scuola, nel quale erano raccolti i fascicoli personali dei docenti e l'archivio perenne dei ragazzi che hanno frequentato l'istituto dalla sua apertura ad oggi. Completamente fuori uso anche la fotocopiatrice nuova di zecca.

La meccanica dei fatti è semplice. Nella notte, qualcuno, infrangendo i vetri della porta d'entrata dell'edificio e aprendo le porte dei vari uffici con le chiavi trovate nella scrivania dei bidelli, ha poi appiccato il fuoco nelle zone appena descritte dopo averle cosparse di benzina o alcol.

«Non me la sento di fare ipotesi sul colpevole», ha detto la preside. Mentre, l'insegnante d'inglese Ettorina Albrizio ha ricordato che tempo fa sui muri esterni della «Caprin» erano apparse delle scritte neonaziste.

Difficile capire il movente del colpevole, ma salta agli occhi però che il vandalo non aveva intenzioni ladresche. Infatti, questi se l'è presa con la sezione per così dire più ufficiale dell'istituto: presidenza e segreteria. Tralasciando peraltro i costosi computer oppure gli audiovisivi.

Daria Camillucci

Lezioni regolari, ieri, alla scuola «Caprin», nonostante lo scempio provocato dai vandali. (foto Balbi)

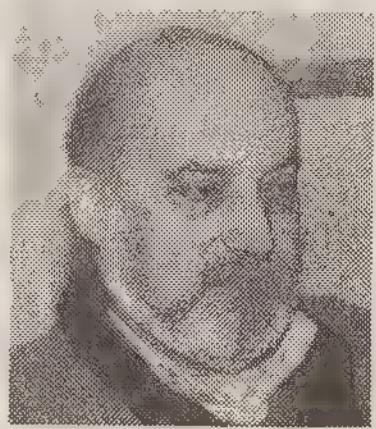
MOBILI ZERIAL
PRENDI UNO PAGHI MEZZO
GRANDE VENDITA PER RINNOVO ESPOSIZIONE CON SCONTI FINO AL 50%
CUCINE · MATRIMONIALI · ARMADI GUARDAROBA
Veneta Cucine · Euromobil
SOGGIORNI · SALOTTI · CAMERETTE · INGRESSI
GRATTAROLA una lunga storia di mobili · SELVA
TAVOLINI · MOBILI BAGNO · LAMPADE · TAPPETI
CINOVA · proserpio · NOVA SERENISSIMA
SCARPIERE · DIVANI LETTO · RETI E MATERASSI
TRIESTE, VIA SETTEFONTANE 62 - TEL. (040) 94.45.05
CRTRIESTE BANCA SPA
COMUNICAZIONE INVIATA

DON VATTA E MARIA GRAZIA COGLIATI (SERT) CRITICI SU SAN PATRIGNANO

«Muccioli: sistemi troppo duri»

Certi metodi coercitivi, dicono i due operatori, nel nostro ambiente erano noti da tempo

San Patrignano sotto accusa. Il processo che coinvolge Vincenzo Muccioli promette altri colpi di scena. Ma ha già gettato un'ombra sinistra sulla mega-comunità di recupero. E le conseguenze per i ragazzi ospitati potrebbero essere pesantissime. Il primo a pensare a loro è don Mario Vatta, direttore della Comunità di San Martino al Campo. Che evita di dare giudizi «prima di aver capito cosa davvero sia successo», ma condanna i metodi fondati su violenza e sopraffazione: «Sarebbe terribile se si rivelasse una montatura fatta da persone senza scrupoli; sarebbe altrettanto terribile se si scoprisse che le accuse, in tutto o in parte, sono veritiere».

Del resto, aggiunge don Vatta, Muccioli si è sempre dissociato dai metodi delle altre comunità sbandierando la sua concezione del drogato,

«non persona, ma tossico da recuperare». Intanto la sensazione è che l'opinione pubblica «sia disorientata, cominci ad avere paura». Mentre attorno a San Patrignano si assiste «alla creazione del vuoto da parte di quegli ambienti politici che si vantavano di essere vicini alla comunità». C'è una «pesante leggerezza» nella conduzione della vicenda: «Le cose si confondono sempre di più, è la ricerca del massacro».

Don Vatta prova ad analizzare la realtà di «Sanpa»: «Una struttura

Preferite da Trieste le comunità più piccole

che accoglie duemila 500 persone rischia di sfuggire dalle mani di chi l'ha creata. E rischiano di andare perduti i rapporti umani. Quelli cioè su cui, come dimostra la nostra esperienza, va fondato ogni tentativo di recupero». Certo, ci sono anche grosse contraddizioni nel criticare una comunità cui lo stesso Stato ha delegato il problema della droga. Il suo giudizio comunque rimane sospeso: «Ho fiducia in una legge che si identifichi nella giustizia».

Sulla stessa linea d'onda, ma se possibile più netta nel suo giudizio negativo di Muccioli e San Patrignano, è la responsabile del Sert (servizio tossicodipendenze dell'Usl) Maria Grazia Cogliati. «Noi da Trieste — afferma — non abbiamo mai mandato nessuno a San Patrignano, per una scelta precisa: nel nostro ambiente erano noti da tempo questi sistemi duri, rigidi che l'opinione pubblica scopre solo adesso. Abbiamo preferito appoggiarci al gruppo delle comunità di accoglimento, di cui il Gruppo Abele di Don Ciotti, a Torino, è stato un po' il capostipite».

Ecco allora, oltre alla stessa comunità triestina di Don Vatta, quella di Don Larice a Udine, di Santa Maria la Longa a Palmanova, quella genovese di San Benedetto al porto, o ancora il Ceis di Mestre. «Fra queste comunità e San Patrignano — spiega la Cogliati — c'è una differenza di numero e di metodo. Chi punta a un intervento terapeutico ed educativo non può arrivare a una conoscenza profonda del soggetto, in presenza di grandi numeri. Da Muccioli l'intervento è sempre coercitivo, la persona è chiusa, immessa in un circuito lavorativo, si comporta in una certa maniera per paura della punizione». E comunque, conclude il medico, «il confronto può anche essere duro, ma non si può essere legati, non si può essere rinchiusi, non si può e non si deve morire».

SCUOLA

Cgil, Cisl e Uil: assemblea, poi sciopero

I sindacati di categoria Cgil, Cisl e Uil proclamano lo sciopero del comparto scuola nella giornata di sabato, e indicono un'assemblea del personale direttivo, docente e non docente: domani, dalle 11 alle 13 nell'aula magna del liceo Dante e dalle 14 alle 16.30 alla scuola elementare Dardi. All'ordine del giorno la Finanziaria e i provvedimenti sulla previdenza e sul pubblico impiego, e lo sciopero generale. A nome delle tre organizzazioni confederali terrà la relazione il segretario nazionale Uil Massimo Di Menna.

I motivi dello sciopero, indetto in concomitanza con la manifestazione nazionale prevista a Roma, sono esposti in un volantino diffuso da Cgil, Cisl e Uil: «Il governo accoglie parzialmente e in modo inadeguato le proposte dei confederali su occupazione e previdenza; la Finanziaria è socialmente iniqua e inefficace; il governo con il ministro della Pubblica istruzione tenta un'operazione di svendita della scuola e dello stato sociale; le riforme ipotizzate sono prive di un impianto progettuale serio e condivisibile; non c'è una politica seria e lungimirante sulle professionalià del personale della scuola; le aspettative degli studenti sono state deluse; il contratto resta una chimera».

SINDACATI

Sicurezza nei cantieri

Cgil, Cisl e Uil delle costruzioni, alla luce degli ultimi gravi infortuni nei cantieri edili, hanno deciso di intensificare l'impegno sul tema della sicurezza e della prevenzione, attivandosi per tentare di stroncare i motivi, «spesso di mera speculazione economica», che condizionano il normale svolgimento dei lavori. Cociancich, Comuzzi e Kneipp, per le rispettive segreterie, intendono attivare gli enti preposti a una più accurata attenzione e obbligare le imprese ad applicare e rispettare tutte le norme in materia di sicurezza.

COMUNE, PRESIDENZA

Gobessi contro Camber: «Andolina? Doveva avvisarci»

Il consigliere LpT (foto) voterà An e il Ppi ribadisce la candidatura

Gobessi accusa Camber. Quell'indicazione di Andolina, indipendente del Pds, alla presidenza del consiglio comunale fatta cadere dall'alto, proprio non gli è piaciuta.

«E' scorretta sia perchè il segretario politico della Lista doveva chiedere un parere al gruppo visto che si tratta di un atto politico rilevante - afferma Gobessi - sia perchè tutta l'operazione va ricondotta a un vecchio modo di fare politica, quello di voler risultare a tutti i costi super partes e gettare un amo al Pds per scompaginare la maggioranza». Gobessi a questo punto osserva che se dovesse perdurare una linea del genere voterà il candidato espresso da Alleanza nazionale.

Con Giulio Camber se la prende anche Paolo Pesel del Patto per Trieste. «Nel vino - dichiara con riferimento alla Festa del Melone in calendario da giovedì a domenica alla Stazione marittima - non si scordano incoerenze e bugie».

La presidenza del consiglio comunale continua comunque a tenere banco fra gli addetti ai lavori. Tanto che ieri Russo del Ppi ha ribadito la richiesta della guida dell'assemblea a favore di Palazzo Diana quale forza di maggioranza relativa. Secondo Russo un fatto è certo: il Ppi non voterà il presidente uscente Marchesich (l'elezione deve passare in aula a maggioranza). Questi non è piaciuto per le dichiarazioni antiunitarie rilasciate in occasione del quarantesimo del ritorno di Trieste all'Italia.

Il Pds sull'argomento non si pronuncia. E attende la riunione del gruppo comunale. Ma l'idea di vedere un esponente del Ppi a guidare i lavori del consiglio non deve entusiasmare il segretario Spadaro e il capogruppo De Rosa. I Popolari in ogni caso sarebbero decisi ad andare fino in fondo.

Marchesich sta a guardare. Stando alle voci l'esecutivo gradirebbe una sua riconferma. Politicamente, è indubbiamente meno ingombrante di un esponente del Ppi. «Al sottoscritto la presidenza del consiglio comunale non è stata prescritta dal medico - rileva - e forse, per come stanno andando avanti le cose, cioè nel vecchio modo partitocratico e spartitorio, è meglio un'opposizione dura e pura rispetto a una presidenza passiva e imbavagliata».

Marchesich ricorda che alla vigilia delle provinciali, poi rinviate, era iniziato un discorso politico serio e costruttivo su un'area liberal democratica di cui Nord libero faceva parte. «Tanto che già un anno prima - conclude Marchesich - assieme alla Tamburini e a Varin avevamo iniziato questo tipo di lavoro».

Il quadro è completato dall'annunciato appoggio di Rifondazione a Ester Pacor mentre Alleanza nazionale ha chiesto per sè la presidenza. Marini del Ccd aveva osservato che questo ruolo, secondo il sistema maggioritario, deve spettare alla coalizione.

I giochi sono più che mai aperti. La riconferma di Marchesich dipenderà dal Ppi. Ma Palazzo Diana non ne vuole sentir parlare.

f.c.

SE ENTRO GIOVEDI' LA REGIONE NON RIPIANERA' I DEBITI (UN MILIARDO E MEZZO)

Fiera, Conti minaccia le dimissioni

L'assessore regionale Degano: «In settimana la giunta deciderà come intervenire»

Il «caso» Fiera sta deflagrando in tutta la sua gravità. Dopo le prime avvisaglie - l'improvviso rinvio a marzo della rassegna «4T» - ieri mattina il commissario straordinario Dino Conti ha presentato all'assessore regionale al Commercio Degano una lettera di dimissioni, condizionate al ripianamento dei debiti pregressi (un miliardo e mezzo).

In pratica se entro giovedì, quando si riunirà la giunta regionale, non si saranno trovati i mezzi finanziari richiesti, le dimissioni di Conti scatteranno automaticamente. E a quel punto la situazione potrebbe divenire veramente grave. Lo statuto della Fiera prevede infatti che «l'ente può essere sciolto, con decreto del presidente della giunta regionale, per manifesta impossibilità di raggiungere i propri fini».

Dopo essersi incontrato con Degano, ieri matttina Conti ha riunito il personale della Fiera, al quale ha fatto presente la situazione. Raggiunto telefonicamente, Conti ha poi precisato che alla base della sua lettera c'è la mancanza di una risposta certa della Regione dopo due relazioni in cui illustrava all'amministrazione regionale lo stato chiedeva certi interventi per il rilancio dell'ente. «Per operare imprenditorialmente - ha sostenuto Conti - c'è bisogno di chiarezza su ciò che si ha a disposizione. Attendevo una riposta dalla Regione entro il 31 ottobre, su elementi che dovevano diventare opereativi. Ciò non si è verificato, e quindi ho chiesto l'incontro di ieri all'assessore Degano; gli ho rinnovato le richieste e posto in maniera ferma la possibilità delle dimissioni. Per fare il commissiario gestore, o liquidatore, non ritengo di essere la persona giusta».

Una prima risposta, solo parziale, Conti ammette di averla avuta già ieri dall'assessore Degano, con elementi che però potrebbero far «continuare a vivere la Fiera con i sistemi precedenti, non sufficienti per il suo rilancio». Lo stesso Degano si è attivato in mattinata con il sindaco Illy, il commissario alla Provincia Mazzurco e il presidente della Camera di Commercio Tonbesi, i quali hanno confermato la disponibilità per la ricapitalizzazione dell'ente. Ma, per ripianare il bialncio, di soldi pare non cene siano.

Un dato più confortante è emerso nel pomeriggio, al termine della riunione della giunta regionale, che ha deliberato di portare da 400 a 500 milioni il finanziamento alla Fiera per quest'anno. In questo modo i debiti pregressi si riducono a un miliardo. «Ciò - ha spiegato Degano - nell'attesa di decidere come intervenire. Cosa che peraltro sarà fatta entro la settimana. Il bilancio regionale non è ancora chiuso, e si devono prendere alcune decisioni proprio riguardo ai finanziamenti per le fiere. Non lasceremo certo che la Fiera di Trieste venga liquidata - ha aggiunto - e già domani (oggi, ndr), in consiglio regionale, ne parlerò più a fondo con la presidente Guerra».

Giuseppe Palladini

M0774

VENDITA PROMOZIONALE DI NOVEMBRE DEL TAPPETO ORIENTALE.

IL GRANDE SUCCESSO DECRETATO DA UN PUBBLICO ESIGENTE E RAFFINATO ALLE PRECEDENTI VENDITE, HA TRASFORMATO QUESTA OFFERTA IN UN APPUNTAMENTO TRADIZIONALE. QUINDI SIAMO LIETI, ANCHE QUEST'ANNO, DI OFFRIRVI,

DA OGGI E FINO AL 30 NOVEMBRE, UN SELEZIONATISSIMO LOTTO SCONTATO FINO AL 50%

com. eff.

GIUBILO & C.

TAPPETI ORIENTALI

ARGENTI INGLESI ANTICHITA'

TRIESTE - VIA S. NICOLO' 21 - TEL. 662600

IL RITO FUNEBRE CELEBRATO NELLA CATTEDRALE DI SAN GIUSTO

L'addio al barone Economo

Molti gli esponenti di illustri casate che gli hanno reso l'ultimo saluto

Sepolto nella cappella di famiglia nel cimitero greco-orientale lascia la moglie Polissena, la figlia Elena e due sorelle

Si sono svolti nella cattedrale di San Giusto i funerali del barone Giovanni Economo, uno degli ultimi discendenti della casata cittadina di illustre tradizione. (foto Sterle)

«A un uomo da cui ho imparato molto». L'affettuoso addio spicca fra le pagine che in molti hanno riempito di firme, a testimonianza della propria presenza nella cattedrale di San Giusto. Una cattedrale che si va silenziosamente affollando poco prima delle 12, ora fissata per il rito funebre del barone Giovanni Economo di San Serff, uno degli ultimi discendenti di una casata di grandi tradizioni, nota in città anche per l'impegno profuso in opere di beneficenza.

Sono molti i rappresentanti della nobiltà, triestina e non, arrivati per rendergli l'ultimo saluto: discendenti delle famiglie che in molti casi hanno fatto le sorti d'Europa e della grande città emporiale. Ecco allora i Seilern-Aspang, i Trautmansdorf discendenti di Dimitri Economo, i Ceschi a Santa Croce, il conte Attems, il barone Maino Mayneri, Lilian di Demetrio Tuvenin, il barone Raffaello de Banfield Tripcovich, la principessa Veronique di Torre e Tasso, la marchesa Etta Carignani di Novoli.

Sono presenti anche Carmen e Noretta Cosulich, il presidente delle Assicurazioni Generali Eugenio Coppola di Canzano, Michele Lacalamita, Giorgio Irneri, il presidente della Camera di Commercio Giorgio Tombesi e Attilio Maseri, cardiologo di fama e suocero della figlia del barone Economo, Elena, colpita appena qualche mese fa dalla prematura morte del marito conte Filippo Maseri-Florio perito in un incidente stradale.

Dopo il rito funebre in lingua latina tutti si stringono attorno alla vedova del barone Giovanni, Polissena, alla figlia Elena, alle sorelle Christiana e Gabriella. Mentre l'organo intona le ultime note la piccola folla segue l'uscita del feretro dalla cattedrale. L'ultima destinazione è la cappella di famiglia, situata nel cimitero greco-orientale, dove le spoglie del barone riposeranno accanto a quelle dei congiunti fra i quali una delle sorelle del barone, la baronessa Carolina (Lilot), scomparsa nell'agosto dell'anno scorso.

CGIL: IL CASO DEI NETTURBINI LICENZIATI

«Ricorriamo al pretore»

Sul «caso» Nettezza urbana la Cgil non intende perdere tempo. Dopo il licenziamento di sette dipendenti della Colucci appalti, il sidnacato presenterà già oggi, tramite il proprio avvocato, un ricorso al pretore del lavoro. «Sono stati licenziati senza motivazione - ha precisato ieri durante una conferenza stampa Marino Sossi, segretario della Cgil funzione pubblica per gli enti locali - e per giunta a voce, da una ditta che a sede a Napoli e qui dipsone solo di un rappresentante». Parallelamente, i dipendenti triestini della Colucci appalti hanno indetto il blocco degli straordinari e una giornata di sciopero per giovedì.

Sulla questione e, più in generale sugli appalti per la rimozione dei rifiuti, la Cgil è quanto mai decisa, e nei prossimi giorni chiederà un incontro al Comune (con riguardo anche all'altra ditta appaltatrice, l'Anua di Latisana, con la quale ci sono problemi di strutture e di orari) e alle forze politiche. «Siamo decisi ad attivare una lotta dura - ha sostenuto Adriano Sincovich, segretario generale della Funzione pubblica - anche perchè esiste una delibera quadro del Comune che regolamenta tutti gli appalti. La responsabilità dell'amministrazione è evidente. Non basta controllare che le zone assegnate siano pulite».

IL COSTRUTTORE HA ESAURITO LE SUE PENDENZE NEI CONFRONTI DI TANGENTOPOLI

Cividin, 16 mesi: conto chiuso

Patteggiata in venti minuti la condanna per le tangenti attorno al depuratore di Zaule

Servizio di
Claudio Ernè

Un anno e quattro mesi di carcere col beneficio della condizionale. Con questa mite pena il costruttore Mario Cividin ha chiuso il suo "conto" con l'inchiesta di tangentopoli. Lo ha fatto ieri chiedendo e ottenendo in meno di venti minuti il cosiddetto patteggiamento. Era accusato di corruzione. Tranquillo, disteso, assolutamente padrone della scena, Cividin se ne è uscito sorridendo dall'aula del Tribunale in compagnia dei suoi avvocati e del figlio Donatello. Con l'inchiesta "mani pulite" lui non ha più nulla a che fare. Il figlio invece sarà processato con rito ordinario il 27 marzo del 1995 assieme al titolare della ditta "Ecologia spa", Giuseppe Zaccheria. Anche per loro l'accusa è di corruzione.

Il processo di ieri è stato poco più di una formalità, la prova evidente che una stagione è irrimediabilmente chiusa, sia sul piano politico che giudiziario. Cividin ha ripreso il suo posto al vertice dell'azienda. I suoi "cantieri" hanno continuato l'attività anche se la crisi del settore delle costruzioni è pesante in tutto il Paese. Una enorme colata di cemento ha quasi colmato la voragine aperta dalle ruspe proprio davantila facciata del palazzo di Giustizia. Il megagarage sotterraneo è quasi pronto. E una gru su cui un cartello a lettere cubitali pubblicizza il nome dell'azienda e del proprietario, muove il suo braccio meccanico davanti alle finestra della Procura. "Cividin" leggono i giudici appena si affacciano. Questo cartello ha tenuto compagnia ai procuratori fin dal marzo del 1993 quando hanno arrestato l'imprenditore nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti collegate al depuratore di Zaule.

Mario Cividin ha passato tre mesi all'interno della sua villa di via Amendola sul colle di Cologna. Non poteva uscire, pena l'accusa di evasione. Curava i fiori, subiva interrogatori, gestiva l'azienda, teneva duro. Poi nel giugno dello stesso anno aveva vuotato il sacco aveva, parlato di soldi e di "contribuzioni".

«Ho voluto resistere fino al 6 giugno, fino all'appuntamento elettorale per non danneggiare il mio partito, la Democrazia cristiana. Tre mesi di silenzio, doveva farlo. Sono anche un politico, non solo un imprenditore» aveva dichiarato Cividin al "Piccolo".

Suo figlio e Zaccheria a giudizio il 27 marzo

Ieri nel corridoio c'era Antonio Coslovich, già segretario della scudocrociato, già "cliente" dell'inchiesta di "Tangentopoli". A maggio anche lui ha scelto il patteggiamento. Ha restituito 50 milioni e ha chiuso la sua vicenda processuale con un anno e 9 mesi di pena. Ieri si è fatto vedere in aula per testimoniare anche l'ex leader della sinistra Psi Augusto Seghene. Anche lui a maggio ha patteggiato come Coslovich: uguale pena, maggiore restituzione di soldi.

«Buongiorno» ha detto entrando in aula col solito impermeabile bianco. Sorrideva. «Ritorni il 27 marzo» ha detto il presidente Mario Trampus. E Seghene se ne è andato, tranquillo e rilassato. I guai di Cividin e di suo figlio Donatello, secondo l'accusa, vengono proprio da una busta che Giuseppe Zaccheria, titolare di "Ecologia spa" aveva mandato a Seghene con il suo autista Concetto Leonora. Mario Cividin doveva fare da tramite ma nel giorno in cui Leonora si era presentato a villa Ermione, non c'era. C'era invece il figlio Donatello e la busta con la "contribuzione" era stata accettata. Cividin junior ha sempre detto che ignorava quale fosse il contenuto. L'aveva passata al papà senza aprirla e l'imprenditore, sempre secondo l'accusa, l'aveva fatta avere a Seghene. L'appalto per il depuratore di Zaule valeva 35 miliardi e all'epoca l'appetito dei partiti di governo era formidabile.

DI NOTTE

Vano assalto all'oratorio: «pizzicato» un evaso

Altro che Tont, si chiama Vittorelli ed è evaso ancora nell'87 da una casa di lavoro di Mantova, dove non era più rientrato dopo una licenza. Sembra che in questi anni sia rimasto nascosto in Germania, ma è stato «pizzicato» l'altra notte dalla polizia triestina mentre, evidentemente non dimentico di vecchie abitudini, stava tentando un furto nell'oratorio di via Ananian. Vittorelli di nome fa Gianni, ha 54 anni e da poco evidentemente era tornato a casa, a Trieste dove un tempo abitava in via dell'Istria 10. Ora comunque si trova rinchiuso in una cella del Coroneo con le accuse di evasione, tentato furto, falsificazioni di documenti e false indicazioni sulla propria identità. Ai poliziotti aveva esibito una carta d'identità falsa con i seguenti dati: Mario Tont, nato nel '49, abitante in via Machlig 24.

Dopo che un cittadino aveva segnalato al «113» che due uomini stavano forzando una finestra dell'oratorio, erano accorse due volanti della polizia e i due malviventi sono stati bloccati uno mentre stava fuggendo e l'altro mentre si nascondeva dietro una siepe. Il secondo era Vittorio Felicetti, 53 anni, via Molino a vento 10. La polizia ha recuperato oggetti da scasso e i due uomini sono stati portati in carcere.

BLOCCATA UNA SINGOLARE GITA

Per «osmize» e spinelli

Per «osmize» e spinelli. E' il singolare itinerario carsico che aveva deciso di seguire un giovane di 20 anni, D. L. E' stato sorpreso dalla polizia in viale D'Annunzio mentre nascondeva sette grammi di hascish e stava partendo per la gita assieme a quattro amici. Un altro giovane, di 22 anni, M.L.P. invece a Valmaura stava preparando spinelli per sè e per altri tre amici, uno dei quali minorenne. Gli è stata sequestrata tutta «l'attrezzatura». A.R., 23 anni, aveva invece nascosto uno spinello nel pacchetto di Marlboro.

Sono i risultati di una serie di controlli effettuati da pattuglie della mobile tra le «compagnie» di ragazzi che si danno appuntamento in viale XX settembre, a Valmaura, a San Luigi, a San Giovanni e in piazza Oberdan.

SOSPESO

Opposizione del Tar al reintegro di Mocavero

Il Tar ha detto "no" al professor Giuseppe Mocavero. Il medico per anni al vertice dell'Istituto di anestesia e rianimazione di Cattinara aveva chiesto di essere reintegrato in servizio dopo la sospensione conseguente alla condanna a un anno e 6 mesi per abuso in atti d'ufficio congiunta a un uguale periodo di interdizione dai pubblici uffici. Il processo penale di cui Mocavero è coinvolto - la Cassazione deve ancora pronunciarsi - nasce dall'accusa della moglie di un malato terminale di cancro. Il medico, secondo l'accusa, avrebbe preteso mezzo milione per una capsula sottocutanea che leniva il dolore. Come medico di una struttura pubblica non poteva farlo.

DI SERA IN VIA CARDUCCI

Tamponamento finito contro distributore: sei feriti leggeri

Sei persone che hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici, per ferite per fortuna non gravi, due automobili danneggiate, un distributore di benzina semidistrutto. E' il bilancio di un pauroso e spettacolare incidente (come si vede nella Italfoto) accaduto alle sei di ieri pomeriggio in via Carducci. Una «Volvo 740» ha tamponato una «Fiat 126» ed è andata poi a sbattere contro la stazione di servizio dell'Agip. Sei persone sono state accompagnate all'ospedale Maggiore dove sono state medicate. L'asfalto al momento dell'urto era viscido per la pioggia. Il traffico è andato in tilt e le conseguenze forse sarebbero state peggiori se ieri non fosse stato un lunedì.

Ha avuto conseguenze tragiche invece un altro incidente accaduto domenica. Una donna di 86 anni, Rosa Velera, è morta al centro di rianimazione dell'ospedale di Cattinara. Era stata investita da una moto in piazza Oberdan.

L'impiegata dell'Usl non intascò nulla

Ha pianto, prima per disperazione, poi di gioia. Daniela Masseria Brazzati, 29 anni anni, impiegata all'ufficio ticket dell'ospedale di Cattinara, è uscita a testa alta dal processo che la vedeva sul banco degli imputati. Assolta dall'accusa di peculato. Secondo la Procura si sarebbe messa in tasca 103mila e 400 lire. Quanto Massimiliano Gobet, un commesso di Monfalcone, doveva pagare per essere sottoposto a una radiografia.

La giovane donna ha assistito al dibattimento del tutto annichilita. Per centomila lire rischiava il posto di lavoro e la credibilità. Una somma ridicola, specie se rapportata alla ruberie di taluni dei protagonisti di tangentopoli, tanto disinvolti, quanto protervi. La signora Daniela ha pianto disperatamente quando il rappresentante dell'accusa ha chiesto la sua condanna a otto mesi di carcere congiunti a un uguale periodo di interdizione dai pubblici uffici. Ha pianto ancora quando il difensore, l'avvocato Giuseppe Muscolo, ne ha chiesto l'assoluzione. La sentenza l'ha proiettata nelle braccia del marito che assieme ad alcuni colleghi di lavoro ha assistito al dibattimento con trepidazione.

Le vicissitudini dell'impiegata erano iniziate il 24 dicembre 1993, quando Massimiliano Gobet si era presentato al suo sportello dell'ospedale di Cattinara per pagare il ticket per un esame diagnostico. Gobet, poco più di vent'anni, ieri ha spiegato di non essere più tanto sicuro di aver messo sul tavolo le 100 mila lire che l'accusa voleva fossero finite in tasca all'imputata. I "forse", i "mi sembra", i "non sono tanto sicuro" si sono sprecati assieme ai "non ricordo". Di fatto qualche mese più tardi il giovane aveva firmato un esposto all'Usl redatto dallo zio. Più circostanziati su alcuni aspetti del pagamento si sono detti il cugino Marco Martorano e due amiche, Alessandra Multineddu e Paola Detillo. «All'uscita da Cattinara ci ha detto di aver pagato 100 mila lire direttamente allo sportello. Anzi ci ha mostrato il portafoglio rimasto vuoto».

Va detto che in tutti gli ospedali della regione i ticket sanitari vanno pagati direttamente allo sportello dell'Usl. Invece a Cattinara la procedura è diversa. Allo sportello i pazienti ricevono un modulo con la cifra del ticket e devono recarsi nei vicini uffici della Banca Antoniana per effettuare il versamento. Dunque allo sportello dell'Usl non doveva circolare denaro.

Questa tesi è stata ampiamente illustrata dal direttore amministrativo dell'ospedale Annunziato Minniti e dal vicedirettore Giovanni Drioli. «Accanto a ogni sportello incluso quello della signora Brazzati abbiamo posto un cartello che dice che la somma va pagata in banca. La mattina del 24 dicembre c'era poca gente, sono stati richiesti 85 ticket. Su quello del signor Gobet la nostra impiegata aveva apposto la sua sigla. E' impossibile che si sia messa in tasca quella somma, sapendo di venire scoperta. E' un colossale equivoco».

I giudici hanno accolto questa tesi e hanno assolto l'impiegata. Anche l'inchiesta amministrativa interna aveva avuto identico risultato.

M0373
LA GRANDE OPERA ITALIANA
Vaporetto
Vaporetto & Vaporella
"I NUOVI AMICI DI CASA"
A CASA VOSTRA!
IN DIMOSTRAZIONE
(SENZA NESSUNA SPESA NÉ OBBLIGO D'ACQUISTO)
PRENOTATE TELEFONANDO AL 763140
(INIZIATIVA VALIDA FINO AL 31.12.'94)
RO.MA. ELETTRODOMESTICI SAS
TRIESTE V.LE CAMPI ELISI 60

IN PRETURA

Due amici condannati per un assegno bancario sparito da un negozio

E' quasi una telenovela la storia dell'assegno di un conto corrente già chiuso sparito dal cassetto della scrivania di Bruno Merzek nella sua mostra-negozio di via del Ghirlandaio. La volatizzazione del titolo fu addebitata agli amici Riccardo Farenga, 35 anni, via Petronio 4, e Francesco Crisafulli, 27 anni, via Vecellio 9, che furono imputati di furto e il secondo anche di avere apposto sull'assegno, poi protestato, la firma apocrifa di Merzek.

Crisafulli ha scelto il patteggiamento e il pretore Manila Salvà gli ha applicato la pena di quattro mesi di reclusione, 200 mila di multa, convertite in otto mesi di libertà controllata con i benefici. La sanzione era stata concordata dal difensore Dario Lunder e il p.m. Emanuela Bigattin. Farenga, che era assistito dall'avv. Alessandro Carbone, è stato condannato, invece, a 15 giorni di reclusione, convertiti in 375 mila lire di sanzione pecuniaria e 100 mila lire di multa con i benefici.

L'assegno sparì tra aprile e maggio del '92 e Merzek ne ebbe notizia il 18 maggio quando fu protestato. Crisafulli, interrogato con l'assistenza di un legale, ha sostenuto di avere avuto il titolo da Farenga quale compenso per alcuni lavori che avevano eseguito insieme in un magazzino di Merzek, Farenga, invece, ha respinto decisamente di avere dato l'assegno a Crisafulli.

Cercava un dipendente ma preleva un portafoglio

Uscito l'8 agosto scorso dal carcere di Verona, Marco Lo Presti, 32 anni, via Valmaura 77, ha disertato il processo nel quale era imputato di avere rubato il portafogli che Moreno Grisonich, via Baiamonti 103, aveva lasciato nello spogliatoio del deposito Autolinee Triestine di Rio Primario. Nel pomeriggio del 4 aprile del '93, Grisonich vide Lo Presti uscire dal comprensorio, lo fermò e l'altro gli disse che stava cercando un immaginario dipendente. Insospettito anche perché aveva già subito un borseggio lo inseguì con il collega Mario Sterle, lo fermarono e subito dopo trovarono il portafogli, che conteneva un modesto importo di denaro, sotto un'auto. A Lo Presti, che era difeso dall'avv. Pierluigi Fabbro, sono stati inflitti due mesi di reclusione, 300 mila lire di multa.

Con il camion sovrappeso minacciò i poliziotti

Nel pomeriggio dell'8 giugno del '92, sulla statale 202 gli agenti della stradale Cernic e Giorgini fermarono l'autocarro di Bruno Scheriani, 60 anni, di Domio, carico di ghiaia e accertarono, pesandolo, un sovrappeso di 5 quintali. L'anomalia fu contestata a Scheriani, il quale sbottò in espressioni che si tradussero nelle accuse di minaccia e di oltraggio. Difeso dall'avv. Claudio Petariny, è stato condannato a quattro mesi e dieci giorni di reclusione, convertiti in otto mesi e 20 giorni di libertà controllata con i benefici.

Miranda Rotteri

SCIARELLI LASCIA PALAZZO DI GIUSTIZIA

Un commosso congedo all'avvocato generale

L'avvocato generale Sciarelli riceve la pergamena dai colleghi. (Foto Sterle)

Addio ai codici per Carlo Sciarelli, avvocato generale della Repubblica presso la Corte d'appello. Ha lasciato il palazzo proprio nel giorno del suo onomastico e del suo compleanno. Per il commiato nel gabinetto del procuratore generale Domenico Maltese sono convenuti i magistrati da tutto il distretto, funzionari e collaboratori di giustizia. Tra i presenti anche il suo predecessore Umberto Ballarini, i presidenti di sezione Ambrosi, Lugnani, Del Conte, il presidente del tribunale D'Amato, il procuratore della Repubblica per i minorenni Gagliardi, quello della Pretura Perna, sostituti procuratori generali e altri.

Nato a Crema, Carlo Sciarelli, che discende da una famiglia napoletana di insigni giuristi, ha assolto funzioni giudicanti a Crema, Isernia, Nola e Napoli. Magistrato di Cassazione, nel '79 fu dichiarato idoneo alle mansioni superiori e nel '90 assunse, a sua richiesta, l'incarico che ha lasciato. Il saluto della magistratura a quest'uomo impregnato di altissima dottrina è stato rivolto dal procuratore generale Maltese, dal presidente della Corte d'appello De Biase e dal procuratore della Repubblica Campisi, i quali hanno sottolineato le grandi doti morali e la profonda competenza giuridica, unita a un'innata bontà e sensibilità di Carlo Sciarelli, al quale è stato offerto un pregevole servizio d'argento.

Dopo essersi soffermati sulle peculiarità di uomo e di giudice del dottor Sciarelli, gli oratori hanno formulato per lui, per sua moglie, che è una fine pianista, e per i loro tre figli i migliori voti di un felice domani.

I nobili indirizzi sono stati sintetizzati nella pergamena ricordo, firmata da tutti e che inizia con la frase: «A Carlo Sciarelli, gli amici tutti del distretto nessuno dei quali in grado di sapere se ammira di più in lui il rigore del pensiero o il condensato del gentiluomo». Il festeggiato ha risposto con brevi parole, ricordando il suo profondo legame con la città che l'addio di ieri non ha spezzato perché non lascia Trieste.

Miranda Rotteri

ORDINE DEL GIORNO SULLA RISTRUTTURAZIONE DEGLI OSPEDALI

Maggiore al bivio

I gruppi regionali di Pds, Lega, Psi, Ppi e Verdi chiedono di accelerare l'iter

NISTICO' «Burlo: nuove norme per l'attività di ricerca»

«La ricetta del Burlo Garofolo è quella giusta. Il futuro degli istituti scientifici passa proprio attraverso quella formula di interdisciplinarietà, di collaborazione con altre realtà di ricerca, sperimentata ormai da anni dall'ente triestino. Ma l'unica via per assicurare al Burlo e agli altri istituti di ricovero e cura a carattere scientifico un domani è la radicale riforma della normativa che li riguarda». Lo ha affermato il sottosegretario alla Sanità, il senatore Giuseppe Nisticò (Forza Italia), che ieri pomeriggio ha visitato la struttura di via dell'Istria e ha incontrato nella sala del consiglio il commissario dell'ente, Guido Gerin, il direttore scientifico Sergio Nordio e quello sanitario Gilberto Bragonzi, il presidente dell'Area di ricerca, Domenico Romeo, Arturo Falaschi e Francisco Baralle del Centro di ingegneria genetica (con cui il Burlo ha avviato da tempo rapporti di convenzione) e i responsabili delle divisioni cliniche e dei servizi dell'ospedale. «L'obiettivo del governo Berlusconi nonché del ministro Costa — ha detto il senatore Nisticò — è proprio quello di portare a termine quanto prima la revisione del quadro normativo per gli istituti scientifici. La riforma — ha spiegato il sottosegretario alla Sanità — non potrà purtroppo ovviare ai limitati finanziamenti che attualmente affliggono queste strutture». «La nuova normativa — ha affermato Nisticò — consentirà però ugualmente un potenziamento delle attività di ricerca grazie alla maggiore autonomia che sarà accordata agli enti. Verranno infatti eliminati — ha spiegato — i vincoli e le farraginosità burocratiche che oggi troppo spesso impacciano la loro gestione e verrà probabilmente reso operativo un sistema di finanziamento per budget diretto».

d.g.

Il Maggiore è al bivio. La sorte del vecchio ospedale e l'intera geografia della sanità triestina potrebbero trovare una chiara definizione già entro la settimana. Oggi sarà infatti sottoposto al Consiglio regionale un ordine del giorno relativo alla ristrutturazione della rete ospedaliera cittadina che rilancia la proposta di riunire a Cattinara i servizi di emergenza (tra cui la Cardiologia e la Cardiochirurgia) e che chiede la completa ristrutturazione del Maggiore. Il documento, sottoscritto da Pds, Lega Nord, Psi, popolari e verdi, propone inoltre l'archiviazione della petizione popolare sul Maggiore lanciata a suo tempo dal Pds insieme ad altre forze sociali e politiche. La raccolta di firme, cui avevano aderito quattromila cittadini, chiedeva l'abolizione del polo tecnologico di via Pietà e la completa ristrutturazione del quadrilatero. La petizione, affermano i sottoscrittori dell'ordine del giorno, aveva però un senso solo nell'ambito del vecchio progetto edilizio prefigurato dall'Usl. Gli indirizzi operativi emersi successivamente (cioè il progetto di riorganizzazione dei nosocomi elaborato la scorsa primavera dalla Regione) l'hanno superata nei fatti. L'approvazione del documento che dovrebbe passare domani in Consiglio regionale, impegnerebbe dunque la Giunta, recita il documento, ad «accelerare l'iter di adozione e di approvazione di una modifica sostanziale al progetto di ristrutturazione della rete ospedaliera triestina». «Il sistema — spiega il testo — andrebbe cioè incentrato sull'accorpamento delle funzioni cardiologiche e di emergenza a Cattinara, sul completamento della degenza al Maggiore e su una migliore dislocazione dei reparti e dei servizi finalizzata alla diminuzione del numero dei posti letto. Andrebbero infine mantenute le funzioni integrate ospedaliere e universitarie in entrambi i nosocomi, nel quadro del miglioramento della qualità, dei servizi per l'utenza e della massima razionalità dei costi». Ma ben prima della discussione in aula, si apre la polemica. Roberto Antonaz, di Rifondazione comunista, denuncia il rischio di «un colpo di mano sulle sorti della sanità triestina». «Non è corretto che una decisione di tale portata — dice — avvenga mediante un ordine del giorno che, se approvato, detterebbe una linea d'azione vincolante per la Regione». «Rifondazione — spiega infatti Antonaz — non condivide affatto questa linea di impostazione. L'accorpamento dell'emergenza a Cattinara potrebbe preludere alla sua trasformazione in Policlinico universitario, con gravi ripercussioni sull'assistenza ai triestini. Il Maggiore, dopo la chiusura di Maddalena, Gregoretti e Santorio, sarebbe invece ridotto a ospedale solo di degenza e dunque drasticamente dequalificato».

> *Ma Antonaz (Rifondazione) contesta la procedura*

Daniela Gross

RISCALDAMENTO: PRESENTATO IL NUOVO TARIFFARIO

Investire negli impianti per risparmiare energia

Investire oggi (negli impianti), per risparmiare domani (in combustibili). E' racchiuso in questo breve ma efficace slogan, peraltro capace di tradursi subito in ragionamento concreto, il messaggio lanciato ieri, nel corso di una conferenza stampa, dai termoimpiantisti della città.

Obbligati dalla più recente legge in materia di riscaldamento, richiesti dall'utenza alla vigilia della stagione più fredda, pungolati da una polemica particolarmente... rovente con gli amministratori proprio su questo argomento, i rappresentanti di categoria dell'Associazione degli artigiani, della Cna, dell'Anpi e dell'Ures hanno ritenuto opportuno presentare e illustrare il nuovo tariffario alla città.

«Perché inevitabilmente, soprattutto in questa fase iniziale di applicazione della nuova normativa in materia (il dpr n. 412 del 1993, ndr) proprietari e inquilini dovranno affrontare delle spese di adeguamento delle caldaie — ha affermato Giorgio Prelz, presidente dei termoimpiantisti della Confartigianato – ed è giusto che l'utenza sappia che cosa va a pagare e perché».

Tutto ruota in sostanza attorno al concetto di «risparmio energetico», criterio sul quale è improntata la nuova legge e al quale i termoimpiantisti dovranno uniformarsi, prima di accendere le caldaie proprio in questo periodo, pena l'applicazione di pesanti sanzioni sia a carico del proprietario o dell'inquilino sia del cosiddetto «terzo responsabile».

«Revisionare più spesso gli impianti, controllare la piena efficienza delle diverse apparecchiature, in pratica migliorare il rendimento di ogni singolo impianto – hanno aggiunto i rappresentanti della categoria – significa, nel tempo, spendere meno in quantità di combustibile».

«Si tratta, fra l'altro, di adeguarci al resto dell'Europa – ha poi sottolineato Giorgio Ret, presidente della Confartigianato triestina – che da tempo si è uniformata al criterio del risparmio energetico a beneficio dell'intera società».

A partire da quest'inverno perciò dovremmo avere tutti aria più pulita e spendere di meno in termini di energia destinata al riscaldamento, anche perché va ricordato che è proprio all'estero, e a caro prezzo, che l'Italia acquista, ogni anno, quei combustibili che poi servono a compensare la carenza di produzione interna.

Va detto poi che tutti coloro che hanno sempre prestato la giusta attenzione alle condizioni dell'impianto di riscaldamento, non andranno certamente incontro a grosse spese. Peggior sorte capiterà invece a quanti lo hanno trascurato.

u.sa.

DOPO LA RICHIESTA DI DESTITUZIONE DEL RESPONSABILE DEL 118 DA PARTE DEL CONSIGLIERE DRESSI (AN)

LpT e medici fanno quadrato intorno a Zalukar

Gambassini sottolinea la «strumentalità» dell'attacco e pone dubbi sulle motivazioni, i sanitari difendono il collega

Scoppia la guerra del «118». E i «rassemblement» politici vanno a gambe all'aria. Il duro attacco al responsabile del servizio Walter Zalukar, lanciato qualche giorno fa dal capogruppo regionale di An Sergio Dressi (che in un'interrogazione alla giunta ne chiedeva l'immediata destituzione) scatena infatti un'aspra reazione da parte della Lista per Trieste. «Spiace dover constatare — afferma in una lunga nota Gianfranco Gambassini — l'attacco strumentale che un consigliere regionale, protetto dall'immunità parlamentare, ha sferrato al dottor Zalukar ben prima di una verifica sull'operatività del servizio». «Vi sono fondati motivi sulle vere motivazioni dell'iniziativa (di Dressi ndr) — scrive Gianfranco Gambassini — soprattutto se si considera che è stata assunta proprio in vista del rinnovo di un contratto miliardario». (Chiara allusione alla probabile e imminente revisione delle convenzioni, del valore di un miliardo l'una, tra l'Unità sanitaria locale e la Croce rossa e la Sogit).

E sull'interrogazione di Alleanza nazionale scendono in campo anche i camici bianchi. In una nota, a firma del responsabile provinciale Alessandro Salvi, l'Anaao (l'Associazione nazionale assistenti e aiuti ospedalieri) e l'Assomed (che riunisce i medici dirigenti) denunciano infatti le affermazioni definite «denigratorie» del documento predisposto da Dressi. «La verifica continua della qualità delle cure somministrate — si legge nel documento — è una delle valutazioni principali dell'operato dei medici e del sistema sanitario in generale e fa parte dei normali controlli di qualità che i medici svolgono sul loro modo di lavorare». «Da questo punto di vista — affermano Anaao e Assomed — i medici ospedalieri triestini hanno potuto apprezzare negli ultimi anni, e in particolare dopo l'attivazione del sistema «118», l'ottima preparazione e le capacità organizzative e dirigenziali del dottor Zalukar. L'efficienza e l'efficacia del sistema di emergenza nella nostra zona — prosegue la nota — sono inoltre sottoposte alla continua valutazione dei cittadini che debbono ricorrervi. Valutazione che finora sembra decisamente positiva. I cittadini — continua il documento — i medici e i vertici dirigenziali dell'Usl sono dunque più titolati del signor Dressi a valutare i risultati del sistema dell'emergenza territoriale. La qualificazione del dottor Zalukar in questo campo — affermano i sindacati — è inoltre inequivocabile poiché egli ha esperienza pluriennale nell'organizzazione e direzione dei servizi di emergenza sanitaria territoriale. Ha lavorato per oltre dieci anni presso il servizio di medicina d'urgenza dell'ospedale Maggiore ed è stato più volte chiamato a far parte di commissioni di studio sull'organizzazione dei sistemi di emergenza non solo a livello locale e regionale, ma anche nazionale. Di fronte a un attacco inaudito e inconcepibile in questa città di alte tradizioni civili verso un medico da parte di una forza politica — concludono i medici di Anaao e Assomed — ci si deve allora chiedere quali siano le motivazioni che lo hanno determinato».

d.g.

IN DIRETTA L'INTERVENTO DEL PROFESSOR CARPENTIER

Telecamera dentro il cuore

«Bisturi, uncino, forbici. Ancora bisturi...». La mano del chirurgo volteggia sicura. La telecamera inquadra un territorio color madreperla dai lembi vagamente rosati. Uno stacco, ed ecco le luci della sala operatoria, i medici in camice verde, i volti protetti dalla mascherina. Siamo nella Sala Rovis della Ginnastica Triestina. Qui su un megaschermo si sono susseguite ieri mattina per più di due ore le immagini in diretta dell'intervento cardiochirurgico eseguito dal professor Alain Carpentier, titolare della cattedra di cardiochirurgia di Parigi e padre delle moderne tecniche conservative delle valvole cardiache. La due-giorni del cuore organizzata dalla Cardiochirurgia del Maggiore e dedicata appunto alle procedure ricostruttive delle valvole, ha preso il via proprio con questa operazione (la ricostruzione della valvola mitralica di un giovane paziente) ripresa dal circuito televisivo interno dell'ospedale e mandata in onda sullo schermo della sala conferenze. Un'inaugurazione d'effetto? Niente affatto. «Lo strumento della diretta — spiega Bruno Branchini, primario della Divisione di cardiochirurgia — è di grande efficacia sotto il profilo didattico. Le immagini — prosegue — vengono infatti mandate in onda dopo un ingrandimento che le rende più "leggibili". Gli spettatori godono dunque di una visuale esauriente e molto precisa di ciò che avviene in sala operatoria». E a chiarire qualsiasi dubbio vi è la possibilità, sempre grazie al circuito interno, di colloquiare direttamente con lo staff. La ricostruzione chirurgica delle valvole non è comunque un'anteprima per Trieste. Questa procedura viene infatti applicata da ormai vent'anni nell'ambito della Divisione di cardiochirurgia. E costituisce un significativo passo avanti rispetto all'utilizzo delle protesi. «Le tecniche ricostruttive — spiega il professor Branchini — consentono al malato una migliore qualità di vita. Limitano i rischi di un reintervento ed eliminano le terapie farmacologiche necessarie invece ai portatori di valvole artificiali».

Il convegno si conclude oggi. In mattinata lo staff del professor Carpentier eseguirà un altro intervento cardiochirurgico. Nel pomeriggio il professor Guibourt parlerà delle terapie post operatorie e Alain Carpentier illustrerà le ultime novità del settore.

d.g.

SE C'E' PORTER C'E' POSTO.

POSTO PER I FINANZIAMENTI: L.10.000.000 IN 18 MESI A INTERESSI ZERO*

*Con Porter Piaggio ogni lavoro è più facile. Perché ti dà tanto spazio, dentro e fuori, per affrontare agilmente il traffico e i parcheggi e per trasportare comodamente anche le merci più ingombranti. Il suo volume di carico, infatti, è pari a 3 m³ e la sua portata utile è di oltre 600 kg; ha i portelloni laterali e posteriori più grandi della sua categoria e il pianale a solo mezzo metro dal suolo. Tutto più semplice, quindi, ma anche più conveniente, perché oggi, nelle sue versioni furgone, pick-up e vetrato, Porter Piaggio ti offre fino a L. 10.000.000 di finanziamento, restituibili in 18 mesi a interessi zero.**

POSTO PER LE OCCASIONI: L. 2.000.000 PER IL TUO USATO DA ROTTAMARE

Se poi stavi aspettando l'occasione buona per cambiare un vecchio veicolo commerciale, Piaggio ha pensato anche a questo: il tuo usato da rottamare, purché a quattro ruote e regolarmente immatricolato, vale ben L. 2.000.000 sull'acquisto del Porter che risolverà tutte le tue esigenze di trasporto commerciale, artigianale o professionale. Cogli al volo questa vantaggiosissima opportunità perché è valida solo fino al 15/11/94.

Porter è prodotto da Piaggio. Le versioni passeggeri Porter4 e Porter6 sono commercializzate dai Concessionari Innocenti.

PIAGGIO APRE NUOVE STRADE AL TRASPORTO.

Le due offerte non sono cumulabili fra loro o con altre eventualmente in corso. *Esempio ai fini del T.A.E.G., Art. 20 Legge 142/92. Importo da finanziare: L. 10.000.000. Durata del finanziamento: 18 mesi. T.A.N., tasso annuo nominale: 0.01%. T.A.E.G., indicatore del costo totale del credito: 3.27%. Rata mensile: L. 556.000. Spese d'istruzione pratica a carico del Cliente: L. 250.000.

PIAGGIO CENTER

in via San Francesco 50, a Trieste tel. 637373

Italcementi: sindacati critici sul ricorso alla Cig

I sindacati delle costruzioni e il consiglio di fabbrica dell'Italcementi denunciano il ricorso, per la terza volta in quest'anno, alla cassa integrazione ordinaria per circa sessanta lavoratori. A causare il provvedimento, com'è stato spiegato in un incontro all'Assindustria con i rappresentanti dell'azienda, è l'eccesso di materiale invenduto che abbonda nei magazzini e nei silos, causato dal persistere della crisi del comparto delle costruzioni. I sindacati lamentano però che neppure in questa occasione sono state fornite delucidazioni sul futuro della fabbrica, soprattutto in riferimento alle strategie e alle scelte fatte dal gruppo, sia per quanto concerne gli stabilimenti situati in Italia che per quelli oltreconfine. Cgil, Cisl e Uil, pur prendendo atto di alcune novità positive rispetto alle modifiche che verranno fatte agli impianti nel periodo di sosta, non ritengono sufficienti le giustificazioni adottate dall'azienda e non condividono il ricorso alla cassa integrazione, tenendo conto che in questi mesi — dicono — si è ricorso ingiustificabilmente troppo spesso allo straordinario.

VIAGGI DI CAPODANNO

I CLASSICI

VIENNA	dal 30/12 al 2/1	L. 750.000
BUDAPEST	dal 29/12 al 2/1	L. 850.000
PRAGA	dal 29/12 al 2/1	L. 850.000

LA NOVITA'

TRANSILVANIA	dal 28/12 al 4/1	L. 1.080.000

I GRANDI ITINERARI

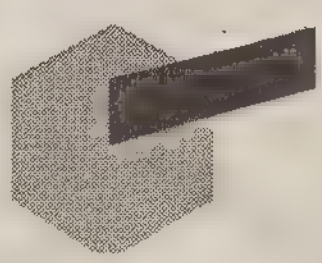
IRAN classico	dal 29/12 al 12/1	L. 3.830.000
IRAN storico e religioso, Mashad la città Santa Sciita	dal 26/12 al 5/1	L. 3.550.000
GIORDANIA ISRAELE SINAI	dal 29/12 all'8/1	L. 2.600.000
SIRIA E GIORDANIA	dal 29/12 all'8/1	L. 2.550.000

NO STOP VIAGGI

MONFALCONE - TEL. 0481/791096

RIONI

Senso unico in via Udine, il «polo» protesta

I gruppi consiliari della Lista per Trieste, Alleanza nazionale, Centro cristiano democratico e Lega Nord della terza circoscrizione, protestano per l'istituzione del senso unico in via Udine. Dopo aver appreso dalla stampa questa decisione in materia di viabilità, i gruppi lamentano che la giunta comunale non abbia tenuto fede all'impegno preso di riesaminare l'intera tematica con il consiglio circoscrizionale. Secondo il listaiolo Lorenzo Giorgi, che firma la nota di protesta a nome dei gruppi, l'amministrazione di piazza Unità non ha manifestato alcuna attenzione nei confronti della popolazione interessata. L'invito rivolto al sindaco Illy e all'assessore Cargnello è quello di soprassedere all'attuazione del provvedimento, in attesa di un confronto con i cittadini nel corso di un'assemblea pubblica che verrà convocata, a questo scopo, dallo stesso consiglio circoscrizionale.

Tutto cominciò con un ponte di legno rosso

Fu il ponte, originariamente di legno dipinto in rosso, che nel 1700 venne gettato oltre il Canal Grande, a dare il nome alla piazza.

Questo primo ponte è esattamente del 1754 e venne poi sostituito da un altro in ferro nel 1832.

Anche questa seconda opera, progettata, pare, dall'architetto Bruyn, venne eliminata dopo poco meno di un secolo; al suo posto fu costruito l'attuale ponte, progettato ed eseguito nel 1924 dall'impresa Mazorana.

L'inaugurazione è del settembre 1925.

L'iscrizione su una lapide, oggi scomparsa, che ricorda quella data, riporta queste parole: «Ricostruito e ampliato dal Comune di Trieste essendo sindaco il dott. Giorgio Pitacco; settembre 1925 - a.IIIa».

Ai lati della piazza si trovano palazzo Genel, sede della Banca Nazionale del Lavoro e opera del 1878 dell'architetto Bacicchi; al civico numero 6, la cosiddetta «Casa rossa», risalente al tardo Settecento e sede, oggi, tra l'altro, degli uffici dell'Università popolare, ente morale fondato nel 1899.

Nel mezzo della piazza, la fontana «del puttino», detta anche del Giovanin de Ponterosso, realizzata dallo scultore Mazzoleni nel 1753.

Ma la storia di piazza Ponterosso è intimamente legata al canale marino che le scorre al fianco, il citato Canal Grande, ultima testimonianza dell'originario assetto urbano della Trieste del XVIII secolo.

Allora, alle sponde canale erano ormeggiati i grossi velieri da trasporto e le piccole battane dei pescatori; gli alberi con le vele ammainate svettano tra gli edifici circostanti adibiti a depositi di sale o a magazzini di stoccaggio.

L'anima commerciale del sito, che rivive oggi seppur ridimensionate nelle rivendite degli ambulanti, risale a quegli anni, quando all'arrivo dei marinai e dei bastimenti, i traffici, sia quelli minimi che quelli di più vasta portata, impegnavano acquirenti e venditori in estenuanti trattative.

Oggi i velieri hanno lasciato il posto alle piccole imbarcazioni che a decine sono cullate dalle acque calme del canale.

Qualcosa della vivacità di un tempo rimane proprio nella piazza, tra i banchetti dei venditori di jeans, scarpe da ginnastica, giacconi in pelle e orologi.

AL CONFINE FRA BORGO TERESIANO E CITTÀ «BORGHESE», METÀ MERCATO E METÀ CAOS URBANO

Piazza Ponterosso, crocevia balcanico

Piazza Unità, piazza della Borsa, piazza Goldoni, largo Barriera, piazza Garibaldi, piazza Oberdan, piazza Dalmazia, piazza Libertà: l'immaginario itinerario lungo le maggiori piazze si sta avviando verso la conclusione. Oggi è la volta di piazza Ponterosso, autentico bazar di sapore quasi levantino, cui è affidata l'antica vocazione commerciale legata all'attracco settecentesco dei velieri lungo il Canal Grande. E le vecchie caratteristiche «venderigole»? Quelle superstiti, rimodernate nei mezzi e nei costumi, decimate dagli anni e dalla crisi, sono sistemate dall'altro lato della piazza, custodi di una Trieste ormai al tramonto.

Piazza Ponterosso segna il confine tra il Borgo teresiano e la città borghese: la vivacità del suo mercato e il via vai caotico che la pervade tutte le mattine ne fanno uno dei punti di maggior passaggio della città. Tra i fedelissimi che ogni giorno si accalcano soprattutto sul lato mare della piazza, numerosi acquirenti stranieri, ungheresi, sloveni, croati, cechi e slovacchi: un pot-pourri di razze, lingue e dialetti che confermano la vocazione commerciale mitteleuropea di Trieste.

Messe in archivio le magre degli anni scorsi, quando non solo gli ambulanti della piazza, ma l'intero sistema dei negozi del borgo teresiano fu sull'orlo del tracollo, oggi da queste parti si ha di nuovo l'impressione che le cose stiano girando per il verso giusto. Anche l'attraversamento è piacevole: la pedonalizzazione dell'intera zona antistante e retrostante la chiesa di Sant'Antonio ha restituito ai passanti il piacere di camminare.

Anche per il tratto di via Roma che si insinua nella piazza, la chiusura ha notevolmente contribuito a migliorare il caos dei giorni peggiori: ancora da verificare il rovescio della medaglia, visto che per molti operatori il calo forzato del traffico equivale alla diminuzione del volume di affari. In Comune, da quest'orecchio non ci sentono, anzi, qualcuno ipotizza la completa pedonalizzazione dell'area: proprio come davanti alla chiesa di Sant'Antonio. Di certo la limitazione al traffico nòn ha influito sulle presenze dei compratori stranieri: i loro pullman sostano sulle rive e la ressa tra le bancherelle è sempre costante.

Più triestino, ma non meno caratteristico, l'altro settore della piazza, quello popolato da venditrici di fiori, frutta e verdure, ultimo retaggio di quelle «venderigole» che dalle striminzite coltivazioni carsiche raggiungevano la piazza per smerciare i prodotti dei loro campi. Oggi le borse rigonfie trasportate in bilico sulla testa, le uova ancora calde del pollaio, le stadere incerte hanno lasciato il posto a ordinate cassette con mele luccicanti, bilance elettroniche e scontrini. Riecheggia ancora, tra i banchetti, qualche isolato richiamo, ma un paio di cifre, da sole, dicono più di mille parole: negli anni '70, periodo di massimo fulgore del mercatino, gli ambulanti erano ottanta; da allora il calo è stato quasi esponenziale e alla fine degli anni '80 il loro numero era dimezzato.

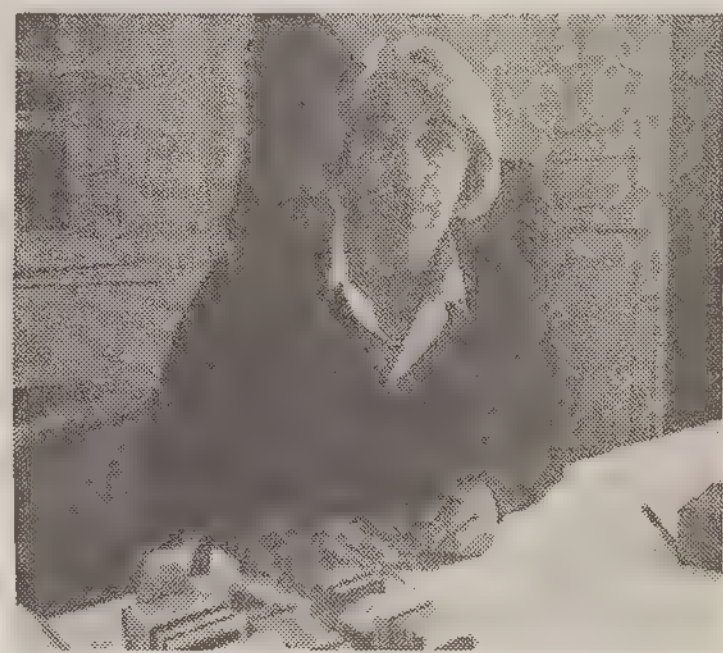
Alla crisi economica che attanaglia l'area giuliana con ripercussioni anche sugli scambi spiccioli, si aggiungono le proibitive condizioni ambientali di questo particolare tipo di commercio: con questi presupposti, l'appannamento della tradizione storica è quasi matematico e oggi i banchetti superstiti sono quattordici con ricambio generazionale praticamente nullo. Scomparirà del tutto? Difficile prevedere, anche se, di sicuro, quella pagina della vecchia Trieste è ormai chiusa.

Detto dei benefici della pedonalizzazione, dei residui storici del passato, dell'animato trantran che l'attraversa, la piazza presenta anche alcuni aspetti da migliorare: la pulizia è puntuale al termine delle attività, anche se non sempre tutte le immondizie vengono rimosse; i «panettoni» di cemento che delimitano le zone di transito vietato, sono spesso fuori posto, in particolare quelli posti tra la via Roma e le vie Bellini e Rossini; risultato, numerose auto «sconfinano» all'interno dell'area chiusa, anche se va dato atto ai vigili che la loro presenza, qui, a differenza di altri punti nevralgici del traffico, è frequente. Tanto frequente che nelle scorse settimane è stata fatta, è proprio il caso di dirlo, piazza pulita delle decine di auto parcheggiate al lunedì mattina sulle due «semipiazze» ai lati della via Roma.

Il divieto di sosta è evidente, ma da tempo non veniva fatto osservare, tanto che per molti triestini quel luogo era diventato, nei giorni in cui i banchetti non ci sono, un posteggio sicuro. Fino a poco tempo fa, quando i vigili hanno nuovamente riportato, a suon di foglietti verdi sul parabrezza, l'attenzione di tutti su quel segnale bianco cerchiato di rosso. I servizi igienici pubblici chiudono alle 16.30 mentre la piazza è ancora gremita: perché non prolungare l'orario?

Ultimo neo, il rientro dei banchetti nei depositi situatati nelle vie adiacenti alla piazza: spinti a mano dagli operatori, questi ingombranti carretti risalgono contromano la via Roma creando non pochi problemi agli automobilisti e agli autisti Act costretti a brusche frenate e a pericolose sterzate per evitare l'impatto. Anche qui, forse, basterebbe un vigile per regolare il traffico giusto per quei dieci minuti in cui gli ambulanti rientrano impegnando la carreggiata.

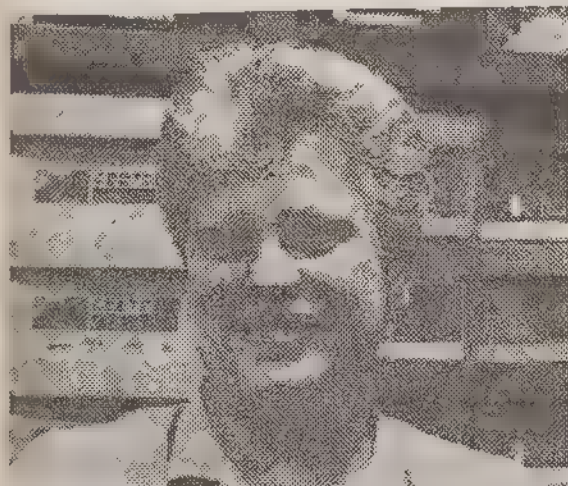
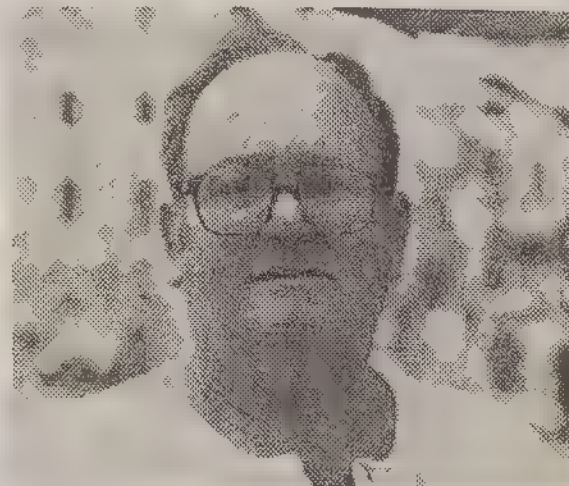
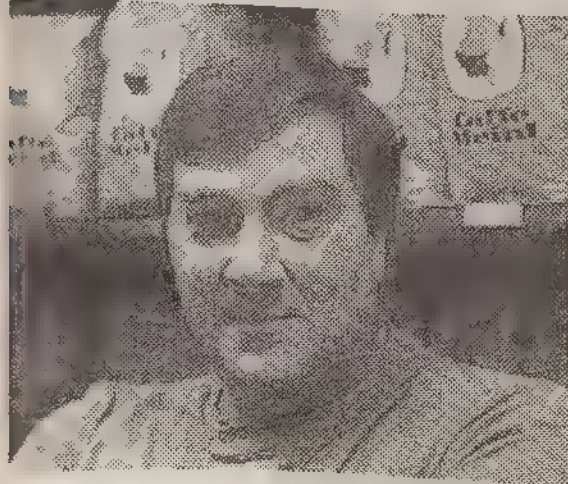
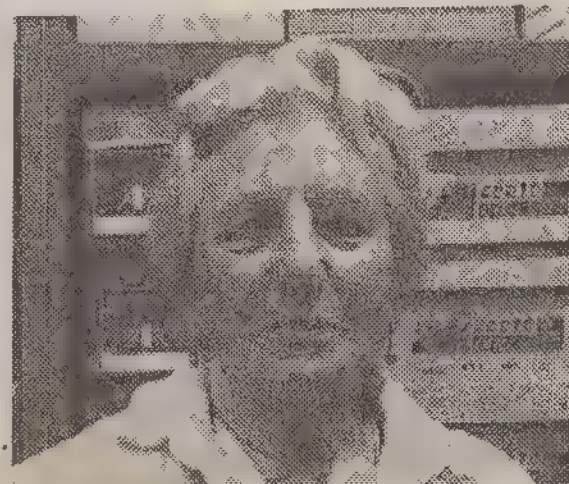
PARLA L'ARCHITETTO

«E' l'area più nobile della città, ma vive nel degrado»

È di domenica, sgombra da bancherelle, ma abusivamente riutilizzata a parcheggio, che piazza Ponterosso mostra impudìca le sue piaghe, rinchiusa fra panettoni di cemento ammucchiati, contenitori per piante spennacchiate, supporti metallici pericolosamente penzolanti e lunghi cortei di cassonetti per le immondizie allineati lungo i solidi argini del Canale costruito dai Maestri dell'Arsenale della Serenissima (1749). Nell'ansa di una scala d'accesso ai servizi igienici centrali, due cabine telefoniche le cui porte a ventola sono ostacolate da una transenna fissa a strisce rosse e bianche. Ancora una transenna, stavolta grigia, protegge vicino una serie di scatole metalliche anch'esse grigie e disposte lungo l'altra ringhiera della medesima scala. Non bastasse, vari oggetti indefiniti per qualità o proprietà sono di seguito qui assicurati con catene e lucchetti.

È piazza Ponterosso, dunque, irrimediabilmente perduta al «liston» domenicale, animata il resto della settimana per vecchi e nuovi commerci, ma proprio l'affastellamento vivace della bancarelle e delle merci rende confuso lo spazio della piazza, che attraversiamo disinteressati e veloci lungo un esiguo marciapiede: ci lasciamo alle spalle il ponte fisso cementizio che dal 1925 sostituì l'ultimo dei precedenti quattro, sempre in legno e in ferro e sempre rossi. D'altronde nel 1909 all'imboccatura del Canale era già stato gettato un altro ponte per permettere il passaggio dei treni vicino a quello detto verde, e nel 1934 infine si ridusse, drasticamente e sembra irrimediabilmente, il Canale alle vie Spiridione e Filzi. Tutta la città è stata parsimoniosamente e virtuosamente ricoperta d'asfalti in questi anni così detti moderni, ma il bel selciato di arenaria grossa nascosta sotto il debole strato pretende prepotentemente di tornare alla luce.

Il patch-work e i successivi «taconi» sono sotto gli occhi e i piedi di tutti. I luoghi più antichi e nobili non hanno occhi per piangere e noi non abbiamo più occhi per piangere questo magnifico Canale, le sue rive poderose di solid<CF99>ne pietre, le colonnine, le bitte, i suoi mascheroni, che fornivano ai battigli l'acqua portata dal fontanone della Zonta, infine il carattere unitario di questo interno urbano marcato dallo slargo commerciale di Ponterosso. Piangiamo sulle piantine davanti a Sant'Antonio, entro la fontana del Puttino, in attesa di quello che da tempo, ma sempre più debolmente invochiamo: il restauro creativo dell'area più nobile di Trieste.

Gigetta Tamaro

C'erano una volta le «vecie venderigole»

Giovanna Querini

Roberto Colombo

Adriano Marino

Nerina Querini

Ormai sono rimasti soltanto in undici i rivenditori di frutta e verdura: quasi una razza in via d'estinzione

La più tipica delle piazze triestine è certamente piazza Ponterosso. Una piazza che sta vivendo un momento travagliato. Le celebri «venderigole» sono in via di estinzione. Oggi sono soltanto 11 i rivenditori di frutta e verdura quando solo tre anni fa ce n'erano 41. Una decimazione.

«Il borgo Teresiano è ormai spopolato dai clienti nostrani — dice Roberto Colombo, che è in piazza da 25 anni — le spese sono sempre più alte e non si riesce a pareggiare con le entrate. Tra qualche mese anch'io me ne vado... ».

«Già, piazza Ponterosso non è più quella di una volta» — dice Giovanna Querini. La sua famiglia, che aveva iniziato con il vendervi ciabatte vi lavora da cinque generazioni ed è oggi proprietaria di un negozio di scarpe. «La piazza è sporca — continua la donna — e per di più hanno messo i cassonetti proprio davanti alla mia bottega. Ma non potevano lasciarli dove erano una volta lungo il canale?».

Ma qua gli affari vanno bene. Al negozio, ci spiegano, approdano clienti di tutti i colori e di tutte le razze: turchi, sloveni, croati, serbi, albanesi. Mancano solo gli ungheresi «che nel borgo Teresiano trovano qualche offerta ancora più a buon mercato della nostra», conclude la signora.

«Essi — interviene Nerina, mamma della signora Giovanna — sono 68 anni che lavoro sempre in questa piazza. Mia mamma e mia nonna facevano le "papuze" a mano», dice indicando un'antica foto di famiglia appesa ad un muro del negozio.

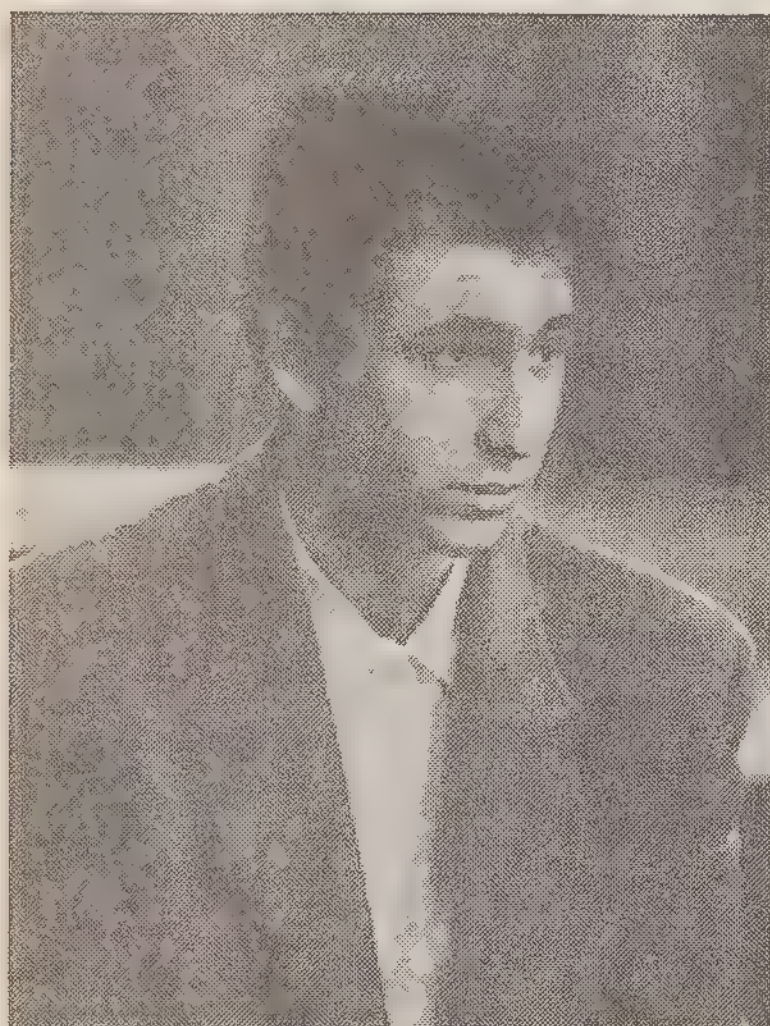
Poco più in là, in un negozio di alimentari, c'è il commesso Salvatore Di Stefano che brontola: «Siamo l'unica città che manda via i clienti non dando la possibilità di parcheggio. C'è inoltre un vero e proprio accanimento dei vigili nel multare. Un accanimento che si è inasprito con la gestione Illy. I vigili se la prendono soprattutto con gli acquirenti stranieri. Ma anche con noi non sono teneri. Non più tardi di questa mattina volevano multare un furgone in fase di scarico... ».

Un suo collega, anche lui commesso nello stesso spaccio di alimentari, Adriano Marino, gli dà man forte: «Già, fino a poco tempo fa veniva tollerato il parcheggio nella piazza il lunedì, quando non ci sono le baracche... Ma ora chi sosta rischia la multa. Per fortuna nel nostro settore c'è una buona ripresa rispetto agli anni passati. Ma se uno sloveno o un croato viene a Trieste per risparmiare e poi si trova con 100 mila lire di multa è chiaro che non torna più. Se questo è un centro commerciale... tanto vale chiudere bottega», conclude arrabbiato.

Daria Camillucci

LA CORTE DI CASSAZIONE HA CONFERMATO LA CONDANNA PER OMICIDIO VOLONTARIO

Dodici anni senza «sconti»

Nel luglio '92 Ignazio Chiarello uccise alla caserma «Brunner» il commilitone Vittorio Potenza

Ignazio Chiarello, durante il processo in Corte d'Assise svoltosi a Trieste nel maggio scorso.

Il procuratore generale della Suprema Corte si era detto disponibile al ridimensionamento della pena, ma i familiari del giovane militare accoltellato si sono opposti con tutte le loro forze

Servizio di
Claudio Ernè

Dodici anni di carcere erano, e dodici anni sono rimasti. La Corte di Cassazione ha confermato la condanna per omicidio volontario inflitta a Ignazio Chiarello, il "cavalleggero" del "Piemonte" che accoltellò mortalmente il 12 luglio 1992 all'interno della caserma "Brunner" di Opicina il commilitone Vittorio Potenza. Il ricorso del difensore, l'avvocato Umberto de Luca, non ha mutato di una virgola le sentenze emesse sia dalla Corte d'assise sia dai giudici di appello di Trieste.

Il procuratore generale della Cassazione si era detto disponibile a un ridimensionamento della pena ma la famiglia dell'ucciso si è opposta con tutte le sue forze. L'avvocato Sergio Giacomelli, che rappresentava in giudizio la signora Carmelina Russo vedova Potenza nonchè le sorelle dell'ucciso Angela e Maria Rosa, si è battuto per la conferma della condanna a 12 anni. I giudici della Suprema Corte gli hanno dato ragione. Chiarello, siciliano di Bagheria, spedito sul Carso per il servizio di leva dovrà passare buona parte di questi 12 anni in carcere. Le tre donne vestite di nero erano dolorosamente presenti nell'aula della Cassazione esattamente come era accaduto in tutti i gradi del dibattimento svoltosi nelal nostra città. Chiedevano giustizia per il loro congiunto che avevano visto partire da Foggia pieno di vita come sano eserlo i ragazzi di 19 anni e che era stato restituito a loro chiuso in una bara.

Anche Ignazio Chiarello a suo modo aveva chiesto giustizia. «Potenza mi aveva preso per il collo. Io ho avuto paura» aveva detto ai carabinieri e ai magistrati, cercando di accreditare la tesi della legittima difesa o perlomeno quella dell'omicidio preterintenzionale. Entrambi i tentativi sono naufragati. La qualificazione giuridica dell'omicidio è semore rimasta quella di volontario aggravato dai futili motivi.

Tutto era iniziato mel luglio del 1992 all'interno della caserma "Brunner". L'episodio come descritti dalle carte processuali è di una banalità sconcertante. Una punizione inflitta ingiustamente a un amico, una richiesta di spiegazioni a chi aveva provocato il provvedimento dell'ufficiale, un coltello con 5,8 centimetri di lama che viene brandito e che recide di netto la carotide a Vittorio Potenza. Un colpo solo. Lui scappa dal bagno dove è stato affrontato tra i lavandini e i gabinetti. Si comprime la gola squarciata, grida aiuto, sporca di sangue il corridoio della camerate l'asfalto del vialetto. Ignazio Chiarello lo insegue, lascia cader l'arma e si consegna all'ufficiale di picchetto.

«Io sono un uomo d'onore, sono uno dei picciotti. Nessuno i deve prendere in giro perchè sono siciliano. Potenza mi ha preso in giro e per colpa sula è stato punito un mio amico». Lo chiudono in cella, poi arivano i carabinieri e l'inizia l'inchiesta. Il soldato ferito a coltella morirà dodici giorni più tardi, ma i medici fin dalla primo momento del ricovero hanno capito che non c'era alcuna speranza.

«Non volevo fare del male al mio compagno di camerata. Chiedo perdono a tutti e in particolare ai suoi familiari» aveva detto l'imputato in Corte d'assise. La richiesta di perdono non ha sortito alcun effetto. Quelle tre donne vestite di nero hanno hanno perseguito con determinazione la conferma della condanna. Volevano questo e l'hanno avuto.

MUGGIA / CULTURA

Lo Stato «molla» la Biblioteca statale del Popolo

Aleggia l'incertezza sul futuro della sede locale, che dovrebbe passare in gestione al Comune: trattative sono in corso

La Biblioteca statale del popolo di Muggia è in procinto di voltare pagina. La chiusura al pubblico è l'ipotesi più pessimistica, che la direttrice della struttura triestina, Antonia Ida Fontana, si augura ben lontana dall'essere attuata.

Più probabile, almeno negli auspici della dirigente, un'unificazione con la biblioteca comunale ospitata nel medesimo edificio di piazza Repubblica, all'ultimo piano.

«Spero proprio che la nostra biblioteca non debba chiudere i battenti - rimarca la direttrice - e che arrivi a fondersi con quella gestita dal Comune. Le trattative con l'ente municipale sono tuttavia ancora in corso, ed è presto per poter raffigurare quale sarà il suo futuro».

Ma intanto è certo che lo Stato intende «disimpegnarsi» dalla gestione delle salette al primo piano del centro «Gastone Millo», che dagli anni '60 costituiscono un punto di riferimento non solo per i ragazzi delle scuole ma anche per i pensionati e le casalinghe della cittadina istroveneta.

«Disimpegno non significa chiusura - precisa la Fontana - visto che lo Stato lascerebbe "in eredità" sia gli arredi sia il patrimonio bibliografico. Si tratta solo di trovare nuove forme perché il servizio possa continuare a funzionare».

Cosa che la Biblioteca statale del popolo non è più in grado di garantire, vista la perdita di cinque unità (per concorsi, trasferimenti o malattia) su un organico di 24 dipendenti destinato a coprire l'intera provincia.

La struttura muggesana poteva contare finora sulla presenza di una o due impiegate, registrando un'affluenza media di 20 persone al giorno. Quanto alla dotazione libraria, il pubblico poteva scegliere tra 15-16 mila volumi dei più diversi argomenti e delle più varie discipline, con una sezione riservata ai ragazzi e alla storia locale, molto narrativa e opere di consultazione.

Prerogative, queste, che hanno condotto anche le forze politiche cittadine a mobilitarsi. In un'interrogazione al sindaco, il presidente della Lista per Muggia, Italico Stener, chiede infatti di sapere se esiste il pericolo di una chiusura della biblioteca e come l'amministrazione intenda affrontare il problema, «perché è inammissibile che Muggia venga privata di un servizio culturale primario di tal genere, che tra l'altro esiste sul territorio da svariate decine d'anni».

Un incontro «ad hoc» è previsto per metà mese tra la dirigenza della struttura statale e il Comune, in procinto di inaugurare la propria biblioteca (entro il '94 il taglio del nastro). Si verrebbe così ad attuare il primo tassello di un «tris» programmatico, composto per la parte restante dal museo e dall'archivio storico.

Barbara Muslin

DOPO LA GRAVE CRISI CAUSATA DAI CONTINUI DIVIETI E DALL'EMERGENZA COLERA

I maricoltori si appellano a Berlusconi

Chiesto un intervento urgente del governo, mentre il presidente della Federazione Bussani propone prestiti a tasso zero

Vivaci reazioni degli operatori del mercato ittico dopo il nuovo divieto ordinato dal ministro Costa per quanto riguarda la vendita del pesce crudo.

Disastrosa la situazione dei maricoltori della provincia di Trieste. Già messi in ginocchio dai continue divieti di commercializzazione dei mitili emessi dalla Regione nel corso della stagione estiva, i mitilicoltori subiscono in questi giorni l'ennesima mazzata. Secondo gli operatori il mercato è completamente paralizzato e alcune società di produzione come la Sidam del Villaggio del Pescatore hanno già dovuto ridurre il personale durante l'estate.

Un appello viene inviato al presidente del Consiglio Berlusconi anche dalla Confesercenti di Trieste. «La grave situazione del mercato ittico - scrivono Giuseppe Giovarruscio e Ester Pacor, rispettivamente presidente e segretario dell'Associazione - e di quello ortofrutticolo determinatasi con i casi di colera a Bari ha procurato ingenti danni agli operatori commerciali al dettaglio, calcolabili in una flessione media del fatturato che si aggira intorno al 10 per cento annuo». «Poichè da fonti giornalistiche - continua la Confesercenti - si conferma da più parti un intervento aggiuntivo del Governo per far fronte ai rilevanti danni subiti dai pescatori e dagli agricoltori, richiediamo un suo autorevole intervento affinchè i provvedimenti di sostegno siano estesi congruamente anche agli operatori commerciali, unitamente alla previsione di un regime di agevolazione fiscale consistente nello slittamento dei termini di scadenza di pagamento dell'Iva trimestrale, relativa al periodo ottobre-dicembre '94, al 5 marzo 1995, in coincidenza con la dichiarazione annuale».

E sempre in tema fiscale arriva anche una proposta del presidente della Federazione italiana maricoltori Mario Bussani. In una lettera inviata al ministro delle Finanze Tremonti, Bussani descrive nel dettaglio il suo progetto per una normativa di prestito allo Stato a tasso d'interesse a zero.

«L'obiettivo - spiega Bussani - è rivalutare il concetto di risparmio. Cosa che fino ad ora non è stata fatta, dato che in Italia si premia chi sperpera e si punisce chi risparmia. Le ragioni della mia proposta vanno ricercate nella reciproca convenienza stato - imprenditore. Tenendo presente che Trieste è la prima città in Italia per il risparmio - prosegue Bussani - viene spontaneo all'imprenditore, per non far lievitare il reddito e pagare quindi altre tasse, incrementare spese e costi superflui che invece potrebbero andare a beneficio dello Stato. Come contropartita, grazie a questa proposta, l'imprenditore avrebbe sempre una disponibilità finanziaria nel credito acquisito dallo Stato». Secondo Bussani i principi che sancirebbero un eventuale disposizione in merito dovrebbero indentificarsi in tre punti fondamentali. Il prestito dovrebbe essere deducibile totalmente o in percentuale dal reddito d'impresa. Il periodo del prestito, effettuato mediante certificati d'impresa, non potrebbe essere inferiore ad un anno finanziario. Infine, il titolo dovrebbe e potrebbe essere quotato in borsa.

e.o.

MUGGIA / ALBERI MALATI

Operazione 'abbattimento' slittata a questa mattina

L'operazione doveva partire ieri, ma a farla slittare a questa mattina ci ha pensato il maltempo. I primi a chinare le fronde sotto le seghe elettriche saranno, con ogni probabilità, gli alberi nell'area intorno alla stazione delle corriere (scelta in via prioritaria per non creare intralci nel giorno di mercato), cui seguiranno i platani e gli ippocastani di via Roma, viale Mazzini e del giardinetto nei pressi dell'ufficio tecnico comunale.

Tutti da abbattere perché malati in modo irrecuperabile, come risulta dal monitoraggio sul verde pubblico intrapreso dal Comune con finanziamenti della Provincia.

L'abbattimento, opportunamente evidenziato da un'appposita segnaletica, non dovrebbe comportare deviazioni al traffico.

MUGGIA / ASSEMBLEA

Aquilinia: venerdì la presentazione del progetto-viabilità

L'abitato di Aquilinia potrebbe cambiare volto, almeno dal punto di vista della viabilità. A confrontare proposte e soluzioni per un diverso assetto viario della frazione muggesana saranno gli stessi residenti e l'amministrazione municipale, nel corso di un'assemblea pubblica che si terrà venerdì alle 19 nella mensa della scuola elementare del rione.

Un incontro che si preannuncia «infuocato», come prevede Giorgio Jercog, del comitato Monte d'Oro, date le questioni sul tappeto. Anche perché, a suo dire, gli abitanti non si faranno sfuggire l'occasione per parlare, oltre che del traffico, del metano e dell'illuminazione pubblica. «Obiettivo per noi irrinunciabile — ribadisce — rimane sempre quello di vietare il valico di Rabuiese ai Tir nel periodo estivo. Ma non per questo sono meno importanti le problematiche connesse alla viabilità interna, sulle quali anche il comitato si attiverà per portare le proprie proposte».

Da parte sua, il Comune illustrerà alla popolazione un piano di sensi unici e di variazioni al sistema semaforico elaborato dal professor Camus, docente all'Università di Trieste e studioso delle questioni legate al traffico urbano. «Da quello che so — riferisce Jercog — l'amministrazione ipotizza di togliere il semaforo all'uscita della galleria. In tal caso sarebbe auspicabile installarne altri prima del tunnel, venendo da Rabuiese e da Muggia, in modo da evitare incolonnamenti. Altrettanto necessario, a nostro avviso, è mettere un semaforo pedonale di fronte alla posta».

Un'altra richiesta del comitato Monte d'Oro è che venga predisposto un divieto d'accesso (esclusi i frontisti) alla rotonda prima della galleria, in modo da impedire l'elevato afflusso del traffico frontaliero e muggesano in via di Noghere e via di Zaule, particolarmente a rischio per la presenza della scuola elementare.

«Comunque sia — conclude Jercog — chiederemo che le eventuali modifiche siano fatte a titolo sperimentale, per un periodo limitato, magari con semafori mobili».

b. m.

IL TRATTO INTERESSATO DALLA FRANA CIRCA UN ANNO FA, NEI PRESSI DELLA GALLERIA NATURALE

Costiera, lavori fermi ancora per qualche mese

L'impresa che eseguì il primo intervento ha smantellato il cantiere - L'area è adesso delimitata da un «guardrail»

Fermi ancora per un paio di mesi i lavori sulla Costiera, nel tratto interessato, circa un anno fa, da una gorossa frana. Il cantiere abbandonato, lasciato sul posto dalla ditta che aveva effettuato i primi interventi urgenti, è ora stato sostituito dall'Anas da un «guardrail» in attesa che le opere di consolidamento siano portate a termine.

La vicenda si trascina ormai da mesi e finora ha causato notevoli disagi agli automobilisti che frequentano abitualmente la Costiera. Quando si verificò la frana, nei pressi della galleria naturale, la strada rimase completamente chiusa al traffico per circa una settimana. L'Azienda fece sgomberare la zona dagli enormi massi che l'avevano invasa e si premurò di effettuare i controlli più urgenti per verificare le cause dello smottamento ed eventuali altri movimenti di assestamento. Alcuni operai rinforzarono la parete rocciosa ingabbiandola con reti metalliche più resistenti.

I lavori però, furono interrotti dopo poco tempo e un'intera corsia rimase occupata da un recinto in totale abbandono, segnalato soltanto da alcuni cartelli di limitazione della velocità che sono già stati sostituiti un paio di volte. Durante l'estate la situazione ha creato non poche difficoltà all'intenso traffico stagionale provocando code e rallentamenti.

L'Anas ha inizialmente motivato la lunga pausa dei lavori con problemi di natura normativa. Sembra infatti che la nuova legge imponga una procedura burocratica molto lunga per l'approvazione di tutti i progetti esecutivi. Inoltre, in questo caso, l'azienda avrebbe dovuto bandire una gara d'appalto vera e propria per l'affidamento dell'intervento definitivo.

La lungaggine delle pratiche amministrative non è stato l'unico motivo per il ritardo nell'inizio dei lavori. Anche reperire i finanziamenti per il proseguimento dell'opera di manutenzione si è rivelata un'impresa. La copertura finanziaria è giunta da Roma soltanto qualche mese fa. Ed ora la ripresa dei lavori è prevista intorno all'inizio del prossimo anno. L'azienda che ha operato i primi interventi ha smantellato il vecchio cantiere, in attesa di sapere se riuscirà ad aggiudicarsi anche l'appalto definitivo.

Proprio in questi giorni l'Anas sta sbrigando le ultime pratiche per bandire il nuovo concorso. Il costo complessivo dell'intervento è stimato intorno ai 200 milioni di lire.

L'inizio dei lavori si fa, ad ogni modo, più urgente soprattutto in questo periodo. Il maltempo che ha gravemente colpito numerose regioni dell'Italia settentrionale sembra infatti destinato ad estendersi anche alla nostra regione. Le infiltrazioni d'acqua causate dalle precipitazioni particolarmente abbondanti erano già state tra le cause principali della frana di un anno fa, e soltanto qualche mese più tardi avevano provocato anche la caduta di alcuni alberi.

La situazione potrebbe quindi divenire pericolosa se le piogge torrenziali che in questi giorni hanno travolto il Piemonte e la Liguria dovessero interessare anche la nostra regione. In questo caso, a nulla servirebbero le reti metalliche installate a rinforzo della parete rocciosa.

Erica Orsini

Il «guardrail» che da qualche giorno delimita l'area dell'ex cantiere. (Foto Balbi)

Manifattura tabacchi: l'asilo deve sloggiare

Sono andati all'asilo il 16 settembre. Si sono conosciuti, hanno stretto amicizia, hanno familiarizzato col personale. Ma il gruppo è destinato a sciogliersi fra breve. Ai bambini e ai loro genitori la comunicazione è arrivata da pochissimo: nessuno, prima, ne sapeva niente.

La Manifattura tabacchi infatti ha comunicato al Comune, con una lettera datata 29 settembre, che «la direzione generale dei Monopoli di Stato ha manifestato l'intendimento di non autorizzare il rinnovo della convenzione» - che scade il 31 dicembre - per il funzionamento della sezione di scuola materna ubicata nei locali della Manifattura. Tutti a casa, dunque: o meglio, dirottati in altri istituti.

Il 13 ottobre il Comune ha notificato alle famiglie, «col rammarico dovuto all'improvviso disagio» che ciò «comporterà all'utenza», la decisione della Manifattura: «Dal primo gennaio '95 la sezione dovrà cessare la sua attività». Nella lettera è contenuto anche l'elenco delle scuole più vicine in zona, con i relativi posti «attualmente disponibili». Entro il 15 dicembre, si legge ancora, i funzionari comunali raccoglieranno le eventuali opzioni.

Ma i genitori non ci stanno: sono 14 le firme in calce alla lettera che le famiglie hanno inviato alla direzione generale dei Monopoli. Solo nel corso di un incontro avuto il 19 ottobre con la direttrice della scuola cui la sezione appartiene, scrivono i genitori, abbiamo appreso che la convenzione non sarà rinnovata: «Di fatto l'anno scolastico è iniziato regolarmente senza che nessuno sospettasse ciò che stava per accadere. Per inciso, la quasi totalità dei bambini sono figli o nipoti dei dipendenti di questo Opificio».

I genitori evidenziano i grossi disagi che la decisione porterà soprattutto ai bambini «che di punto in bianco, senza la capacità di interpretare leggi, norme, disposizioni, circolari, dovrebbero cambiare scuola, insegnanti, usi e abitudini».

C'è di più: «La direzione locale, si legge ancora, ha confermato che gli ambienti oggetto della convenzione non sono destinati ad alcuna utilizzazione, essendo gli stessi congegnati per ospitare una scuola materna e conseguentemente non disponibili, senza ulteriori spese di ristrutturazione, per altri fini».

I genitori chiedono che il termine della convenzione sia prorogato, o quantomeno si trovi una soluzione che consenta il regolare completamento dell'anno scolastico, «in modo da rendere meno traumatico per tutti gli interessati l'adattamento alla nuova realtà».

MUGGIA / STASERA IL VIA

«Spettacolo Ragazzi»: rassegna di film comici

Nell'ambito di Muggia Spettacolo Ragazzi, s'inizia questa sera alle 20.30 (nella sala Roma del ricreatorio parrocchiale, piazza della Repubblica) la rassegna dedicata al cinema, realizzata in collaborazione con la Cappella Underground di Trieste. Sarà proposta una serie di quattro film, dedicati ad altrettanti tipi di comicità. Stasera è in programma il film di John Avildsen «I vicini di casa», con John Belushi e Dan Aykroyrd. Alle 22.15 seguirà una miscellanea di spezzoni di film dello stesso Belushi, intitolata «The best of John Belushi». L'ingresso a tutti i film della rassegna è libero.

LA «GRANA»

Se il fumo è una droga strutture e assistenza anche per noi fumatori

Care Segnalazioni,

sono una fumatrice, che rispetta però tutti i divieti di fumo ove presenti. Sarò un po' provocatoria e ironica, ma sono anche realmente stufa: 1) noi fumatori siamo dei potenziali assassini perché a detta di luminari (vedi tv e articoli sui giornali e riviste) il fumo passivo è più pericoloso di quello attivo; 2) nei bar e ristoranti siamo esposti agli sguardi severi dei non fumatori, talvolta accompagnati anche da parole ingiuriose; ora in Inghilterra ai fumatori vengono perfino negate le prestazioni chirurgiche convenzionate. Mi domando allora: perché non possiamo godere dei benefici sociali previsti dallo Stato per i drogati? Per loro ci sono, a spese della comunità, case di recupero; non pagano alcun ticket, hanno il metadone gratis, il camper per aiuti e consigli, il numero verde, ecc. In fondo noi non rubiamo e non ammazziamo (se non con il fumo!) e facciamo guadagnare un mucchio di soldi all'Erario. Perché non formiamo un comitato promotore dei diritti dei fumatori all'assistenza fisica e psichica privilegiata, a spese dello Stato naturalmente?

Gea Fabris

Militari a Modena intorno all'Alce

Un gruppo di militari immortalato a Modena intorno alla moto Guzzi «Alce», nel 1936. Il primo a sinistra è Giovanni Norbedo.

Sergio Bencich

BENI ABBANDONATI / OPINIONE

«Si chiede un atto riparatorio»

Quando all'indomani della seconda guerra mondiale si cominciò faticosamente a costruire l'Europa, da più parti ci si domandò dove la Germania avesse maturato una solida coscienza liberale e democratica europea. Cominciò per la Germania una lunga e penosa serie di esami in cui gli esaminatori furono i francesi e gli ebrei, che più degli altri avevano sofferto per l'aggressione hitleriana ed avevano quindi titolo ad accertare la maturità europea del popolo tedesco occidentale.

Anche gli altri paesi che hanno chiesto successivamente di entrare prima nel Mec e poi nell'Unione europea, hanno subito un esame altrettanto severo, ed i principali esaminatori sono stati i popoli europei confinanti, cioè coloro che avevano una maggior conoscenza dei candidati e maggiori ragioni di risentimento e di contenzioso anche di modesta entità. Ad esempio, la Spagna si oppose all'ingresso dell'Islanda per una disputa sui baccalà.

L'esame di maturità alla Slovenia spetta dunque all'Italia e segnatamente a Trieste e Gorizia, che con la Slovenia confinano e con la Slovenia dividono ogni giorno gioie e dolori, commerci e drammi. La prima condizione posta dall'Europa riguarda la liberalizzazione degli acquisti degli immobili in Slovenia ed avrebbe potuto essere indifferentemente avanzata dal Portogallo o dall'Irlanda. L'armonizzazione delle economie nel libero mercato dell'Unione europea è un elemento irrinunciabile per tutti gli stati dell'Europa unita ed è impensabile che un candidato non apra il suo piccolo mercato nazionale, immobiliare e non, se vuole entrare a far parte di questo ambito, ricco e grande mercato continentale, che ha pretese di costruire anche il fulcro dell'unità politica europea. Quindi, contrariamente a quanto si è scritto, la liberalizzazione dell'acquisto degli immobili in Slovenia non è una condizione a favore avanzata dall'Italia, perchè è una condizione essenziale che veniva posta financo per entrare nell'Europa dei mercanti. Figuriamoci se può essere ignorata oggi da chi chiede di entrare nella nuova Europa politica di Maastricht!

Invece, è un problema aperto solamente con l'Italia la restituzione dei beni espropriati a coloro che hanno optato per l'Italia e che sono stati scacciati dai territori caduti alla Jugoslavia. E qui bisogna fare una distinzione di scarso rilievo per la Slovenia, ma destinata a proiettare i propri effetti sui futuri accordi con la Croazia. La controversia non riguarda solamente i beni della fetta di «Zona B» del mai costituito Territorio Libero di Trieste assegnata alla Slovenia, ma di tutti i beni che la ex Jugoslavia ha espropriato agli esuli. Quindi, per essere chiari, la trattativa riguarda anche i non molti beni situati negli ex territori italiani oggi sloveni che non fanno parte della «Zona B» e cioè la fascia di territorio a nord di Trieste che confina con la provincia di Gorizia e la zona fino a Tarvisio che è stata ceduta alla Jugoslavia con il Trattato di Parigi.

Vero è che la ex Jugoslavia ha acquisito i beni degli esuli attribuendo loro valori irrisori, che oscillano tra un massimo di un decimo ed un minimo di un centesimo del loro valore reale. La responsabilità dell'accettazione di tali assurdi valori ricade sui governi ed i partiti della prima repubblica.

A nome degli esuli, ho fatto verbalizzare già nel lontano 1982, anno in cui è stato siglato il protocollo della cessione dei beni della «Zona B» alla ex Jugoslavia, che i valori concordati erano semplicemente ridicoli.

Fortunatamente la Jugoslavia che ha firmato questi accordi ha cessato di esistere, per cui l'intera materia può essere rinegoziata su una base di equità e di giustizia. Il fatto che la Slovenia respinge la richiesta di dare un semplice diritto di prelazione agli esuli nell'acquisto dei soli beni immobili espropriati ancora di proprietà pubblica è la riprova della immaturità europea di questo paese, con buona pace di lord Brittan e della sua scarsa autonomia dalla Germania.

Quando vide la luce la Comunità del carbone e dell'acciaio, la prima istituzione comunitaria europea, i Padri dell'Europa ritennero impossibile costruire un organismo, anche se tecnico ed economico, senza che vi fosse un nuovo spirito di amicizia tra Francia e Germania. In quel tempo la Germania era stata privata dei Landers della Ruhr e della Sahr. Era un'ingiustizia troppo palese! La Francia acconsentì subito che si indicesse un referendum e queste due regioni tedesche rientrarono pacificamente nello stato tedesco.

Nessuno in Italia chiede oggi un analogo atto di riparazione, anche perché ci si rende conto che sono passati cinquant'anni e non si può far finta che niente sia accaduto in questo tempo, ma un atto riparatorio nei confronti dei 350.000 italiani allontanti con la forza dalla ex Jugoslavia e di quelli che sono rimasti in Istria e Dalmazia (che, senza l'appoggio degli esuli, sono destinati a sparire), dovrà pur essere fatto se si vuole che diventi credibile un'amicizia tra l'Italia ed i popoli slavi, che i cedimenti e le chiacchiere dei politici della prima repubblica hanno finora impedito di costruire.

Renzo de' Vidovich

Divertenti senza parolacce

Ho avuto l'occasione di assistere alla bellissima e spiritosa commedia «Sfrati - amore e gelosia» recitata dal gruppo teatrale «La Barcaccia» al teatro dei Salesiani. Ripeto: bellissima la commedia, bravissimi gli attori tutti, divertimento grande. Inoltre devo apprezzare al massimo l'autore per aver omesso qualsiasi parolaccia — che oggi va di moda dappertutto — dal testo, ricavandone ugualmente un effetto più che intenso e divertente. E di questo voglio ringraziarlo ed esprimergli la mia più ampia lode.

Serena Papa

CONTRAVVENZIONI / SOLERZIA A SINGHIOZZO

«Non è certo carenza di uomini»

Ho letto con stupore e disappunto la notizia del «raid» dei vigili urbani in via P. Veronese (perché di vero e proprio raid si è trattato). Eppure mi sembra che i vigili urbani, solerti in quell'ocasione perché il loro intervento era stato richiesto da chi (giustamente) non poteva usufruire di un passo carraio, in altre occasioni e in altre parti della città non si dimostrino poi tanto solerti. D'accordo che i ciclomotori erano in sosta vietata e intralciavano, ma perché ad essi centomila lire di multa e alle auto, in sosta vietata sugli spazi riservati ai ciclomotori, solo cinquantamila?

Forse non intralciano o non sostano in divieto le auto che, specie il venerdì e sabato sera, impediscono agli autobus delle linee 4, 36, 38, 42, 44 e 60 di raggiungere i loro capolinea di piazza Oberdan?

Forse non intralciano o sostano in divieto quelle auto che (come rimarcato da questo giornale il 1.o novembre a pagina 16) davanti alla stazione ferroviaria costringono gli autobus delle linee 17 barrato e 23 a scaricare i passeggeri in mezzo alla strada?

Forse non intralciano o sostano in divieto quelle auto ospitate al di fuori degli spazi consentiti nei vari parcheggi a pagamento disseminati in città?

Vorrei che il comandante dei vigili desse pubblica risposta da queste pagine sul perché i suoi uomini tengano diversi atteggiamenti in questi casi. E non mi si venga a dire che la colpa è della mancanza di uomini, perché ciò avrebbe anche impedito il «raid» di cui sopra.

Giorgio Fachin

Multe solo in certe zone

Sono una donna sposata, madre di 2 figli, coi quali, assieme a mio marito, faccio la strada ogni mattina per lasciarli poi da mia madre: ovviamente solo per questo motivo uso l'autovettura (l'unica che possediamo). Premesso che in città mi sposto sempre coi mezzi di trasporto pubblici, l'alto giorno, subito dopo il lavoro (alle 16.30), ho dovuto recarmi a scuola per le votazioni dei rappresentanti dei genitori. A quel punto ho dovuto per forza di cose posteggiare la macchina nei paraggi della scuola e, naturalmente, mi sono vista affibbiare la multa per divieto di sosta in via Paolo Veronese.

Ho già letto sul giornale la protesta dei genitori dei ragazzi che frequentano gli istituti Oberdan e Da Vinci: non posso perciò che associarmi a loro e rincarare la dose, perché al mattino (alle 7) quando passo per via S. Marco, ci sono macchine posteggiate tranquillamente in seconda fila, ma non solo da una parte, da tutte e due le parti, ed alla stessa altezza, per cui di fatto la via stessa si riduce ad un'unica corsia di scorrimento per le due direzioni di marcia; ed ancora , furgoni posteggiati proprio sull'angolo di via Vespucci, che tolgono completamente la visibilità a chi deve svoltare in via S. Marco, e, ciliegina sul dolce, i soliti Tir che aspettano per la revisione alla fine della via medesima, con un appesantimento dello scorrimento veicolare in quel punto a dir poco «notevole».

Desiderei perciò che l'amministrazione, così solerte nell'affibbiare le multe per divieto di sosta solo in certe zone della città, lo fosse altrettanto anche nelle altre esplicazioni del suo operato, quali ad esempio quelle da me sopradescritte, o, per scendere a cose più banali, nella pulizia delle strade dai rifiuti, nel mantenimento delle aiuole in aiuole appunto e non in foreste, come a esempio lungo la strada che faccio io al mattino (poco prima dello svincolo, all'altezza della centrale del latte di strada di Fiume, sotto il cavalcavia); infine, anche nel rendere la nostra città un po' più «europea», o almeno vivibile, creando spazi verdi e attrezzature sportive alla portata di tutti. Vedendo tutto questo trasformarsi in realtà, credo che gli automobilisti si sentirebbero un po' meno scontenti di pagare le multe, e io stessa non avrei la sensazione di essere stata derubata per strada.

Silvia Puhek

Poesia per Trieste

Non bastarono i seicentomila morti / del glorioso '15-'18, / non bastarono i martiri / della Risiera di San Sabba / e le atrocità naziste, / non bastarono tutti gli infoibati, / precipitati nell'abisso / da belve umane, / come non erano bastati / i frenetici rintocchi / delle campane di San Giusto / e il mitico entusiasmo / di quel 4 novembre 1918.. / Ogni mano un fazzoletto, / ogni cuore un tricolore, / ma ci vollero purtroppo / gli ultimi sei morti, / gli ultimi sei adolescenti / allineati nelle candide bare, / e caduti sotto il piombo inglese / solo per aver gridato «Trieste italiana!». / Ci vollero l'unanime indignazione della Patria / le frementi manifestazioni / dei giovani e degli studenti, / cui anch'io partecipai, / con tutto l'ardore e la passione / dei miei vent'anni, / la mobilitazione di tutto un popolo, / e ci volle tutta la fermezza / del piemontese Pella / perché, 40 anni fa, / il 26 ottobre 1954, / Trieste, Trieste, Trieste, / tornasse finalmente all'Italia, / e l'Italia, / per primi i bersaglieri, / abbracciati, / avvinti, / risucchiati / dalla folla in delirio, / al grido incomparabile / di «Italia, Italia!», / che attimi irripetibili / di pura, infinita felicità —, / tornasse finalmente a Trieste, / città simbolo, / città sovrumana, / città mistica, / arcano esempio / di cosa siano / la Patria / e l'amor di Patria. / E a te, Trieste mia, / città elettiva / del mio cuore, / vadano oggi, / 26 ottobre 1994, / tutti i memori palpiti / del mio eterno affetto.

Fulvio Castelli (Firenze)

PENSIONI / CASALINGHE

«Sta peggio chi deve lavorare»

Cara signora Ariella, dopo aver letto sul Piccolo il suo amaro sfogo comparso venerdì 28 ottobre, titolato «Casalinghe penalizzate», sento il dovere morale di farle notare alcune mie considerazioni.

Innanzitutto mi trovo più che d'accordo con il signor Luciano Dezorzi, che in data 21 ottobre definiva «vergognoso» l'allungamento dell'età pensionistica.

In secondo, luogo volevo precisare che se lei tempo addietro ha potuto optare se continuare a lavorare o rimanersene a casa, a seguire i figli, e dare loro un'educazione appropriata, significa che la sua situazione finanziaria lo ha consentito, scelta certamente onorabile, ma che tantissime mamme e donne non possono fare, perché il loro stipendio serve a vivere, mese dopo mese, anno dopo anno e così via, fino all'età della pensione.

Sa cosa penso? E' sicuramente il sogno di tante mamme, quello di poter accudire personalmente i propri figli, di seguirli costantemente nei loro piccoli e grandi problemi, nel consolarli e consigliarli al bisogno, nell'essere sempre presente e contribuire alla loro formazione e nel contempo, elemento non trascurabile, «poter continuare a vivere in maniera decorosa». Va tutto bene, ma se poi a metà mese il portafoglio è vuoto?

Concludendo, cara signora, non ecceda in vittimismo, perché ci sono tante donne che dall'allungamento dell'età pensionistica sono state prese in giro, molto, molto più di lei.

Marina Poropat Bolis

Programmi disattesi

Vorrei rispondere al «proclama» di Maria Grazia Benevol pubblicato il 27 ottobre, rassicurandola prima di tutto che il mio cervello e quello di tanti altri, che non la pensano come lei, è ancora integro e in grado di rispondere alla sua lettera oscurantistica, sperando di illuminare in modo chiaro il suo buio profondo.

«Il governo è stato votato, e fare degli scioperi contro il governo è una cosa che dà il voltastomaco» dice Maria Grazia Benevol. Volendo spiegare le cose, con parole non demagogiche, il governo è stato votato perché il programma elettorale prometteva certe cose che poi ha puntualmente disatteso (facendo esattamente il contrario) e quindi fare degli scioperi contro chi ha promesso e non mantenuto (e ha tradito le aspettative dell'elettorato) è perfettamente legittimo, esiste il diritto di sciopero (nel caso non lo si sapesse).

Chi è al governo deve governare e distribuire le risorse esistenti equamente e non dire, come fa, ho la maggioranza e faccio quello che voglio, e quindi tolgo al povero per dare al ricco, tolgo agli operai e ai pensionati per dare agli imprenditori (è questo che sta facendo). Questi i provvedimenti a favore dei ricchi: riduzione della tassa di stazionamento per i natanti, riduzione della cedolare secca, patteggiamento del contenzioso fiscale, abolizione della Minimum Tax e tante altre agevolazioni alle imprese. Mentre a danno dei poveri: tagli alle pensioni, tagli alla sanità e altro ancora.

Gli stessi risultati, il raggiungimento dei 50.000 miliardi per la Finanziaria, sono ottenibili con due soli provvedimenti: separazione dell'assistenza della previdenza e la messa in bilancio dell'utile della bilancia dei pagamenti 1994 di 30.000 miliardi (utile già consolidato). A proposito rag. Monorchio, ragioniere dello Stato, perché non è stato fatto questo? O si mettono in bilancio le perdite e non gli utili? Ma il governo doveva colpire i poveri, doveva colpire le pensioni per costringere il lavoratore a farsi una pensione integrativa (Mediolanum?). Cara signora Maria Grazia Benevol sono queste le cose che, come dice lei, danno il voltastomaco, e non gli scioperi degli operai e dei pensionati che si vedono privati dei loro diritti e hanno il sacrosanto diritto di protestare. O bisogna tacere ed essere (come si dice in triestino) «bechi e bastonai»?

Ascanio Scagnol

Diritti e doveri

Ho 73 anni e quando avevo 13 anni e lavoravo come garzone a Trieste in viale Miramare, dove ora sta per sorgere un grande garage. Allora vi abitavano per lo più dirigenti delle ferrovie, e veniamo al caso: l'operaio impegnato per dei lavori, al quale facevo assistenza fece osservare alla signora titolare dell'appartamento un difetto del rubinetto dell'acqua in cucina che gocciolava in modo alquanto dispettoso. La risposta della signora fu, tanto l'acqua noi non la paghiamo. Dove volevo arrivare con questo discorso? Se io fossi nel signor Berlusconi agirei così: tutte le normative che i sindacati hanno concesso come aggiunta alla paga nei 50 anni di scioperi le taglierei in tronco, e perché? Dove non si paga si sciupa: si dia la paga spettante e stop, senza ulteriori regali; e nel rinnovo dei contratti che tutte le categorie auspicano, assieme ai diritti, si aggiunga la voce dei doveri. Sembra ridicolo direte, ma questo sistema aprirebbe la strada a una più larga fascia di occupazione. Ora vedo che qualsiasi piccolezza si tolga a qualcuno si ricomincia con lo sciopero; il male è che si accordano (ricchi e pezzenti).

Mario Petrini

ARREDAMENTI Korsic snc
PER RISOLVERE OGNI PROBLEMA NEL CAMPO DELL'ARREDAMENTO
Via S. Cilino 38 - Trieste
Tel. 54390

TRIESTE FOTOSTUDIO di Alex WEBER
Le più belle foto della Barcolana qui da noi
TRIESTE Salita di Gretta 30/A
Tel. 413047 Fax 364932

Pellicceria Annapelle
confezioni su misura
rimesse a modello
riparazioni pulitura e custodia di
pellicce pelle e montoni
TRIESTE via Gatteri 48 - Tel. 633296

LA TUA CONSULENTE ESTETICA... TI ASPETTA IN:
Via Crispi, 28 - TRIESTE
Tel. 040/637582

Il buon gelato artigiano
il gelatiere
TORTE E SEMIFREDDI PER OGNI OCCASIONE
Viale Ippodromo 12
TRIESTE
Tel. 943747
CHIUSO IL MARTEDI'

IL PAPIRO
✓ Richiesta certificati
✓ Disbrigo pratiche amministrative
✓ Pagamenti vari
ORARIO: 8.30 - 15
Pensiamo a tutto noi!!!

PEACH PIT
Gli appuntamenti della... SETTIMANA:
MARTEDI' e MERCOLEDI'
GIOVEDI' VENERDI' SABATO
DOMENICA
CHIUSO LUNEDI

STERLE filati
Presenta i filati autunno inverno 1994
MERINOS 100%
L. 1.950 al gomitolo!
inoltre
▶ Angora da L. 2.500 al gomitolo
▶ Misto lana da L. 2.250 al gomitolo
▶ Lana da L. 20.000 al kg!
▶ Misto lana fantasia da L. 1.500 50 g
Vasto assortimento filati moda, fantasia e pregiati (alpaca, cachemire, ecc.)

IL CHICCO
● CONFEZIONI CON CONSEGNE A DOMICILIO
● VASTO ASSORTIMENTO DI DOLCIUMI
● ARTICOLI DA REGALO
Via Colautti 6/a - Trieste
Tel. 305492

LABORATORIO LA QUERCIA
RIPARAZIONI
MODIFICHE
ORDINAZIONI
MAGLIERIA
CAPI IN GENERE
Questo e qualsiasi altro vostro problema nel nostro negozio di Corso Umberto Saba 36 tel. 360492 - TRIESTE

ORE DELLA CITTA'

Ordine dei medici

L'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri comunica che oggi, alle 21, nella sede dell'Ordine di p.zza Goldoni 10, avrà luogo il corso di aggiornamento organizzato dall'Ordine stesso, con la lezione «L'urgenza in angiologia» tenuta dal prof. Euro Ponte, dal dott. Matteo Valente e dal dott. Roberto Adovasio.

Pensionati raccolta firme

Continua nei vari rioni, la raccolta di firme a sostegno della legge di iniziativa opolare «Riordino dell'assistenza sociale, istituzione di un assegno per i soggetti anziani ed un assegno di inabilità», organizzata dai sindacati pensionati Cgil-Cisl-Uil, oggi 10-12, a Roiano, al lato della Chiesa; domani, 10-12, nella piazza di S. Giovanni; giovedì, 10-12, Valmaura, Domus Civica.

Circolo Salvemini

Questa sera, alle 18, nella sede di corso Italia 12, avrà luogo la conferenza/dibattito promossa dal circolo di studi sociali «G. Salvemini» sul tema «La lotta politica a Trieste dal 1945 al 1954». Interverranno Guido Botteri, Giorgio Cesare e Gianni Giuricin. La manifestazione sarà presieduta da Arnaldo Pittoni, presidente del Circolo.

Università Terza età

Oggi, aula A: 9.45-12 sig.ra A. Flamigni lingua inglese; aula A: 16-17 prof. Orciuolo geografia turistica; aula A: 17.15-18.30 prof. I. Chirassi Colombo religione e magia Storia di due concetti paralleli. Lezione di francese rimandata; aula C: 16-18 sig. C. Fortuna Recitazione.

Corso presepistico

Il corso di presepismo, gratuito e libero a tutti, organizzato dalla sezione di Trieste dell'Associazione italiana amici del presepio è iniziato a palazzo Vivante, in largo Papa Giovanni XXIII con il seguente programma: costruzione di presepi con l'uso del polistirolo, della tela gessata e della cartapesta. Oggi, alle 17, costruzione di statue, gli stampi e colorazione. Per informazioni telefonare al 311853.

Più voci una città

L'Unione dei circoli culturali sloveni promuove anche quest'anno in novembre e dicembre Più voci-una città, ciclo di tre serate al teatro Miela. L'iniziativa, giunta alla sua terza edizione, si prefigge di offrire alla nostra città un'originale opportunità di incontro e conoscenza della produzione culturale slovena. Il primo appuntamento, previsto per oggi, con inizio alle 20.30, dal titolo Vrata, è una performance con video film e accompagnamento musicale dal vivo.

Negozi Guina sabato non stop

Guina e Guina Le Scarpe, per facilitare i vostri acquisti sono aperti il sabato con orario non stop 8.30-19.30. Guina, via Genova 12, e Guina Le Scarpe, via Genova 23.

Canti popolari giuliani e dall'Istria

Oggi, alle 18.30, al Circolo del commercio e del turismo di via San Nicolò 7, gli Amici del dialetto ospiteranno il coro «Haliaetum» della Comunità degli italiani di Isola d'Istria diretto dal maestro Claudio Strudthoff. Il complesso a voci miste (nella foto), che conta una trentina di elementi, prende nome dall'antica denominazione della cittadina istriana ed è stato fondato nel 1975. Il suo repertorio, grazie all'impegno dei coristi, spazia dal '500 ai giorni nostri. Il concerto, presentato da Liliana Bamboschek, verterà interamente su canti popolari giuliani e istriani e su brani di folclore internazionale.

Incontro all'Oberdan

Oggi alle 16, nell'aula magna del liceo «Oberdan», si terrà un incontro dibattito sul tema: «Ritorno di Trieste all'Italia: aspetti storici e aspetti politici».

Stage di teatro

Oggi, alle 20, in via delle Beccherie 14/B, nella sede del Club Vyp ass. di volontariato e autoaiuto, si svolgerà il primo incontro esplicativo con l'attore Maurizio Soldà; lo stage dura circa due mesi e verte su analisi e interpretazione del personaggio attraverso le tecnichedell'improvvisazione teatrale; per informazioni telefonare al 365687, al pomeriggio.

Pittura sulla famiglia

Mostra di «Pittura sulla famiglia» di Fiorenzo M. Gobbo, fino al 18 novembre alla sala mostre del circolo Generali, piazza Duca degli Abruzzi. Orario da lunedì a venerdì, 10-19.30; sabato: 10-13, 15-19.30; domenica: 10-13.

Panathlon International

Nella riunione odierna del Panathlon Club Trieste verrà trattato un argomento di grande attualità: la candidatura di Friuli-Venezia Giulia, Slovenia e Carinzia a ospitare i Giochi invernali del 2002. Sul tema «Olimpiadi 2002 a Tarvisio: sogno o realtà?» parleranno il segretario del Comitato promotore delle Olimpiadi a Tarvisio, Piergiorgio Baldassini, il presidente regionale del Coni, Emilio Felluga, e l'assessore regionale al turismo, Cristiano Degano.

Rotary club Trieste Nord

L'odierna conviviale si svolgerà al Jolly hotel con inizio alle 13, il dott. Sergio Codino terrà terrà una conferenza in occasione del mese della Rotary Foundation.

Amici della lirica

Oggi, alle 18, nella sede della Associazione amici della lirica, in corso Italia 12, la professoressa Laura Segrè terrà una conferenza con audizioni su: «Orlando di Lasso» compositore fiammingo (1530-1594) uno dei più grandi maestri della polifonia cinquecentesca.

Conferenza al Cca

Organizzata dal Circolo della cultura e delle arti oggi, alle 18, nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, via Trento 8, si terrà la terza conferenza del ciclo «Il territorio del Carso». Gli autori dott. Daniela Durissini e arch. Carlo Nicotra, presentano: «Carsismo superficiale e ipogeo, caratteristiche di un territorio».

Trentini nel mondo

Nell'ambito delle riunioni mensili, oggi, alle 18, nella sala del museo di Storia naturale - via Ciamician 2, avrà luogo una conferenza su «Fauna di ambienti montani e alpini» tenuta dal dott. Dolce, direttore del museo stesso. La conversazione verrà illustrata da diapositive a colori.

Madonna della Salute

Oggi, nella sala teatro di S. Maria Maggiore - Trieste, via del Collegio, 6 don Giorgio Giordani parlerà su: «Vita e famiglia alle soglie del Duemila».

Le notti stellate

Domani, alle 11, nella sala incontri del Circolo della della stampa, corso Italia 13, conferenza stampa di presentazione del libro (Campanotto Editore) «Le notti stellate» di Dusan Jelincic scrittore, giornalista Rai e alpinista a cura di Paolo Privitera, Pietro Spirito, Carlo Marcello Conti.

RISTORANTI E RITROVI

Peach Pit

Questa sera Andrea Guzzardi in concerto. Inizio ore 21.30. Peach pit, via Giulia 57.

Società dei Concerti, un'altra stagione

Un affollato Politeama Rossetti, ieri sera, ha fatto da cornice all'inaugurazione della stagione musicale della Società dei Concerti. Il programma della serata, nella quale si è esibita l'Orchestra da camera di Monaco diretta da Hans Stadlmair e affiancata da alcuni solisti (fra cui il pianista Stefan Litwin, la violista Anna Deeva, il cornista Radovan Vlatkovic e il tenore Kurt Azerberger), ha offerto ai soci una carrellata di pagine del compositore inglese Benjamin Britten. Quella che si è aperta ieri è la sessantatreesima stagione del sodalizio cittadino. (foto Sterle)

Volontari pro ciechi

L'Univoc (Associazione volontari pro ciechi) e la Sirvi (Società italiana di riabilitazione visiva e ipovisione) hanno istituito un corso introduttivo di formazione pratica per «Volontari addetti all'assistenza di anziani ipovedenti» articolato in tre incontri. Le lezioni, della durata di circa un'ora ciascuna inizieranno oggi, alle 20.15, e proseguiranno giovedì 10 novembre e martedì 15 novembre nella sede dell'Unione italiana ciechi di Trieste in via Battisti, 2 (tel. 040/768046) con il medesimo orario. Il corso è rivolto sia a operatori sanitari e socio-sanitari, sia ai familiari dei pazienti ipovedenti sia a semplici cittadini che desiderano dare il proprio contributo nell'ambito.

Tra Terra e Cielo

Domani sera, all'Associazione Tra Terra e Cielo, via della Geppa 2, avrà luogo la conferenza «Il Terzo Millennio - contatto telepatico interdimensionale: messaggi dal cosmo» con Luisa Muratori a cui seguirà il seminario di fine settimana. Ingresso libero. Per informazioni tel. 271014.

Le saline di Pirano

La «Famea piranesa» comunica a concittadini e amici che è presente alla rassegnadocumentaristica «Istria: le attività, la gente, le città» inaugurata nella sede dell'Unione degli istriani, via S. Pellico 2, con una propria mostra sugli attrezzi di lavoro delle saline e con una serie di modelli delle imbarcazioni d'epoca. La rassegna può essere visitata sino al 18 novembre prossimo dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Al Centro congressi

Sabato 12 novembre con inizio alle 20, si terrà in sala Saturnia, una conferenza organizzata dall'Associazione culturale centro studi Kiklos sul tema «Cervello e comunicazione: basi neurofisiologiche della comunicazione verbale e non verbale». Relatore: prof. F. Fabbro, Università degli studi di Trieste. Domenica 13 novembre, con inizio alle 9, si svolgerà, in sala Saturnia, un convegno dal titolo «L'unione degli istriani e i 40 anni della Prima Repubblica», organizzato dall'Unione degli istriani.

STATO CIVILE

NATI: Albano Giordano, Albano Emiliano, Lanzi Matteo, Alberti Massimiliano.

MORTI: Ferluga Pietro, di anni 84; Hofmann Elisa, 75; Nalin Ida, 80; Economo Giovanni, 77; Dovier Stefano, 74; Fabaz Ambrogio, 81; Vardabasso Ida, 86; Zugna Viscardo, 68; Kenda Guglielmo, 73; Glavina Eugenio, 88; Meneghelli Giovanna, 41; Antonazzi Petra, 82; Skorjanec Emilia, 84; Sancin Felice, 85; Richer Carlo, 91; Vecera Rosa, 86; Vatovac Pasqua, 84; Kleva Mario, 72; Tomasini Edoardo, 82; Lugnani Luigia, 89; Rebez Olga, 82; Raubar Francesca, 92.

COMPERO ORO
a prezzi superiori
Central Gold
CORSO ITALIA 28

MENSILE

Esce oggi «Nexus» fra cultura e attualità

Esce oggi il nuovo numero di «Nexus» mensile di comunicazione cultura e attualità, terzo speciale Friuli-Venezia Giulia. All'interno di questo numero, l'intervista ai direttori de «Il Piccolo» Mario Quaia e de «Il Gazzettino» Giorgio Lago. In prima pagina, l'idea di Gabrio de Szombathelj sul problema di Cittavecchia; per le pagine di attualità «Verso l'arte del presente», a dicembre in mostra al Revoltella l'arte triestina negli anni cinquanta; a colloquio con l'assessore Roberto Damiani «I primi dieci mesi». Per la rubrica «Incontri» Lola Bonora racconta la videoarte e i suoi ostacoli italiani: «Assessore in affitto»; il «Nerolavagna»:«Eccezioni» 3 o 4 cose da salvare nel deprimente panorama del fumetto Usa; il cinema di Ragghianti: «Cristofilm» una svolta nel documentario d'arte. Nelle pagine di storia e arte: «Perché la storia», Giorgio Negrelli riflette sul periodo della semplificazione; polacchi e italiani a Mathausen: «Un ricordo di prigionia» di Bruno Vasari; «Parco Querini Valdevit» ovvero il gusto del pittoresco nell'ottocento a Pordenone; «L'originale e i modelli» la mostra a Mantova su Leon Battista Alberti. Per le pagine della scienza: «Tac alla Terra» i problemi inversi della sismologia, inoltre: come collegare una moltitudine di computer sparsi per il pianeta. Chiude, come sempre il numero, la pagina «Sottovoce» con una striscia di Renato Calligaro per Nexus, il racconto di Anita Sieff «Inconsistenza dell'oggetto pensiero», l'intervento di Lorenzo Codelli sulle giornate del cinema muto e «La Nota» di Giampaolo Coral.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Non si gettano pietre agli avvoltoi.

Inquinamento

1,7 mg/mc
(Soglia massima 10 mg/mc)

Dati meteo

Temperatura minima: gradi 11,8, massima 14,4; umidità 87%; pressione 1014,5 in aumento; cielo molto nuvoloso con pioggia; vento calmo; mare poco mosso con temperatura di gradi 17,3; pioggia caduta mm 25,2.

Le maree

Oggi: alta alle 0.46 con cm 27 e alle 11.26 con cm 28 sopra il livello medio del marea; bassa alle 6 con cm 4 e alle 18.36 con cm 44 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 1.57 con cm 24 e prima bassa alle 19.35 con cm 35.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

FILO DIRETTO CON L'INPS

Nome e cognome del lettore ....

Luogo e data di nascita ....

N. telefonico (facoltativo) ....

N. e categoria della pensione (se pensionato) ....

Dove ha lavorato o lavora se ancora in attività ....

Altre notizie reputate utili ....

Esporre con chiarezza e sinteticità il problema o quesito ....

Si risponderà soltanto alle schede originali che saranno inviate oppure consegnate a:
"IL PICCOLO" - Via Guido Reni 1 - 34123 Trieste

STAGE

La musica nel cinema

Oggi, alle 20, nel teatrino della Scuola di musica 55, in via Carli 10/a, il maestro Carlo Moser presenterà lo stage dedicato alla musica nella rappresentazione teatrale e nel cinema, organizzato dalla scuola e rivolto ai musicisti, ma anche agli operatori, e a chiunque, seppur digiuno di cognizione tecniche, sia interessato a conoscere i meccanismi della composizione di musiche di scena o per film. Il corso, articolato in 12 incontri, mira ad un'analisi sia teorica (relazioni fra musica, cinema e teatro; funzione della musica nello spettacolo; effetti piscologici), che pratica: dopo aver affrontato una scena teatrale o una seuquenza filmica, i partecipanti si produrranno nella produzione o nell'improvvisazione. A conclusione, i risultati saranno presentati nel teatrino della scuola. Informazioni al 307309.

OGGI

Farmacie di turno

Dal 7 al 13 novembre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Ginnastica 6, tel. 772148; via Fabio Severo 112, tel. 571088; Basovizza, tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Ginnastica 6; via Fabio Severo 112; piazza Venezia 2; Basovizza, tel. 226210 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Venezia 2, tel. 308248.

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505, Televita.

ELARGIZIONI

— In memoria di Giuseppina Braicovich nel trigesimo da Miro con Pia 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Giuseppina Braicovich a un mese dalla scomparsa (3/11) dalla cognata Rosa Poropat 20.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Nino Degrassi nel I anniv. (4/11) dalla moglie e figli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Stelio Crise (5/11) da Claudia Crise 300.000 pro Seminario diocesano (biblioteca).
— In memoria di Boris Gulli nel II anniv. 6/11) dal figlio con la famiglia 50.000 pro Airc.
— In memoria di Giusto Bartole da Loriana, Roberto, Diana 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Zudini in Hadela nel VI anniv. (7/11) dalla famiglia 100.000 pro Ass. amici del cuore (prof. Camerini).
— In memoria di Luigi Barbo nel VI anniv. (8/11) dalla moglie e figli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Renée Frausin in Nejedly nel I anniv. (8/11) dalla cognata Stellia 50.000 pro Airc.
— In memoria di Eugenia Paolini nel IV anniv. (8/11) da Daniela e Elena 150.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Ragusin Klingendrath nel IV anniv. dalla sorella Licia Ragusin 200.000 pro Anffas.
— In memoria del prof. Giovanni Scheriani nel XII anniv. (8/11) dalla moglie e dal figlio 50.000 pro Unitalsi.
— In memoria di Teresa Toso ved. Stefanutti (8/11) da Armida e Maria Teresa Giannotti 50.000 pro Parrocchia S. Ulderico (Aiello del Friuli).
— In memoria di Gigi Ortolani da Piero Ninetta 20.000 pro Banda oratorio salesiano Don Bosco.
— In memoria di Agostino Padovan da Alberta Padovan 25.000 pro Div. cardiologica.
— In memoria di Gianni Paleti dalle fam. Nicolini 100.000 pro Uildm.
— In memoria di Paolo Palmisano dagli amici della trattoria Italo Svevo 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Sisto Pertegato da Bortolin, Del Vecchio, Renzi, Rinaldi, Valentini e Vilhar 300.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanni Pellaschiar dalla fam. Appel 100.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Gisella Pison dai condomini v. Vercelli 4, 30.000 pro Sogit.
— In memoria di Anna Puisina ved. Galiussi dalla sorella Lidia Rovini 100.000 pro Uic - sez. F.V.G; dai nipoti Marina, Bruna e Maura 100.000, da Iginio e Lucia Raggi 100.000 pro Fond. Giorgio Alberi.
— In memoria di Bruna Ruzzier da Lidia Alù 50.000 pro Ass. G. de Banfield.
— In memoria di Romano Ruzzier dalla fam. Silvestri 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo (neonatologia); da Lidia, Anna, Milva e Rossana 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Roberta Saletù dagli studenti V H '94/95 lic. Galilei 140.000 pro Centro tumori Lovenati; dai dipendenti della libreria Borsatti 100.000 pro Airc.
— In memoria di Guido Sabini dal figlio Benvenuto 50.000 pro Airc.
— In memoria di Teresa Schiavolin ved. Cadelli dai colleghi dell'ufficio di gabinetto 305.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigi Sirico dal fratello Mario 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuliano Stibelli dalla sorella Sergia 100.000 pro lic. Oberdan (borsa studio Irene Stibelli).
— In memoria di Augusta Suz dai colleghi della Cma 312.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della prof.ssa Nives Tenze dalla sorella 200.000 pro Astad.
— In memoria di Velia Capolino dalle fam. Capolino e Quintavalle 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Antonio, Benita e Renata Zito dalle congiunte Laura e Andreina Kervischer 100.000 pro Msi - All. nazionale.
— In memoria di Antonio Zonta dalla figlia Ida 50.000 pro Airc.
— In memoria dei miei cari defunti da Lidia Zipponi-Omero 50.000 pro Chiesa Madonna del mare.
— In memoria dei familiari e dei cari amici da Soni Berneschi 30.000 pro Astad.
— In memoria dei propri defunti da Mario Veronese 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri defunti da Mariuccia e Augusto Doz 50.000 pro Famiglia umaghese.
— In memoria dei propri cari defunti da Angela Canciani 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei cari defunti dalla fam. Milani-Valdisteno 50.000 pro Cri (bambini Ruanda).
— In memoria dei propri cari defunti da Fulvia Cobal 100.000 pro Cri - sez. femm.
— In memoria dei cari defunti da N.N. 30.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini).
— In memoria di Salvatore Acampora da Vittorina e Corrado Vittori 50.000 pro Com. S. Martino al campo (don Vatta).
— In memoria di Santa Arcangeli dalle amiche di Silvana 50.000 pro Banca del sangue.
— In memoria di Silvano Baricchio da Roberto e Mafalda Baricchio 100.000, dalle ex colleghe e colleghi della Cassa Marittima Adriatica e amici 326.000, dalla fam. Santin 50.000, da Celestina Sentieri 30.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (pane per i poveri).
— In memoria di Caterina Bonaldo dal marito Giacomo Lettich 20.000 pro Restauro duomo Lussingrande.
— In memoria di Ersilia Bodio ved. Gabadi dalla fam. Zafnik 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonia Bidoli dalla fam. Bidoli 100.000 pro Aism.
— In memoria di Jole e Andrea Bozzetti dalla figlia Gianna e da Nives 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Luigi Capilla dalle fam. di via Campanelle 1/1 150.000 pro Itis.
— In memoria di Pina Cerqueni Castelli da Carmen e Maria Sincich 40.000 pro Unicef (Uganda).
— In memoria del dott. Willy Cavalieri da Arrigo e Dora Polacco 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nicola Colucci dai cognati e dai nipoti Luciana, Rodolfo, Rosella e Gloria 100.000, da Albina e Narcisa 50.000 pro Aism.

RIPRENDE L'ATTIVITA' L'ASSOCIAZIONE CULTURALE DIEGO DE HENRIQUEZ

Fra le armi pensando alla pace

Un gruppo di soci ha visitato le collezioni conservate nella caserma Beleno

Il gruppo di visitatori con Antonella Furlan, presidente dell'associazione (Italfoto)

Si riparla di Diego de Henriquez. Sabato scorso, dopo la pausa estiva, è ripartita l'attività dell'associazione culturale Diego de Henriquez, diretta da Antonella Furlan, con una visita guidata, in collaborazione con il Comune di Trieste, alle collezioni conservate alla caserma Beleno. Una ventina di persone, divise in due gruppi, hanno assistito ad una vera e propria «lezione» sul tema: hanno visitato la bibilioteca del primo piano con i suoi 11 mila volumi, trattati di guerra, pubblicazioni e riviste. I presenti (tutti soci) hanno così avuto modo di constatare con quale minuziosità Diego de Henriquez abbia collezionato centinaia di divise di varie epoche: da quelle austroungariche, alle italiane del regio esercito, fino a quelle rarissime dell'ex esercito jugoslavo. Molte di queste divise (a cura del Comune che è il proprietario della raccolta) sono in via di ripristino.

Notevole curiosità hanno destato, poi, come sempre, le collezioni d'armi, sistemate al piano terra dell'edificio che funge attualmente da «museo provvisorio», in attesa che l'amministrazione comunale entri in possesso della caserma «Duca delle Puglie» di via Cumano che è di proprietà del Demanio. I visitatori hanno ammirato tutta una splendida sequenza di armi bianche occidentali, ed altre più inusitate per noi, di origine africana. Ed ancora, fucili di ogni tipo, da quelli del seicento ai più moderni. Molto particolari quelli d'addestramento e quelli per l'assalto alla baionetta.

Durante la visita, Antonella Furlan, che è consulente della collezione per il Comune, ha anche ripercorso, a brevi tratti, la vita e la morte del collezionista triestino. Il «professore», di famiglia austriaca, ma dalle origini portoghesi, era uomo dalla cultura enciclopedica (tra l'altro fu il fondatore della società archeologica triestina). Sulla sua persona, già prima della morte avvenuta in circostanze rimaste non chiare il 2 maggio 1974 (il suo corpo fu trovato carbonizzato, dopo un incendio avvenuto nel suo magazzino di via San Maurizio) e per la quale si parlò in seguito di omicidio, sono fioriti numerosi aneddoti. Uno dei più curiosi risale alla fine della Seconda guerra mondiale, quando Diego, che parlava perfettamente moltissime lingue, riuscì a farsi assegnare dagli alleati una ventina di prigionieri tedeschi con i quali da Modena trasportò a Trieste un'autocolonna di mezzi militari da destinare al «suo» museo.

La dottoressa Furlan ha inoltre spiegato ai visitatori il senso del museo voluto da Diego de Henriquez: un museo di «Guerra per la pace». La prossima visita alla caserma Beleno ed ai «tesori» del bizzarro collezionista, della durata di 45 minuti, è prevista per il 12 novembre. Nell'occasione le porte si apriranno anche per i non soci, prenotando il sabato mattina dalle 9.30 in poi (telefono 948430).

L'associazione ha però in programma diverse altre visite che si effettueranno a date da determinarsi. Inoltre, ha nel cassetto la riproposta della consueta attività di conferenze e tavole rotonde che sono annunciate prossimamente.

Daria Camillucci

I LAVORI A INCASTRO DI STANISLAO RASPOLICH

Magia di un mondo di legno

Una passione iniziata per caso e riscoperta dopo la pensione

Una piramide di legno

Il fantastico mondo a incastro di Stanislao Raspolich: ottantacinquenne, istriano d'origine, Raspolich, dopo una vita impegnata sulle gru della ferriera di Servola, soltanto giunto in tarda età ha deciso di crearsi un suo universo artistico fatto di tanti piccoli pezzi di legno, incastrati assieme a formare magici oggetti e avveniristiche strutture. Nella angusta cantina di casa (larga un metro per un metro, non di più), l'artista ha insediato il suo striminzito studio dal quale far uscire le sue sculture, spesso più grandi del laboratorio stesso.

I tipici arnesi del falegname sono gli strumenti usati per dar corpo alla fantasia: legno, di ogni genere e tipo, il materiale preferito. Ore e ore di lavoro per ogni singolo incastro. Mesi, per dar luce a ogni opera: grandi piramidi lignee, assieme di piccole stelle puntate verso il cielo; semplici oggetti di uso comune, la «valigetta magica», a esempio, composta da 185 pezzi di legno, più sette listarelle, completamente smontabili e reincastrabili tra di loro.

Uno stile magico, quello di Raspolich, forse un po' particolare, magari difficile da comprendere, ma proprio per questo affascinante. Così come affascinante è la storia che sembra avergli ispirato tale artistica direzione. La magia dei suoi lavori trova infatti origine in una notte francese di guerra. Raspolich, militare su quel fronte, scoprì allora nelle mani di un soldato un piccolo oggetto di legno. Sei pezzetti incastrati assieme a forma di croce. La curiosità e il suo amore per il nobile materiale, lo aveva portato a imitare lo strano oggetto usufruendo di un piccolo temperino. Finita la guerra, anche il pezzo di legno è finito nel dimenticatoio, abbandonato in qualche cassetto. Riappare soltanto a distanza di anni quando Raspolich, ormai in pensione, riscopre quei sei legnetti incastonati tra loro a formare una stella. Ed è da questa piccola cellula base che decide di costruire il suo universo artistico. Un mondo incantato, dove con certosina pazienza, tempo e dedizione, le singole celule trovano modo e spazio per incastrarsi tra di loro, dando forma e vita a strutture fantasiose. Sculture che si possono sgretolare, tornando ai nuclei originali. E poi ricomporre, magari con forme nuove, dove tempo e spazio non contano più. Del centinaio (e passa) di opere ideate da Raspolich, solo a poche è toccato l'onore dell'esposizione in qualche mostra collettiva. Le altre sono finite in cantina, senza mai vedere le luci della ribalta. Raspolich, modesto, non se ne dispiace: «Serviranno per farmi meglio ricordare dai miei eredi». Se non la notorietà, Raspolich almeno si merita un titolo, quello di «mago degli incastri».

Alessandro Ravalico

IERI SERA SU CANALE 5

Ernesto Illy ospite di Costanzo

Ernesto Illy, presidente e amministratore delegato dell'Illycaffè e padre del sindaco di Trieste, è stato ospite, ieri sera, della popolare trasmissione di Canale 5 condotta da Maurizio Costanzo. Molti i personaggi illustri del salotto notturno: tra gli altri, il critico letterario Roberto Cotroneo e l'attrice Lina Sastri. Al momento di parlare di caffè, il dibattito ha coinvolto tutti gli ospiti in studio. Ernesto Illy si è definito un 'missionario dell'espresso nel mondo' e ha mostrato al pubblico il suo inseparabile cucchiaio d'argento per l'assaggio. Quale il segreto di un caffè perfetto? «Fondamentale — ha detto Illy - è l'intelligenza del preparatore».

MOVIMENTO NAVI A TRIESTE

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
7/11	12.00	Ma ZAGREB	Napoli	50
7/11	17.00	Is ZIM ALEXANDRIA	Pireo	49
8/11	1.00	It. SOCAR101	Venezia	52
8/11	alba	It STORM	Ortona	Safa
8/11	6.00	Ct KAPETAN VJEKO	Umago	Italcementi
8/11	6.00	Tu KAPTAN A. DORAN	Istanbul	31
8/11	10.00	Gr NISSOS SIKINOS	Banias	Rada
8/11	10.30	Ge RUTH BORCHARD	Ravenna	51
8/11	13.00	Bs LIVORNO BRIDGE	Limassol	VII
8/11	sera	Ue CHEYENNE	Iliychevsk	Rada

TRIESTE - PARTENZE

Data	Ora	Nave	Destinaz.	Orm.
7/11	14.00	Ct KAPETAN VJEKO	Umago	Italcementi
7/11	16.00	Pa RAYA	Es Sider	Siot/3
7/11	18.00	Bs ANGLEBURY	Istanbul	31
7/11	22.00	Ma ZAGREB	Beirut	50
7/11	23.00	Gr KRITY WAVE	Pireo	Siot/2
8/11	6.00	It NUOVA TRIESTE	Jeddah	49
8/11	6.30	It SOCAR5	Monfalcone	52
8/11	13.00	It SANSOVINO	Durazzo	23
8/11	14.00	Ct KAPETAN VJEKO	Umago	Italcementi
8/11	16.00	Is ZIM ALEXANDRIA	Venezia	49
8/11	pom.	Tu KOCLAR IV	Ordini	32
8/11	18.00	Tu KAPTAN A. DORAN	Istanbul	31
8/11	sera	It STORM	Venezia	Safa
8/11	sera	Gr TOMIS PROGRESS	Ordini	Siot/4
8/11	sera	Ge RUTH BORCHARD	Ashdod	51

FESTA PER LO SCRITTORE COSIMO COSENZA

Da Napoli alla Mitteleuropa Quarant'anni di letteratura

Al Circolo Ufficiali del Presidio militare è stato festeggiato lo scrittore Cosimo Cosenza nel quarantennale della sua attività letteraria. Il cantante attore Mario Pardini (che ha anche lui al suo attivo quarant'anni di intensa operosità artistica) ha tracciato una biografia dell'autore, costellata di letture e brevi ma significativi flash di poesie e prose, anche a due o tre voci, e con l'intervento di pagine violinistiche che avevano un significato rievocativo, con la collaborazione dei due figli dello scrittore; così la manifestazione ha avuto anche un affettuoso significato familiare.

Cosenza, nato ad Augusta (Siracusa) è vissuto a Castellamare di Stabia fino al '67 per poi trapiantarsi definitivamente a Trieste, ha mantenuto saldi legami con la cultura partenopea pur inserendosi attivamente nella vita letteraria triestina. Anche nella sua produzione artistica si nota una bipolarità di interessi e stimoli: da una parte l'attaccamento alla tradizione partenopea e al dialetto napoletano (Cosenza è autore di liriche e testi di canzoni napoletane musicate con successo, di ricerche storiche sull'ambiente stabiese, ecc.) e dall'altra la presenza in concorsi nazionali di poesia, l'esperienza nei circoli letterari triestini, nel campo della prosa, del teatro, del cabaret e l'interesse per la storia di Trieste.

Da questo straordinario eclettismo è derivata una cospicua e costante messe di libri e opuscoli su vari argomenti (una ventina di opere in tutto) che spaziano dalla lirica alla satira, dal dialogo alla commedia al saggio. Le tematiche affrontate danno l'idea della versatilità di Cosenza, napoletano tipico immerso nell'atmosfera mitteleuropea della latitudine giuliana, e alcuni titoli dei suoi libri ne sono la prova più evidente, da «Accoglimi Trieste» a «Un amore e due dialetti», da «Minisatire» e «Scherzando... scherzando» ai più impegnativi «Improvvisazioni» e «Io Homodissea».

Liliana Bamboschek

Numeri utili

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 113; Emergenza sanitaria 118; Vigili del fuoco 115;Polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura 37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497; Protezione civile 393646 - 0337/549402; Televita telesoccorso numero verde 24 ore su 24: 1678/46079.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto di Trieste, tel. 040/366666; Capitaneria di porto più vicina, tel. 167/090090 (chiamata gratuita).

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 118.

Per avere ambulanze

Croce rossa 313131; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 313232.

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Santorio 3991111; Burlo Garofolo 37851111; Maddalena 3991111; Lungodegenti 567714; Clinica psichiatrica 571077.

Pronto Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8 alle 13.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600; altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034; Barriera Vecchia, via U. Foscolo 7, tel. 768535; Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153; Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152; Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 412248; S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215; S. Giovanni, via Giulia 75/3, tel. 54280; S. Vito-Città Vecchia, via Locchi 21, tel. 305220; Valmaura-Borgo S. Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord; Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco; Fina: via F. Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730; Radio Taxi 54533. Posteggi taxi: via Foscolo, tel. 725229; p. Goldoni, tel. 636926; stazione FF.SS. tel. 418822; p. Venezia, tel. 305814; p. Vico, tel. 309214; pl. Valmaura, tel. 810265; v. Piccolomini (ang. v. Giulia), tel. 635820; v. Galatti, tel. 367767; vl. R. Sanzio, tel. 55411; Roiano, tel. 414307; pl. Monte Re (Opicina), tel. 211721; v. Einaudi, tel. 366380; Sistiana, tel. 299356; p. Foraggi (ang. v. Signorelli), tel. 393281; lg. Pestalozzi, tel. 764777; pl. Rosmini, tel. 309470; ospedale Cattinara, str. Cattinara, tel. 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, direzione compartimentale, centralino 3794-1. Ufficio informazioni 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 411053. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667; Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716; Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili), via Valdirivo 42, tel. 630618; Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai nimori, tel. 306666; «Telefono rosa», tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900 (orario 9-13, 16-19); Andis, via U. Foscolo 18, tel. 767815; Unione italiana ciechi, via Battisti 2, tel. 768046/768312; Cooperativa di servizi socio-educativi 2001, via dei Porta 6/1, tel. 370117, fax 369776; Gau, Gruppo azione umanitaria, via Milano 7, tel. 369622/661109); Centro di aiuto alla vita, via Marenzi 6, tel. 396644; Filo d'Argento - Auser. Numeroverde 1678-68112; 722322; Pronto single A.C.L.I., tel. 370525, 10.30-12.30 e 17.30-19.30; Anfaa via Donatello 3, tel. 54650: lunedì e venerdì dalle 9.30 alle 11.30, giovedì dalle 17 alle 20.

Emergenza ecologica

Squadra comunale antincendio boschivo 393646 - 0337/549402; Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044; Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019; Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821; Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 6, tel. 7355; World Wildlife Fund (Wwf), via Romagna 4, tel. 360551; Lega per l'ambiente, via Machiavelli 9, tel. 364746; Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414; Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24), tel. 362991; Gruppo Nord Est, pompieri volontari di protezione civile, via Weiss 19, tel. 350250, fax 350900; Greenpeace, tel. 422038, fax 44960.

Servizi pubblici

Acqua e gas, segnalazione guasti 77931; elettricità, segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931; Enel 822317.

Lega antivivisezionista nazionale

775227.

Sportello donna

Via dell'Orologio 6, tel. 308378.

INDIRIZZI E ORARI DI VISITA

Biblioteche, musei, gallerie d'arte ed esposizioni

Antiquarium, via Donota e Basilica Paleocristiana, via Madonna del Mare: aperto tutti i giorni (10-13). Ingresso gratuito.

Galleria d'arte antica (piazza Libertà 7): aperta tutti i giorni (9-13, domenica esclusa). Ingresso gratuito.

Biblioteca civica, piazza Hortis 4, tel. 301214. Ogni giorno dalle 8.30 alle 13.30 e dalle 15.30 alle 20. Chiuso il sabato pomeriggio, chiusura completa nel mese di agosto o nelle festività politiche e religiose.

Biblioteca statale del popolo, direzione: dal lunedì al sabato dalle 8.30 alle 12.30; sede di via del Rosario: lunedì, giovedì, venerdì dalle 14.30 alle 19.30, martedì, mercoledì, sabato dalle 8.30 alle 13.30; sede di via P. Veronese: lunedì, giovedì, sabato dalle 8.30 alle 13.30, martedì, mercoledì, venerdì dalle 14.30 alle 19.30; sede di Muggia, piazza della Repubblica: lunedì, mercoledì, giovedì dalle 14.30 alle 19.30, martedì, venerdì, sabato dalle 8.30 alle 13.30; sede del Villaggio del Pescatore: lunedì dalle 16 alle 19.

Civico museo Sartorio, largo Papa Giovanni XXIII 1, tel. 301479: orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Civico museo del Risorgimento e sacrario a Guglielmo Oberdan, via XXIV Maggio 4, tel. 361675. Orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Civico museo del Castello di San Giusto, p. Cattedrale 3, tel. 313636, orario 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000. Il solo castello è aperto ogni giorno dalle 8 al tramonto.

Museo storico del castello di Miramare, Miramare, tel. 224143, orario del museo: ogni giorno dalle 9 alle 17 (dall'1 novembre 9-16); orario del Parco del castello: ogni giorno dalle 9 alle 18 (dall'1 novembre 9-17). Visite guidate al parco gratuite.

Civico museo di storia e arte e orto lapidario, via della Cattedrale 15, tel. 310500. Orario: 9-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Civico museo di storia patria e raccolte Stavropulos, via Imbriani 5, primo piano, tel. 363969, solo per consultazione su richiesta.

Civico museo Morpurgo, via Imbriani 5, secondo piano, tel. 636969. Orario: 10-13 (lunedì chiuso). Ingresso 2000 lire, ridotti 1000.

Museo di storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 302563. Orario: 9-13 (lunedì chiuso e nelle festività politiche e religiose). A partire dal 23 marzo, dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13. Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Museo del mare, Campo Marzio 1, tel. 304885. Orario: ogni giorno 9-13; a partire dal 23 marzo dalle 8.30 alle 13.30. Domenica dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire, ridotti 1000.

Museo ferroviario, via Giulio Cesare 1, tel. 3794185. Orario: 9-13. Lunedì chiuso.

Orto botanico, via de Marchesetti 2, tel. 360068. Chiuso per restauro.

Aquario marino, riva Nazario Sauro, tel. 306201. Dal 28 settembre al 30 aprile dalle 9 alle 13. Nelle domeniche di ottobre e di aprile dalle 9 alle 18.30. Dal 2 maggio al 26 settembre dalle 9 alle 18.30 (chiuso il lunedì e nelle festività politiche e religiose). Ingresso 2000 lire, ridotti 1000.

Civico museo teatrale Schmidl, via Imbriani 5, primo piano. Orario: solo feriale 9-13. Domenica chiuso. Ingresso 2000 lire, ridotti 1000.

Civico museo della Risiera di San Sabba, ratto della Pileria 1, tel. 826202. Ogni giorno dalle 9 alle 13 (chiuso lunedì). Dal 20 aprile al 31 maggio e dall'1 al 5 novembre: orario feriale continuato dalle 9 alle 18 (chiuso lunedì). Aperto il 25 aprile. Ingresso libero.

Museo Revoltella, piazza Diaz 27, tel. 300938 e 311361 (sede espositiva). Visite guidate domenica alle 11. «Galleria d'arte moderna» visite di gruppo da lunedì a sabato alle 11, giovedì e venerdì anche alle 17; visita libera la domenica dalle 10 alle 13, lunedì, mercoledì e sabato dalle 16 alle 19 (la sorveglianza viene effettuata con la collaborazione dell'Associazione Amici dei Musei «M. Mascherini» e del Comitato per una Trieste migliore). Chiuso il martedì e la domenica pomeriggio. Ingresso 2000 lire; ridotti 1000.

Villa Stavropulos, via Grignano 288, tel. 224148 (chiusa per restauro).

Cappella civica, via Imbriani 5, tel. 636263.

Tempio anglicano, via San Michele 11/a, tel. 311403.

Museo della Comunità ebraica «Carlo e Vera Wagner», via del Monte 5. Orario di visita: domenica 17-20, martedì 18-20, giovedì 10-13, esclusi i giorni che coincidono con festività religiose ebraiche.

MONFALCONE

Museo lirico permanente «Beniamino Gigli», via Mazzini 36; orario: lunedì e giovedì, ore 17-20.

Museo paleontologico della Rocca: aperto nei giorni festivi; orario invernale dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 (apertura per le scuole su appuntamento); orario estivo dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Museo carsico paleontologico dei cimeli storici: d'inverno, la domenica su appuntamento dalle 9 alle 13; d'estate, giovedì e sabato dalle 15 alle 19.

Grado. Basiliche aperte nei mesi invernali dalle 7 alle 19; nei mesi estivi dalle 7 alle 22.30.

Lapidario: d'inverno dalle 7 alle 17.30; d'estate dalle 7 alle 22.30. Il tesoro della Basilica: il mattino, solo d'estate.

GORIZIA

Palazzo Attems, piazza De Amicis 2: Pinacoteca, chiusa per restauro; biblioteca e archivio storico provinciale aperti da lunedì a sabato dalle 9.30 alle 12.30.

Musei di Borgo Castello: Museo della Grande Guerra e Pinacoteca aperti dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 20, lunedì chiuso; Museo di storia e arte, chiuso per allestimento.

Museo del vino, San Floriano. Feriali 8-17; festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Galleria regionale d'arte contemporanea «L. Spazzapan» via Battisti, Gradisca d'Isonzo, aperta dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18, lunedì chiuso.

ANIMALI

Ritorna in Spagna il linciaggio del toro

Cattolicissima e crudelissima Spagna, dove alle corride si affiancano «passatempi» anche più truci, quali il «toro embolado», cioè il linciaggio del toro. Questa empietà messa fuori legge per qualche tempo è tornata in auge, e alcune settimane fa ha avuto per teatro Torres de la Alameda, un sobborgo di Madrid. A mezza mattina, lo sventurato bovino, terrorizzato dagli scoppi dei petardi che gli erano stati legati alle corna, è stato torturato sino alla morte con coltelli e bastoni impugnati dalla popolazione. Il toro ha cercato inutilmente di sottrarsi alle sevizie, nascondendosi dove poteva, ma è stato sempre stanato e il supplizio è continuato sino alla fine. Già nel '93 era avvenuto lo scempio dell'animale, al Comune erano state inflitte 300 mila pesetas di multa (quasi 4 milioni) e la giunta regionale ha annunciato che per la recidiva la sanzione sarà maggiorata. Ma il sindaco socialista di Torres tiene in non cale la minaccia perché con i ricorsi non ha pagato nemmeno la prima.

■ Un gatto rosso bello e sano cerca urgentemente una casa. Telef. 040/767910. Al canile dell'Usl ci sono tre cani, tra i quali una cagnetta trovata con una coscia ferita a Sant'Antonio. La bestiola, che forse è stata investita, è stata curata a dovere e ora attende una casa, come un cagnetto raccolto a Monte d'Oro e una giovane pointer in piazza Unità. Chi li volesse chiami ogni giorno, meno domenica, dalle 7 alle 13 lo 040/820026. Alla pensione convenzionata Gilros, via Prosecco, tel. 040/215081, ci sono 21 cani di razze e taglie assortite. Si possono vedere ogni giorno, tranne martedì e festivi. 7 cuccioli di bracco tedesco cercano padroni buoni. Telef. 040/43175.

■ Ha avuto un esito positivo l'appello per Briciola, il gatto bianco, sparito in via Aldegardi, a Trieste. Tre giorni dopo la pubblicazione dell's.o.s., una signora ha scorto il micio sotto un'auto, ha telefonato ai suoi padroni, i quali si sono precipitati a riprenderlo. A lieto fine anche l'appello per la gatta tartarugata che dopo la morte della sua padrona era stata accolta nell'ambulatorio veterinario Colosimo-Vouch, via Cadorna 21/a, a Trieste: la micia è stata adottata da un negoziante. Anche Zoll, il Terranova del circolo ippico Alpe Adria di Prosecco è stato trovato. Purtroppo morto. Il cane è stato travolto da un treno sulla tratta di Gabrovizza e un ferroviere che aveva letto il nostro appello, ha telefonato al suo padrone, informandolo della disgrazia.

■ Degni di ogni lode i ragazzi del Gruppo Nord-Est pompieri volontari di Trieste. In via Carducci hanno raccolto Bibi, un Collie meticcio di 7 anni, che ha incise su una coscia la sigla Ge e alcune cifre. Hanno indossato i panni di Sherlock Holmes, sono riusciti a risalire al proprietario, un genovese, che giorni fa era venuto a trovare i suoi parenti, i signori Adriani, via Chiadino 7, e aveva perduto il cane. Gli hanno telefonato e in attesa del suo arrivo Bibi è stato preso dai suoi congiunti. Un altro intervento fuori dalla norma è stato fatto dal Nord-Est alla Rotonda del Boschetto per un gatto rimasto con la testa incastrata in un barattolo. Con certosina pazienza hanno tagliato, il cappio di latta e hanno restituito lo spaventatissimo micio alla libertà.

■ Una triestina ha risposto all's.o.s. del rifugio-modello La cuccia di via Boschetti, a Monfalcone, che sta navigando in pessime acque. Se qualcuno volesse imitare il suo gesto e aiutare i tanti animali ospiti di quell'accogliente nido può versare la propria offerta sul c.c. postale 2202495.

Miranda Rotteri

ALLEVAMENTO INTERNAZIONALE
OLTRE 200 CANI VISIBILI CON I GENITORI NEL PIÙ GRANDE ALLEVAMENTO ITALIANO OGNI SABATO E DOMENICA
"IL GIRASOLE" PORPETTO (UD)
Loc. FONTANIS - Tel. 0431-60375 - Fax 0431-60580
IL GIRASOLE

NUMISMATICA

Laureati con le monete

Un concorso premia la miglior tesi discussa negli ultimi tre anni

Laurearsi in numismatica, in Italia: secondo i dati del 1993, sono 18 gli insegnamenti della materia funzionanti nelle università italiane (da Messina a Palermo, Roma, Bologna, Milano, Padova, Udine) nelle facoltà di lettere e filosofia o nell'ambito degli indirizzi archeologici e di storia antica. Ai neodottori in numismatica è rivolto il seguente bando di concorso, scaturito da una proposta lanciata a Vicenza nell'ambito di «Numismata 94» e prontamente accolta dalla Nip, l'associazione dei Numismatici Italiani Professionisti, per premiare chi - fra i giovani - si dedica allo studio di questa appassionata disciplina. 1) L'associazione numismatici italiani professionisti bandisce un concorso per la migliore dissertazione di laurea discussa e approvata nella Università e nelle scuole di perfezionamento e specializzazione italiane negli ultimi tre anni accademici (1991/92, 1992/93, 1993/94) su argomenti di numismatica antica, medievale e moderna, medaglistica e storia della moneta. 2) I concorrenti dovranno inviare una copia della tesi e del certificato di laurea al prof. Francesco Panvini Rosati, Università di Roma «La sapienza», facoltà di Lettere, improrogabilmente entro il 31 maggio 1995. 3) Le tesi saranno vagliate da una commissione presieduta dal titolare della cattedra di Numismatica greca e romana della facoltà di Lettere dell'Università di Roma «La Sapienza», e composta anche da un rappresentante della Nip e da uno studioso di numismatica, cooptato dal presidente e dal comitato esecutivo della Nip. A suo giudizio insindacabile la commissione deciderà la tesi meritevole del premio previsto dal successivo articolo. 4) La Nip si riserva la facoltà di pubblicare il lavoro premiato. In tal caso il candidato prescelto è impegnato ad apportare al proprio studio le eventuali modifiche proposte della Commissione. È facoltà della Commissione segnalare, oltre alla tesi meritevole del premio, anche altre dissertazioni meritevoli di particolare menzione, senza che ciò dia diritto al premio. 5) Al candidato che avrà presentato la tesi giudicata migliore, la Nip consegnerà un diploma, una medaglia e, a titolo di rimborso spese, la somma di lire 2.000.000 netti. 6) a Cura della Commissione sarà preparata una relazione da pubblicare nelle sedi opportune.

Daria M. Dossi

RITI ANTICHI

Il prototipo dei padri

Il dio supremo Anu rappresentava l'autorità in tutte le sue sfacettature

Come avviene molto spesso per le divinità mesopotamiche, le raffigurazioni del dio supremo Anu sono tutte simboliche: un disco alato, da cui emerge un busto umano, coperto dalla tiara regale e sua volta ornata da corna taurine, il busto termina in una coda d'aquila. Il dio appare in atto di scoccare una freccia da un grande arco (e dell'arco di Abu si fa spesso menzione nei testi letterari): esso può simboleggiare la volta celeste oppure l'arcobaleno o, più probabilmente, la via lattea. Un altro suo simbolo caratteristico è una specie di "croce di Malta" che rappresenta le quattro direzioni del vento e quindi il cielo intero. Infatti è proprio la maestà, l'autorità assoluta che la visione del cielo ispira a essere sintetizzata nel nome di Anu. Quando invece il cielo si considera in sé e per sé, cosa che può anche avvenire, esso decade al rango di cosa e diventa semplicemente la dimora del dio, dove egli tiene il pane e l'acqua dell'immortalità e da dove proviene la fonte di ogni maestà.

Qiando l'uomo mesopotamico incontra la maestà e l'autorità, sa che si tratta della potenza celeste, di Anu: qualcosa di Anu, quindi, si riconosce in coloro che detengono l'autorità (il padre di famiglia, il signore dello stato). Come "padre" degli dei, Anu è il prototipo di tutti i capi. A lui appartengono le insegne che racchiudono in sé l'essenza della regalità (lo scettro, la corona, la fascia che cinge il capo e il pastorale) e da lui hanno preso origine: prima ancora che un re fosse mai stato creato fra gli uomini, tali insegne già esistevano, e stavano in cielo dinanzi ad Anu: da là scesero poi in terra. È Anu che eleva al trono e quando il re ordina e il suo ordine viene eseguito immediamente, cioè quando "diventa vero", è sempre l'essenza di Anu che si manifesta, è il comando di Anu che esce dalla bocca del re.

Ma la società umana è solo una parte della vasta "società" universale: l'universo mesopotamico, che non consiste di materia inerte, ma dove ogni oggetto ha una volontà e un carattere proprio, è parimenti fondato sull'autorità. I suoi membri volontariamente e automaticamente obbediscono agli ordini che li spingono ad agire secondo il loro dovere, quegli "ordini" che noi chiamiamo leggi di natura. Così tutto l'universo mostra l'influenza di Anu. Insomma, Anu è la fonte di ogni autorità, sia nella società umana che nell'universo, è la forza che solleva il cosmo, facendone l'obbedienza volontaria e necessaria all'origine universale; il suo comando è il fondamento del cielo e della terra.

Franca Chiricò

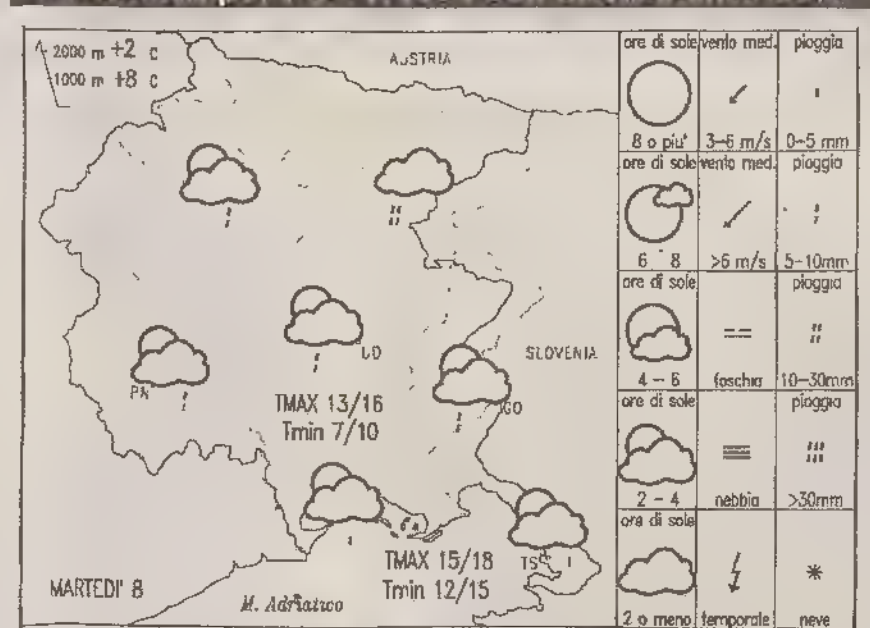
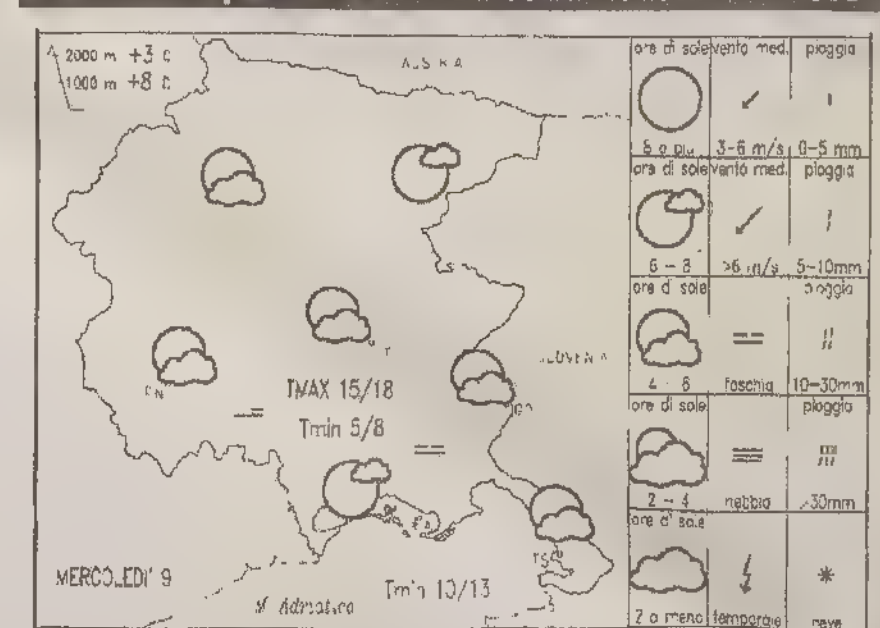
mobil laura INTERNI
I PREZZI PIU' BASSI DEL FRIULI
LA QUALITA' MIGLIORE D'ITALIA
33041 AIELLO DEL FRIULI
UDINE
Via Dante 34 - Tel. 0431/973066
(uscita casello PALMANOVA oppure VILLESSE)
CAMERE CUCINE SOGGIORNI SALOTTI
LA GIUSTA SOLUZIONE - questo mese SPECIALE SPOSI
CONSULENZA - PAGAMENTI RATEALI - UN ARREDATORE A CASA VOSTRA

IL TEMPO

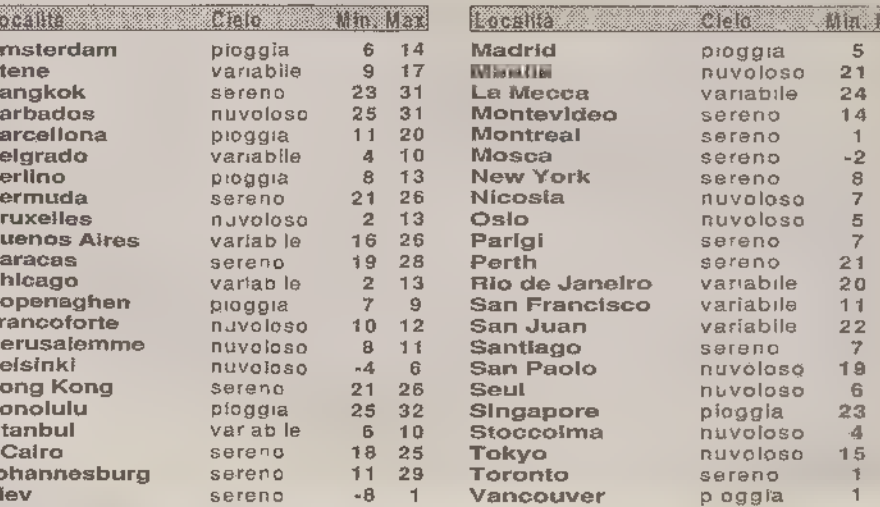
E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per l'8.11.1994 con attendibilità 60%

E.R.S.A. - Centro Meteorologico regionale

Previsioni per il 9.11.1994 con attendibilità 70%

sereno · variabile · nuvoloso · nebbia · pioggia · temporale · neve

Tempo previsto

Cielo da nuvoloso a coperto su tutta la regione con piogge in genere moderate (5-10 mm), localmente abbondanti (10-30 mm). Possibili temporali, più probabili sulla costa.

Temperature nel mondo

Località	Cielo	Min.	Max
Amsterdam	pioggia	6	14
Atene	variabile	9	17
Bangkok	sereno	23	31
Barbados	nuvoloso	25	31
Barcellona	pioggia	11	20
Belgrado	variabile	4	10
Berlino	pioggia	8	13
Bermuda	sereno	21	26
Bruxelles	nuvoloso	2	13
Buenos Aires	variabile	16	26
Caracas	sereno	19	28
Chicago	variabile	2	13
Copenaghen	pioggia	7	9
Francoforte	nuvoloso	10	12
Gerusalemme	nuvoloso	8	11
Helsinki	nuvoloso	-4	6
Hong Kong	sereno	21	26
Honolulu	pioggia	25	32
Istanbul	variabile	6	10
Il Cairo	sereno	18	25
Johannesburg	sereno	11	29
Kiev	sereno	-8	1
Londra	sereno	9	14
Los Angeles	pioggia	11	23
Madrid	pioggia	5	18
[illegible]	nuvoloso	21	31
La Mecca	variabile	24	33
Montevideo	sereno	14	23
Montreal	sereno	1	16
Mosca	sereno	-2	1
New York	sereno	8	21
Nicosia	nuvoloso	7	14
Oslo	nuvoloso	5	7
Parigi	sereno	7	15
Perth	sereno	21	33
Rio de Janeiro	variabile	20	34
San Francisco	variabile	11	14
San Juan	variabile	22	30
Santiago	sereno	7	27
San Paolo	nuvoloso	19	21
Seul	nuvoloso	6	16
Singapore	pioggia	23	29
Stoccolma	nuvoloso	4	6
Tokyo	nuvoloso	15	21
Toronto	sereno	1	15
Vancouver	pioggia	1	7
Varsavia	sereno	-1	9
Vienna	variabile	2	12

MARTEDI' 8 NOVEMBRE 1994 — S. GOFFREDO V.

Il sole sorge alle 6.54 e tramonta alle 16.43. La luna sorge alle 11.43 e cala alle 21.47.

Temperature minime e massime per l'Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	11,8	14,4	MONFALCONE	10,7	13,6
GORIZIA	10,5	12,5	UDINE	11,0	13,4
Bolzano	10	11	Venezia	11	14
Milano	11	13	Torino	10	12
Cuneo	8	13	Genova	14	18
Bologna	11	13	Firenze	np	np
Perugia	9	16	Pescara	12	22
L'Aquila	5	12	Roma	12	18
Campobasso	8	13	Bari	11	23
Napoli	10	20	Potenza	10	15
Reggio C.	14	22	Palermo	15	22
Catania	15	22	Cagliari	10	21

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni cielo inizialmente molto nuvoloso con precipitazioni sparse, anche a carattere temporalesco, più frequenti ed estese al Centro e al Sud. Nel corso della mattinata tendenza a graduale miglioramento sul settore Nord-occidentale e sulla Sardegna, in successiva estensione alle altre regioni settentrionali e sulle centrali tirreniche. Al primo mattino e dopo il tramonto formazione di foschie dense e banchi di nebbia sulle zone pianeggianti del Centro-Nord e localmente anche del Sud.

Temperatura: in lieve aumento sulle regioni di Ponente.

Venti: ovunque moderati meridionali; tendenti a disporsi da Nord-Ovest sulle regioni Nord-occidentali e sulla Sardegna.

Mari: mossi i bacini settentrionali, l'Adriatico meridionale e lo Jonio; poco mossi gli altri mari.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: su tutte le regioni iniziali condizioni di cielo poco nuvoloso con residui addensamenti lungo il medio e basso versante adriatico. Tendenza, dal tardo pomeriggio, a nuovo sensibile peggioramento a iniziare dalle regioni Nord-occidentali in rapida estensione al resto d'Italia.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

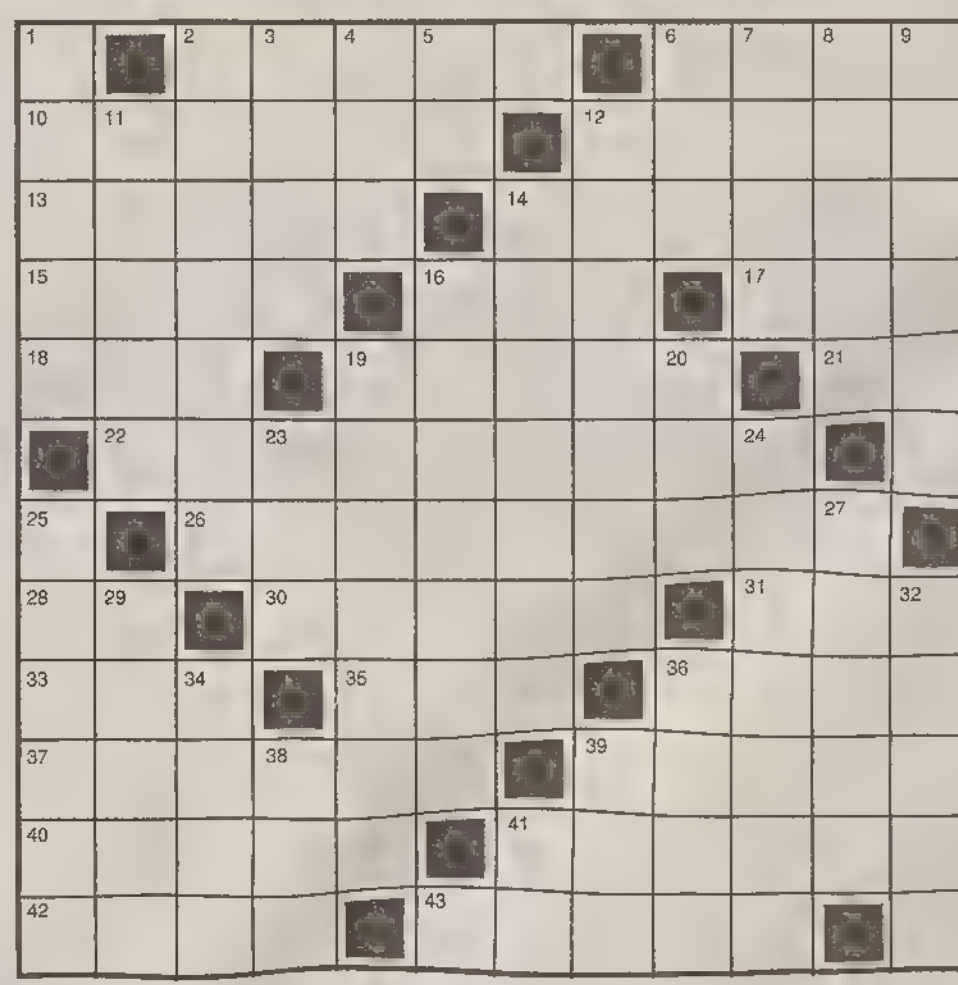
Venti. deboli occidentali tendenti a rinforzare e a disporsi da Sud-Ovest al Nord e sulla Sardegna.

GLI SPECIALISTI NEL TRATTAMENTO DELL'ARIA
QUANDO IN CASA E' UMIDO, "SECCO" DEUMIDIFICA.
Deumidificatore "SECCO" ristabilisce il giusto tasso di umidità, evitando la formazione di muffa e condensa.

MIGLIORA IL CLIMA DI CASA TUA.
OLIMPIA SPLENDID - GUALTIERI (RE) - Tel. 0522/828741

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 2 C'è anche quello erniario - **6** Parti di coltelli - **10** Fornello d'alchimista - **12** Camille pittore francese - **13** Sporche, sozze - **14** Lo si chiede all'esperto - **15** Misure agrarie - **16** Termine internazionale per designare qualsiasi attrezzo che colpisce una palla - **17** Titolo di baronetto inglese - **18** Vizio nervoso - **19** Incantesimo - **21** Il genio di Ulm (iniz.) - **22** Vasta regione dell'America meridionale - **26** Città della Spagna - **28** Iniziali del letterato Betti - **30** Fu ucciso dalla Corday - **31** Croce Rossa Italiana (sigla) - **33** Categoria (abbrev.) - **35** Raccomandata con Ricevuta di Ritorno (sigla) - **36** Bacino carbonifero della Germania - **37** Possono essere realtà o... fandonie - **39** Colori - **40** Regione dell'Asia minore - **41** Anfibio che vive in acque sotterranee - **42** È pura in montagna - **43** Altero, superbo.

VERTICALI: 1 Centro storico del Belgio - **2** Capitale sudamericana - **3** Dopo, poi - **4** Salvò la fauna - **5** Sigla di Terni - **6** Precedeva... signori - **7** Dio greco della guerra - **8** Grave epidemia - **9** Celestiale, incorporeo - **11** Gioco con le schedine (sigla) - **12** Maresciallo francese sotto Luigi XIV - **14** Osservatorio statunitense - **16** Fase convulsa d'una partita - **19** Provoca febbre altissima - **20** Dipartimento francese - **23** Colpo ripetuto di tamburo - **24** Vicino a... - **25** Pianta ornamentale dai fiori penduli - **27** Come dissodate - **29** Segue Ulan... capitale della Mongolia - **32** Polvere di giaggiolo - **34** Timbri di voce - **36** Precede... Todero Brontolon del Goldoni - **38** Malvagia, perversa - **39** Secondo numero dispari - **41** Sigla di Pisa.

INDOVINELLO

Vecchio ladro pentito

Per la grana che un dì fosti a grattare
nella maturità, tu dai rimorsi
sei stato roso, ed allora scorsi
gli occhi tuoi scavati lacrimare.

LUCCHETTO (6,8 =6)

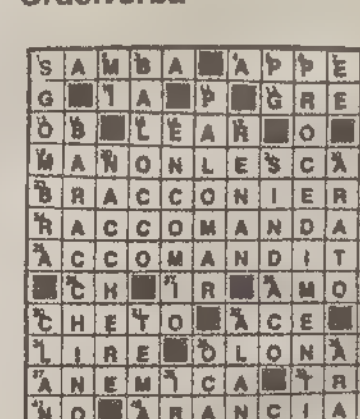
Attricetta delusa

In questo mondo, dove s'è esaltata,
chi la portò or sola l'ha lasciata
e lei, come s'è vista sì piantata,
con tatto ha dato qualche punzecchiata!

SOLUZIONI DI IERI

Lucchetto: MONdi/diETE = monete.

Indovinello: Il vino.

Cruciverba

ENIGMISTICA IN
CREATA DAI MIGLIORI ENIGMISTI ITALIANI
100 pagine di giochi e rubriche
Ogni mese in edicola

OROSCOPO

In collaborazione con il mensile Sirio

Ariete 21/3 – 20/4
La Luna si allea a Urano per regalarvi una mattinata attiva sotto il profilo delle faccende concrete, mentre vi nega sensibilità sui sentimenti e sulle emozioni di chi vi vive accanto. Da questo derivano possibili gaffes.

Toro 21/4 – 19/5
La situazione fra voi e la persona che vi piace è al calor bianco. Ogni volta che vi vedete ci sono nell'aria fulmini, scariche di ventimila volt. Sperare che tutte queste pirotecniche manifestazioni passino inosservate è una vera utopia.

Gemelli 20/5 – 20/6
Il lavoro, la vostra preoccupazione eminente di questo periodo, va a gonfie vele ma vi impegna moltissimo. D'altra parte gli attuali insistenti suggerimenti delle stelle vertono proprio in questo trainante ed appassionante settore.

Cancro 21/6 – 21/7
Favoriti dalle stelle i rapporti interpersonali, visto che Luna e Urano assorbono la vostra attenzione e vi fanno considerare con obiettività le necessità ed i desideri di chi vi sta accanto. L'intesa si avvia a divenir migliore.

Leone 22/7 – 23/8
Un contrasto da risolvere, una lite da appianare fra i membri del clan, un diverbio acceso non aspettano altro che la vostra disponibilità per arrivare ad un termine. Oggi sarete dell'umore adatto a pronunciare salomonici verdetti.

Vergine 24/8 – 22/9
Ad allietare la giornata buone nuove vi giungono da persone care che risiedono lontano, ma che sono sempre vicine al vostro cuore. La contentezza che il loro benessere vi procura, vi consente di sprizzar gioia da tutti i pori.

Bilancia 23/9 – 22/10
Anche la Luna ci mette lo zampino e in certe tensioni di carattere familiare ci si mette anche il malumore di una donna. In verità il problema è che chi vi piace attualmente non incontra il favore di nessuno della famiglia.

Scorpione 23/10 – 22/11
Il periodo è positivo poiché il vostro attuale cosmopolitismo vi mette in contatto con gente di tutti i ceti, ed estrazioni, con modi di pensare diversi dai vostri. Dal confronto nasce una visione d'insieme più tollerante e comprensiva.

Sagittario 23/11 – 21/12
Per dirimere un'attuale incomprensione all'interno della coppia ci vogliono tre cose: pazienza, pazienza e pazienza. Visto che poi la pazienza è il vostro forte, toccherà ancora una volta a voi fare il primo passo...

Capricorno 22/12 – 20/1
Non pretendete, spinti dalle sollecitazioni che gli astri vi danno (in particolare Urano, Nettuno, Luna) più di quanto gli altri siano nelle condizioni di potervi dare. Mettereste in crisi ogni legame e ogni situazione lavorativa.

Aquario 21/1 – 19/2
Oggi indossate indumenti che siano sulle tonalità del ruggine, marrone acceso o beige: se ne avvantaggerà la serenità e una visione consapevole della vostra situazione affettiva. E ne avrete un beneficio estetico notevole.

Pesci 20/2 – 20/3
Si profila una scelta sentimentale. Tenere il piede in due scarpe è un modo di comportarsi che certo non può durare più a lungo. Gli astri non sarebbero del parere di dover scegliere, ma chi vi ama lo pretende a gran voce...

CALCIO

NAZIONALE / TORNA ROBERTO BAGGIO CONTRO LA CROAZIA

L'Italia ritrova il «codino»

ANCORA MALTEMPO A TORINO

Inevitabile il rinvio-bis: il derby può attendere

TORINO — Nemmeno ieri sera si è potuto giocare il derby di Torino. Il prefetto ha vietato la partita che era stata posticipata di un giorno. A motivare la decisione era stata l'emergenza del maltempo che si è abbattuto sul Piemonte e che rendeva difficile garantire i necessari servizi di vigilanza e sicurezza.

Il provvedimento del prefetto è stata presa in sintonia con il presidente della Federcalcio, Matarrese, e quello della Lega, Nizzola che avevano comunicato alle autorità di non essere intenzionati a far disputare ieri sera il derby di Torino. La posizione di Matarrese e Nizzola era motivata oltre che dalla volontà di non sottrarre uomini alle azioni di soccorso, da evidenti motivi di opportunità in un momento così drammatico per il Piemonte.

Domenica, nonostante il rinvio del derby, sono stati comunque necessari - comunica la Questura - servizi di appostamento e vigilanza in prossimità dello stadio Delle Alpi per evitare attriti tra gruppi di tifosi accorsi ugualmente nonostante le proibitive condizioni atmosferiche.

Verso le 15 - informa una nota - la polizia in una perlustrazione ha rinvenuto e sequestrato, nascosti all'esterno dell'impianto sportivo, numerosi bastoni, un piccone e un'ascia abbandonati dai tifosi. Sono state fermate quattro persone, sorprese a bordo di un'auto munite di bastoni: si tratta di Gianluca Schiavelli di Torino, 22 anni, Riccardo Berta di Rivoli (Torino), 26 anni, Alessandro Riva di Torino, 24 anni, Luca Rizzo di Torino, 25 anni.

Il bianconero Roberto Baggio.

Difficile per il momento prevedere quando potrà essere fissato il recupero di Torino-Juventus.

Presso la Lega calcio è stato fatto notare che la situazione di emergenza nel capoluogo piemontese e in tutta la regione, con le forze dell'ordine impegnate nello operazioni di soccorso, sembra escludere la possibilità di un recupero entro breve tempo.

Andrà quindi cercata una data più avanti, in un calendario già fitto di impegni infrasettimanali. La prospettiva a questo punto è di andare al prossimo anno, non essendoci mercoledì liberi: il 21 dicembre è infatti in programma Torino-Milan, gara di recupero dell' 11/ma giornata di campionato (in calendario inizialmente il 27 novembre) già fissata in quanto a fine novembre il Milan si troverà a Tokyo per la Coppa Intercontinentale.

La decisione del rinvio da parte del prefetto di Torino Claudio Gelati «è stata adottata - informa una nota - dopo la verifica della permanenza di condizioni di assoluta precarietà della viabilità provinciale, ove vengono tuttora registrate generalizzate interruzioni di numerose strade e dalla assoluta impossibilità di assicurare il concorso delle forze dell' ordine, del personale sanitario e dei vigili del fuoco impegnati nelle attività di soccorso, necessari per lo svolgimento dell' importante avvenimento agonistico».

Il rinvio del derby torinese è stato ufficializzato dalla Lega calcio con una delibera del presidente Luciano Nizzola, resa nota ieri pomeriggio con un comunicato. La partita è stata rinviata «a data da destinarsi».

«Il presidente della Lega nazionale professionisti - è detto nel comunicato - visto il provvedimento adottato con la piena adesione della Lega nazionale, dal prefetto di Torino, con il quale è stato disposto l'annullamento della partita Torino-Juventus che, in base al regolamento della Lega, avrebbe dovuto disputarsi nella giornata di oggi (ieri ndr) e ciò in relazione alla persistenza delle ragioni di ordine pubblico e sociale già annunciate nel precedente provvedimento del 6 novembre, delibera che la gara Torino-Juventus, valida per la 9/a giornata di andata del Campionato di serie A, verrà disputata in data da destinarsi».

ROMA — Niente derby laziale Signori-Boksic, bloccati da guai muscolari, in Italia-Croazia ma squadra azzurra ancora Lazionale col ritorno del difensore Negro già mobilitato da Sacchi per Maribor e poi accantonato per Tallinn. Scontate le assenze di Signori e Berti (contusione alla gamba destra rimediata domenica a Marassi), meno quella di Evani che lascia il posto al rientrante Donadoni.

La novità maggiore rispetto alla precedente convocazione azzurra resta comunque il ritorno di Roberto Baggio dopo la finale mondiale in America. Proprio il recupero di Codino e l'assenza di Signori semplifica la decisione del ct sul tandem d'attacco anti-Croazia che dovrebbe essere composto da Baggio-Casiraghi.

Sacchi, infatti, stavolta non pare animato da rivoluzionari intenti come attesta l'elenco delle convocazioni, che tranne qualche lieve ritocco, è praticamente quello dello scorso mese con la conferma dei laziali Favalli e Rambaudi, debuttanti a Tallinn, del loro compagno Di Matteo, del sampdoriano Lombardo e dello juventino Conte (questi ultimi due non andarono in Estonia per infortunio). Ribadita anche la concorrenza dei portieri Pagliuca e Rossi con qualche preferenza per il primo, che sul collega rossonero vanta esperienza azzurra, componente di peso per la prima sfida clou del gironcino europeo.

La squadra più rappresentata in nazionale è il Milan con sei presenze contro le cinque laziali e le tre parmigiane (due juventini, un interista e un doriano completano la rosa azzurra) e per Palermo è prevedibile una formazione più rossonera di quella di Tallinn che allineò quattro laziali e tre milanisti.

Oltre a Panucci, Maldini e Costacurta, infatti, stavolta dovrebbero trovare posto anche Albertini e Donadoni, quest'ultimo probabilmente sulla fascia sinistra in luogo di Signori mentre a destra Rambaudi potrebbe fare largo a Lombardo. Prevista a metà campo la ricomposizione del tandem di centrali Albertini-Dino Baggio, in retroguardia verrebbe confermato il pacchetto di Tallinn. In definitiva la formazione più probabile per la partita di Palermo contro la Croazia pare questa (4-4-2): Pagliuca, Panucci, Costacurta, Maldini, Favalli, Lombardo, Albertini, Dino Baggio, Donadoni, Roberto Baggio, Casiraghi.

Quanto all'assenza dei laziali più illustri questa la diagnosi dei medici: stiramento ai flessori della coscia sinistra per Alen Boksic, infiammazione agli adduttori per Beppe Signori. E' così sfumata con la diagnosi emessa dopo gli esami ai quali sono stati sottoposti al centro di medicina sportiva dell' Acqua Acetosa la possibilità per i due attaccanti laziali di affrontarsi nella sfida Italia-Croazia di Palermo. Soprattutto per Boksic i tempi di recupero non si prevedono brevissimi: la Lazio spera di averlo nuovamente a disposizione per il derby con la Roma in programma il 27 novembre. Quanto a Signori, l' infiammazione agli adduttori della zona pubica della coscia destra gli imporrà una settimana di riposo assoluto. Poi il laziale potrà riprendere gli allenamenti. La Lazio, che inizialmente aveva parlato di infiammazione, ha successivamente reso noto che Beppe Signori soffre di una distrazione agli adduttori della coscia destra. Quanto ai tempi di recupero dell' attaccante, la società romana per precisarli attende il ritorno a Roma del suo medico Bartolini.

Per la partita Italia-Croazia del 16 novembre prossimo a Palermo (ore 20,30) il ct azzurro Arrigo Sacchi ha convocato i seguenti 18 giocatori: portieri: Gianluca Pagliuca (Inter) e Sebastiano Rossi (Milan); difensori: Luigi Apolloni (Parma), Alesandro Costacurta (Milan), Giuseppe Favalli (Lazio), Paolo Maldini (Milan), Christian Panucci (Milan), Paolo Negro (Lazio); centrocampisti: Demetrio Albertini (Milan), Dino Baggio (Parma), Antonio Conte (Juventus), Roberto Di Matteo (Lazio), Roberto Donadoni (Milan); attaccanti: Roberto Baggio (Juventus), Pierluigi Casiraghi (Lazio), Attilio Lombardo (Sampdoria), Roberto Rambaudi (Lazio), Gianfranco Zola (Parma).

Sacchi è assistito dai tecnici federali Pietro Carmignani e Carlo Ancelotti; medici federali sono i prof. Andrea Ferretti e Paolo Zeppilli; massaggiatori sono Claudio Bozzetti e Antonio Pagni.

I convocati dovranno trovarsi nel centro tecnico di Coverciano entro le 11 di stamane.

Gli allenatori della nazionale croata Miroslav Blazevic e Martin Novoselac hanno anche annunciato l'elenco di 21 calciatori convocati per la la partita di Palermo. Nella lista figura anche il laziale Boksic, il quale però è infortunato (ne avrà per almeno un paio di settimane, secondo quanto ha riferito la Lazio) e non potrà essere disponibile. Questi i selezionati croati: portieri: Ladic, Gabric e Mrmic; difensori: Jerkan, Stimac, Bilic, Jarni, Pavlicic; Ceko, Brajkovic; centrocampisti: Boban, Asanovic, Mladenovic, Prosinecki, Spehar, Jurjevic, Pralija; attaccanti: Boksic, Suker, Kozniku e Pamic.

I convocati si raduneranno giovedì prossimo allo stadio di Maksimir per andare in ritiro a Parenzo dove svolgeranno la preparazione.

SERIE A / IL PUNTO

Ranieri: «Ora il Milan è sulla buona strada ma il Parma tiene»

ROMA — «Nella giornata in cui le piccole della classifica - la Cremonese ha costretto alla resa la Sampdoria e la Reggiana ha bloccato la Lazio - Arrigo Sacchi ha ritrovato il sorriso. Se è vero che la Nazionale è figlia del campionato, il tecnico azzurro, in vista dell'incontro con la Croazia, può contare sul ritrovato Milan. Non è ancora il «vecchio» Milan ma il suo cuore, la sua forza d'urto, la sua intraprendenza, sono quelli di un tempo. Il Parma, ancora in testa, ha resistito alla rabbia e alla voglia di vincere della squadra rossonera senza brillare ma gettando nella mischia carattere, determinazione e organizzazione. Il pari strappato al Milan a San Siro è un risultato positivo e rafforza l'idea che la squadra emiliana ha imboccato il bivio giusto.

«L'ottimismo, specialmente in un gruppo, è sempre un'arma molto potente. Fa bene, quindi, Scala a spronare i suoi uomini e a credere che, in fin dei conti, non gli manca niente per tentare decisamente la scalata per il suo primo scudetto. Fabio Capello, non abituato ad arrendersi, sa che gli otto punti di ritardo sul Parma sono tanti ma sa anche che non sono tali da rappresentare un incubo e un abisso. Otto punti, con tante squadre prive di un volto ben definito, sono recuperabili.

«La formazione gialloblu si gode il suo vantaggio con i piedi per terra senza esaltarsi e senza perdere la testa. Il campionato è ancora lunghissimo: Juventus, Lazio, Sampdoria e anche Fiorentina sono in agguato, pronte a dare la loro «zampata» per assicurarsi la migliore posizione. Il tempo al tempo...

Con l'esordio di Enzo Ferrari sulla panchina già di Marchioro, la Reggiana ha ritrovato se non il gioco, almeno la consolazione di aver raddoppiato i propri punti in classifica. Ferrari ha scelto di riportare la difesa ad una più solida marcatura ad uomo con la novità di De Agostini posizionato alle spalle dei difensori. Con il solo Padovano di punta e con Gambaro preoccupato più di affiancaro Zanutta che non di affondare sulla sinistra, la Reggiana si disponeva sul campo molto più corta del solito e, nonostante l'assenza di Futre, è riuscita a rendersi anche pericolosa.

«Il Bari, pur sconfitto, poi ha impegnato moltissimo, la mia Fiorentina, tenendo per lunghi tratti in pugno la partita e costringendoci a giocare di rimessa. Considerando quanto si buono riesca ad esprimere anche il Foggia, si può dire che il calcio pugliese sia una realtà.

Nonostante le tante assenze, l'undici di Catuzzi ha prevalso anche sul Cagliari. La resistenza degli isolani è durata appena un tempo contro un Foggia metodico e giudizioso. Dal canto suo la squadra di Tabarez ha dimostrato come sia troppo limitativo contare solo sulla vena dei suoi stranieri per rendersi pericolosa.

Scorrendo la classifica è curioso notare il Cagliari fra le grandi deluse della stagione - Milan, Inter e Sampdoria - vittime della loro scarsa continuità di risultati. Un limite giustificabile per un'Inter dalle tante assenze, meno per una Samp fragile psicologicamente. La sconfitta di Cremona è maturata su un piano mentale prima che tattico, mentre la gara sembrava avviarsi verso un salomonico pareggio».

UDINESE / MARINO E' USCITO DALL'OSPEDALE

Fedele conta i superstiti

Squadra dimezzata per l'anticipo di sabato contro l'Atalanta

ASSEMBLEA

I soldi del Fondo

ROMA — Si terrà oggi a Roma, l' assemblea generale del Fondo di garanzia. Alla presenza dei rappresentanti di tutti gli enti costitutori (Aic, Aiac e Leghe) verrà discusso il bilancio chiuso il 30 giugno scorso.

Lo rende noto un comunicato dell' Aic nel quale si precisa che oggi verranno vagliate le problematiche legate alla stesura del nuovo statuto e, con l' occasione, verrà sollecitato il pagamento, a favore dei giocatori e degli allenatori delle società revocate nella stagione sportiva 92/93, della seconda e della terza rata che le Leghe non hanno ancora provveduto a far pervenire al Fondo di garanzia.

Dal Fondo di garanzia, ricordiamolo, dovranno uscire (probabilmente solo fra circa un anno) i soldi per pagare i giocatori alabardati che hanno disputato l'ultimo campionato di serie C1.

Servizio di **Guido Barella**

UDINE — Adriano Fedele conta i superstiti. La partita con il Lecce, al di là del risultato finale con quel 2-2 che sa di beffa dopo che per due volte i friulani si erano trovati in vantaggio, ha lasciato eredità pesanti.

MARINO. Per Francesco Marino, scontratosi di testa con il pugliese Biondo, la grande paura è soltanto più un ricordo. Un brutto ricordo, certo, ma niente di più. Il giocatore è tornato ieri sera in Friuli accompagnato da uno dei medici che compongono lo staff sanitario bianconero, il dottor Panardo. E' stato dimesso nel primo pomeriggio di ieri dall'ospedale Fazzi di Lecce, giusto in tempo per salire su un aereo per il ritorno in sede. Oggi ulteriori esami saranno comunque effettuati a Udine. In ogni caso, i sanitari dell'ospedale di Lecce hanno già suggerito al giocatore quattro giorni di assoluto riposo. Quella di Marino è certamente la situazione più delicata, ma l'attaccante non sarà l'unico, oggi, a saltare l'allenamento con il quale inizierà la settimana di lavoro. In infermeria ci sono infatti anche Ametrano, Pellegrini e Pizzi.

Per Adriano Fedele, dunque, la situazione è delicata: nemmeno un risultato pieno nel Salento avrebbe potuto regalare il sorriso al tecnico. In queste condizioni, infatti, preparare il prossimo incontro è quanto mai problematico.

Marino è tornato in Friuli.

PAY TV. E il prossimo incontro arriva anzi in anticipo sulla normale tabella di marcia. L'Udinese torna in campo sabato sera sotto l'occhio della pay-tv per affrontare l'Atalanta. Complice la giornata di riposo in serie A, l'appuntamento sarebbe potuto slittare a domenica sera, ma le due società hanno insistito per giocare in anticipo. Entrambe infatti sono impegnate nel torneo Anglo Italiano e lunedì mattina partono alla volta dell'Inghilterra. L'Udinese, in particolare, sarà impegnata con il Derby Country. Giocare al sabato sera offre quindi alle due squadre un minimo di respiro.

Intanto, si valuta il peso del punto conquistato a Lecce: un punto che vale in quanto comunque venuto al termine di una gara che ha visto l'undici bianconero giocare con buona intensità. Lo confermano i due gol segnati, la continua ricerca del successo contro una squadra sicuramente dalla classifica difficile, ma altrettanto sicuramente in ripresa dopo aver toccato il fondo due settimane fa contro il Palermo. Il punto conquistato permette all'Udinese di rimanere agganciata alle posizioni di testa, mentre là davanti il Piacenza ha già preso il vola e il Cesena si è messo a ruota.

PANCHINE. I grandi protagonisti della scena continuano a essere i presidenti delle società di calcio: amano troppo le spettacolo per lasciarci a bocca asciutta. Ecco quindi che Gaucci, presidente del Perugia, dopo aver minacciato tuoni e fulmini lunedì scorso, ieri, davanti alla sconfitta dei suoi grifoni a Venezia non ha fatto una piega: «Castagner? Non si tocca» ha spiegato, dopo che solo la settimana aveva dato al tecnico gli «otto giorni». Per una panchina ritrovata, una che trema: è quella del Como, con Tardelli che comunque, per il momento, ha avuto attestazioni di fiducia dal suo presidente. Ma se continua così...

NUOVA TRIESTINA / RECRIMINAZIONI PER IL PAREGGIO CON LA MIRANESE

Va gestito meglio il primato

Gli alabardati vogliono rifarsi già sabato sul campo dello Schio

Servizio di **Maurizio Cattaruzza**

TRIESTE — La Triestina operaia che di solito si esibisce in trasferta piace sicuramente di più di quella squadra compassata e in doppiopetto che abbiamo visto domenica al «Rocco». Una considerazione questa che prescinde dal pareggio casalingo a reti inviolate, il primo dell'annata.

Anche se fosse arrivato un golletto non avremmo comunque spostato di una virgola il nostro giudizio. La Triestina contro la Miranese non è parsa proprio svogliata ma neanche assatanata e decisa come nelle altre partite. Non sempre i giocatori sono andati a caccia del pallone in ogni zona del campo. Certi errori sui cross o negli appoggi vanno in egual misura imputati a limiti tecnici dei singoli e a una scarsa concentrazione. L'Alabarda è senza dubbio capace di tenere un ritmo più alto. Può darsi che qualcuno abbia speso molto contro il Sevegliano, ma l'alibi è modesto.

Il primato non deve assolutamente dare alla testa alla formazione di Pezzato perchè, come ha già provato sulla sua pelle, è molto facile perderlo. Non è un caso se la Triestina finora ha messo in mostra le sue grazie soprattutto lontano dal «Rocco». L'Alabarda in casa ha perso tre punti (due con la Luparense e uno domenica con la Miranese), mentre in trasferta ha vinto quattro partite e smarrito un solo punto ad Arzignano. Come mai? Sicuramente negli incontri esterni i giocatori avvertono meno l'esigenza pressante di dover fare risultato che a volte si trasforma in un peso psicologico non indifferente. Come una sorta di catena che tiene legata alla squadra. Sotto il profilo tecnico, invece, c'è un'unica spiegazione: fuori casa gli alabardati trovano maggiori spazi per sviluppare il loro gioco, visto che nessuna squadra può permettersi di giocare deliberatamente in difesa davanti al proprio pubblico.

Al «Rocco» (ma anche al «Grezar» martedì scorso) la Triestina fa più fatica ad avvicinarsi alla porta avversaria. E quando poi i suoi attaccanti incappano in una giornata nera sono dolori. Tuttavia, come già sottolineato, la squadra ha un suo impianto di gioco che a volte funziona meglio e a volte peggio, secondo la vena dei suoi interpreti.

Il pareggio contro una Miranese ordinata che non ha sbagliato praticamente nulla non è scandaloso, ma di fatto è un punto buttato via perchè è fuori discussione che la Triestina abbia una qualità migliore da far valere. Nell'ambito di un campionato può tuttavia starci qualche mezza battuta a vuoto tra le mura amiche, a patto che non diventi un vizio. La Triestina avrà la possibilità di rifarsi già sabato prossimo quando «sbarcherà» a Schio. Il giorno dopo si sfideranno Treviso e Luparense e un eventuale pareggio potrebbe mettere le ali agli alabardati. Quattro giorni dopo la Triestina sarà nuovamente in campo, al «Rocco», per affrontare il Donada (già battuto in campionato) nel terzo turno della Coppa Italia che è diventata uno scomodo optional per la compagine di Pezzato. E la domenica successiva a Trieste arriverà la Pro Gorizia che è in procinto di ingaggiare la punta croata Zubin che nella stagione precedente ha vestito la maglia del Palmanova.

TIFOSI

In gita a Schio

Il Centro di coordinamento dei Triestina club organizza una trasferta in occasione della partita Schio - Triestina di sabato. Il costo del viaggio in pullman è di L. 22.000 e la partenza avrà luogo alle ore 7 da via dei Macelli, 2 (Stadio Grezar lato tribuna).

Per le prenotazioni rivolgersi al Centro di coordinamento tutti i giorni feriali dalle ore 15.30 alle 19.30, fino allle ore 17 di giovedì 10 novembre (tel. 382600).

NUOVA TRIESTINA / LE CIFRE

L'Unione raccoglie di più in trasferta che al «Rocco»

TRIESTE — Un vero peccato: questo il commento unanime dei tifosi alabardati dopo che con l'occhialuto pari interno con l'ordinata Miranese la Triestina ha perso l'occasione di racimolare il terzo punto di vantaggio su quel Treviso di cui sin da prima dell'avvio costituisce l'unica seria alternativa ed al quale dovrà render visita nella penultima dell'andata. D'altra parte dopo un terzo di campionato essere in testa con due punti di vantaggio su un tandem di inseguitrici è un risultato parziale che solo un pazzo prima dell'avvio non avrebbe sottoscritto di buon grado, specie considerando che quella alabardata era ed è una squadra rifatta di sana pianta in una settimana o poco più: è fuor di discussione che per la compagine diretta da Pezzato la fase di torneo sulla carta più temibile avrebbe dovuto essere quella di avvio, proprio per gli ovvii problemi di amalgama.

Invece il cammino della Triestina nuova si sta svolgendo sulla falsariga di quelli tenuti dalla vecchia una ventina di anni addietro in serie D: facilità di gioco, gol e vittorie in trasferta (un solo punto lasciato ad Arzignano), difficoltà in casa contro avversari chiusi (lasciati alle ospiti 3 punti su 12), soprattutto se giocano a uomo come Sevegliano e Miranese.

Come prevedevamo, c'è stata l'occasione per iniziare una vera e propria fuga, grazie alla caduta interna della Luparense (che ancora non conosce pareggio) ad opera del corsaro Caerano: che i lupi intendano comunque fare sul serio lo dimostra il loro interessamento al centravanti brasiliano Serginho (28.enne, ex Vasco de Gama) che stanno cercando di tesserare grazie al suo passaporto italiano. Anche il Treviso ha rallentato, ma il pari di Bolzano ci stava tutto in sede di pronostico. Nel finale al Druso è stato espulso il bomber Fiorio (arrivato a quota sei reti) e pertanto nel big match con la Luparense di domenica prossima i biancazzurri dovranno fare a meno della loro quasi imprendibile ala sinistra. Oltre a quello della Luparense, è stato violato anche il terreno del Donada dal sorprendentissimo Arco, risorto ed arrivato alla seconda vittoria consecutiva. Restano perciò imbattuti solo i campi di Legnago, Arzignano e Pro Gorizia; mentre in trasferta non hanno mai ancora perso la Triestina e quella Sanvitese che ad Arzignano sembra sia stata graziata da incredibili errori di mira di Rebonato.

La Pro Gorizia continua non solo ad accoppiare il peggiore attacco (4 reti) alla migliore difesa del campionato (5), ma a vincere col contagocce: una sola vittoria, per ironia della sorte contro il Treviso, e nessuno in tutto il girone ha vinto di meno.

Giancarlo Muciaccia

BASKET

SERIE A1 / LA BIREX DI MARCELLETTI SEMBRA NON RISENTIRE DEGLI INCONVENIENTI E DEGLI INFORTUNI

Verona sempre più sola

COPPE / CALENDARI

La Coppa Europa e le date in Korac per la Illycaffè

MONACO — Questi i calendari dei gironi semifinali della Coppa Europa per club di basket e dei gironi dei quarti di Coppa Korac e Ronchetti (donne):

Coppa Europa, gironi semifinali.

Primo turno (andata: 22/11/94 - ritorno: 10/1/95):

Gruppo A: Salonicco (Gre) - Malines (Bel); Antibes (Fra) - Kiev (Ucr); Spalato (Cro) - Bellinzona (Svi).

Gruppo B: Wloclawek (Pol) - Taugres Vitoria (Spa); Fenerbahce Istanbul (Tur) - BENETTON TREVISO (Ita); Hapoel Tel Aviv (Isr) - Broceni Riga (Let).

Secondo turno (andata: 29/11/94 - ritorno: 17/1/95):

Gruppo A: Kiev (Ucr) - Salonicco (Gre); Spalato (Cro) - Malines (Bel); Bellinzona (Svi) - Antibes (Fra).

Gruppo B: BENETTON (Ita) - Wloclawek (Pol); Hapoel Tel Aviv (Isr) - Vitoria (Spa); Riva (Let) - Fenerbahce Istanbul (Tur).

Terzo turno (andata: 6/12/94 - ritorno: 24/1/95):

Gruppo A: Salonicco (Gre) - Spalato (Cro); Kiev (Ucr) - Bellinzona (Svi); Malines (Bel) - Antibes (Fra).

Gruppo B: Wloclawek (Pol) - Hapoel Tel Aviv (Isr); BENETTON (Ita) - Riga (Let); Vitoria (Spa) - Fenerbahce Istanbul (Tur).

Quarto turno (andata: 12/12/94 - ritorno: 31/1/95):

Gruppo A: Bellinzona (Svi) - Salonicco (Gre); Antibes (Fra) - Spalato (Cro); Malines (Bel) - Kiev (Ucr).

Quarto turno - Gruppo B: Riga (Let) - Wloclawek (Pol); Fenerbahce Istanbul (Tur) - Hapoel Tel Aviv (Isr); Vitoria (Spa) - BENETTON (Ita).

Quinto turno (andata: 3/1/95 - ritorno: 07/2/95):

Gruppo A:

Salonicco (Gre) - Antibes (Fra); Bellinzona (Svi) - Malines (Bel); Spalato (Cro) - Kiev (Ucr).

Gruppo B: Wloclawek (Pol) - Fenerbahce Istanbul (Tur); Riga (Let) - Vitoria (Spa); Hapoel Tel Aviv (Isr) - BENETTON (Ita).

Coppa Korac, quarti.

Primo turno (andata: 23/11/94 - ritorno: 14/12/94):

Gruppo A: UG Istanbul (Tur) - Cholet (Fra); Bm Barcellona (Spa) - FILODORO BOLOGNA (Ita).

Gruppo B: Alba Berlino (Ger) - Pau-Orthez (Fra); BIREX VERONA (Ita) - Estudiantes Madrid (Spa).

Gruppo C: Dinamo Mosca (Rus) - ILLY TRIESTE (Ita); Siviglia (Spa) - Panionios Atene (Gre).

Gruppo D: Hapoel E. (Isr)-Peristeri (Gre); Caceres (Spa)- STEFANEL MILANO (Ita).

Secondo turno (andata: 30/11/95 - ritorno: 4/1/95):

Gruppo A: Cholet (Fra) - FILODORO (Ita); Ug Istanbul (Tur) - Bm Barcellona (Spa).

Gruppo B: Pau-Orthez (Fra)- Est.Madrid (Spa); A. Berlino (Ger)-BIREX (Ita).

Gruppo C: ILLY (Ita) - Panionios Atene (Gre); Dinamo Mosca (Rus) - Siviglia (Spa).

Gruppo D: Peristeri (Gre) - STEFANEL (Ita); Hapoel E. (Isr) - Caceres (Spa).

Terzo turno (andata: 7/12/94 - ritorno: 11/1/95):

Gruppo A: Bm Barcellona (Spa) - Cholet (Fra); FILODORO (Ita) - Istanbul (Tur).

Gruppo B: BIREX (Ita) - Pau Orthez (Fra); Est.Madrid (Spa) - A.Berlino (Ger).

Gruppo C: Siviglia (Spa) - ILLY.(Ita); Panionios Atene (Gre) - Dinamo Mosca (Rus).

Gruppo D: Caceres (Spa) -Peristeri (Gre); STEFANEL (Ita) -E. Hapoel (Isr).

Eliminato lo Spartak Mosca, nel prossimo impegno di Coppa Korac l'Illycaffè dovrà tornare nella capitale russa per affrontare, il 23 novembre, la Dinamo.

Completano il girone C del torneo i greci del Pananios Atene e gli spagnoli del Siviglia. I primi saranno al palasport di Trieste il 30 novembre, i secondi giocheranno in casa contro la Illy il 7 dicembre. Le partite di ritorno si svolgeranno il 14 dicembre, il 4 e l'11 gennaio.

Commento di
Gianni Decleva

Segnano il passo Scavolini e Stefanel

ROMA — Più forte della sfortuna, capace di stravolgere ogni logica, Verona è sempre sola in vetta alla classifica ed è invece il gruppo degli inseguitori a sfrangiarsi, a perdere i pezzi. La Birex di Marcelletti ha perso in un mese Boni, Gray ed ora anche Williams, ma continua a giocare bene, sa gestirsi in campo ed anche fuori, se è vero che il nuovo americano Eduards, ha firmato in gran fretta, e si è rivelato una scelta azzeccata.

E così ha travolto una inguardabile Illy Trieste e si gode la pausa di campionato per inserire ancor meglio Eduards e per ridurre i danni dell'infortunio a Williams, fuori per un mese, un elemento fondamentale della squadra e quasi impossibile da sostituire nei meccanismi di gioco.

Alle spalle di Verona restano le due bolognesi e Milano, anche loro con non pochi problemi. Quella che sta meglio in fondo è la Filodoro che ha mezzo Esposito ma anche gli uomini per sostituirlo, che si gode la crescita di Frosini e la nascita di un asse tra Djordjevic e un Gaj esplosivo.

Sosta rigenerante invece per la Buckler che ha vinto a Pistoia grazie a Danilovic, ma che ha problemi fisici soprattutto la necessità di trovare un gioco che ridia fiducia e sicurezza ad un Bignon desolante. Se la scelta è veramente quella di tenerlo fino alla fine del campionato (e ormai a Coppa in corso non può che essere così).

Ed anche la Stefanel Milano pensa di poter riprendere, il 20 novembre in altre condizioni: intanto deve trovare il suo nuovo americano, vorrebbe un centro vero, ma non ce ne sono in giro ed allora Tanyevec andrebbe sul sicuro riprendendosi Lempley, che aveva a Trieste, sacrificando la Coppa Korac, dove Lempley non può giocare, con una scelta di rincalzo.

Ma l'importante è recuperare gli altri, riavere Fucka e Cantarello per proporre finalmente la squadra vera ed offrire al pubblico di Milano uno spettacolo più appagante di quello di domenica scorsa contro una Pfizer di Reggio Calabria che da parte sua è in crisi totale, in confusione di gioco e di idee.

Perdono terreno Pesaro e Roma. La Scavolini molla ai supplementari a Varese contro i bambini della Cagiva, non è un buon segno per una squadra esperta che però ha la scusante di poter avvalersi di un Garret a metà e con un Gaines non sempre oculato nelle scelte. Ma, in ogni caso, la Scavolini resta una formazione solida che può crescere molto anche se, con la Buckler, ha un compito pesante fra campionato e coppa.

(A proposito, due sconfitte in trasferta per le italiane sono un segnale di allarme ancora una volta i gironi si presentano pieni di insidie e le nostre squadre non hanno l'autorevolezza di un tempo).

Per la Teorema Roma è la conferma di una scarsa tenuta in trasferta e di cedimenti gravi quando la vita si fa difficile: le sconfitte fuori casa sono sempre pesantissime. Taglierà Israel, deludente in questo inizio di campionato, si sempre l'assenza di Avenja, ma alla fin fine la classifica di Roma è al di là delle previsioni della vigilia ed allora è ben difficile fare processi.

E risale anche la Cagiva Varese, con i 34 punti di Comasez ma anche con la faccia tosta dei suoi ragazzini, protagonisti nel supplementare senza l'asso croato. Buon segno per la rivelazione delle prime partite, non era un fuoco di paglia, Varese può reggere ad alto livello.

E' in netto ritardo la Benetton ma ha recuperato ora anche Jacobini e punta ad essere la star del girone di ritorno. A Treviso ci voglia di vittorie e forse arriverà Orlando Woolridge, un grande nome della Nba.

Sarebbe un' inizione di fiducia per tutto il movimento del basket che ha presentato il risanamento economico nel peggiore dei modi, seminando pessimismo e musi lunghi che non sono certo una bella immagine all'esterno.

Ed allora ben venga un grande nome, e Benetton può permetterselo per ridare slancio a tutti. E chiaramente Treviso partirebbe alla rincorsa con rinnovate ambizioni.

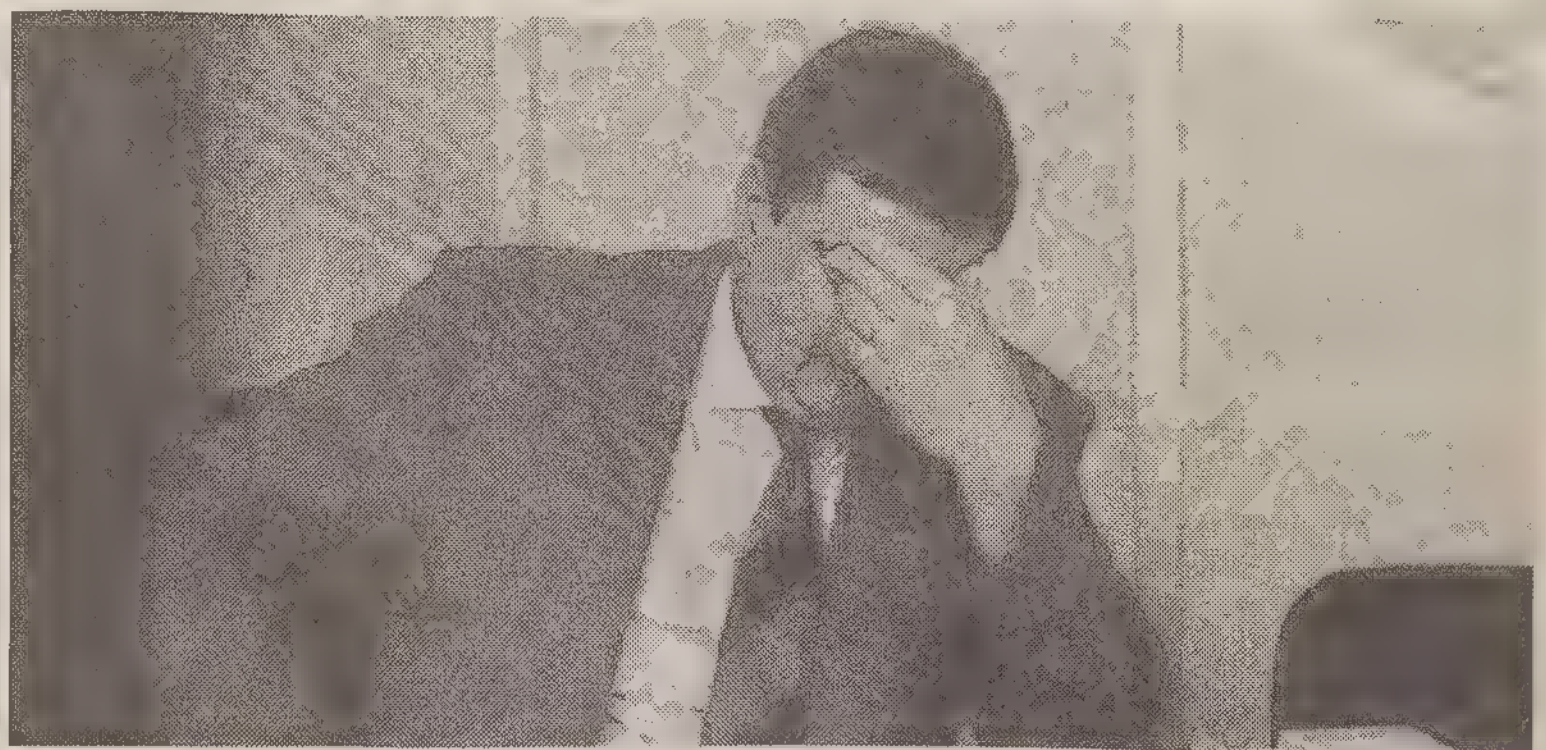
Nella zona bassa della classifica ride soltanto Siena che vince in trasferta a Reggio Emilia giocando bene, dimostrando di essere assieme a Pistoia un passo sopra le altre coinvolte nella lotta per non retrocedere.

Da rifondare invece Trieste che ha giocato malissimo a Verona, non basta l'arrivo, per altro indispensabile, di un pivot americano, e tutto l'impianto di gioco da rimeditare dopo un disastro simile.

Ed ora la pausa, c'è la nazionale con le qualificazioni europee, si va in Bulgaria e poi in casa contro Francia e Ungheria. Non è la qualificazione il problema, ci aspettiamo tre vittorie e buon gioco, per porre la basi di una squadra che vada agli europei di Atene con lo spirito giusto.

Lì servirà l'impresa vera, arrivare fra le prime quattro per non mancare ancora una volta alle Olimpiadi e ridare alla pallacanestro italiana il posto che si era conquistato nel passatio e che megli ultimi anni, si era disperso in situazioni non sempre favorevoli.

ILLYCAFFE' / SI CERCANO GLI ANTITODI

Superlavoro come medicina Domani prova Thompson

Molti pensieri, e certamente non rosei, per il presidente Januosek.

TRIESTE — Illycaffè con un febbrone da cavallo: 38 linee a Bologna, idem a Verona. Come combattere questo terribile mal di trasferta? Con delle salutari sudate, una al mattino e l'altra al pomeriggio. Ieri al capezzale della grande inferma persino un consulto di tecnici.

Al tandem formato da Bernardi e Iellini si è unito Boniciolli, che si è peraltro limitato al ruolo di fine passatore, con qualche comprensibile erroruccio. D'altronde la precisione dei giocatori lasciava a desiderare pure contro avversari invisibili sicché la fatica maggiore l'hanno accusata proprio i tecnici.

Lavoro straordinario per il preparatore atletico, al quale Bernardi ha chiesto di insistere sulla velocità. Il prof. Giancarlo Pellis assicura che non ci sono problemi particolari di «resa» fisica, quindi le difficoltà sarebbero di ordine caratteriale. «Purtroppo — afferma — la nostra situazione è paragonabile a quella che si verifica nelle varie scuole. Ci si ritrova a metà settembre e l'orario definitivo lo conosci dopo qualche mese. La squadra è stata costruita in poche ore, la scelta degli stranieri è avvenuta in ritardo, in seguito le note vicende hanno rallentato una indispensabile pianificazione con la logica ripercussione sui programmi».

Oggi, intanto, la Illycaffè accoglierà a braccia aperte il suo oscuro oggetto del desiderio. Salvo ritardi o le solite piccole bugie legate ai viaggi aerei, Bernardi potrà conoscere il tanto atteso pivot. Stanca di aspettare Mckey, il quale forse gioca al rialzo, considerata la fame dei club italiani, e Thornton, per via del tiramolla di Trapani, la società biancorossa ha chiamato Kevin Thompson, lasciato libero di accasarsi, dopo che l'allenatore Carlesimo ha preferito puntare su Chris Dudley e addirittura su «nonno» James Edward, classe '55, 17 stagioni nell'Nba.

Inutile addentrarsi in congetture e valutazioni, bisogna trasformarsi in tanti San Tommaso del basket, quindi toccare per credere. Già domani primo provino per Thompson. In via Locchi farà da sparring partner Udine e il test risulterà relativo, visto che la compagine di Melilla dovrà rinunciare all'infortunato Bella. Più veritiero il collaudo di giovedì prossimo, quando la Illycaffè affronterà a Gradisca la Brescialat Gorizia in un'amichevole ufficiale (la gara si inizierà alle 18.30).

Alla Illycaffè incrociano le dita e sperano che l'ingaggio di Thompson possa essere formalizzato al più presto. Ciò significherebbe avere il tempo necessario pe dare una parvenza di gioco alla Illycaffè in relazione alla gara casalinga di domenica 20 novembre, penultimo turno dell'andata. Paradossalmente le qualificazioni nelle Coppe si sono rivelate un vero e proprio boomerang, se si pensa che a ogni brillante esibizione ha fatto seguito un tonfo in campionato. Ma ormai bisogna far buon viso a cattivo ballo e cercare in tutti i modi di non scivolare sulla pista più importante, quella della A1.

s. b.

NAZIONALE / COMINCIA LA STRADA VERSO ATENE

Trittico di ferro per gli azzurri

Domani la Bulgaria, poi Francia e Ungheria - Ritorna Rusconi

SOFIA — Il campionato va in vacanza, il basket no. Novembre è tempo riservato alle nazionali: due settimane in cui si conosceranno le dieci squadre che andranno ad aggiungersi a Grecia e Germania (qualificate d' ufficio) per gli Europei di Atene '95, che valgono anche da qualificazione olimpica. Con la possibilità che ce ne sia una tredicesima, tecnicamente la più scomoda, la Serbia, per esaurito embargo.

E per le grandi del continente c' è l' obbligo di centrare uno dei primi quattro posti, quelli che valgono la promozione ad Atlanta '96. Un obbligo che coinvolge l' Italia del canestro, che ha un campionato di alto livello e una nazionale-cenerentola che soffre inevitabilmente il confronto non tanto con quella di calcio, vicecampione del mondo, ma con quelle di pallavolo e pallanuoto, che hanno i forzieri pieni d' oro.

Gli azzurri sono sbarcati nel tardo pomeriggio a Sofia, dove domani affronteranno la Bulgaria, prima tappa del trittico che comprende anche le gare casalinghe con Francia (sabato a Reggio Calabria) e Ungheria (mercoledì 16 a Benevento): per andare agli Europei servono due vittorie, forse potrebbe bastarne anche una, ma una squadra con le ambizioni dell' Italia dovrebbe centrare l' en plein.

Sono partiti, gli azzurri, cercando - come vuole Ettore Messina - di togliersi dalla mente il campionato che ha confermato Verona in testa alla classifica, a dispetto della catena di infortuni e un terzetto ad inseguire: le due Bologna e Milano. A molte società questi 15 giorni serviranno per ritrovare equilibri resi precari dai tanti, troppi infortuni che hanno contraddistinto questo mese e mezzo di campionato: il che chiama in causa, ovviamente, gli stranieri.

Per una volta, comunque, la Nazionale non ha di questi problemi. A parte Fucka, ancora fermo per i controlli sulla sua aritmia e Carera, questa è la squadra che Messina voleva. E il ritorno più significativo è rappresentato da Stefano Rusconi.

Per guai vari (infortuni, malattie, incomprensioni), dopo gli Europei di Germania del '93, aveva frequentato l' azzurro solo per un breve periodo questo estate prima di una nuova defezione. Ma resta pedina fondamentale in un ruolo da sempre «povero» e monopolizzato, in campionato, dagli stranieri.

Rusconi si ripresenta con uno spirito nuovo. Lancia un messaggio: «Remiamo insieme». Non vuole guardare agli avversari, dice che «Dobbiamo andare avanti per la nostra strada, con la squadra che abbiamo. Non possiamo più continuare ad andare in giro ricordando quello che hanno fatto Meneghin e Marzorati. Anche perchè di tempo ne è passato».

Anni di sconfitte e poche soddisfazioni. L' unica, o quasi, è quella medaglia d' argento di Roma '91 che Rusconi, in quell' estate uomo- mercato con i 18 miliardi pagati per il suo passaggio a Treviso, ora definisce «una parentesi, un fulmine a ciel sereno». E' un Rusconi diverso quello che si presenta come «buonissimo d' animo ma testone». Nella sciagurata spedizione in Germania era capitano. Oggi dice di essere pronto a tutto «da portaborse a qualsiasi cosa, di mettersi a totale disposizione della squadra, di essere utile, nel modo più efficace possibile,alla squadra». Buon segno.

IN POCHE RIGHE

Rominger in testa alla classifica Uci Chiappucci è terzo

ROMA — Lo svizzero Toni Rominger ha chiuso la stagione al primo posto nella classifica mondiale stilata dalla Uci. Il primato mondiale dell' ora stabilito sabato scorso dall' elvetico non entra nel calcolo, giacchè le prestazioni in pista danno un punteggio a parte. Anche se il primato non ha portato punti Rominger ha chiuso con 424 punti di vantaggio su Miguel Indurain e 662 su Claudio Chiappucci.

Tennis: definito calendario dell'Atp Tour 1995

ROMA — L'Atp Tour di tennis ha definito il calendario 1995. Gli appuntamenti del Grande Slam si apriranno con gli Open d'Australia (dal 16 gennaio), seguiti dagli Internazionali di Francia (29 maggio), Wimbledon (26 giugno) e gli Open Usa (28 agosto). Per quanto riguarda i tornei italiani, si comincia con Milano (13 febbraio, 814.250 dollari), quindi gli Internazionali d'Italia a Roma (15 maggio, 2.000.000 dollari), Bologna (22 maggio, 328.000), Firenze (12 giugno, 328.000 dollari) e Palermo (25 settembre, 328.000). Il primo turno del gruppo mondiale di Coppa Davis si svolgerà il 30 gennaio, il secondo turno il 27 marzo, il terzo turno il 18 settembre e la finale il 27 novembre.

Tennis: risultati Torneo Ecc Furlan passa il turno

ANVERSA — I risultati del primo turno del Torno di Tennis Ecc in corso ad Anversa. Renzo Furlan passa il turno battendo, in una partita molto emozionante e molto combattuta, il danese Kenneth Carlsen. Jonas Bjorkman, Svezia, b. Jason Stoltenberg, Australia (5), 7-5, 6-3; Renzo Furlan, Italia, b. Kenneth Carlsen, Danimarca, 7-6 (7-2) 7-6 (7-0).

Scherma: spada maschile Coppa del mondo

ARNHEM — La seconda prova di Coppa del mondo di spada maschile, categoria «A», che vedeva in campo i migliori rappresentanti di tutto il mondo, ha visto il trionfo dell' azzurro Paolo Milanoli. Un risultato di particolare importanza soprattutto perchè si tratta della sua prima vittoria in una gara di Coppa del mondo.

Coni: conferenza nazionale gestione impianti sportivi

ROMA — Si è aperta ieri con l' insediamento di quattro gruppi di lavoro che approfondiranno i differenti aspetti che caratterizzano la gestione degli impianti sportivi la conferenza nazionale sulle gestioni degli impianti per lo sviluppo del servizio sportivo.

Formula 1: Schumacher resta il favorito

SUZUKA — Con quella sua aria da cadetto, Michael Schumacher non poteva perdere il controllo. Ecco allora che le pagine dei giornali sono piene delle strette di mano e degli sportivi abbracci tra il tedesco e Damon Hill.

Tanto convincenti che lo stesso inglese oggi dimentica di aver vinto in Giappone su autogol della Benetton. Due soste ai box, l' ultima solo per rabboccare il carburante: se non ci fosse stato questo errore Hill e la Williams dovrebbero sperare in un miracolo.

Hanno invece concrete possibilità di togliere alla Benetton e a Schumacher un mondiale già vinto in pista. E Damon Hill ci crede fino all' amnesia: «Questa è stata la prima volta in cui Michael è stato battuto nettamente. Nessuno mi può togliere questa convinzione».

Per di più conta sul sostegno tecnico-psicologico di Nigel Mansell. Il leone domenica ha duellato con Jean Alesi, dimostrando di aver recuperato il ritmo della F.1. Inoltre si correrà ad Adelaide, la cui fama è legata proprio a Mansell e al mondiale gettato per una foratura.

Ovvio che su di lui la Williams punta per tenere a bada lo scatenato Schumacher. Ma basta rileggere il riepilogo della stagione per avere la netta sensazione che lo possono fermare solo la Fia o circostanze eccezionali: 92 punti con otto primi posti e due secondi nei gp regolari; poi lo 0 della Germania, le squalifiche di Silverstone e Budapest, la sospensione di Monza e Estoril.

E Schumacher non si nasconde: «Sento che posso vincere, la corsa in Giappone non si è svolta in condizioni regolari. Se in Australia saranno normali, sento che posso avere fiducia».

A far sì che siano «normali» può provvedere Gerhard Berger. Il ferrarista non si è nel frattempo dotato del potere di fermare la pioggia, ma è deciso a riunire il Gpda; l' associazione di categoria che ha vissuto giorni intensi dopo gli incidenti di Imola salvo poi tornare a sonnecchiare.

Così in Giappone si è fatta entrare in pista la safety car per tenere le macchine al passo dopo che era stato deciso di dare il via sotto al diluvio. E poi la corsa è stata fatta ripartire nonostante la pista fosse ancora allagata.

Berger, che non dimentica l' incidente nelle prove libere di Monza (venne soccorso a bordo pista, in traiettoria pericolosa, ma le macchine non vennero fermate), ha deciso di suonare la sveglia.

Ma è probabile che prima di Adelaide si parlerà dell' ultima sfida mondiale, di mercato piloti e di mercato motori (la Ligier continua le trattative per avere il Mugen Honda, la Sauber si dovrebbe essere assicurata il Ford Zentec ufficiale soprattutto se riuscirà a confermare la guida di Frentzen).

Di sicurezza, dopo i quattro giorni di vacanza sulla costa australiana, chi avrà ancora voglia di discutere?. E', purtroppo, una realtà non nuova nel mondo della formula1, troppo spesso occupato e preoccupato soltanto delle necessità economiche.

Michael Schumacher

PALLAMANO DOPO LA SOSTA AZZURRA IL PRINCIPE ATTESO DALLA COPPA DEI CAMPIONI

Sotto con il Marsiglia

TRIESTE — È il momento della verità per il Principe. La pallamano triestina ha cominciato ieri due settimane calde e impegnative come non mai. Per la prima volta nella sua storia l'handball locale si trova nei panni di una super squadra schierata nella Coppa dei campioni, una formazione che è stata capace di mettere fuorigioco i bielorussi dello Ska Minsk, considerati nell'ambiente internazionale degli autentici campioni.

Ma la sorte non ha portato bene ai triestini e dopo il settebello russo ecco pronto ad arrivare a Chiarbola il Vitrolles Marsiglia, finalista nella Coppa Europa della passata stagione e vincitore del medesimo torneo l'anno precedente.

Peggio di così difficilmente poteva andare. Ma a questo punto del cammino, comunque, la questione si fa complicata. Il traguardo della Coppa dei campioni è quello più ambito dalla pallamano di club internazionale e le forze in campo sono tutte molto competitive.

I dirigenti biancorossi attendono la sfida di sabato sera a Chiarbola con apprensione. Il pivot Schina, ormai da anni punto di riferimento dell'attacco e difensore dalla grande grinta, è in forse.

Ma la novità del momento sono le ancora precarie condizioni del ginocchio di Bosnjak. L'ala del Principe dal suo ritorno dall'impegno azzurro non sta meglio di quando era partito. Anzi, sembra addirittura che le sue condizioni siano peggiorate.

Si tratta di una vigilia rovente e oltre alle difficoltà che un match del genere mette sul cammino biancorosso, adesso vengono a creare ulteriori problemi proprio gli infortuni. Senza augurare del male a nessuno, i biancorossi sono però consapevoli che sul parquet non si troveranno di fronte quell'armadio di Volle, pure lui bloccato in Francia da dei problemi fisici.

Il Principe sabato dovrà mettere sul campo tutte le sue carte per tentare il colpaccio, anche perché nel ritorno di Marsiglia le chances di successo sono alquanto ridotte. E la differenza reti è micidiale, basti ricordare la vittoria a Minsk e la sconfitta casalinga di una sola lunghezza che ha permesso il superamento del turno.

Il club Amici della pallamano sta allestendo un charter per seguire l'avventura francese dei biancorossi. Ma il manipolo di tifosi locali dovrà vedersela con un palasport con cinquemila sostenitori avversari. Come dire: una sconfitta casalinga del Principe difficilmente potrebbe essere sanata nella trasferta a Marsiglia.

È quindi determinante uscire dal campo giuliano con almeno una manciata di reti di vantaggio. Un'impresa ciclopica, dicono in molti, ma non impossibile per i campioni d'Italia in formato europeo. Non dimentichiamoci che questa squadra proprio nei momenti più difficili riesce a tirar fuori il meglio di sé, lasciando a bocca aperta gli avversari.

L'allenatore Giuseppe Lo Duca è già all'opera per ridare assieme ai suoi giocatori dopo la «separazione» imposta dagli impegni della nazionale italiana. Mancano ormai solo cinque giorni all'incontro più pericoloso di questa stagione. Quello che potrebbe ridimensionare le ambizioni della pallamano triestina.

an. bul.

Golf: nella Coppa Unicef conferma di Iadanza

TRIESTE — L'alto valore umanitario della giornata golfistica dedicata alla Coppa Unicef (18 buche, stableford, hcp, tre categorie) ha richiamato sull'altopiano di Padriciano una cinquantina di competitori, anche con ospiti friulani.

La «bora scura» che ha caratterizzato l'intera giornata ha parzialmente infastidito le lunghe gittate paraboliche. Notevole in tutti l'impegno agonistico. Conferme nei prima categoria e avanzamento nei «seconda» di Giampietro che abbassa il proprio hcp da 19 a 17. Nei «terza» affermazione di Vivante.

Alla premiazione il presidente del Gct, Piccini, si è compiaciuto con i presenti per la partecipazione in crescendo dei giovani in questo entusiasmante finale di stagione.

Questo il vertice della Coppa Unicef. **Prima categoria:** 1.o netto Pietro Iadanza (hcp 3), punti 34. 2.o netto Matteo Orrù (hcp 5), p. 30. **Seconda categoria:** 1.o netto Giorgio Sampietro (hcp 19), p. 42. 2.o netto Giuliano Roggero (hcp 16), p. 37. **Terza categoria:** 1.o netto Enrico Vivante (hcp 23), p. 36. 2.o netto Adalberto Costessi (hcp 28), p. 36. **Speciali:** 1.a Lady Luisa Marchesi (hcp 21), p. 29. 1.a Juniores Elena Marchesi (hcp 9), p. 29. 1.o Seniores Romeo Scherli (hcp 13), p. 31.

Sci nautico: Ulisse Ostuni protagonista ai regionali

TRIESTE — Nella cornice autunnale di Cava Paradiso a Castions di Strada la pioggia è arrivata solo a tardo pomeriggio di domenica 6 novembre permettendo così la disputa della prova unica del Campionato regionale di sci nautico che, in programma per il 9 ottobre scorso, era già stata rinviata causa il maltempo. La gara, ad omologazione nazionale, è stata organizzata dallo Sci club Paradiso di Trieste in collaborazione con il Comitato regionale della Fisn e ha permesso di assegnare i titoli di campione regionale assoluto e di categoria nelle discipline classiche di slalom e figure. Protagonisti indiscussi sono stati il triestino Ulisse Ostuni dello Sci club Paradiso, che si è aggiudicato ben quattro titoli: campione regionale assoluto di slalom e figure e campione regionale di categoria in slalom e figure, e la udinese Barbara Petris dello Sci nautico club Oasi, che ha conquistato i due titoli di campione regionale assoluto e campione regionale di categoria in slalom. Il primo ha realizzato il punteggio di 3 boe con corda a 18 mt. velocità a 55 nello slalom e 1820 punti in figure, record personale. La seconda ha realizzato il punteggio di 0,5 boe con corda a 18 mt. velocità 40 in slalom. Gli altri titoli di categoria sono stati aggiudicati ad altri due atleti triestini dello Sci club Paradiso, Martino Nussdorfer nella categoria Under 21 ha conquistato il titolo in slalom con 2 boe/48 e Ivano Nussdorfer nella categoria Delfini ha conquistato il titolo in slalom con 4,5 boe a 48. Molto soddisfatto il presidente del Comitato regionale della Fisn, Enrico Ceron, per i buoni risultati ottenuti dagli atleti e per la presenza di una terna di giudici di grande prestigio, due internazionali, Candido Moz e Alessandro Toffoli di Conegliano, ed uno nazionale Enrico Plazzogna di Udine, che hanno dato impronta di qualità alla gara.

FEDERCLUB TRIESTE / CICLISMO E CORSA NEL «DUATHLON»

«Foot-bike Race» sul Carso

Maurizio De Ponte e Valentina Tauceri pronti per i Mondiali in Nuova Zelanda

TRIESTE — Si è svolta sul Carso triestino la gara di duathlon abbinata al terzo «Foot-Bike Race» di Trieste. La manifestazione organizzata dalla sezione bike del Circolo Fincantieri in collaborazione con il Federclub e la Federazione italiana cronometristi ha visto la partecipazione di oltre un centinaio di atleti provenienti da tutta la regione che si sono cimentati con diverse formule e su strada e nei boschi di Santa Croce. I vincitori assoluti sono risultati Maurizio De Ponte e la consorte Valentina Tauceri, in partenza in questi giorni per i Mondiali di duatlon con la Nazionale italiana che si svolgeranno a Wellington in Nuova Zelanda.

Classifica generale

Duathon Bici strada: De Ponte (Federclub Ts), Sassetti (Federclub Ts), Tauceri (Federclub Ts), Druzina (Cral Ts), De Giorgi (Triatlon Ts), Pelco Fulvio (Federclub Ts), Vegliah (Federclub Ts), Lorgio (Triatlon Ts), Rinaudo (Scv Cottur), Giacconi (Ind.), Apollonio (Federclub Ts), Segulia (Arac Ts), Pauli (Federclub Ts).

Staffetta bici-strada: Vidoli-Cafagna, Millcovich-Crevatin, Comari-Ugliola, Germani-Fonda, Testi-Rajumo, Zerial-Busettini, Fonda-Fonda, Raini-Dandri, Lenisa-Hrovatin, Tamaro-Dean, Marcat-Lunardis, Bonanno-Grahor, Bonanno-Floridan.

Duathlon mountain bike: Razman (Federclub Ts), Legisa (Ind.), Leban (Ind.), Laurenti (9lik), Milievich (Federclub Ts), Piscano (M.B. 1), Basso (Happidea), Baldan (Sci Club 2), Tuniz (Staranzano), Bodini (S.T.V), Fattor (9lik), Voncini (Staranzano), Puntin (Happidea), Segulia (Insiel Ts).

Staffetta mountain bike: Tomasi-Gamboz, Pozzari-Taucer, Spanghero-Kravos, Pugliese-Corazza, Gomiselli-Bellio, Pagano-Dapretto, Lasorte-Fonda, Visentin-Visentin, Pincin-Previsani, Bessarione-Marussi, Cavaliere-Cavaliere, Marzio-Graziano, Brumat-Lupieri.

Duathlon Trial Trieste (su tre prove): 1.a Società Federclub Trieste; 1.o Junior Prez Iglif (Happidea); 1.o Senior Buttinar Giorgio (Federclub Ts); 1.o Musier Bacco Pierluigi (Happidea); 1.o Vezzerani Cravos Claudio (Triathlon Ts); 1.o Donne Sanson Paola (Ente porto); 1.o Mtb Thomas Legisa (Individuale).

Nuoto-corsa

Coppa Lonzar

Si è svolta domenica la Coppa «Walter Lonzar», gara combinata di nuoto e corsa, organizzata dalla Federazione italiana Pentatlon moderno e dall'Unione sportiva Triestina Nuoto. Hanno partecipato circa 100 giovani, sia maschi che femmine, nati tra il 1978 ed il 1984. A livello di società erano presenti l'Unione sportiva triestina nuoto, l'Associazione sportiva Edera, Adria Monfalcone, il Rarinante Pordenone ed il Pentatlon moderno Trieste.

Risultati. Giovanissimi, nati anno 1984: Petronio Ray (Unione sportiva triestina nuoto). Giovanissime: Cotic Frida (Edera). Esordienti B maschile, anni '83 e '82: Radin Denis (Triestina). Esordienti B femminile: Cressevic Alessia (Edera). Esordienti A maschile, anni '81 e '80: Visentin Luca (Triestina). Esordienti A femminile: Medos Neva (Edera). Ragazzi, anni '79 e '78: Simonetti Federico (Pentatlon moderno Trieste). Ragazze: Chmet Daniela (Triestina). Migliore atleta maschile: Luca Visentin (Triestina). Femminile: Cotic Frida (Edera).

A BRIGLIE SCIOLTE

Rubendorf ha calato il «settebello» Una trio da 5 milioni

TRIESTE — Non aveva ancora vinto Sterpo Guasimo nel corso della sua verde carriera, però alla prima occasione non ci ha pensato su due volte ed è andato a bersaglio facendo vittime illustri, con vocazione di kamikaze queste. Pensiamo che Super Brazzà non avrebbe proprio perduto, senza quell'errore esplosivo in curva dopo uno stacco veemente quanto bello a vedersi, mentre non siamo altrettanto convinti che, senza il contrattempo fatale sull'ultma curva, Sonora Lb avrebbe messo a tacere le velleità di Sterpo Guasimo (46.6, da 1.17.7, gli ultimi 600 metri del figlio di Park Avenue Joe). Quindi, maggiore rammarico per l'allievo di Corelli, che poi ha fatto ancora tempo ad acciuffare il posto d'onore, e proprio un bel colpaccio per questo Sterpo Guasimo che al sesto tentativo si è tolto di dosso l'etichetta di maiden fornendo un apprezzabile media, 1.19.5.

Certo, per Antonio Castiello, dopo aver perso due corse in foto, con Nils Mercurio e Siress, la vittoria nel clou proprio ci voleva, non ci voleva però quell'ondeggiamento in sulky a Melodia Rl sull'ultima curva, sbandata che aveva mandato per le terre Antonio Quadri dal sulky di Pontebba Jet, caduta senza conseguenze per il «reuccio» che sa mantenere sempre il sangue freddo occorrente in queste occasioni.

Ancora e sempre Rubendorf. Chi lo ferma più il figlio di Mangrove? Anche stavolta il puledro di Rossi ha fatto un nmero, superando lo scoglio di una sistemazione iniziale poco propizia, e poi anche le opposizioni degli avversari, Rajà Lakshmi, la più ostinata, per ultima. E così Rubendorf, autentico schiacciasassi, ha attinto il settimo successo consecutivo, in 1.20.2, quando aveva già cominciato a piovere, lasciando al posto d'onore una intonatissima Rosy Db, che ha fatto un numero negli ultimi 600 metri, e che rende al meglio quando trova questi schemi di corsa che non la costringono a prendere iniziative estemporanee.

Come Sterpo Guasimo, anche l'altro vincitore in campo dei 2 anni, Svelto Db, ha conosciuto la gioia della prima volta in carriera. È un buon puledro il portacolori della Scuderia Top Ty, uno che sa chiudere sempre con autorità, e del suo incisivo spunto, Claudio de Zuccoli si è servito per arrotondare il bottino nel convegno che lo aveva visto affermarsi in precedenza anche con Gialy. A proposito di Gialy, l'ormai prossimo pensionando, mettendo a profitto il suo guizzo vincente ai danni di Olandra, si è tolto anche uno sfizio, quello di segnare, con il tempo di 1.19.4, la miglior media assoluta del pomeriggio.

Successo di un «gentlemen» emiliano, Roberto Miniero, nel I Trofeo «Puri» U.P.T., una competizione che ha avuto il suo battesimo nella sede dove è stata ideata (a Trieste proprio non mancano le idee in campo trottistico) e che cambierà ogni anno collocazione. Miniero ha diretto con sicurezza un cavallo in grosso ordine come Nardoz, mantenuto in eccellenti condizioni dal suo allenatore Antonio Roma, mandandolo all'attacco nell'ultimo giro per poi sgretolare la difesa degli avversari ai quali rendeva fino a 40 metri.

Giunti a fine stagione con un solo successo in saccoccia, Negus Jet (con in sulky un Nereo Steffé particolarmente dinamico nel pomeriggio) e Rosalicra, (che aveva corso bene già nella precedente uscita) sono pervenuti al bis, mettendo in evidenza dei validi rush conclusivi, Oziosa Chic, dal canto suo, ha colto in stretta foto il quarto alloro del 1994, imitata in chiusura da Punta Nilema, una figlia del grande Mack Lobell.

Rosalicra - Rosamund Mn - Rana di Taco, ovvero 10-3-12 è risultata la combinazione «trio» esplosiva del convegno. Ha pagato oltre cinque milioni, una cifra da leccarsi... gli orecchi, come direbbe Ezio Greggio.

Mario Germani

PHILIPS INVENTA PER TE LA TV CHE RILASSA GLI OCCHI.

Matchline 100 Hz Digital Scan.

Philips ha inventato Matchline 100 Hz con Digital Scan, il televisore più rilassante che i tuoi occhi abbiano mai visto. La tecnologia Digital Scan infatti porta ad un'assoluta stabilità dell'immagine e gli impulsi a 100 Hz del suo schermo eliminano qualsiasi sfarfallio. Con Matchline 100 Hz Digital Scan tu ed i tuoi occhi potrete davvero rilassarvi davanti al televisore.

PHILIPS

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE
Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, tel. 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. MILANO: viale Milanofiori, strada 3a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via G.B. Pirelli 30, tel. 02/6769.1. BERGAMO: via G. D'Alzano 4/F, tel. 035/222100. BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/356604 -379440. BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel. 030/42353. FIRENZE: viale Giovine Italia n. 17, telefoni 055/2343106. LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220. MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008. ROMA: lungotevere Arnaldo da Brescia 10, tel. 06/32392330 - 3202668. TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

IL PICCOLO

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriale, festivo + feriale lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriale, festivo + feriale 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per tel. chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro
richieste

CERCO lavoro continuativo come guardiano notturno o simili, tel. 821825. (A12323)

MAMMA referenziata diplomata offresi ore serali baby sitter anche neonati. Telefono 273319. (A12217)

4 Impiego e lavoro
offerte

AGENZIA di primaria compagnia assicurazioni ricerca impiegata esperta in lavoro agenziale per impiego part-time. Scrivere a Cassetta n. 25/B Publied 34100 Trieste. (A12119)

APERTURA nuove strutture uffici di zona Trieste provincia azienda ricerca personale 21-38.enne per inserimento immediato (no amministrativi). Tel. 040/630329 h.u. (G.PD)

AZIENDA leader nel settore arredamento cerca signore/ine per collaborare vendita in Trieste. Presentarsi martedì 8 h. 15-19 in via Aquileia 8, S. Maria la Longa (Ud). Solo residenti in Ts. (C0634)

AZIENDA operante nel settore delle consulenze e dei servizi ricerca per assunzione immediata impiegato/a esperto/a nei lavori d'ufficio. E' titolo preferenziale la conoscenza della lingua inglese parlata e scritta. Inviare curriculum manoscritto a Cassetta n. 30/B Publied, 34100 Trieste. (A12263)

AZIENDA servizi assume garagista part-time dai 25 anni max 35. Scrivere Cassetta n. 28/B Publied, 34100 Trieste. (A12229)

AZIENDA straniera leader mondiale settore alimentazione seleziona dirigenti potenziamento sviluppo vendite. 0431/50924. (S00)

AZIENDE assumono urgentemente segretarie, contabili, disegnatori, periti, geometri, dirigenti, venditori. 040/369066. (G1487)

FISIOTERAPISTI e infermieri cercansi per coooperativa scrivere a cassetta n. 10/B Publied 34100 Trieste. (A11950)

GUADAGNI difficili cercasi collaboratori se seriamente interessati a costruirsi una seconda base finanziaria part-time telefonare allo 040/229290 per appuntamento. (A12129)

IMPRESA di manutenzioni cerca capo cantiere edile, diplomato o non, con esperienza. Condizioni da convenire. Scrivere a Cassetta n. 3/C Publied 34100 Trieste. (A12391)

PENSIONATO giovanile solo, patentato, cercasi per piccoli lavori. Offresi alloggio, vitto, compenso. Tel. 040/225923. (A12221)

PRIMARIA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE, cerca impiegata/o con esperienza pluriennale. Telefonare per appuntamento dalle 15.30 alle 16 al n. 410406. (C0629)

6 Lavoro a domicilio
artigianato

PENSIONATO giovanile, offresi esperto giardiniere per ville e condomini. Tel. 825467 ore pasti. (A12233)

8 Istruzione

PENSATECI tempestivamente iscriviti al corso di cucina, decorazioni, natalizie con chef qualificati. Telefonare lunedì, mercoledì, venerdì di mattina allo 0481/522674. (A12333)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro e monete. Via Roma 3 (primo piano). (A099)

14 Auto-moto-cicli

A.A. demolizione ritira macchina da demolire anche sul posto. Tel. 040/566355. (A12366)

18 Appartamenti e locali
richieste d'affitto

IN AFFITTO NOSTRI CLIENTI CERCANO ALLOGGI VUOTI/ARREDATI (NESSUNA SPESA PROPRIETARI). SPAZIOCASA 040/369950.

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

AFFITTASI - patti in deroga - FIERA - Matrimoniale, saloncino, cucina, bagno, ascensore, centralriscaldamento. ESPERIA Battisti 4. Tel. 040/636490. (A 12241)

AFFITTASI mobiliato - (pressi) OSPEDALE MAGGIORE - vista mare. 2 stanze, cucina, bagno, ascensore, centralriscaldamento. ESPERIA Battisti 4. Tel. 040/636490. (A 12241)

AFFITTASI zona Roiano primo piano 3 stanze salone cucina bagno ripostiglio adatto uffici ambulatori. Tel. 040/370622 ore 9-12.

CAMINETTO affitta Aurisina arredato soggiorno stanza cucinotto bagno ripostiglio balcone non residenti. Tel. 040/639425. (A12296)

CAMINETTO affitta p.zza Vico appartamento vuoto 75 mq due stanze tinello cucina bagno. Tel. 040/639425. (A12296)

CAMINETTO affitta Roiano arredato soggiorno due stanze cucina bagno per tre studenti. Tel. 040/639425. (A12296)

CAMINETTO affitta zona Fiera arredato soggiorno stanza cucinotto bagno ripostiglio balcone non residenti. Tel. 040/639425. (A12296)

CAMINETTO affitta zona Tonello appartamento lussuosamente arredato soggiorno due stanze cucina servizi terrazzo vista mare. Tel. 040/639425. (A12296)

COIMM affitta studenti ammobiliato autometano due camere cucina abitabile doppi servizi. Tel. 040/371042. (A12244)

COIMM affitta uffici zone centrali ampia metratura in stabili dotati ascensore. Tel. 040/371042. (A12244)

QUATTROMURA Servola ammobiliato, due camere, cucina, bagno, adatto studenti. 800.000 mensili. 040/578944. (A12245)

VIA Locchi privato affitta box auto, acqua, luce. Tel. 301457. (A12224)

20 Capitali - Aziende

A.A.A. AZIENDE artigianali commerciali industriali privati finanziamenti velocemente 10.000.000/400.000.000. Tel. 0422/433994/424186. (S00)

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente, 0422-825333. (S 00)

A. Aziende privati finanziamenti rapidi 10.000.000/400.000.000 tel. 045/8069104. (S20359)

A. VIP 040/634112 - 631754 vende PROFUMERIA prestigiosa centralissima; SALUMERIA centralissima con proprietà muri 80 mq; FRUTTA VERDURA rionale. (A00)

ATTIVITA' da cedere commerciali artigianali industriali immobili solo contanti sopralluogo gratuito. Tel. 02/33603101. (G00)

CEDESI capannone industriale 1500 mq e 8000 mq di terreno circostante in provincia di Gorizia. Per informazioni esclusi mediatori telefonare dalle 19 alle 21 allo 0481/791167. (C0636)

APE PRESTA!
FINANZIAMENTI IN GIORNATA
Tassi Bancari
restituzione con bollettini - firma singola - nessuna spesa anticipata
Es. L. 4.000.000 in 60 rate da L. 96.000
TAEG 17,89%
040/722272

CREDIT EST
Finanzia fino a 30.000.000
nessuna spesa anticipata - esito in giornata
VIA S. LAZZARO 17
Tel. 634025 - TRIESTE
Fogli analitici in loco

STUDIO BENCO
FINANZIAMENTI IN BOLLETTINI POSTALI
10.000.000 rate 200.000
IN 2 ORE
FIRMA SINGOLA
TAEG 15,50
040 630992 0481/412772

FINANZIAMENTI a casalinghe, pensionati, dipendenti, firma singola, esito in giornata. 0481/413051. (C0027)

FINCRAL finanziamenti, cessioni V prestiti fiduciari, crediti personali. Piazza Unità 7, tel. 040/671735. (A11108)

GORIZIA centralissimo negozio tab. XIV 50 mq vendesi con licenza, avviamento, arredamento, muri esclusi. EDLILIS 0481/92976. (B00)

TRIESTE vendo pizzeria bar con giardino licenza e muri. Telefono 0360/216946. (A12206)

VENDESI boutique centale tel. 040/370834. (A12380)

Continua:, in ultima pagina

Fatti l'uno per l'altro.

I due cosmetici più rivoluzionari degli anni '90. In due flaconi da 15 ml. del valore di L. 90.000 a sole L. 29.000, per un mese di grande bellezza.

ESTEE LAUDER Advanced Night Repair
ESTEE LAUDER Fruition Triple ReActivating Complex

Advanced Night Repair ti protegge per 24 ore dagli effetti dannosi degli agenti atmosferici e dei raggi UV.

Fruition, grazie ai suoi tre alfa-idrossidi Acidi Fruttati, riattiva la tua pelle, rendendola visibilmente più luminosa, più levigata, finalmente più uniforme.

Fino ad esaurimento, solo presso queste Profumerie Concessionarie Estée Lauder:

CASA DEL PROFUMO
C.so Italia 28 Trieste

COSULICH GROUP
Centro Giulia Trieste

COSULICH GROUP
P.zza Borsa Trieste

MIMOSA
Via Roma 14 Trieste

PORTICI
Portici Chiozza 1 Trieste

ROSA
Via S. Lazzaro 6 Trieste

GRAPULIN EDOARDO
C.so G. Verdi 88 Gorizia

ESTĒE LAUDER

GRANDI AFFARI & PICCOLE RATE DA 395.000 LIRE AL MESE: UN'IDEA DEI CONCESSIONARI ROVER.

ROVER

Rover 214 Si, 103 CV, 180 Km/h.

ROVER 200

- QUOTA CONTANTI L. 5.241.000
- FINANZIAMENTO L. 15.000.000*
- 48 RATE MENSILI DA L. 395.000
- UNA RATA OFFERTA DAL CONCESSIONARIO ROVER
- PRIMA RATA GENNAIO '95

T.A.N. 10,0% - T.A.E.G. 11,68%
SPESE DI ISTRUTTORIA L. 300.000 FINANZIATE.

Ma, se preferisci, puoi scegliere anche un'altra splendida opportunità Roverfin: un finanziamento di L. 10.000.000* senza interessi, quota contanti di L. 10.241.000, 24 rate mensili di L. 425.000 a partire da gennaio '95. T.A.N. 0%, T.A.E.G. 1,93%, spese di istruttoria pratica di L. 200.000 finanziate. Offerte non cumulabili con altre in corso.

ROVER. UN'ALTRA CLASSE

Offerta valida fino al 30.11.94. Gli esempi sono relativi al modello 214i, prezzo chiavi in mano L. 20.241.000 ARIET esclusa. *Salvo approvazione Società Finanziaria. Maggiori informazioni e fogli analitici (a termini di legge) sono disponibili presso le Concessionarie.

Borsa — 9945 -1,14%

Dollaro — 1554.17 -0.54

Marco — 1026.53 +0.03

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

PIAZZA AFFARI

Crolla Ambroveneto, scambi ai minimi

MILANO — Mercato depresso e scambi ridotti al minimo (333 miliardi di controvalore) a Piazza Affari. Lo stop imposto alla Comit dagli azionisti dell'Ambroveneto ha avuto l'effetto di una doccia fredda sulle contrattazioni e le Ambroveneto ordinarie sono letteralmente crollate a 4510 lire (meno 13,42 per cento in chiusura). L'Opa «mancata» della Comit ha avuto un impatto negativo su tutto il listino che ha perso quel po' di effervescenza acquistato nelle ultime sedute grazie alle grandi manovre annunciate nel settore bancario. Sul fronte dell'economia il mercato attende l'approvazione della Legge finanziaria, ma il nervosismo delle contrattazioni è anche e soprattutto dovuto ai timori di crescita dei tassi d'interesse. Incertezza e preoccupazione anche per quanto riguarda la politica in vista della verifica richiesta dalla Lega Nord sulla maggioranza di governo.

La serie degli indici è inevitabilmente tutta negativa: meno 0,98 per cento il Mib (sceso a quota 1009, più 0,9 per cento dall'inizio dell'anno), meno 1,14 per cento l'ultimo Mibtel (tornato sotto quota 10 mila, a 9945) e meno 1,28 per cento il Mib30. Tra i titoli guida, le Fiat hanno ceduto l'1,21 per cento a 6131 lire, le Montedison hanno chiuso in calo dello 0,97 a 1.230.

FONDI D'INVESTIMENTO

MERCATO RISTRETTO

TITOLI DI STATO

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr.)	19.130	19.190
Argento (per kg.)	261.900	263.200
Sterlina (v.c.)	140.000	154.000
Sterlina (n.c.)	142.000	158 000
Sterlina (post.74)	141 000	154.000
Marengo italiano	120.000	130.000
Marengo svizzero	113.000	125.000
Marengo francese	111.000	121.000
Marengo belga	111.000	121.000
Marengo austriaco	111 000	121.000
Krugerrand	596.000	680.000
20 Marchi	140.000	162.000

BORSE ESTERE

New York	+0,03%
Londra	-1,02%
Francoforte	-1,17%
Parigi	-1,32%
Zurigo	+0,66%
Tokio	-0,97%

CAMBI (Ind.)

Monete	Odierni	Precedenti
Dollaro USA	1554.17	1562.61
Fiorino ol.	915.78	915.47
Yen	15.99	15.97
Marco ted.	1026.53	1026.21
Franco fr.	299.14	299.06
Franco bel.	49.89	49.88
ECU	1952.81	1954.83
Dol. canad.	1145.3	1149.4
Dol. austral.	1167.18	1164.93
Peseta	12.33	12.32
Franco sv.	1226.17	1227.5
Sterlina	2513.56	2515.02
Corona sved.	211.33	212.35
Scellino	145.82	145 78
Corona dan.	261 8	262 05
Corona norv	235 09	235.23
Dracma	6.67	6.66
Escudo port	10 06	10 05
Marco finl.	331.38	333 46
Lira irl.	2477.19	2480.8

CONVERTIBILI

Titoli	Odierni	Var. %
Centro Saffa O 91-96	98	+0.51
Centro Saffa R 91-96	96.35	+0.00
Cement.Merone 93-99	102	-1.45
Centro A.Mant.96	118	+0.55
Ciga 88-95	101.24	+0.03
Cir 94/99 Cv 6%	84.63	-0.02
Cr Fondiar 94-01 6,5%	121	-0 75
Gifim 94-00	92.75	-0 70
Iri Ansaldo 89-95	124.16	+0 27
Medio Italmob 93-99	101.11	-1.51
Medio Pirelli&C.86-96	-	-
Medio Siciliane 87-95	99.05	+0.00
Medio Tosi 86-97	91 77	+0 15
Medio Unic. r 2000	88 16	+0 00
Medio Unic 2000 4,5%	84 91	+0.05
Medio Unicem 86-96		-
Medio Alleanza 93-99	124.62	-1 24
Medio Cir 86-96		-
Medio Paf 90-95	100.1	+0.00
Olivetti 93-99	187	+1.77
Pirelli Spa 85-95	111	+0 00
Pirelli Spa 94-98 5%	91.06	-0.31
Pop.Bg\Cr Var 94-99	105.57	-1.18
Pop.Bs 93-99	130.52	+0.38
Pop.Milano 93-99	107.85	-0.27
Saffa 87-97	90.5	+0.00

CRUP — Mutuo CRUP. In quindici giorni detto, fatto. — CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE SPA — LA NOSTRA BANCA SIAMO VOI

PER I GOVERNATORI DEI DIECI A BASILEA

«Troppe tensioni politiche non fanno bene alla lira»

ROMA — A chi ancora non è convinto basterebbe dare un'occhiata ai grafici degli esperti: le oscillazioni dei tassi di interesse negli ultimi mesi in Italia si sono verificate in perfetta sintonia con il sopraggiungere di notizie politiche e l'accavallarsi delle polemiche. A Basilea, dove sono riuniti i governatori dei dieci Paesi più industrializzati dell'occidente (i Sette più Svezia, Belgio e Olanda; per noi c'è Antonio Fazio), non si nutrono dubbi: i tassi sono legati a doppio filo con la situazione politica, alla quale tra l'altro la lira è ipersensibile.

Il governatore di Bankitalia, Fazio

Il quadro è tale che risultano insufficienti o addirittura spuntate le armi a disposizione della Banca d'Italia. Da sole non bastano. La chiave per uscire da questa fase sta nel recupero di credibilità dell'Italia agli occhi dei mercati internazionali. Insomma, è chiaro: con i soli strumenti tecnici di politica monetaria non è possibile combattere fenomeni che hanno la loro origine in motivazioni politiche.

Non è Fazio a dirlo, questa è l'opinione dei nostri partner. Il governatore della Banca d'Italia tuttavia queste cose le aveva dette qualche giorno fa in Parlamento, sottolineando in particolare che c'è un legame molto stretto fra il differenziale dei tassi di interesse italiani e quelli stranieri, soprattutto tedeschi, e la situazione politica. O, più che altro, le polemiche e le ruggini: antitrust sotto i riflettori? I mercati reagiscono. Voci di moti secessionisti al nord? I corsi denominati in lire ne risentono, fino all'estremo raggiunto giusto qualche giorno fa quando si è visto quanto la lira può essere punita anche da una falsa notizia quale le dimissioni del presidente del Consiglio.

Al contrario, le tensioni si sono sempre allentate quando sono giunte notizie positive, come la pacificazione tra il governo (il Tesoro, in particolare) e la Banca d'Italia sulla nomina del direttore di via Nazionale.

D'altra parte, prima che dai governatori delle Banche centrali, era stato lo stesso presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro nei giorni scorsi a invitare le forze di maggioranza a non litigare per restituire all'Italia un'immagine di tranquillità da «vendere» all'estero. Se i mercati non credono in noi, per attirare i capitali le autorità sono costrette a rendere più appetibile l'investimento. E questo ci costa. Non solo.

Tutto ciò potrebbe essere più grave se si dovesse verificare la previsione degli ambienti monetari a Basilea di un rialzo dell'inflazione italiana a fine anno oltre il 4%. Inoltre in questo momento c'è una tendenza al rialzo dei tassi di interesse a lungo termine in tutto il mondo; da gennaio a settembre sono passati (per cause legate ai mercati e non alle politiche monetarie) dal 5,75% al 7,46% negli Stati Uniti, dal 5,69% al 7,71% in Germania, dal 5,80% all'8,30% in Francia, dal 6,24% al 9,01% nel Regno Unito e addirittura dall'8,80% al 12,00% in Italia.

Per il nostro Paese, come già ebbe modo di dire lo stesso Fazio, c'è il rischio di un onere aggiuntivo di 15 mila miliardi per il '95. Il che condurrebbe necessariamente a una già ventilata manovra correttiva.

Ma sarebbe creduta dai mercati? A giudicare da quanto rivelano fonti vicine ai governatori dei Dieci c'è il rischio che ciò non avvenga, specie se gli operatori dovessero giudicare poco credibile la Finanziaria '95 così come uscirà dal Parlamento.

Roberta Sorano

FORTE TRAINO DELLE ESPORTAZIONI

Prometeia: «Investimenti in ripresa»

BOLOGNA - Saranno ancora le esportazioni a trascinare l' economia interna nel prossimo biennio. Secondo Prometeia - che ieri a Bologna ha presentato il rapporto «Analisi dei settori industriali (Asi)», elaborato in collaborazione con l' Ufficio studi della Banca commerciale italiana - a differenza delle fasi cicliche dei passati 15 anni, il ruolo della domanda estera si sta mantenendo e si manterrà rilevante anche dopo l' uscita dalla recessione. Dopo la performance eccezionale dell' anno scorso, le esportazioni di manufatti dovrebbero registrare un tasso di crescita, in quantità, dell' 8% sia nel 1994 che nel 1995, e prossimo al 7% nel 1996. I consumi totali rispecchieranno invece la moderata dinamica del reddito disponibile, pur mostrando tassi di crescita positivi: inferiori all' 1% nel 1994 e attorno al 2% nella media del biennio di previsione. In progressiva accelerazione gli investimenti in macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto: il modello Asi indica una crescita nel '94 di oltre due punti in percentuale e superiore all' 8% e al 7% rispettivamente nel 1995 e nel 1996. E un contributo positivo dovrebbe venire anche dalle scorte. Nonostante l' aumento delle importazioni, la produzione manifatturiera dovrebbe quindi crescere di oltre 3 punti percentuali nel '94 e in media del 4% negli anni di previsione e a fine periodo i posti di lavoro aggiuntivi nell' industria dovrebbero essere 200 mila. Lo sviluppo sarà a macchia di leopardo: dalla moderata riduzione o stazionarietà dei settori chimica di base, prodotti petroliferi, farmaceutica, materiali da costruzione, cemento e calzature a crescite anche superiori al 20% nel caso delle macchine utensili e tessili. Ma anche ipotizzando il proseguimento delle «turbolenze politiche» e pure in presenza di tassi di interesse elevati (compensati dai nuovi incentivi fiscali), il modello Asi indica una crescita degli investimenti tutt' altro che trascurabile.

VIA LIBERA IN ASSEMBLEA AL NUOVO PRESIDENTE

Ina, arriva Siglienti

Subentra a Pallesi - Nominati i tredici membri del consiglio d'amministrazione

Nel nuovo consiglio entra anche Cecilia Danieli (foto) amministratore delegato e presidente del gruppo di Buttrio

ROMA — Sergio Siglienti è il nuovo presidente dell'Ina. Lo ha eletto la prima assemblea della compagnia dopo la privatizzazione. L'assemblea ha anche nominato il nuovo consiglio d'amministrazione dopo averne deliberato l'allargamento a 13 membri. Il nuovo consiglio di amministrazione dell'Ina risulta composto oltre che dal presidente Siglienti, da Acton Butt, Innocenzo Cipolletta, Cecilia Danieli (amministratore delegato e presidente del gruppo siderurgico di Buttrio), Ettore Fumagalli, Cesare Geronzi, Giancarlo Giannini, Francesco Giavazzi, Patrick Peugeot e Roberto Pontremoli - indicati dalla lista di maggioranza presentata dal Tesoro - e da Giampietro Nattino, Jean Claude Damerval e Antony Luis Brend. Gli ultimi tre sono i candidati proposti dalla lista di minoranza. Quest'ultima era stata presentata da una cordata di investitori istituzionali, guidati da Imigest.

La nomina del nuovo Consiglio di amministrazione dell' Ina è la conferma della oramai completa privatizzazione dell' istituto assicurativo. Questa è la lettura che il neo presidente dell' Ina Spa, Sergio Siglienti, ha offerto. «Il Consiglio di amministrazione appena nominato - ha detto - è un consiglio privato.

Questa d' altronde era l' intenzione del Tesoro ed il fatto che non ci sia nessun rappresentante del Governo è un pò un anticipo del fatto che siamo ormai di fronte ad una privatizzazione completa. Per cui - ha proseguito - la seconda fase della privatizzazione dell' Ina diventa più un fatto tecnico, che ratifica l' uscita dello Stato, come gestione e controllo, che era già avvenuta con la nomina di questo Consiglio».

Siglienti ha poi risposto indirettamente a quanti, in assemblea, hanno contestato la lista dei piccoli azionisti dell' istituto che, a loro dire, non rispecchia la vera natura della public company: «Se si intende una società ad azionariato diffuso - ha risposto - mi pare che l' Ina abbia un azionariato diffuso».

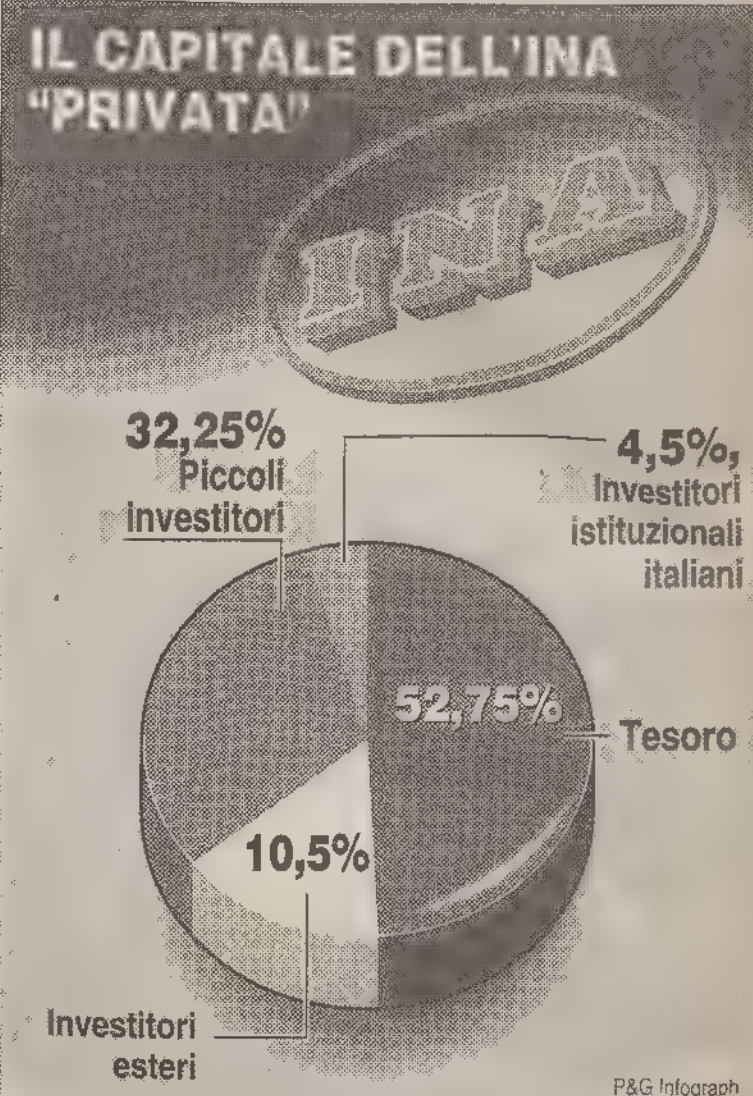
Sergio Siglienti

Stamane intanto si riunirà il neo eletto Consiglio di amministrazione dell' istituto per i primi atti formali, non escludendo che in quell' occasione possa essere anche decisa la costituzione di un comitato esecutivo.

Che effetto le fa, gli è stato chiesto, passare da una grande banca privatizzata (Comit) ad una compagnia assicurativa privatizzata? «Certamente una soddisfazione - ha risposto - Come ha detto il ministro del Tesoro, la nostra nomina è stata fatta dagli investitori esteri».

Quanto alla presenza di un altro grande banchiere (Cesare Geronzi, direttore generale della Banca di Roma) nel nuovo Consiglio di amministrazione dell' Ina, Siglienti ha commentato che questi rapporti tra banca e assicurazione rientrano ormai in una tendenza mondiale. Però, l' Ina, si è affrettato a precisare, resta una società di assicurazione.

L' ultima battuta Siglienti l' ha dedicata alla futura tranche di privatizzazione dell' istituto, limitandosi, però, a dichiarare che «dipenderà dal Tesoro e dal Comitato per le privatizzazioni, presieduto da Mario Draghi».

E anche per la «public company» Ina, come già avvenuto per Crediti, Comit ed Imi, è mancato il pienone: rispetto alla prevista «carica» di oltre 417 mila azionisti della compagnia, si sono presentati ieri al palazzo dei congressi di Roma soltanto in duecento, compresi quelli con deleghe.

VERTICI INA

Un addio amaro: Pallesi esorta all'indipendenza

ROMA - *«L' Ina si avvia a diventare una società di diritto privato. Si avvia - specifica il presidente uscente Lorenzo Pallesi - perchè la presenza del Tesoro con il 50% delle azioni ne condiziona ancora in modo determinante gli atteggiamenti e le scelte». Con queste parole Pallesi ha chiuso la sua esperienza alla guida della compagnia, sottolineando come «la natura pubblica per l'Ina si sia rivelata come un fardello, come un freno all'attività di impresa».*

Il peso di una proprietà pubblica, «i cui interessi - ha insistito il presidente uscente - hanno finito sempre più per coincidere con quelli dei partiti di governo e sempre meno con quelli dell' istituto», nonchè «l'impossibilità di ricorrere ai suoi soci per finanziare la propria espansione ha reso improrogabile una trasformazione privatistica di questa impresa». Pallesi ha voluto precisare di non essere mai stato «dotato di poteri di gestione», ma ha difeso le scelte strategiche che hanno portato all' accorpamento nell' Ina delle compagnie Assitalia, Fata e Uniorias.

I DATI DI ASSOGESTIONI PER OTTOBRE

Ancora in rosso la 'spia' dei Fondi Raccolta negativa (1480 miliardi)

Un dato che risulta comunque più contenuto rispetto a settembre che aveva registrato -1701 miliardi. Elevate le quote di nuovo risparmio

ROMA — Raccolta netta negativa per i fondi comuni anche ad ottobre. A fronte di riscatti per 4.467 miliardi di lire l'ammontare della raccolta lorda è stato pari a 2.987 miliardi, un valore comunque superiore a quello dei due mesi precedenti, con un saldo negativo per 1.480 miliardi di lire.

Il dato negativo risulta comunque più contenuto rispetto al meno 1.701 miliardi registrato a settembre e mantiene elevato l'ammontare complessivo di nuovo risparmio affluito al mercato dei fondi nei primi dieci mesi dell'anno che, con oltre 27.600 miliardi di lire, si mantiene ben al di sopra dei volumi registrati nel corrispondente periodo del 1993.

Il patrimonio dei 349 fondi comuni operanti in Italia, informa l'Assogestioni, risulta pari a 131.591 miliardi, cirva il 20% al di sopra del valore della fine dello scorso anno.

Il dato di ottobre, che segna il terzo risultato negativo consecutivo della raccolta netta dopo 19 mesi di risultati positivi, è stato determinato, in particolare, dal saldo dei fondi obbligazionari (-1.287 miliardi).

In negativo anche la raccolta netta dei bilanciati (-186 miliardi) mentre «tengono» gli azionari con una raccolta netta negativa per soli 7 miliardi di lire. Ad ottobre le nuove sottoscrizioni sono state comunque più elevate che nel precedente mese di settembre e sono anche diminuiti i riscatti.

«L'attività dei fondi comuni nell'ultimo mese - si legge nella nota dell'Assogestioni - è stata fortemente condizionata dall'ulteriore rialzo del livello dei tassi di interesse, in un contesto nel quale ancora non sembrano esaurirsi le pressioni sul cambio».

Non sono inoltre da trascurare, secondo l'Assogestioni, fenomeni riguardanti, da un lato, la minore formazione di attività finanziarie che si sta registrando nel corso del '94 rispetto agli anni precedenti e, dall'altro, il maggiore interesse del complesso degli operatori italiani per gli investimenti in titoli esteri che nel periodo gennaio-settembre hanno presentato un flusso netto di 20.500 miliardi di lire, volume di oltre quattro volte superiore a quello dello stesso periodo del 1993.

L'evoluzione del settore dei fondi ha certamente risentito nel mese del permanere della fase negativa del settore finanziario dell'economia sulla quale si riflettono forti pressioni speculative. Il rafforzamento dello scenario reale con concreti segnali di ripresa anche dal lato della domanda interna e degli investimenti produttivi, rileva infine l'Assogestioni, «sembra essere avvertito dai sottoscrittori di fondi che continuano una tendenziale ricomposizione dei portafogli a favore del comparto azionario».

Nella valutazione dell'andamento dei fondi - sottolinea l'Assogestioni - c'è da segnalare inoltre la minore formazione di attività finanziarie che si sta registrando nel '94 rispetto agli anni precedenti ed il maggiore interesse del complesso degli operatori italiani per investimenti in titoli esteri: nel periodo gennaio settembre questi hanno presentato un flusso netto di 20.500 miliardi di lire, volume oltre 4 volte superiore a quello dello stesso periodo 93.

Credito all'impresa Convenzione della Spi

ROMA — Una convenzione tra Spi-Finanziaria di promozione e sviluppo imprenditoriale e Monte dei Paschi di Siena rende immediatamente operativo il «Consorzio nazionale garanzia fidi» costituito dalla Spi per agevolare l'accesso al credito e far fronte alle esigenze di capitale circolante e di finanziamento a medio termine delle piccole e medie imprese che collaborano con il sistema dei Bic/Cisi. L'attività del Consorzio è articolata su base regionale e utilizza risorse assegnate ai Bic/Cisi — società controllate e gestiste dalla Spi. L'ammontare complessivo dei finanziamenti attivabili attraverso il Consorzio è di 500 miliardi di lire (con carattere di fondo rotativo), destinati a favorire sia la creazione di nuove imprese, sia lo sviluppo di imprese esistenti. Il Consorzio nazionale garanzia fidi ha lo scopo di offrire garanzie a favore di piccole e medie imprese, perché possano ottenere finanziamenti: a un tasso particolarmente competitivo.

LO STOP ALLA COMIT

Ambroveneto, il titolo si sgonfia in Borsa dopo l'alt all'Opa

MILANO - Lo stop imposto alla Comit dagli azionisti dell'Ambroveneto ha avuto l'effetto di una doccia fredda sulle contrattazioni e le Ambroveneto ordinarie sono letteralmente crollate a 4.510 lire (meno 13,42 per cento in chiusura). L'Opa «mancata» della Comit ha avuto un impatto negativo su tutto il listino che ha perso quel pò di effervescenza acquistato nelle ultime sedute grazie alle grandi manovre annunciate nel settore bancario.

Torna intanto a riunirsi oggi il Consiglio di amministrazione dell'Ambroveneto dopo l'offerta presentata dalla Comit e l'immediata replica di tre soci del patto di sindacato (Crediop, raggruppamento San Paolo Brescia e Credit Agricole) che si sono dichiarati disposti ad assorbire le quote sindacate poste in vendita. La riunione è di carattere ordinario ed era stata convocata fin da settembre. Non risultano fissati appuntamenti del patto di sindacato. L'offerta della Comit e gli sviluppi successivi sono tuttavia troppo recenti perchè l'incontro dei massimi rappresentanti dei soci non costituisca anche l'occasione, fuori dal cda, per una verifica delle posizioni. Resta ancora indefinita la posizione dell'Alleanza, che ufficialmente non ha avuto l'occasione di esprimersi sulla permanenza nel patto.

DECIDERA' IL TESORO

Consob multa Comit e Credit per il collocamento azionario

Discriminazioni e irregolarità nei confronti dei sottoscrittori

MILANO - La Consob ha proposto di multare il Credito Italiano e la Comit per irregolarità nello svolgimento del collocamento al pubblico dei propri titoli. Deve essere ora il Tesoro a decidere la pena pecuniaria, compresa tra 20 e 200 milioni di lire. La notizia della multa è emersa dalla risposta della Consob alla lettera di un piccolo risparmiatore, contenuta nell'inserto 'Affari e Finanza' della Repubblica.

Il risparmiatore, che non era riuscito a sottoscrivere le azioni del Credit e della Comit nei due distinti collocamenti, lamentava delle discriminazioni.

«Nel caso della Comit - afferma la Consob - gli accertamenti ispettivi hanno confermato alcune irregolarità segnalate. In particolare è risultato che la vendita delle azioni presso il pubblico si è svolta con modalità tali da non rispettare l'ordine di priorità con il quale le proposte di acquisto erano state presentate. Inoltre i dipendenti della banca sono stati favoriti rispetto agli altri risparmiatori nella distribuzione dei titoli azionari». Per quanto riguarda il Credit, continua la Commissione, «è emerso che la banca ha posto in essere comportamenti diretti a favorire i propri dipendenti nell'assegnazione delle azioni. Circa il 65% degli aderenti all'offerta presso gli sportelli Credit ha ricevuto un lotto minimo; la percentuale è risultata sensibilmente più elevata (il 90%) per i dipendenti in ruolo o in quiescenza». Il Credit si è giustificato dicendo che era impossibile sul piano tecnico-organizzativo considerare i propri dipendenti alla stregua della clientela ordinaria, pena la paralisi del servizio; «tali argomentazioni - si sostiene - non sono state considerate sufficienti».

PER DIFENDERE LA PROPRIA AUTONOMIA

Deutsche Bank reagisce all'attacco di Bonn

FRANCOFORTE - La Deutsche Bank è pronta a passare al contrattacco per bloccare qualsiasi iniziativa del nuovo esecutivo di Bonn per limitare il potere delle banche. La prima banca privata tedesca (55mila dipendenti e 1.506 sportelli solo in germania) sta per chiudere un '94 non proprio fortunato che l'ha vista coinvolta nel collasso del gruppo industriale Metallgesellschaft e della società immobiliare di Juergen Schneider, che hanno causato critiche sempre più rumorose da parte dell'opinione pubblica. Nel corso della campagna elettorale culminata a metà ottobre con le elezioni politiche, il risentimento nei confronti delle grandi banche tedesche è sfociato nella richiesta da parte di alcuni partiti politici di una minore presenza delle banche nel settore industriale. Prima delle elezioni di ottobre, il partito socialdemocratico ha presentato una proposta di legge che obbliga le banche a ridurre al 5-10% le partecipazioni in società industriali e la ripresenterà probabilmente nella prossima legislatura, anche se con scarse possibilità di successo. Ora anche alcuni esponenti del partito liberale si sono detti a favore di una limitazione al potere delle banche e a favore di un dibattito politico al riguardo. Hilmar Kopper, presidente esecutivo della Deutsche Bank, risponde in un'intervista al «Financial Times», affermando che la Deutsche è pronta a rivolgersi alla Corte costituzionale se le venisse chiesto di ridurre le sue partecipazioni nell'industria senza corrispondenti sgravi fiscali. Una tale mossa da parte dell'esecutivo di Bonn corrisponderebbe infatti, per Kopper, ad un esproprio di beni, i cui proventi dovrebbero poi essere condivisi con il governo, sotto forma di tasse (60% sulle plusvalenze realizzate). La Deutsche Bank ha partecipazioni industriali per un valore di mercato di 25 miliardi di marchi (25.700 miliardi di lire circa) che sono state acquistate parecchi anni fa e la cui vendita ora comporterebbe pesanti minusvalenze rispetto ai valori iscritti in bilancio. Tra le sue partecipate figurano Daimler- Benz (24,4%), Allianz (10%), Continental (10,5%) e Philipp Holzmann (25,9%). La banca, che in passato ha spesso acquisito quote in swap contro debiti quando le società in questione si sono trovate in difficoltà finanziarie, ha detto di voler mantenere il volume del suo portafoglio, ma anche di essere interessata a diversificarlo con acquisti di quote al di fuori della germania, e in particolare in altri paesi europei (in Italia la banca ha il 2% circa in Fiat).

FIORI ESAMINA IL DOCUMENTO

Finmare, «occorre un piano credibile, oppure si chiude»

Secondo il ministro il progetto deve assicurare il rilancio della Compagnia, unica alternativa la privatizzazione

ROMA — Il piano di ristrutturazione della Finmare è all'esame del ministro dei Trasporti, Publio Fiori. «Lo esaminerò nei prossimi giorni - ha affermato il ministro a margine della presentazione del Conto nazionale trasporti - e deve essere chiaro sin da ora che per Finmare è necessaria una scelta precisa: o il piano è credibile e garantisce la soluzione dei problemi finanziari e gestionali da qui a pochi mesi, oppure non potrà essere mantenuta in piedi una struttura che costa allo Stato ogni anno decine di miliardi». Se il piano non riassicurerà il rilancio della compagnia di navigazione dell'Iri, ha affermato Fiori, «procederemo alla privatizzazione senza svendere».

Per far guarire il settore dei trasporti che soffre quasi dovunque di crisi e ritardi non c'è che una medicina, la privatizzazione delle aziende e il ricorso al capitale privato. Il ministro dei Trasporti e della Navigazione, ne è talmente convinto che non perde occasione per illustrarla e sostenerla. Fiori ha passato in rassegna tutti i comparti del complesso e delicato sistema dei trasporti italiani, sistema che rimane «insoddisfacente in primo luogo - ha sottolineato - perchè c'è troppo sbilanciamento fra gomma e rotaia e perchè il trasporto pubblico è sempre meno gradito dagli utenti».

Proprio sul trasporto pubblico locale si sono rivolte le maggiori preoccupazioni del ministro. «Occorre riportare la concorrenza e l'iniziativa privata - ha detto - perchè le aziende non sono in grado di reggere il mercato. Molte di loro dovranno chiudere; siamo al punto di rottura. Non è ammissibile che i cittadini debbano pagare quanto 4 patrimoniali per ripianare i 16 mila miliardi di debito che si accumulerannop a fine 94 oltre ai 7 mila miliardi di rosso della previdenza.

Abbiamo dato alle aziende l'ultima chance, dopodichè saranno i Comuni e le Regioni ad essere responsabilizzate sulle gestioni delle municipalizzate».

Sul fronte delle ferrovie, Fiori ha detto che ci sono troppi residui passivi. «L'attuale dirigenza - ha detto - si è molto mossa sul piano delle reperimento delle risorse e della definizione delle strategie, ma forse ha trascurato troppo il fronte della procedura di spesa. Non si riesce a spendere più del 40% delle risorse. Questo significa che ci sono residui passivi e svalutazione». Fiori ha poi parlato anche dell'alta velocità che dovrà essere estesa anche al Sud. «La Tav, quella cioè che è fatta con il 60% di capitale privato, si fermerà a Salerno - ha precisato - perchè i privati non sono ora interessati al prolungamento verso le regioni meridionali. E allora ci penserà lo Stato ad allungare il quadruplicamento fino a Bari e a Reggio Calabria. Per la prima volta gli investimenti pubblici per il Sud saranno superiori a quelli per il Centronord. Così come i rami secchi dovranno essere rivitalizzati e resi competitivi». Per meglio seguire questo comparto il ministro ha detto di aver attivato una apposita Commissione di vigilanza.

VERTICE SINDACATO-COOPERATIVE

« L'autonomia regionale colpita dalla Finanziaria»

Preoccupazione per i mancati trasferimenti di risorse dallo Stato agli enti locali, adesione alla manifestazione del 12

UDINE — Un grido di allarme sugli effetti che la Finanziaria rischia di produrre nel mondo della cooperazione è stato lanciato dalle tre centrali cooperative del Friuli-Venezia Giulia nel corso di un incontro con Cgil-Cisl-Uil. Il giudizio fortemente negativo sul complesso della manovra economica predisposta dal governo Berlusconi unisce sindacato e cooperative nella battaglia intrapresa per modificare radicalmente la finanziaria e i disegni di legge ad essa collegati. Lega delle cooperative, Confcooperative e Associazione generale cooperative hanno ribadito la propria decisione di partecipare attivamente alla mobilitazione in corso: dopo lo sciopero generale, infatti, le cooperative del Friuli-Venezia Giulia prenderanno parte anche alla manifestazione di Roma il 12 novembre.

La riunione è servita per formulare una valutazione d'insieme sulla Finanziaria. A tal proposito le presidenze regionali della Lega delle cooperative, Confcooperative e Associazione generale cooperative e le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil si sono dette fortemente preoccupate per le conseguenze che i mancati trasferimenti di risorse dallo Stato alle regioni rischiano di produrre in Friuli-Venezia Giulia, assestando un duro colpo all'autonomia e specialità della nostra regione, in particolare, sindacato e cooperative denunciano «l'assenza di risorse a sostegno dell'occupazione e dello sviluppo a fronte, invece, delle misure inique e ingiuste su pensioni e sanità che rischiano di compromettere gravemente la sicurezza sociale e previdenziale dei cittadini.

«A tutto ciò — prosegue una nota — si aggiunge la decisione del governo di tassare gli utili delle cooperative, cioè le risorse accantonate e indisponibili per i soci in quanto unica fonte di autofinanziamento assieme ai fondi risparmio. In altre parole, la misura introdotta dal governo comporta la messa in discussione del meccanismo fondante la cooperazione, ponendo a repentaglio una forma imprenditoriale riconosciuta dall'articolo 45 della Costituzione che rappresenta una importante fetta del mondo produttivo e occupazionale nel nostro Paese.

«Non va dimenticato — si aggiunge — infatti, che, soltanto in Friuli-Venezia Giulia, le oltre 1500 cooperative presenti contano ben 200 mila soci, 15 mila occupati e 2000 miliardi di fatturato, rappresentando un fondamentale settore dell'economia regionale che, nella fase di recessione, ha costituito un verò e proprio baluardo per l'occupazione».

I presidenti delle associazioni cooperative della regione si sono anche incontrati ieri con il responsabile nazionale per l'occupazione e sviluppo economico del Pds, Fabio Mussi: «Questa manovra — ha detto Mussi — con cui si punta a ridurre il debito dello Stato di 48 mila miliardi, fallirà e rischieremo che la vera finanziaria si faccia in aprile con i ritocchi in aumento sia dell'Iva che delle aliquote Irpef».

L'ASSESSORE DEL PIERO SULLA WOOLTECH

«Il piano regolatore non è un ostacolo»

L'azienda aggiusta il tiro, il Comune nega vincoli

TRIESTE — «La Wooltech non ha nulla da temere dal nuovo piano regolatore e gli imprenditori potranno procedere, con celerità, sempre che ne siano capaci, alla realizzazione del loro progetto»: è quanto afferma l'assessore all'economia del Comune di Trieste, Eugenio Del Piero, in risposta alle accuse emerse in occasione della conferenza stampa indetta dai promotori dell'iniziativa, nei giorni scorsi, costellata di «promesse, preoccupazioni e qualche velata minaccia di spostare in altra località l'impianto progettato».

«La proposta di piano regolatore - sottolinea l'assessore all'economia - è stata integrata e modificata su diverse parti: l'emendamento n. 2, presentato dalla giunta e votato all'unanimità dal consiglio comunale, ha risolto tutti i problemi e le preoccupazioni dell'imprenditore, almeno per quanto concerne la destinazione urbanistica. Il piano adottato, insomma, non introduce alcun vincolo all'iniziativa.

«Spetta ora all'imprenditore - conclude l'assessore Del Piero -, al di là delle esternazioni e del troppo lungo iter che ha accompagnato la definizione del progetto, dimostrare nei fatti la volontà e la capacità di intrapresa. Tanto più in presenza di attenzioni non marginali della "mano pubblica", a servizio dell'iniziativa in esame: dal credito agevolato ai contributi su conto capitale».

L'amministratore unico della Wooltech Giuseppe Giubilo è intanto intervenuto per precisare di non sentirsi vittima della burocrazia e per riconoscere l'utilità dell'intervento degli enti locali, e ha aggiunto che le critiche espresse si riferivano solo al nuovo progetto di impianto per la filatura che «eventualmente potrebbe subire dei ritardi a causa del necessario iter per l'approvazione del Piano regolatore» e che «l'impianto in via di realizzazione per il lavaggio, la cardatura e la pettinatura dell'azienda resta comunque estraneo a tali problemi».

CONVEGNO A VICENZA

Sistemi a confronto nelle realtà industriali del nostro continente

VICENZA — I processi di industrializzazione hanno seguito percorsi diversi. Concorrono a definire un quadro più variegato e composito di quanto comunemente appare in casi delle iniziative tessili nel Friuli, dello sviluppo industriale del Goriziano e dei primi distretti cotonieri di Udine. Relazioneranno su questi temi, nel corso di un importante convegno di storia economica che si terrà a Vicenza dal 17 al 19 novembre su «Le vie dell'industrializzazione europea: sistemi a confronto» Luciana Morassi e Loredana Panariti dell'Università di Trieste e Giovanni Zalin dell'Università di Verona. L'organizzazione del convegno fa capo all'Istituto di ricerche di storia sociale e religiosa di Vicenza e al Centro studi sull'impresa e sul patrimonio industriale, fondato dalla Camera di commercio vicentina e dall'Istituto stesso col sostegno dell'Unione italiana delle camere di commercio, di enti locali ed associazioni economiche. Al convegno parteciperanno studiosi di grande prestigio provenienti di quasi tutte le università italiane e dagli Stati Uniti, Inghilterra, Belgio, Francia, Germania, Svizzera, Spagna, Repubblica ceca e Romania. Circa sessanta tra i maggiori esperti di storia economica si ritroveranno nel cuore di una delle più solide aree di industrializzazione italiana, la provincia di Vicenza ora al vertice per le sue performance economiche anche in periodi di crisi generalizzata.

INCONTRO A BRUXELLES

Cantieristica europea contro le «navi gialle»

TUTE BLU

Elezione alla Fiom

MONFALCONE — Natalino Giacomini, 35 anni, è il nuovo coordinatore regionale della Fiom-Cgil. Subentra al triestino Waldi Catalano alla guida degli oltre 10 mila metalmeccanici iscritti alla Fiom regionale. L'elezione è avvenuta nel corso del direttivo regionale della categoria svoltosi a Monfalcone presente il segretario nazionale, Enrico Stagni e di quello regionale, Giobatta Degano.

BRUXELLES – Cantieri europei uniti per fronteggiare con efficacia il «pericolo giallo». Questa la linea d'azione comune emersa dal vertice europeo della Commissione Euroyard conslusosi a Bruxelles. La commissione, che è composta dai responsabili sindacali dei maggiori cantieri navali del Continente, si riunisce una volta all'anno. Accanto ai rappresentanti della tedesca «Vulcan», della francese «Saint Nazaire» e degli spagnoli «Bilbao» c'erano per la Fincantieri i due sindacalisti monfalconesi di Fim-Cisl e Fiom-Cgil, Danilo Peric e Roberto Massera. «Stavolta – ha spiegato al ritorno in Italia, Peric – s'è analizzata la situazione produttiva dei singoli cantieri in relazione alla forte concorrenzialità esistente. Una lotta che in questi anni s'è inasprita in seguito al «boom» delle navi da crociera che ha scatenato una vera caccia alla commessa e il proliferare di atteggiamenti di concorrenza sleale». Ma la rivalità esasperata, s'è detto all'Euroyard, non fa altro che danneggiare la ricerca di spazi di mercato delle società europee, a tutto vantaggio degli operatori del Sud Est asiatico, che sono comunque in grado di lavorare a costi nettamente inferiori.

f.r.

AI CONSORZI

Contributi regionali per la promozione del commercio estero

TRIESTE — Ammontano a 700 milioni di lire i contributi che la Giunta regionale ha ripartito — su proposta dell'assessore all'Industria, Gianfranco Moretton — tra consorzi e società consortili per programmi di penetrazionecommerciale.

La delibera fa riferimento alla legge regionale n. 3 del 1973 e alla successive modificazioni e integrazioni, che ne hanno ampliato la portata dall'originale sostengo per la costituzione e il funzionamento di consorzi tra piccole imprese industriali alla possibilità di attuare programmi di penetrazione commerciale, in linea quindi con le indicazioni del programma regionale per la promozione commerciale all'estero.

Con la la sua approvazione il governo del Friuli-Venezia Giulia ha pertanto preso in considerazione i programmi presentati da alcuni consorzi valutandoli in maniera positiva.

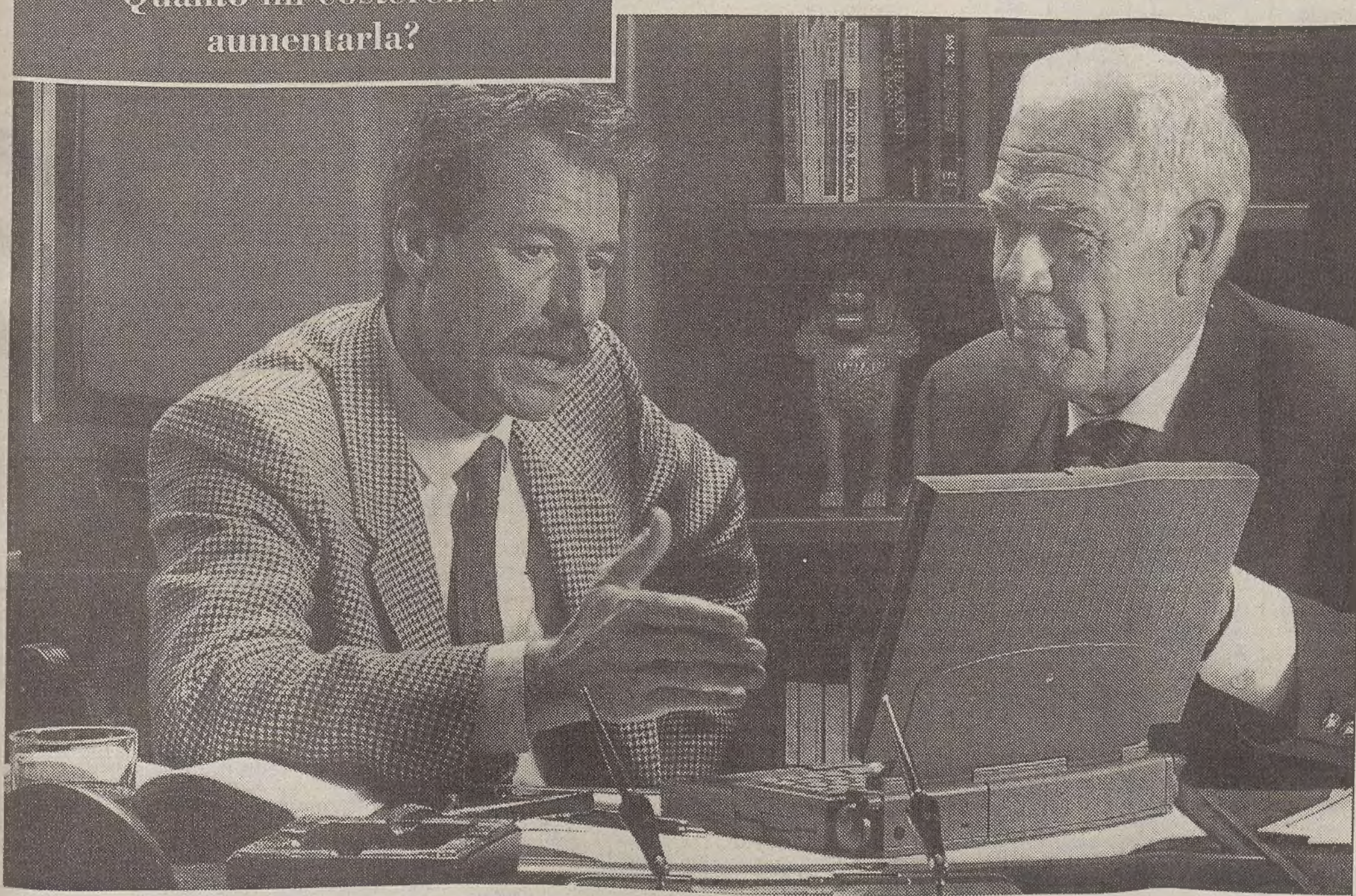
Beneficeranno di tali contributi i consorzi: esportatori importatori del Friuli, Promosedia, Pordenone Export, Export Api, del prosciutto di San Daniele del Friuli.

Nel complesso questi organismi hanno presentato programmi per 3 miliardi e mezzo di lire, che saranno sostenuti, come detto, da contributi per 700 milioni, pari pertanto al 20 per cento della spesa ammissibile, come previsto dalla normativa regionale.

Ho già una pensione integrativa, ma con i tempi che corrono potrebbe non bastarmi. Quanto mi costerebbe aumentarla?

Chiedi la "Verifica Previdenza" alle Generali.

ALBERTO CREMONA ALTO

Vai in una delle 900 Agenzie delle Generali e richiedi la tua "Verifica Previdenza".

Da oggi risolvere i dubbi sulla pensione è facile e non costa niente, grazie al nuovo ed esclusivo servizio informatico "Verifica Previdenza" delle Generali. Qualunque sia la tua attività, con "Verifica Previdenza" puoi sapere oggi a quanto ammonterà la tua pensione. E se scoprirai che non ti basta, l'esperto delle Generali ti indicherà come aumentarla. Se pensi al tuo domani scegli anche tu l'affidabilità e la professionalità del leader delle assicurazioni.

SICUREZZA. SEMPRE E OVUNQUE.

RAIUNO

6.45 TG1 - FLASH (7,30-8,30)
6.45 UNOMATTINA. Con Livia Azzariti.
7.00 TG1 (8-9)
9.30 TG1 FLASH
9.35 PADRI IN PRESTITO. Telefilm.
10.00 TG1
10.05 IL BI E IL BA. Film (commedia '85). Di Maurizio Nichetti. Con Nino Frassica, Marco Messeri.
11.35 UTILE FUTILE. Con Monica Leofreddi.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG1 MOTORI.
14.20 PROVE E PROVINI A "SCOMMETTIAMO CHE...?". Con Fabrizio Frizzi.
14.50 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm.
15.45 SOLLETICO. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
18.00 TG1 FLASH
18.20 IN VIAGGIO NEL TEMPO. Telefilm.
19.05 MI RITORNI IN MENTE. Con Red Ronnie.
19.50 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 TG1 SPORT
20.40 NUMERO UNO. Con Pippo Baudo.
23.20 TG1
23.40 NOTTE ROCK: SPECIALE MADONNA.
0.10 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
0.15 OGGI AL PARLAMENTO
0.25 DSE SAPERE. Documenti.
0.55 DOC MUSIC CLUB
1.35 STORIE NELLA STORIA.
2.30 TG1
2.35 CONCERTO DELLA BANDA DI PUBBLICA SICUREZZA

RAIDUE

7.00 EURONEWS
7.10 QUANTE STORIE!
7.35 GLI ANTENATI
8.00 LE AVVENTURE DI BLACK STALLION. Telefilm. "Una gara sleale"
8.25 LASSIE. Telefilm.
8.50 IL RITORNO DI ARSENIO LUPIN.
9.45 BEAUTIFUL. Telenovela.
11.30 TG2 33. Con Luciano Onder.
11.45 TG2
12.00 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 GIORNO
13.25 TG2 ECONOMIA
13.30 METEO 2
13.35 SIAMO ALLA FRUTTA.
14.15 PARADISE BEACH. Telenovela.
14.45 SEGRETI PER VOI.
14.50 SANTA BARBARA. Telenovela.
15.35 LA CRONACA IN DIRETTA.
15.45 TG2 FLASH
17.00 TG2 FLASH
18.10 DAL PARLAMENTO
18.15 TGS SPORTSERA
18.25 METEO 2
18.35 IN VIAGGIO CON "SERENO VARABILE". Con Osvaldo Bevilacqua.
18.45 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm.
19.45 TG2 SERA
20.15 TGS LO SPORT
20.20 SE IO FOSSI... SHERLOCK HOLMES
20.40 TERMINATOR. Film (fantascienza '84). Di James Cameron. Con Arnold Schwarzenegger, Michael Biehn.
23.00 TG2 NOTTE
23.15 METEO
23.20 DSE L'ALTRA EDICOLA.
23.25 DISAMISTADE. Film (drammatico '87).
1.00 DSE L'ALTRA EDICOLA.
1.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA

RAITRE

6.25 TG3 EDICOLA
6.45 DSE L'ALTRA EDICOLA.
7.00 DSE FILOSOFIA. Documenti.
7.05 DSE PASSAPORTO. Documenti.
7.20 EURONEWS (8,05 - 8,25 - 9,10 - 10 - 10,45 - 11,30)
7.35 DSE SAPERE. Documenti.
8.20 DSE FILOSOFIA. Documenti.
8.40 DSE ARCIPELAGO INDONESIA.
9.25 DSE EVENTI. Documenti.
10.15 DSE ARTISTI ALLO SPECCHIO.
11.00 DSE DIZIONARIO. Documenti.
11.15 DSE FANTASTICA MENTE.
12.00 DA MILANO TG3 OREDODICI
12.15 TGR E
12.30 TGR LEONARDO
12.40 DOVE SONO I PIRENEI?. Con Rosanna Cancellieri.
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR BELLITALIA
15.15 TGS DERBY
15.25 TENNIS TAVOLO
16.00 PALLAVOLO. CAMP. ITALIANO
16.30 DSE ALFABETO TV. Documenti.
17.00 DSE PARLATO SEMPLICE. .
18.00 GEO. Documenti.
18.30 TG3 SPORT
18.35 SCHEGGE. Documenti.
19.00 TG3
19.30 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.50 BLOB SOUP
20.10 BLOB. DI TUTTO DI PIU'
20.30 CHI L'HA VISTO?. Con Giovanna Milella.
22.30 TG3
22.45 SPECIALE TRE
23.50 PHILIP MARLOWE INVESTIGATORE PRIVATO. Telefilm. "La matita"
0.45 TG3 NUOVO GIORNO - L'EDICOLA
1.15 FUORI ORARIO
1.35 BLOB. DI TUTTO DI PIU'

CAFFÈ HAUSBRANDT TRIESTE 1892
TMC

6.00 EURONEWS
7.30 BUONGIORNO MONTECARLO
9.30 NATURA AMICA.
10.00 CHIAMALA TV
11.00 DALLAS. Scenegg.
12.15 SALE, PEPE E FANTASIA
13.30 TMC SPORT
14.00 TELEGIORNALE FLASH
14.05 SPOSA CONTRO ASSEGNO. Film (commedia '41). Di William Keighley. Con James Cagney, Bette Davis.
15.50 TAPPETO VOLANTE. .
17.45 CASA: COSA?. Con Claudio Lippi.
18.45 TELEGIORNALE
19.30 NATURA RAGAZZI.
19.45 I CINQUE SAMURAI
20.10 THE LION TROPHY SHOW
20.25 TELEGIORNALE FLASH
20.30 UN MONDO A PARTE. Film (drammatico '88). Di Chris Menges. Con Barbara Hershey, David Suchet.
22.30 TELEGIORNALE
23.00 LE MILLE E UNA NOTTE DEL TAPPETO VOLANTE.
0.00 MONTECARLO NUOVO GIORNO
1.00 CASA: COSA?
2.00 CNN - COLLEGAMENTO IN DIRETTA

CANALE 5

6.30 TG5 PRIMA PAGINA
9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R).
11.50 FORUM.
13.00 TG5
13.25 SGARBI QUOTIDIANI.
13.40 BEAUTIFUL.
14.05 COMPLOTTO DI FAMIGLIA.
15.20 AGENZIAMATRIMONIALE. Con Marta Flavi.
16.00 DOLCE CANDY
16.30 ZORRO
17.00 POWER RANGERS.
17.25 LE PROVE SU STRADA DI BIM BUM BAM
17.30 BATMAN
17.55 TG5 FLASH
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi:
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA.
20.00 TG5
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Enzo Iacchetti e Ezio Greggio.
20.40 L'ORMA DEL CALIFFO. Film (avventura '92). Di Tony Wharmby. Con Roy Scheider, Patricia Millardet.
22.45 TARGET.
23.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
0.00 TG5
1.30 SGARBI QUOTIDIANI
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA
2.00 TG5 EDICOLA
2.30 TARGET

ITALIA 1

6.30 CIAO CIAO MATTINA
9.15 RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm.
10.20 T.J. HOOKER. Telefilm.
11.15 GRANDI MAGAZZINI
12.00 UNA FAMIGLIA TUTTO PEPE. Telefilm.
12.25 STUDIO APERTO
12.30 FATTI E MISFATTI
12.40 STUDIO SPORT
12.50 GEORGIE
13.20 CIAO CIAO MIX
13.30 CONAN
13.55 FAX FAN CLUB
14.00 STUDIO APERTO
14.30 NON E' LA RAI
16.00 SMILE.
16.05 BAYWATCH. Telefilm.
17.10 TALK RADIO.
17.45 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
18.10 FLASH. Telefilm.
18.50 BAYSIDE SCHOOL.
19.30 STUDIO APERTO
19.50 STUDIO SPORT
20.00 KARAOKE
20.30 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm.
22.30 L'APPELLO DEL MARTEDI'.
0.30 SGARBI QUOTIDIANI
0.40 STUDIO SPORT
1.10 TALK RADIO
1.30 BAYWATCH. Telefilm.
2.10 RALPH SUPERMAXIEROE. Telefilm.
3.00 T.J. HOOKER. Telefilm.
4.00 UNA FAMIGLIA TUTTO PEPE. Telefilm.

RETE 4

7.30 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm.
8.00 BUONA GIORNATA. Con Patrizia Rossetti.
8.05 DIRITTO DI NASCERE.
8.30 PANTANAL. Telenovela.
9.00 GUADALUPE.
9.30 MADDALENA.
10.40 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 TG4
12.00 ANTONELLA.
13.00 SENTIERI. Scenegg.
13.30 TG4
14.00 SENTIERI. Scenegg.
14.30 NATURALMENTE BELLA. Con Daniela Rosati.
14.45 LA DONNA DEL MISTERO. Telenovela.
15.35 TOPAZIO. Telenovela.
16.30 PRINCIPESSA.
17.00 PERDONAMI.
18.00 LE NEWS DI FUNARI.
19.00 TG4
19.30 LE NEWS DI FUNARI
20.45 SETTE CHILI IN SETTE GIORNI. Film (commedia '86). Di Luca Verdone. Con Carlo Verdone, Renato Pozzetto.
22.50 HEARTBURN - AFFARI DI CUORE. Film (drammatico '86).
23.30 TG4
0.05 RASSEGNA STAMPA
1.15 TRE CUORI IN AFFITTO. Telefilm.
1.45 TOP SECRET. Telefilm.
2.40 MANNIX. Telefilm.

Programmi Tv locali

TELEQUATTRO

11.30 NOTIZIE DAL VATICANO
11.50 IL CAFFE' DELLO SPORT
13.30 FATTI E COMMENTI
13.40 IL ROMANTICISMO. Documenti.
14.10 VESTITI USCIAMO
14.15 TSD - SPECIALE DISCOTECHE
14.45 INNAMORARSI. Telenovela.
15.30 DON CHISCIOTTE. Telefilm.
16.00 CALIFORNIA. Telenovela.
16.50 RITUALS. Telenovela.
18.50 VOGLIA DI CARSO. Documenti.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 VESTITI USCIAMO
20.30 PAURA IN PALCOSCENICO. Film (giallo '50). Di Alfred Hitchcock. Con Jane Wyman, Marlene Dietrich.
22.20 LA PAGINA ECONOMICA
22.25 FATTI E COMMENTI
23.05 VOGLIA DI CARSO. Documenti.
23.30 SPAZIO APERTO
0.00 FATTI E COMMENTI
0.30 TSD - SPECIALE DISCOTECHE

CAPODISTRIA

16.00 EURONEWS
16.10 LUNEDI' SPORT
17.10 TIME OUT. Telefilm.
18.00 PROGRAMMI IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI
19.30 TV SCUOLA
20.00 EURONEWS
20.30 TUTTOGGI ATTUALITA'
21.00 RITHM & NEWS
22.00 PRIMO PIANO
22.15 TUTTOGGI
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

TELEANTENNA

11.15 TORMENTO D'AMORE. Telenovela.
11.45 CARTONI ANIMATI
12.15 SEGRETI. Scenegg.
13.15 TELEANTENNA NOTIZIE
13.30 PRIMO PIANO
14.00 SPORT CORNER
15.30 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
16.15 TELEANTENNA NOTIZIE
16.20 CARTONI ANIMANTI
17.00 LE COSE BUONE DELLA VITA
17.15 TELEANTENNA NOTIZIE
18.00 PREVENZIONE = VITA
19.15 TELEANTENNA NOTIZIE
19.40 PRIMO PIANO
20.20 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
20.45 TANGERINE TAXI. Film (sentimentale '88). Con R.Weiss, M.Colt.
22.30 TELEANTENNA NOTIZIE
23.00 SHOPPING

TELEFRIULI

7.40 IL GENERALE QUANTRILL. Film (western). Di Raoul Walsh. Con John Wayne.
9.30 MATCH MUSIC
10.00 VIDEO SHOPPING
10.35 HAGEN. Telefilm.
12.15 MUSICA ITALIANA
12.45 TELEFRIULI OGGI
13.00 MATCH MUSIC
13.45 TELEFRIULI OGGI
13.50 TELESDRINDULE
14.00 VIDEOSHOPPING
16.00 MAXIVETRINA
16.15 STARLANDIA
17.15 DANCE TELEVISION
18.15 MAXIVETRINA
19.00 TELEFRIULI SERA
19.40 PENNE ALL'ARRABBIATA
19.50 TELESDRINDULE
20.15 BASKETTIAMO
20.30 KILLER CROCODILE. Film. Di Larry Ludman. Con Anthony Crenna, Van Johnson.
22.30 BIANCO & NERO
23.25 PENNE ALL'ARRABBIATA
23.30 TELEFRIULI NOTTE
0.00 TELESDRINDULE
1.00 MATCH MUSIC
1.30 MUSICA ITALIANA
2.15 IL GENERALE QUANTRILL. Film (western). Di Raoul Walsh. Con John Wayne.
3.45 FRANKENSTEIN CONTRO L'UOMO-LUPO. Film. Di W. Neill. Con L. Craney.
5.45 TELEFRIULI NOTTE

TELE+3

7.00 LA FORTUNA VIENE DAL CIELO. Film (commedia '42). Di Akos Rathonyi. Con Anna Magnani, V. Carmi.
9.00 LA FORTUNA VIENE DAL CIELO. Film.
11.00 LA FORTUNA VIENE DAL CIELO. Film.
13.00 LA FORTUNA VIENE DAL CIELO. Film.
15.00 LA FORTUNA VIENE DAL CIELO. Film.
17.00 +3 NEWS
17.06 LA FORTUNA VIENE DAL CIELO. Film.
19.00 LA FORTUNA VIENE DAL CIELO. Film.
21.00 LA FORTUNA VIENE DAL CIELO. Film.
23.00 LA FORTUNA VIENE DAL CIELO. Film.
1.00 LA FORTUNA VIENE DAL CIELO. Film.

TELEPADOVA

7.30 KEN IL GUERRIERO
8.00 PADRI IN PRESTITO. Telefilm.
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.00 SPECIALE SPETTACOLO
11.10 RITUALS. Scenegg.
12.00 AMICHEVOLMENTE
13.00 CRAZY DANCE
13.30 CUORE INFEDELE. Telenovela.
14.30 LE COSE BUONE DELLA VITA
15.30 NEWS LINE
16.00 UN'ASTROLOGA PER AMICA
16.15 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 PADRI IN PRESTITO. Telefilm.
18.00 DIAMONDS. Telefilm.
19.05 NEWS LINE
19.40 ALF. Telefilm.
20.10 KEN IL GUERRIERO
20.40 ARMA LETALE. Film (poliziesco '87). Di Richard Donner. Con Mel Gibson, Danny Glover.
22.40 ACTION
23.10 NOTTE ITALIANA
0.10 NEWS LINE
0.25 UN'ASTROLOGA PER AMICA
0.40 ANDIAMO AL CINEMA
0.55 F.B.I.. Telefilm.
1.55 SPECIALE SPETTACOLO
2.05 CRAZY DANCE
2.35 NOTTE ITALIANA
3.35 NEWS LINE

TELEPORDENONE

7.00 CARTONI ANIMATI
11.00 SALUTI DA ...
11.30 UNA VITA DA VIVERE. Telenovela.
12.00 SPAZI COMMERCIALI
13.00 DANCE TELEVISION
14.00 CARTONI ANIMATI
18.00 SAMBA D'AMORE. Telenovela.
19.15 TG REGIONALE
20.05 SALUTI DA ...
20.30 CANCELLATE WASHINGTON. Film.
22.30 TG REGIONALE
0.00 DANCE TELEVISION
1.00 TG REGIONALE
2.00 DANCE TELEVISION
3.00 PROGRAMMI NON-STOP

RADIO

Radiouno

6.00: Mattinata. Il risveglio e il ricordo; 6.23: Grr Italia Istruzioni per l'uso; 6.43: Bolmare; 6.48: Grr Oroscopo; 7.00: Giornale Radio Rai (8 - 9 - 10); 9.05: Santa Messa; 10.30: Radio Zorro; 12.00: Pomeridiana. Il pomeriggio di Radiouno; 13.00: Giornale Radio Rai; 15.37: Bolmare; 17.44: Uomini e camion; 18.00: Giornale Radio flash (22,00 - 23,00); 18.30: Grr Sommario; 18.37: Grr I Mercati; 19.00: Ogni sera. Un mondo di musica; 19.00: Giornale Radio Rai; 19.24: Ascolta, si fa sera; 19.40: Zapping; 22.30: Bolmare; 0.00: Ogni notte. La musica di ogni notte; 0.00: Giornale Radio Rai (2 - 4 - 5,30); 0.33: Grr Radio Tir; 2.05: Parole nella notte;

Radiodue

6.00: Il buongiorno di Radiodue; 6.30: Giornale Radio Rai (7,30 - 8,30); 6.45: Ieri al Parlamento; 7.10: Parole di vita; 7.16: Una risposta al giorno; 8.05: Scommettiamo che...?; 8.15: Chidovecomequando; 8.52: Dancing Esperia; 9.14: Golem; 9.39: I tempi che corrono; 10.30: 3131; 12.00: Covermania; 12.10: Gr Regione; 12.30: Giornale Radio Rai; 12.54: Tilt!; 14.14: Ho i miei buoni motivi; 16.15: Magic moments; 16.30: Giornale Radio flash; 16.39: Giri di boa; 19.30: Giornale Radio Rai; 20.06: Dentro la sera; 21.36: A che punto e' la notte; 22.02: Panorama parlamentare; 22.10: Giornale Radio Rai; 23.30: Taglio classico; 0.00: Rainotte;

Radiotre

6.00: Radiotre Mattina. Musica e informazione; 6.00: Ouverture. La musica del mattino; 7.30: Prima pagina; 8.45: Giornale Radio Rai. Il giornale del Terzo; 9.01: Mattino Tre; 10.07: Il vizio di leggere; 10.15: Segue dalla prima; 10.51: Terza pagina; 11.05: Mattino Tre; 12.01: La barcaccia; 13.00: Le figurine della radio; 13.05: Scatola sonora; 13.45: Giornale Radio Rai. Le notizie; 14.20: Scatola sonora; 15.03: Note azzurre; 16.00: On the road; 17.00: Duemila; 18.00: Note di viaggio; 18.30: Giornale Radio Rai; 19.03: Hollywood party; 20.00: Radiotre Suite. Musica e spettacolo; 20.30: Oltre il sipario; 23.30: Viaggio al termine della notte; 0.00: Radiotre Notte Classica;

Notturno italiano 0.00: Giornale Radio Rai; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Giornale Radio Rai.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Stammi più vicino; 15: Giornale radio; 15.15: Al jere une volte; 15.30: La specule; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: La musica nella regione.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: L'attività politica di Ivan Marija Cok; 8.40: Intrattenimento musicale: Musica leggera slovena; 9: Studio aperto: 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Onda giovane (Paroliamo); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Matjaz Jarc: «Il centralino telefonico»; 18.35: Intrattenimento musicale: Soft music; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

Radioattività

7, 9, 11, 13, 18, 20: Cnr News; 7.15, 12.15, 18.15: Gr Oggi, Gazzettino Giuliano; 8.30, 12.30, 15.30, 17.30, 18.30: Viabilità; 8, 14.30, 19.25: Previsioni meteo; 7.30: L'opinione; 7.35: Paolo Agostinelli; 7.40: Disco più; 7.45: Almanacco; 9.30: Oroscopo; 9.40: Disco più; 10: 500 secondi; 10.15: Classifichiamo; 10.30: Contatto Radio; 10.50: Sergio Ferrari; 11.30: Prima pagina; 11.40: Disco più; 11.45: La Cassaforte; 13.40: Disco più; 14: Paolo Agostinelli; 14.30: Dj Hit; 14.45: Rock Cafè titoli; 15: Rock Cafè; 15.10: Dj Hit; 15.20: Disco più; 16: Rock Cafè; 16.10: Mauro Milani; 16.15: Classifichiamo; 17: Rock Cafè; 17.40: Disco più; 18: Gianfranco Micheli; 19: Rock Cafè; 19.30: Prima pagina; 19.40: Disco più; 20.10: Effetto notte; 24: Musica non-stop.

Ogni venerdì e sabato, alle 12.30, va in onda «Telefona alla Radio, ti risponde l'Acega», il filo diretto tra i dirigenti e funzionari Acega e i cittadini, che possono chiedere informazioni sui servizi elettricità, gas e acqua semplicemente lasciando la propria domanda sulla speciale segreteria telefonica al numero 831004.

Radio Punto Zero

Informazioni sul traffico a cura delle Autovie Venete dalle 7 alle 20; rassegna stampa de «Il Piccolo» alle 7.45; 120 secondi notiziario triveneto ogni ora dalle 9.45 alle 19.45; Gr nazionale alle 7.15, 8.15, 10.15, 12.15, 17.15, 19.15; Gr sport alle 18.15; Gazzettino triveneto alle 7.05; Dove, come, quando locandina triveneta tutti i giorni dalle 8.45; Good morning 101 tutti i giorni dalle 7 alle 13 con Graziano D'Andrea e Leda Zega; I nostri amici animali al sabato dalle 10 alle 11; Hit 101 Italia con Graziano D'Andrea sabato dalle 13 alle 13.45; Hit 101 la classifica ufficiale di Radio Punto Zero con Mad Max dal martedì al venerdì dalle 14 alle 14.45 e dalle 22 alle 22.45; Hit 101 Trendy Dance la classifica più ballata con Mr. Jake il sabato dalle 14 alle 14.45 e dalle 23 alle 23.45, domenica alle 20 e il lunedì alle 23; Zero juke-box dediche e richieste 040/661555 da lunedì a sabato dalle 14 alle 16 con Giuliano Rebonati; Hit 101 House Evolution only for d.j. con Giuliano Rebonati, al sabato dalle 17 alle 17.45 e dalle 22 alle 22.45, domenica dalle 19 alle 19.45 e il lunedì dalle 22 alle 22.45; Free Line, dal lunedì al venerdì dalle 20 alle 21 telefona allo 040/661555 per esporre i problemi della tua città, condotto da Andro Merkù.

TV / RAITRE

Il solito Lubrano

Ritorna da domani con il suo programma anti-truffa

ROMA — «Mi manda Lubrano», «il viaggio settimanale nell'Italia dei tranelli», compie cinque anni; e forte di una media d'ascolto che l'anno scorso oscillava tra i quattro e i cinque milioni a sera, passa indenne attraverso i cambiamenti della Rai e torna nella sua consueta collocazione della prima serata, il mercoledì su Raitre, a partire da domani.

L'edizione di quest'anno mantiene, naturalmente, la sua consueta struttura che ne ha decretato il successo, ma offre qualche novità. A cominciare da un'accentuazione dell'interesse sull'argomento consumi. E proprio per affrontare questo tema, ogni puntata avrà un collegamento esterno realizzato da un centro commerciale di Roma.

Tra le altre novità, annunciate ieri in occasione della presentazione del programma, la presenza di Monica Nannini, la conduttrice di «Doc», che torna in televisione dopo qualche stagione alla radio, l'ultima delle quali alla guida di «Giri di boa». In «Mi manda Lubrano» avrà il compito di raccogliere i messaggi che arrivano al telefono del programma, e farsi, così, interprete delle richieste del pubblico.

Tra le altre novità quella dei test sugli elettrodomestici, realizzati appositamente dall'Istituto del marchio di qualità, che si alterneranno a quelli di periodici specializzati. L'esperto in truffa, «il truffologo» Massimo Verni dedicherà i suoi filmati di tre minuti al comportamento dei cittadini.

Lubrano, negli ultimi anni, ha conquistato un suo pubblico di fedelissimi che lo segue, settimana dopo settimana, senza perdere una sola puntata. Sempre all'insegna della filosofia anti-truffa.

Monica Nannini è una delle poche novità del programma di Antonio Lubrano, che riparte.

TV / CANALE 5

Caccia al terrorista, in due

Inizia oggi «L'orma del califfo», tratto da Wilbur Smith

Patricia Millardet è una ricca nobildonna.

ROMA — Una ricca nobildonna e un agente dei servizi segreti americani sulle tracce di un pericoloso terrorista internazionale: il Califfo. È la storia del film-tv «L'orma del califfo», coprodotto dalla Silvio Berlusconi Communications, che Canale 5 ha deciso di mettere in scaletta questa sera, alle 20.40.

Ispirato all'omonimo best seller, scritto daun narratore che da tempo non sbaglia un colpo come Wilbur Smith, il thriller è interpretato da Patricia Millardet e Roy Scheider.

Nato per le sale cinematografiche il film, diretto dal regista inglese Tony Wharmby, ha avuto un grande successo all'estero dove è stato venduto in sedici Paesi europei, tra cui Francia e Spagna, e quattordici extra-europei, tra cui Giappone e Sud Africa.

Il protagonista maschile, Roy Scheider, è attualmente impegnato nell'allestimento di una nuova versione a Broadway del celebre «All that jazz», il film di Bob Fosse di cui fu protagonista nel 1979. L'attore americano ha, inoltre, in programma la realizzazione come regista di un film ispirato a Tangentopoli, in particolare al processo Cusani di cui l'attore, in incognito, ha seguito a Milano alcune udienze.

Patricia Millardet ha nell'«Orma del califfo» l'occasione per dimostrare la sua bravura, al di fuori dell'ormai collaudata «Piovra».

TV

Imbattibile Castagna

ROMA — «Stranamore» si conferma re degli ascolti domenicali, ma l'esordio di Gigi Proietti e Nancy Brilli con i primi due episodi della serie «Italian Restaurant» è positivo, con oltre 5 milioni di spettatori. Il programma condotto da Alberto Castagna, su Canale 5, è risultato il più visto della serata di domenica con 10 milioni 357 mila spettatori («share» 38.20).

TELEVISIONE

I FILM

Uccidi la macchina

Su Raidue c'è «Terminator» di Cameron

Praticamente tutte le reti, a eccezione di Raiuno, scelgono questa sera il cinema e i suoi surrogati (telefilm e film-tv) per cercare l'ascolto in prima serata. La prima visione più reclamizzata è naturalmente il film-tv (che citiamo a parte) «L'orma del califfo» dal romanzo di Wilbur Smith, in onda su Canale 5 alle 20.40.

In alternativa, i palinsesti pubblici e privati propongono: **«Terminator»** (1984) di James Cameron (Raidue, ore 20.40). È il film che ha messo insieme la coppa di «True lies», ovvero il regista più spettacolare e il divo più muscolare, Arnold Schwarzenegger. Questi è una micidiale macchina, metà uomo e metà metallo, che viene dal futuro per sopprimere la futura madre di un possibile guastatore dell'ordine costituito dopo una imminente catastrofe nucleare. Il Terminator si scontra con un suo rivale altrettanto futuribile, pronto a tutto.

«Un mondo a parte» (1988) di Chris Menges (Telemontecarlo, ore 20.30). È la vera storia di una tredicenne che nel 1963 scontò sulla sua pelle (bianca) le idee antirazziste dei suoi genitori, giornalisti e progressisti. Vibrante interpretazione di Barbara Hershey (la madre) e Jeroen Krabbel (il padre).

«7 chili in 7 giorni» (1986) di Luca Verdone (Retequattro, ore 20.45). La farsa delle diete messa in scena da una coppia comica formata da Renato Pozzetto e Carlo Verdone.

«Disamistade» (1989) di Gianfranco Cabiddu (Raidue, ore 23.25). Bel film sulla vendetta in Sardegna, interpretato da Maria Carta.

Raiuno, ore 20.40

I parrucchieri e Palomo a «Numero Uno»

Dopo le segretarie tocca ai parrucchieri cimentarsi nella gara a eliminazione proposta oggi da Pippo Baudo su Raiuno per il suo «Numero Uno». A giudicare i concorrenti saranno i loro colleghi più famosi, da Diego Dalla Palma a Aldo Coppola, da Rolando Elisei, parrucchiere delle dive, al presidente dell'Istituto nazionale dell'acconciatura italiana, Ruggero Pallucchini, per finire con Sergio Valente, autore del volume «Ricci e capricci».

Tra le prove di abilità che i sette giovani parrucchieri affronteranno: creare in quattro minuti un'acconciatura da giorno per ragazze con capelli imprigionati dai bigodini: utilizzare spazzola e toupet per acconciature da notte; un test psicoattitudinale.

Tra gli ospiti, Eduardo Palomo, divo delle telenovela, e in particolare di «Cuore selvaggio», il cantautore francese Patrick Bruel, l'austriaca Bandja, che viene librata nell'aria appesa ai suoi soli capelli raccolti a treccia.

Raitre, ore 20.30

La puntata di «Chi l'ha visto?»

Nella puntata odierna di «Chi l'ha visto?» Giovanna Milella si occuperà di un caso di una persona scomparsa in maniera particolarmente misteriosa. Si tratta del giovane Michele Titone di Selinunte che un anno fa è uscito in barca per raggiungere il padre con cui aveva avuto una lite e da quel momento non è più ricomparso. La barca è stata trovata vuota. Il giorno dopo aveva un appuntamento con la sua fidanzata che veniva a trovarlo dalla Germania. È veramente morto o si è nascosto e ha cambiato vita?.

In scaletta anche una nuova rubrica, dedicata alle indagini risolte in maniera singolare.

Canale 5, ore 23.10

Daniela Luchetta al «Costanzo Show»

Alla puntata del «Maurizio Costanzo show», in onda su Canale 5, parteciperanno: Antonio Lubrano; Guglielmo Gullotta, avvocato penalista e professore di psicologia sociale all'Università di Cagliari, che ha pubblicato il libro «L'intelligenza sociale»; l'attore Maurizio Micheli; la ballerina Benedicta Boccoli; l'autore di spettacoli Dino Verde; la cantante israeliana Noa; Stefania Testa, 17 anni, malata dalla nascita di mielomeningocele; Lucio Lanzetta, sposato con due figli, licenziato dopo un periodo di cassintegrazione; il cabarettista Diego Parassole; Daniela Luchetta, moglie del giornalista Rai ucciso a Sarajevo, fondatrice di un'associazione dedicata ai bambini bosniaci morti nella ex Jugoslavia.

Canale 5, ore 22.45

Renato Zero ospite di «Target»

Renato Zero sarà ospite della seconda puntata di «Target», il programma di attualità televisiva ideato da Gregorio Paolini e condotto da Gaia De Laurentiis, in onda su Canale 5.

A «Target» si parlerà anche di Heidi Fleiss, la «maitress» di Hollywood ora sotto processo, e di Giucas Casella, l'illusionista ingaggiato da «Domenica in» che fa tanto discutere gli esperti di ipnotismo.

Raidue, ore 13.35

«Siamo alla frutta» e giochiamo

Michele Mirabella e Toni Garrani giocano con i telespettatori nel programma «Siamo alla frutta», in onda su raidue. Chi segue il programma può chiamare lo 0769-73936 e scegliere a quale dei tre giochi previsti partecipare. Potrà vincere fino a un milione di lire.

TEATRO/TRIESTE

Il «messaggio» di Marlowe

Giancarlo Cobelli spiega il suo punto di vista su «Edoardo II» e il suo autore

TRIESTE — Va in scena, da questa sera (e fino a domenica 13 novembre) al Politeama Rossetti per la stagione dello Stabile del Friuli-Venezia Giulia, «Edoardo II», la tragedia dell'inglese Christopher Marlowe (1564-1593), il cui titolo originale suonerebbe esattamente così: «Il Travagliato regno e la Lamentabile Morte di Edoardo Secondo Re d'Inghilterra, con la Tragica Rovina del Superbo Mortimer, e anche la Vita e la Morte di Piers Gaveston, Gran Conte di Cornovaglia e Potente Favorito del re Edoardo Secondo, così come fu Rappresentato in Pubblico dalla Illustre Compagnia di Attori del Conte di Pembroke. Scritto da Chri. Marlow. Gent.».

C'è già, dunque, nel frontespizio della prima edizione a stampa, tutto il disegno di questa grande tragedia pre- shakespeariana, scritta da una delle più misteriose figure della letteratura inglese: dissoluto, intemperante, blasfemo, morto a soli 29 anni d'età, nel corso di una rissa.

«Dà una lettura "positiva" di fatti tremendi», dice il regista

Al teatro elisabettiano, il regista Giancarlo Cobelli ritorna ancora una volta dopo aver già allestito lo shakespeariano «Troilo e Cressida» per Emilia Romagna Teatro, che ha prodotto adesso anche questo «Edoardo».

E alle linee di quello spettacolo, di due anni fa, Cobelli si richiama ora, utilizzando la stessa compagnia di giovani interpreti (capitanati da Massimo Belli e Daniela Giordano), con una originale scelta figurativa ed espressiva che si ispira alla pittura barocca nel magnificare la sensualità dei corpi, e a cupe atmosfere medievali per sottolineare la durezza della battaglia per il potere.

«Per me - ha dichiarato Cobelli in un'intervista - questo testo è un capolavoro assoluto. Un vero e proprio testamento; non tanto per la possibile analogia autobiografica fra Edoardo II e Marlowe, e neppure per la possibile chiave di lettura omosessuale. Mi piace per quel tanto di "eternità", e dunque di contemporaneità, che contiene, e che ci permette di leggere il personaggio di Gaveston, favorito e amante di Edoardo II, come uno scalatore sociale luciferino e bellissimo».

Che contemporaneità può avere il testo di uno scrittore che, nel 1993, ha celebrato 400 anni di permanenza nell'immaginario dei pochi che hanno avuto il coraggio di portarlo in scena? Risponde Cobelli: «E' un'attualità molto forte, ricco com'è questo lavoro di vicende politiche e di scontri tra fazioni. Nel testo, i nobili d'Inghilterra rappresentano l'avidità e la violenza di un sistema che deve restare immutabile, contro il volere di Edoardo. Questo - incalza Cobelli - è un dato politico al quale io ho dato un segno fortissimo. Molto più che all'incoscienza di Edoardo, mi sono interessato al grande messaggio di Marlowe, chiamato eretico dai cattolici, ma in realtà cristianissimo. In questi ultimi mesi sto riflettendo su questo: anche l'uomo più corrotto ha qualcosa dentro di esemplare che gli fa scoprire prima o poi la sua vera essenza».

Lo spettacolo sarà al Rossetti da questa sera fino a domenica

Potrebbe sembrare una risposta un po' troppo accomodante, anche rispetto a un bisogno di giustizia che oggi è molto forte. Ma Cobelli aggiunge: «Marlowe dà una lettura "positiva" di fatti tremendi: la passione travolgente di un re, la sua deposizione e spoliazione, la sua terribile morte. Il messaggio che egli ci manda è che, per essere uomini, ci si deve armonizzare anche con quanto di negativo e di violento sta attorno e dentro a noi. Trovo che questo sia un modo contemporaneo di guardare alle cose».

TEATRO

Lina Sastri con Ibsen

MONFALCONE — Domani e giovedì, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, il Teatro Stabile Abruzzese presenta «La donna del mare» di Henrik Ibsen per la regia di Beppe Navello, neodirettore dello stabile abruzzese.

Nella parte di Ellida, donna sognatrice e nervosa, recita Lina Sastri, affiancata da Sergio Reggi (suo marito) e, tra gli altri, da Silvana Gasparini, Luisa Rovati, Roberto Accornero, Elia Schilton. Scene di Bruno Buonincontri, costumi di Raimonda Gaetani, musiche di Germano Mazzocchetti.

TEATRO

I Commedianti all'«Armonia» con un avaro tutto triestino

TRIESTE — Parte venerdì 11 novembre, alle 20.30 nella sala di via Ananian, la nuova stagione teatrale dell'Associazione Armonia. S'inizia con due settimane di ritardo, rispetto al cartellone a suo tempo presentato, in quanto il primo spettacolo previsto («... su mare gregal» di Silvio Petean con la compagnia «Sipario Aperto») è stato sospeso per l'indisposizione di uno degli interpreti e verrà recuperato a fine stagione, nell'aprile '95.

Venerdì il sipario si aprirà con una commedia nuovissima, scritta a quattro mani da Ugo Amodeo e Laura Marocco Wright, messa in scena dall'affiatato gruppo teatrale «I Commedianti».

Il racconto è ambientato a Trieste nei primi anni del nostro secolo e vede quale protagonista Leo, di professione mercante, ma sparagnino a tal punto da essere conosciuto da tutti come l'avaro per antonomasia. Ma anche un individuo dominato dalla più scandalosa tirchieria può avere dei figli e Leo ne ha due, per di più smaniosi di sposarsi. I matrimoni costano e la prospettiva di una emorragia di monete sonanti equivale per Leo a una catastrofe. Da qui nascerà tutta una serie di intrighi, escogitati un poco da tutti i personaggi, per convincere il tirchio ad aprire i cordoni della borsa e permettere così ai figli di coronare il loro sogno. Così sarà, ovviamente.

Il testo, che a tratti prende il ritmo travolgente della farsa, ricorda volutamente capolavori del passato: non sfuggiranno richiami all'«Aulularia» plautina e all'«Avaro» di Moliere, ma la riduzione in chiave dialettale e l'ambientazione in ben noti quartieri di Trieste permettono a maschere universali e caratteristiche di essere identificate con personaggi a noi vicini.

«Crepi l'avarizia» si replica il 12, 13, 18, 19 e 20 novembre.

TEATRO/NOVITA' - 1

Paolo Poli fa l'Asino

Al debutto il nuovo spettacolo da Apuleio

Paolo Poli racconterà le vicende dell'«Asino d'oro» di Apuleio.

PISTOIA — Chi vuole ritrovare il consueto Paolo Poli, non rimarrà deluso dall'ultimo spettacolo prodotto dal celebre attore fiorentino. Con l'«Asino d'oro» (che debutta al «Manzoni» di Pistoia e sarà in programma anche al Politeama Rossetti di Trieste, dal 14 al 19 febbraio 1995; ndr) tratto da Apuleio, infatti, Paolo Poli ripropone le gag e i siparietti musicali tanto apprezzati dal pubblico nelle sue ultime performance.

Per costruire il testo teatrale dell'«Asino d'oro», Paolo Poli si è avvalso della tradizionale collaborazione di Ida Omboni, già coautrice per «Il coturno e la ciabatta», «Farfalle» e «La leggenda di San Gregorio», solo per citare le ultime produzioni.

Del testo originale resta essenzialmente la trama: il giovane Lucio, per un sortilegio mal riuscito, si trasforma in asino e per tornare alle sembianze umane, deve affrontare numerose avventure.

In scena, Poli è Apuleio, che con tanto di pergamena in mano, racconta le vicende di questo somaro, vissuto quasi 2 mila anni fa. Ma dai panni dello scrittore, il mattatore toscano, si libera più volte per indossare quelli di vari personaggi.

Lo spettacolo è arricchito dalla splendida scenografia di Emanuele Luzzati e dai fantasiosi costumi di Santuzza Calì.

TEATRO/NOVITA' - 2

Alida pirandelliana

La Valli da domani in «Così è se vi pare»

ROMA — Debutterà a Pistoia domani sera un allestimento di «Così è se vi pare» di Luigi Pirandello, con regia di Mauro Bolognini. Il cast allinea Alida Valli, Sebastiano Lo Monaco, Giustino Durano, Massimo Lodolo, Claudio Mazzenga, Carlo De Mejo, Rosaria Carli, Marina Pennafina. Oltre alla regia, Bolognini firma scene e costumi. Dopo il debutto, lo spettacolo sarà a Palermo, Milano, Bologna, Firenze e anche a Udine, il 15 febbraio '95, ospite della stagione del TeatroClub.

Bolognini sottolinea come sia partito dagli scritti critici di Giacomo De Benedetti per «chiarire Pirandello, più che per capirlo», rifiutando un eccessivo rigore, anche perchè «tutto è stato sottolineato, messo in evidenza ora di deve invece andar oltre». L'azione dello spettacolo si svolgerà dunque in una stanza apparentemente aperta, in realtà una sala di danza ove tre persone «martirizzate, difendono la propria solitudine». I personaggi principali entreranno e usciranno di scena senza soste, come in un balletto, con richiami espliciti all'«Histoire du soldat» di Stravinski. Si tratta di due capolavori che hanno, secondo Bolognini, vari punti di contatto «diabolici»: in quello di Pirandello, Bolognini individua il Diavolo nel personaggio di Laudisi che dirige, confonde, provoca quel mondo che vuol capire tutto e dove gli uomini si logorano verso un obiettivo irraggiungibile, ossessionati dalla ricerca della verità.

Ad Alida Valli sarà dedicata una «serata d'onore» a Udine.

CINEMA/ANTEPRIMA

Polanski, progetti e sogni

Rifarà «Bella di giorno» di Buñuel e un film su Manara

CINEMA

Premiato Vincent

FIRENZE — La giuria di «France Cinema 1994», composta da Chiara Caselli, Silvia Costa, Alessandro D'Alatri e Claudio G. Fava (presidente), ha premiato come miglior film «La separation» di Christian Vincent e come miglior opera prima «Mina tannenbaum» di Martine Dugowson.

Il primo film è stato premiato «per l'occhiata severa e gentile con cui analizza, con sapienza di regia ed evitando la rappresentazione convenzionale dei ruoli, grazie anche alla convincente interpretazione di Isabelle Huppert e di Daniel Auteuil, l'ineluttabile disgregarsi di una coppia».

La giuria ha segnalato Daniela Bruni Tedeschi per il ruolo di protagonista di «Les gens normaux n'ont rien d'exceptionnel» di Laurence Ferreira Barbosa «reso con generosa intensità» e Jean Yanne in «Regarde les hommes tomber» di Jacques Audiard che «conferma dopo un'interessante carriera un talento sicuro e asciutto».

FIRENZE — Ci sono Luis Buñuel e Milo Manara nel futuro di Roman Polanski. Ne ha parlato l'indimenticabile autore di «Tess» e «Rosemary's baby» incontrando giornalisti e pubblico a conclusione di «France Cinema». Il Festival gli ha tributato un omaggio proiettando in versione originale l'ultimo film di Giuseppe Tornatore «Une pure formalitè» da lui interpretato e poco apprezzato dai francesi. Il regista ne ha approfittato per accompagnare a Firenze la moglie, Emmanuelle Seigner, della quale è stato presentato in concorso «Le sourire» di Claude Miller.

«Ho intenzione di girare il remake di "Bella di giorno" di Bunuel con Sharon Stone nel ruolo che fu di Catherine Deneuve» ha detto Polanski «ma esistono dei problemi di diritti d'autore da parte della famiglia del produttore che li detiene. Dunque non so quando potrò realizzarlo».

Polanski ha anche confermato che sta pensando a un cartone animato tratto dalle celebri striscie di Mino Manara, ma non ha ancora un progetto vero e proprio. «Non è un'operazione molto semplice girare un cartoon» ha detto «e occorrerà ancora del tempo prima di poter cominciare». È invece già pronto, e uscirà a dicembre negli Stati Uniti, «La morte e la fanciulla», tratto da un dramma del cileno Ariel Dorfmann e interpretato da Ben Kingsley e Sigourney Weaver.

È già pronto, e uscirà a dicembre negli Usa, il nuovo film di Polanski.

«È una riflessione sulla vendetta e la giustizia» l'ha definito Polanski «che vuole dimostrare come la riconciliazione sia indispensabile agli uomini per poter vivere assieme. È la ragione a far sì che i conflitti possano essere risolti solo con l'accordo e l'armonia tra le parti; del resto lo indicano anche le grandi religioni della terra e le principali filosofie. Invece è l'istinto dell'uomo a gridare vendetta».

Polanski ha spiegato che la figura del torturatore va universalizzata e non vuole avere alcun riferimento di tipo storico e politico. Il regista ha spiegato di non aver scelto gli attori che hanno recitato sulla scena, Clenn Close e Gene Hackman, perchè «li ritengo sbagliati sia sulla ribalta che davanti alla macchina da presa».

Farà ancora del teatro, gli è stato chiesto. «Non lo posso dire», ha detto: «Il teatro ha ritmi troppo precisi e dunque richiede un impegno temporale assai gravoso«.

Una domanda non poteva non riguardare sua moglie e la possibilità di girare un nuovo film con lei dopo »Frantic« e »Luna di fiele«. »Se avrò un ruolo adatto a lei lo farò senz'altro. Emmanuelle è una brava attrice che non ha ancora dimostrato tutto il suo talento«.

E lei, seduta al suo fianco, è apparsa ancora emozionata per la calorosa accoglienza che il pubblico fiorentino ha tributato al suo film. In «Le sourire», ottava fatica di Miller e sesta per lei, Emmanuelle Seigner interpreta una aspirante spogliarellista il cui destino si intreccia con quello di un dottore sessantenne dai giorni contati. Ma il marito-pigmalione col suo fascino magnetico ha polarizzato la platea fiorentina. Per lei, dunque, solo poche domande. «Mi piacerebbe poter lavorare negli Stati Uniti» ha detto «perchè il cinema americano è fatto meglio, e le storie sono più inyeressanti. Nei film francesi degli ultimi anni non ho trovato un ruolo adatto a me».

MUSICA/USA

L'Inferno è già qui

Un attualissimo «Faust» a Washington

MUSICA

Primavera di voci

MONFALCONE—Sono quasi 50 ragazze (fra i 7 e i 15 anni d'età) e portano un'insegna quanto mai appropriata, «Primavera» («Vesna», in russo): compongono il Coro di voci bianche diretto da Alexander Ponomarev, che si esibirà questa sera al Comunale di Monfalcone.

Il programma del «Vesna» prenderà le mosse dal versante liturgico con il «Palestrina russo», Dimitri Bortnjanski, e con Benjamin Britten, per concludere la serata con alcuni canti tratti dal folclore russo. All'interno si toccheranno alcune vette dell'aristocrazia musicale con Orlando di Lasso, Purcell e Brahms.

Fondato 25 anni fa dallo stesso Ponomarev con intendimenti sociali in un quartiere periferico di Mosca, il Coro (che si sostiene con i proventi delle incisioni discografiche) non contempla fra le proprie finalità quella di creare futuri professionisti, eppure non poche componenti si sono poi affermate in campo sia didattico sia artistico.

WASHINGTON — Spira l'orrore della cronaca nel «Faust» di Gounod allestito dall'Opera di Washington, tornato in cartellone dopo 30 anni con il tenore cinese Zhang Jianyi e la bella soprano Sheryl Woods, straordinaria anche come attrice.

Il caso ha voluto che la scena in cui Margherita uccide il suo bambino gettandolo nel lago evochi la tragedia di Susan Smith, l'infanticida che ha cercato di far ricadere su un nero la colpa del suo delitto. Nell'opera come nella realtà vi è una giovane donna abbandonata dall'amante e oppressa dalla miseria. Vi sono le acque cupe, angosciose del lago che si chiudono sul figlio di Margherita, mentre si leva il canto di Mefistofele: «C'est l'enfer qui t'appelle, c'est l'enfer qui te suit, c'est l'eternel remords et l'angoisse eternelle, dans l'eternelle nuit». L'inferno c'è: è dentro di noi.

Il «Faust» di Gounod viene rappresentato di rado. Molti lo ritengono superato, specialmente in America. La vicenda della madre nubile trasformata in mostro da una società che la condanna sembra fuori luogo in questo paese dove la condizione di «single mother» è abbastanza comune. Ma la regista Ellen Schlaefer ha rivisitato l'opera e messo in luce una sconcertante attualità. Ha rinunciato al fasto tradizionale per concentrarsi sulla storia, invece che sulla cornice spettacolare.

La donna, e non più l'uomo o il demonio, diventa così protagonista. Viene soppressa l'orgia della notte di Valpurga, che sarebbe fuori tema, e viene ripristinata una parte dimenticata da tempo: l'aria «Il ne revient pas», in cui Margherita abbandonata da Faust si vergogna e biasima soltanto sè stessa.

Dietro la scena la regista ha teso uno schermo su cui proietta visioni reali e fantastiche: le onde del lago in cui si consumerà il delitto e i volti maligni, feroci, delle pettegole del paese.

L'infanticidio, la condanna alla forca, la morte in carcere, vengono raccontati col tono asciutto di un documentario. Sheryl Woods sembra fatta su misura per la parte. Giovane come il suo personaggio, sa essere di volta in volta ritrosa, sbarazzina, appassionata e tragica. Affronta i vocalizzi della famosa «aria dei gioielli» con grazia disinvolta, ma senza virtuosismi gratuiti, e trova accenti sempre più strazianti man mano che il dolore di Margherita si trasforma in follia.

Jianyi Zhang ha una voce limpida anche se non molto forte e una intonazione sicura: quello che ci vuole per un seduttore fatuo come Faust. Il basso Jeffrey Wells riesce a rendere fosco Mefistofele nonostante le battute da goliardo che il libretto gli mette in bocca.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 1994/'95. Campagna abbonamenti per la Stagione Lirica e di Balletto 1994/'95. Richiesta nuovi abbonamenti fino al 2 dicembre. Biglietteria della Sala Tripcovich (oggi chiusa).

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione sinfonica d'autunno 1994. Concerto diretto dal M.o Lü Jia. Solisti: Zora Jehlikova (soprano), Jolana Fogarova (mezzosoprano), Ludovit Ludha (tenore), Anton Keremidciev (basso). Venerdì 11 novembre ore **20.30** (turno A) e domenica 13 novembre ore **18** (turno B). Biglietteria della Sala Tripcovich (oggi chiusa)..

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». «Domenica con Schubert (e un pizzico di Novecento)». Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27, ore **11**. Domenica 13 novembre concerto del «Trio d'Archi di Venezia» della pianista Reana De Luca e del baritono Fancis Keeping. Musiche di Schubert. Biglietteria della Sala Tripcovich (9-12 16-19). Ingresso lire 10.000.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 e Biglietteria Centrale tel. 630063). Ore **20.30**, Emilia Romagna Teatro «Edoardo II» di C. Marlowe, regia di Giancarlo Cobelli, con Massimo Belli e Daniela Giordano. In abbonamento: spettacolo 6G (giallo). Turno prime. Durata 2 ore e 40 minuti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di Prosa 1994/'95. Abbonamenti, prenotazioni e prevendita per «Edoardo II» (spettacolo 6G), «Zingari» (spettacolo 1V), «L'idiota» (fuori abbonamento - sconto agli abbonati), «Sabato domenica e lunedì» (spettacolo 6A), presso Biglietteria del Teatro (8.30-14.30 e 16-19, feriali) tel. 54331 - Biglietteria Centrale di Galleria Protti (8.30-12.30 e 16-19, feriali) tel. 630063.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. (Tel. 54331 e Biglietteria Centrale tel. 630063). Dal 29 novembre al 1.o dicembre, EsseEmme «Il paese dei campanelli» regia di e con Sandro Massimini. Spettacolo fuori abbonamento. Sconto agli abbonati. Domani prevendita riservata agli abbonati.

TEATRO MIELA. Oggi, ore **20.30**: ospite Unione dei Circoli Culturali Sloveni.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore **16.30**. Il Teatro Stabile del Veneto Carlo Goldoni (Venezia) presenta: «Chi la fa l'aspetta o sia I chiassetti del Carneval» di Carlo Goldoni. Con Antonio Salines e Sara Bertelà. Regia di Giuseppe Emiliani.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Mercoledì 8 novembre, ore **18** per i «Mercoledì della Contrada» avrà luogo un incontro, a cura del dott. Paolo Quazzolo, dal titolo «La Venezia di Carlo Goldoni», al quale prenderanno parte il prof. Marzio Porro, Giuseppe Emiliani e gli interpreti dello spettacolo. Ingresso libero.

L'AIACE AL LUMIERE. Mercoledì, «Nick's film - Lampi sull'acqua» di W. Wenders. Per tutti.

AMBASCIATORI. 16, 18, 20.05, 22.15: «Il mostro» con Roberto Benigni. Non avete mai riso tanto! Dolby stereo.

ARISTON. Diverte e commuove Tom Hanks, magico protagonista del film-fenomeno dell'anno. Ore **17, 19.40, 22.15**: «Forrest Gump» di Robert Zemeckis, con Tom Hanks, Robin Wright, Gary Sinise, Sally Field. Il film campione d'incassi negli Usa.

SALA AZZURRA. Ore **17.45, 19.45, 21.45**: «Prima della pioggia» di Milcho Manchevski. Leone d'oro alla mostra di Venezia. Ultimi giorni. Solo il 22, 23 e 24 novembre: «Martha» di R. W. Fassbinder.

EXCELSIOR. Ore **18, 20, 22.15**: «Quattro matrimoni e un funerale» con Hugh Grant e Andie Mac Dowell. Ultimi giorni.

MIGNON. Solo per adulti 16 ult. **22**: «Dolce perversione» con Angelica Bella, la star più richiesta al 144. Ultimissimo giorno.

NAZIONALE 1. 16.10, 18.10, 20.15, 22.15: «Lo specialista» con Sylvester Stallone e Sharon Stone. L'accoppiata più esplosiva: Rambo + Basic Instinct. Dolby digital.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Inviati molto speciali» con Julia Roberts e Nick Nolte. Un thriller movimentato, una commedia divertentissima! Amore, suspense, risate! Questo è il film che vi farà impazzire!!! Dolby digital.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «The Flintstones» di Steven Spielberg. Arrivano «Gli Antenati» per ubriacarvi di risate! Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.15: «Maverick» con Mel Gibson, Jody Foster, James Garner e James Coburn. Veloce, divertente pieno di azione. «Maverick» sta tra «Arma letale» e «Butch Cassidy». Dolby stereo.

ALCIONE. Ore **17, 19.30, 22**: «True Lies», di James Cameron con Arnold Schwarzenegger, Jamie Lee Curtis, Charlton Heston. Divertentissimo, devastante, intelligente. Successo di pubblico e critica al Festival di Venezia. Ultimi giorni.

CAPITOL. 15.45, 17.50, 20, 22.10: «Wolf - La belva è fuori», un grande successo con Jack Nicholson e Michelle Pfeiffer. V.m. 14.

LUMIERE FICE. 18, 20, 22.10: «Il postino» di Michael Radford con Massimo Troisi, Philippe Noiret, Maria Grazia Cucinotta. Il più grande successo dell'anno. Ultimo giorno.

MUGGIA

SALA ROMA. Muggia spettacolo ragazzi - Cinema. Ore **20.30**: «I vicini di casa» di John Avildsen, con John Belushi, Dan Aykroyd. Ore **22.15**: «The best of John Belushi». Ingresso gratuito.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Ore **20.30**: concerto del coro di voci bianche «Vesna» di Mosca diretto dal m.o Alexander Ponomarev. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat - Trieste, Discotex - Udine.

TEATRO COMUNALE: domani e giovedì 10 novembre p.v. ore **20.30** il Teatro Stabile Abruzzese presenta «La donna del mare» di Henrik Ibsen. Regia di Beppe Navello con Lina Sastri, Sergio Reggi. Biglietti alla cassa del Teatro.

GORIZIA

CORSO. 17, 19.30, 22: «Forrest Gump» con Tom Hanks.

VITTORIA. 17.30, 19.45, 22: «Wolf» con J. Nicholson.

Continua da pagina 26

22 Case-ville-terreni
vendite

A.A.A.A.A. GRETTA in nuova esclusiva palazzina impresa vende direttamente appartamenti panoramici pregevolmente rifiniti. Ultime disponibilità. Posti macchina e box. Informazioni presso nostri uffici, Donota 1, tel. 040/634763 orario 16-19. (A12257)

A. VIP 040/634112-631754 BERLAM recente splendide condizioni vista mare soggiorno cucinino camera cameretta bagno ripostiglio terrazzino cantina 215.000.000; FRANCA ottime condizioni piano alto soggiorno cucina camera cameretta servizi separati poggiolo 240.000.000; AGAVI eccellenti condizioni soggiorno cucina camera cameretta doppi servizi ripostiglio poggiolo box auto 195.000.000. (A 00)

A. VIP 040/634112-631754 GINNASTICA da ricondizionare cucina soggiorno tre camere bagno ripostiglio doppio ingresso ottimo uso ufficio 150.000.000 LONGERA casetta bipiano da ristrutturare cucina tre camere due camerette servizio deposito cantina possibilità box auto 160.000.000. (A 00)

A Grignano grande appartamento in villa, posizione prestigiosa, con terreno proprio, terrazza con splendida vista golfo 040/661228. (A12259)

A prezzi interessanti impresa vende ville a schiera a Monfalcone, pronta consegna, soggiorno, cucina, servizio al pianoterra; due camere grandi e bagno al primo piano; taverna, cantina, c.t., box al piano interrato; ampia mansarda e giardino. Mutuo CrT. Tel. 0337-549689 oppure allo 0336/901136. (A12228)

AGENZIA GAMBA 040/768702 TACCO moderno, due camere, soggiorno, cucina, bagno, poggioli, ascensore. (A12260)

BARCOLA villa trifamiliare vendesi appartamenti primo ingresso. Giardino, box, terrazze con vista impagabile. Pagamento dilazionabile. "Trieste Mia" 040/636565. (A12252)

COIMM Muggia villa primo ingresso soggiorno tre camere cucina doppi servizi terrazzino taverna cantina box giardino. Tel. 040/371042. (A12244)

COIMM piano alto luminoso soggiorno due camere cameretta cucinotto doppi servizi due poggioli possibilità permuta. Tel. 040/371042. (A12244)

COIMM piazza Ospedale primo ingresso soggiorno cucinotto due camere doppi servizi cantina box. Tel. 040/371042. (A12244)

COIMM San Giacomo primoingresso due camere tinello cucinotto bagno ripostiglio autometano. Tel. 040/371042.

COIMM Severo piano alto soggiorno con cucinotto due camere bagno ripostiglio poggiolo. Possibilità posto macchina. Tel. 040/371042.

CONTOVELLO casetta con progetto approvato da ristrutturare, mq 150 con cortile mq 40 vende Dl. & Bl. Tel. 040-220784. (A12219)

DUINO impresa vende direttamente ville singole appartamenti varie grandezze rifiniture signorili. Tel. 040/299755.

DUINO lato mare miniappartamento cantina L. 105.000.000. Altri 2 letto garage cantina vista mare da L. 190.000.000. MONFALCONE ALFA 0481/798807.

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - (pressi) POSTA CENTRALE - signorile - 90 mq.2 stanze, saloncino, bagno, cucina abitabile, ascensore, centralriscaldamento 210.000.000 trattabile. Battisti 4. Tel. 040/636490. (A 12241)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - PICCARDI - 90 mq 2 matrimoniali, salone, cucina, bagno, poggioli, centralriscaldamento 160.000.000 trattabile. Battisti 4. Tel. 040/636490. (A 12241)

ESPERIA IMMOBILIARE VENDE CENTRALISSIMO stabile trentennale VII piano più AMPIA MANSARDA anche divisibile 230 mq 2-3 stanze 4 servizi grande salone GRANDE TERRAZZA VISTA CITTA' e MARE cucina abitabile ogni comfort. Battisti, 4. Tel. 040/636490. (A12241)

ESPERIA IMMOBILLIARE VENDE stabile trentennale OCCUPATO occasione bellissimo 100 mq 2 matrimoniali bagno salone cucina poggiolo ascensorecentralriscaldamento 130.000.000 trattabili. Battisti, 4. Tel 040/636490. (A12241)

GRADISCA appartamento prontingresso 90 mq più terrazze doppio garage e cantina vendesi. EDILIS 0481/92976. (B 00)

GRADISCA D'ISONZO locale d'affari vicinanze centro con vetrine di esposizione. Immobiliare Borsa 040/368003. (A12281)

GRADISCA villa di testa con mansarda e ampio giardino vendesi 220.000.000. EDILIS 0481/92976. (B 00)

GRADO (Città Giardino) fronte mare, in palazzina signorile primingresso, alloggio signorilmente arredato: soggiorno con angolo cottura, matrimoniale, bagno, terrazzo, box auto. Immobiliare Borsa 040/368003. (A12281)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 adiacenze Faro attico con mansarda e terrazzi abitabili: salone mansardato, sala da pranzo, cucina, tre stanze, doppi servizi - due posti auto in autorimessa - completa vista mare e città.

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 adiacenze Palazzetto dello Sport area di parcheggio recintata per un tofale di 27 posti auto/camper - dimensioni minime singolo parcheggio 7x2,5 metri.

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 adiacenze via dell'Istria attico come primingresso splendida vista mare: saloncino con angolo cottura, due stanze, doppi servizi, grande terrazza. (A12281)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 fronte strada magazzino inizio via Hermet circa 220 metri quadrati. (A12281)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 nuda proprietà Largo Roiano ottime condizioni: due stanze, cucina, bagno, poggioli. 77.000.000. (A12281)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 Opicina villetta affiancata di nuova costruzione con circa 500 metri quadrati di giardino - salone, due stanze, salotto, cucina, tripli servizi, terrazzo, porticato, taverna, box auto. (A12281)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 salita Madonna di Gretta in complesso residenziale circondato da parco alberato alloggio ottime condizioni interne: grande salone, due stanze, cucina, doppi servizi, terrazzo abitabile, posto auto in autorimessa. (A12281)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Cantù piccola palazzina in costruzione circondata da parco alberato disponiamo di alloggio composto da: saloncino, due stanze, cucina, doppi servizi, terrazzo - massime rifiniture - possibilità anche con giardino di proprietà. (A12281)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Parini, buone condizioni interne, disponibili due alloggi composti ambedue da: saloncino, due stanze, cucina, servizi separati. Vendesi anche singolarmente. (A12281)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Settefontane, ottima disposizione interna, saloncino, due stanze, cucina abitabile, bagno. 90.000.000.

IMMOBILIARE SAMARITAN tel. 631953 ROIANO vende occasione appartamento adatto single o coppia ingresso soggiorno angolo cottura 1 stanza poggiolo cantina servizi riscaldamento. (A12389)

IMPRESA vende a Monfalcone in piccolo ottimo complesso residenziale ultimo appartamento su tre livelli, composto da: al p.t. cucina, soggiorno, bagno, lastrico solare e giardino comune; al 1.o p. tre camere, bagno e poggioli; al seminterrato taverna, box e locale lavanderia. Pronta consegna, prezzo interessante, mutuo Crt. Tel. 0337-549689 oppure allo 0336/901136. (A12228)

MATTEOTTI V piano affittasi non residenti ammobiliato 2 matrimoniali soggiorno cottura bagno. Dl. & Bl. Tel. 040-220784. (A12219)

M07113

Solo questa settimana!

Vendita Promozionale

Porcellane, Cristalli e Casalinghi

con

Sconti dal 10 al 60%

COM. EFF.

Giovanni Cesca

V. Mazzini, 17 - TRIESTE - Tel. 631838

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 ultimo piano con mansarda e terrazzo abitabile adiacenze corso Italia: soggiorno, due stanze, cucina, doppi servizi. 250.000.000. (A12281)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 tranquillo recente tinello con cucinino, matrimoniale, bagno. Comforts. (A12281)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Colleoni vista mare primingressi signorili varie disponibilità anche con grandi terrazzi panoramici. Riscaldamenti autonomi. Possibilità posti auto in autorimessa. (A12281)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 via Foscolo angolo via Parini magazzino circa 40 metri quadrati. 50.000.000.

MEDIAGEST C. Alberto ultimo piano vista aperta saloncino tinello quattro stanze doppi servizi ripostiglio cucina poggioli 315.000.000. 040/661066. (A00)

MEDIAGEST Cengio particolarissimo attico vista golfo salone cucina due letto guardaroba bagno terrazze ampie posto macchina 380.000.000. 040/661066. (A00)

MEDIAGEST Centralissimo signorile ultimo piano salone sala pranzo due letto doppi servizi cucina ripostiglio 357.000.000. Possibilità posti macchina. 040/661066. (A00)

MEDIAGEST Commerciale recente ultimo piano vista mare perfetto soggiorno cucina due stanze bagno ripostiglio terrazzini 189.000.000. 040/661066. (A00)

MEDIAGEST Giulia signorile piano alto rifinitissimo salone cucina dispensa quattro stanze doppi servizi ripostiglio 355.000.000. 040/661066.

MEDIAGEST Valmaura recente ottimo soggiorno cucinino tre letto bagno ripostiglio terrazze 205.000.000. 040/661066. (A00)

MONFALCONE ALF 0481/798807 Pieris villetta indipendente mq 80 cantina garage terreno mq 900 L. 245.000.000.

MONFALCONE ALFA 0481/798807 centrali nuovi appartamenti 2-3 letto doppi servizi da L. 195.000.000 pronta consegna.

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Ronchi villetta accostata 3 letto garage... terreno mq 200 L. 265.000.000, ottime finiture!

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 centrale appartamento due stanze letto doppi servizi ampissimo salone posto macchina coperto riscaldamento autonomo.

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 Gradisca d'Isonzo alloggio immerso nel verde bipiani tre stanze letto doppi servizi autoriscaldato garage cantina L. 125.000.000.

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 Monfalcone centralissimi costruendi alloggi 1/2/3 stanze letto disponibilità posti auto coperti garage cantina consegna estate '95. Trattative c/o nostri uffici. Altri periferici con mutuo concesso.

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 Pieris casa indipendente da sistemare possibilità garage L. 100.000.000.

MONFALCONE FARAGONA 0481/410230 Staranzano luminosissimo appartamento palazzina ultimo piano due stanze letto posto macchina coperto riscaldamento autonomo.

MONFALCONE privato vende bicamere 80 mq posto macchina coperto verde condominiale. Inintermediari. Tel. 0481/485627. (C0264)

MUGGIA appartamento in palazzina nuova, soggiorno, tre stanze, doppi servizi, giardino proprio, cantina, box auto 040/661228. (A12259)

MUTUO Frie al tasso fisso del 4% annuo fino a 75 milioni per l'acquisto di appartamenti a Monfalcone di varie metrature a partire da 55 milioni, rateo circa 460.000 mensili per 20 anni, informazioni presso impresa "GE.CO. Spa", via P. di Montfort 4, Trieste, tel. 0337-549689 oppure allo 0336/901136. (A12228)

RABINO 040/368566 Bonomea vista mare taverna soggiorno cucina 3 camere doppi servizi giardino posto auto 430.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Corridoni nuovo soggiorno cucina 3 camere tripli servizi 185.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 fantastico attico vista golfo saloncino cucina 3 camere doppi servizi terrazzi posto auto 480.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Giardino pubblico libero 120 mq soggiorno camera cameretta cucina bagno 128.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 libero Coroneo ingresso camera cucina bagno 38.300.000. (A00)

RABINO 040/368566 libero piazza Garibaldi soggiorno cucina 2 camere doppi servizi 180.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 libero Rossetti soggiorno cucina camera cameretta bagno 99.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 libero XX Settembre tinello cucinotto camera bagno 62.000.000.

RABINO 040/368566 Madonna del Mare mansarda vista città saloncino con caminetto camera cucina bagno 95.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Roiano libero salone cucina 2 camere cameretta doppi servizi 310.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Roiano libero soggiorno camera cucina bagno 108.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Santa Giustina libero vista mare soggiorno cucina 2 camere doppi servizi 130.000.000. (A00)

RABINO 040/368566 Sistiana libero vista mare soggiorno 2 camere cameretta cucina doppi servizi box 189.000.000. (A00)

SAN Pier d'Isonzo privato vende villa recente, ampia metratura, tre livelli, ampio giardino, zona residenziale, ottime finiture interne. Prezzo interessante. Ore serali 0481/70083 - 70343. (CO626)

TRIESTE Immobiliare 040/661435 Bergamino ottimo cucina salone due matrimoniali doppi servizi terrazze posto macchina cantina vista mare. (A00)

TRIESTE Immobiliare 040/661437 Commerciale ottimo piano alto ascensore cucina soggiorno camera bagno terrazzo box vista mare. (A00)

TRIESTE Immobiliare 040/661437 Roiano luminosissimo cucina soggiorno camera cameretta bagno poggioli cantina autometano ottimo prezzo. (A00)

TRIESTE Immobililare 040/661435 Bonomea perfetto cucinino soggiorno camera bagno terrazzo cantina posto macchina vista golfo. (A00)

VESTA via Filzi 4 - 040/636234 vende box macchina zona Altura varie metrature con acqua luce facile accesso. (A12293)

VESTA via Filzi 4 - 040/636234 vendesi 18 box per macchina e 16 posti macchina ottimo investimento.

VIA Pirano privato vende soggiorno, tinello, camera, cameretta, bagno, ripostiglio, corridoio, terrazze. Telefonare 040-8320021 19-21.

235.000.000 trattabili villino lamiano, 235 mq calpestabili, terreno 800 mq parzialmente da ultimare. Tel. 0330-544848. (A12143)

27 Diversi

MALIKA la vostra cartomante toglie negatività fatture unisce amori in 48 ore. Tel. 637582.

LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

Queste sì che sono offerte!

Tv Color Mivar 28" con televideo e telecomando L. 699.000

Pentola a pressione lt 5 L. 39.900

33% DI SCONTO 3X2 SU TUTTE LE AUDIO E VIDEOCASSETTE RAKS

Lampada "Architetto" L. 19.900 sc. 50% L. 9.950
Ferro da stiro con piastra in acciaio L. 29.900
Mixer Moulinex L. 29.900

HI-FI con doppia piastra, CD, equalizzatore, sintonizzatore e telecomando L. 199.000

upim
Gruppo Rinascente

OFFERTE VALIDE FINO AL 19/11/94. ALCUNI ARTICOLI POSSONO NON ESSERE PRESENTI IN TUTTI I PUNTI VENDITA.